

## **SANTI PADRI E POETI**

*Raccolta di meditazioni, pensieri, riflessioni e preghiere tratte nell'ultimo anno,  
da " Cristianesimo ortodosso la retta Fede "*

*" Ogni tempo, ogni luogo è adatto per unirci a Dio. Educiamo noi stessi ad essere irremovibili, ad applicarci incessantemente alla preghiera, sia di giorno, sia di notte; anzi, più di notte, quando nessuno ci disturba, quando la quiete dei pensieri è profonda, quando vi è tanta pace e in casa non c'è più confusione e nessuno può incalzarci, impedendoci l'unione a Dio; quando il cuore si eleva e può dedicarsi tutto, con diligenza, al medico delle anime " (San Giovanni Crisostomo)*



### **FILOCALIA**

**Filocalia significa l'amore per il bello.**

**Cristo è il bello.**

**Il nostro legame con Cristo rende bella la nostra vita.**

**Il nostro legame con Cristo salva la nostra anima.**

**La Bellezza-Cristo salverà il mondo.**



## UNA PIETRA DOPO L'ALTRA

Insegnava Abba Arsenio sulla preghiera: "Pregare è fare come quell'uccello che non riusciva, con il suo becco, a raggiungere l'acqua contenuta in un bicchiere. Vi gettava delle pietre per far salire il livello dell'acqua".

---



" Non come i filosofi che percepiscono soltanto l'ombra delle cose... e si sono smarriti nel loro vano ragionamento è il cuore, privo di intelligenza, si è colmato di tenebre "

*(s. Gregorio il Sinaita). Contro il fai-da-te.*



## LA LAMPADA

Nell'Ortodossia non è la regola a fare il monaco, ma il Maestro spirituale. San Marco l'asceta, fedele alla tradizione dei padri, insegna: "Vivere soli è pericoloso, seguendo le proprie fantasie, senza testimoni ma è ugualmente insidioso vivere insieme a uomini privi di esperienza nei combattimenti spirituali. Le macchinazioni del Maligno sono molteplici e ben dissimulate, le trappole del nemico sono di vario genere e disseminate ovunque. Per questo, possibilmente, bisogna impegnarsi a vivere con degli uomini saggi e virtuosi, oppure frequentarli ripetutamente. Quando non possediamo la lampada della vera conoscenza, per non aver ancora raggiunta la maturità spirituale, essendo sempre bambini, bisogna seguire colui che possiede la lampada, per non camminare nelle tenebre e non esporsi ai pericoli degli uragani e delle gelate, correndo il rischio di cadere nelle fauci delle belve spirituali che abitano le tenebre e che divorano coloro che procedono senza la lampada spirituale che è la Parola di Dio..."

*s. Marco l'Asceta (mn. ortodosso e professore del deserto)*



*Ricordate, o cristiani*

## **" VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA " (Mt 5,13)**

**"La vostra attenzione sarà rivolta non solo alla vostra vita, ma a tutto il mondo... Cristo ha voluto mostrare che tutta la natura umana era insipida e imputridita dai peccati.. Non crediate dunque di essere indotti a combattimenti di poco conto: voi siete il sale della terra. E dunque? Essi sanarono ciò che era imputridito? Per niente affatto... Essere liberati infatti dalla putredine dei peccati fu impresa realizzata da Cristo; che non si ritornasse più ad essa, era opera del loro impegno e della loro fatica... Perciò non voglio che siate saggi solo voi, ma che rendiate così anche gli altri. Occorre che persone di tal genere... abbiano tanta abbondanza di vita, da essere di utilità anche agli altri.**

**Se non sarete così, non sarete capaci di giovare nemmeno a voi stessi."**

*dall'Omelia (n. 15,6) sul Vangelo di Matteo / 1" di s. Giovanni Crisostomo (patriarca ortodosso di Costantinopoli - IV sec.)*



## **IL FARAONE INVISIBILE**

**"Un tempo il faraone impose ai Giudei maggior lavoro perché non avessero il tempo di pensare a Dio ed invocarlo. ai nostri giorni c'è un faraone invisibile che incita i monaci (e non solo i monaci) a moltiplicare i loro beni, le loro preoccupazioni e le loro fatiche, affinché non abbiamo il tempo di pregare il loro Dio notte e giorno così come hanno promesso di fare."**

*p. Damiano (mn. ortodosso-moldavo contemporaneo)*



## PREGARE BENE

È possibile pregare a casa, ma a casa è impossibile pregare bene come in chiesa...  
Là regnano l'unanimità, l'accordo, il legame dell'amore, le preghiere dei sacerdoti.  
I sacerdoti sono là per questo: le preghiere della comunità, che sono più deboli,  
si uniscono con quelle più forti e poi si innalzano tutte verso il cielo.

( San Giovanni Crisostomo, «Sull'imperscrutabile natura divina» )



## L'ESSENZA DELLA CHIESA I

Per un ortodosso la Chiesa non è un'autorità esterna come per i cattolici; gli ortodossi non hanno mai avuto cara quell'unità della Chiesa che i fedeli conquistano a scapito della propria libertà, ma sono altrettanto lungi dall'interpretazione protestante, per la quale "Chiesa" è una parola vuota. Il cattolicesimo tende a identificare la Chiesa con il clero, a opporre il clero ai laici. Nell'ortodossia la Chiesa non è pensabile senza la gente, e il popolo dei credenti è la Chiesa.....

( Pavel A. Florenskij in Bellezza e liturgia )



## L'ESSENZA DELLA CHIESA II

L'essenza della Chiesa, nella sua divinumanità, è l'amore; la sua verità è la vita unisostanziale di Dio Amore, ossia la perfetta unità dei tre diversi: Padre, Figlio e Spirito Santo. Quanto più i molteplici nessi dell'organismo ecclesiale assimilano in sé la vita divina, creando le condizioni per la Sua manifestazione, tanto più la Chiesa appare ciò che essa già è e dovrebbe sempre più essere: una "catena d'amore">>.

*Pavel FLOROVSKIJ, ( Il concetto di Chiesa nella Sacra Scrittura )*



## LA VERA CONOSCENZA

*p. Paisios Athonita*

"Non contare sulla tua conoscenza. Per poter accogliere dentro di te la conoscenza divina devi abrogare la conoscenza secondo il mondo. Diventa semplice come un bambino. Non vantarti della tua conoscenza. La conoscenza gonfia. L'ascesi vale più della conoscenza e l'eccesso di teologia è nocivo. C'è bisogno di semplicità e di applicazioni concrete."



(PER QUEL CHE RIGUARDA) LA CONVERSIONE: " Quando ti vedi sul punto di fare il teologo, sappi che il silenzio è più ammirabile e più glorioso ".

*( s. Barsanufio - mn. Ortodosso-palestinese del VI° sec. - lett. n. 36)*



*Ci vuole una retta intenzione e vera rinuncia per chi vuole diventare membro della Chiesa di Cristo. Protocatechesi (battesimale): "per coloro che sono stati chiamati e vivono il loro proposito." "Dio che scruta i cuori e conosce chi è sincero o falso, saprà custodirvi nella sincerità o convertirvi dalla falsità alla sincerità, fare di un infedele un fedele purchè gli doni il suo cuore".*

## "ENTRARE NELLA (SUA) CHIESA ORTODOSSA"

*di s. Cirillo di Gerusalemme*

[...] Non vorrei riscontrare tra di voi chi tenti la grazia, chi faccia rispuntare la radice amara che genera confusione! Nessuno di voi si introduca dicendo: "Lascia

che io veda cosa fanno i fedeli; fammi entrare e vedere, perché possa sapere quel che si fa". Tu spera di vedere, ma non ti aspetti di essere veduto?

Credi di poter indagare ciò che si fa, e pensi che Dio non scruti il tuo cuore?... Non entrare come colui che trascurò d'indossare la veste nuziale (Mt. 22,11-12), vedi quello che allora capitò, e quanto a te bada a quel che fai!. Come ministri di Cristo, vi abbiamo accolti senza escludere alcuno, e come ostiari abbiamo aperto la porta a tutti... Rispetta questo santo luogo, e lasciati educare da quello che è sotto i tuoi occhi; oppure esci oggi onestamente, per rientrare domani con più opportune disposizioni. Esamina la tua coscienza. Se quindi ti trovi con l'anima ricoperta dell'abito dell'avarizia, entra dopo averne indossato un altro. E spogliandoti dell'abito che avevi, non coprirlo con altro.

Ti avverto prima che lo Sposo delle anime, Gesù, entri e veda come sei vestito... Se persisterai nel tuo cattivo proposito - chi ti parla non ne avrà colpa - non aspettarti di ricevere la grazia, ti accoglierà l'acqua ma non ti accoglierà lo Spirito! Un giorno si presento per il battesimo anche Simone Mago. (Atti 8,13). Ricevette l'abluzione, ma non l'illuminazione; immerse il corpo nell'acqua, ma il suo cuore non fu inondato dalla luce dello Spirito. Con il corpo discese e risalì dalla piscina, ma con l'anima non si seppellì e non risorse col Cristo. (...) Tu non sapevi forse dove stavi entrando e in quale rete incappavi; perché sei caduto dentro le reti della Chiesa (Mt. 13,47). Lasciati dunque prendere vivo; non sfuggire, perché è Gesù che ti prende al suo amo, per darti non la morte ma la resurrezione dopo la morte... Muori al peccato e vivi per la giustizia fin da oggi... Al nome di fedele fa che non corrisponda nella tua intenzione quello di infedele... Se le tue labbra esprimono una volontà che il tuo cuore dice di non avere, sappi che ti giudicherà Colui che scruta i cuori... E' necessaria una frequenza attenta e assidua alla catechesi. Hai tanti avversari bene armati, hai quindi bisogno di conoscere i modi con cui dovrai combattere, per colpire gli eretici, giudei e samaritani. Qui ti verranno messe a disposizione le armi, soprattutto la spada dello Spirito. (Mt. 26,41 e Ef. 6,17). Starà a te alzare la destra della buona volontà per sgominare le potenze avversarie e uscire invitto da tutte le macchinazioni ereticali.

(...) La catechesi richiede raccoglimento. Se vedi che i fedeli vivono non in serenità ma tanto affaccendati, sappi che essi agiscono in libertà di spirito, sicuri di quello che hanno ricevuto, della grazia che possiedono, mentre tu sei ancora come in bilico, insicuro perché non sai se sarai ammesso o no. Non voler imitare chi possiede questa sicurezza, ma coltiva pensieri di timore... Diamo vigore alla mente, tensione all'anima, buona disposizione al cuore, perché qui sono in gioco la salvezza dell'anima e i beni eterni in cui speriamo.

*Dalla "Procatechesi" (di s. Cirillo di Gerusalemme (vescovo-ortodosso del IV° sec.)*



### L'uomo perfetto non esiste

Non pensiamo mai che santità significa infallibilità. L'uomo perfetto non esiste. La santità è nell'area della lotta, non della perfezione. Nessuno è perfetto. La perfezione non esiste per noi in questa vita. Ciò che esiste è l'uomo che lotta, colui che continua a battersi. Dobbiamo capire questo. Dico questo perché a volte possiamo pensare che la santità, che è comunque la nostra vocazione, è così lontana dalla nostra portata che risulta irraggiungibile. Non è così. E' un'illusione e l'opera del Demonio che ci dicono che la santità è irrealistica e che non possiamo raggiungerla. Il Demonio vuole distruggerci. No, amici miei, non date ascolto a questo. La santità è nella lotta!

*(Archim. Athanasios Mitilinaios)*



### Come pregare

"Un angelo rivelò a un santo monaco quale ordine devono avere i pensieri che si sviluppano durante la preghiera per essere graditi a Dio: L'inizio della preghiera deve consistere nella lode a Dio, nel ringraziamento per i suoi innumerevoli benefici; poi dobbiamo offrirgli una sincera confessione dei nostri peccati, nella contrizione dello spirito e, in conclusione, possiamo esprimere, sempre con grande umiltà, le nostre richieste sulle necessità del corpo e dell'anima, lasciando alla benevola volontà di Dio di esaudirle o non esaudirle."

*(San Ignatij Brjancaninov, Sulle tracce della Filocalia, ed. Paoline)*



( Cristo Salvatore, il Logos, la Sophia eterna )

**"UNA PERSONA PIÙ DIO, ECCO LA MAGGIORANZA!"**

*di p. Cirillo*

La maggioranza può essere solo una moltitudine di persone che si evita di informare e che giudicano su tutto senza saperne niente. Una persona più Dio, ecco la maggioranza!... La Chiesa, che non ha mai ricevuto la promessa di una vittoria sulla terra, esisterà fino alla fine, anche ridotta a un piccolo gregge...

Io so, fratelli cari, che dappertutto si dice che noi siamo solo un ammasso di monaci pidocchiosi, fanatici ed ignoranti, quando invece non siamo qui per altro se non per testimoniare la gloria dell'Onnipotente anche con la nostra sporcizia e la nostra ignoranza. Si dirà ben presto di noi che siamo una setta, mentre l'accumulo di tutte le eresie ammassato in venti secoli passerà per verità!...

Ma noi accettiamo di essere odiati dagli uomini, visto che noi non siamo mai separati dall'Amore tra Dio e l'uomo e tra l'uomo e Dio. (...) Noi sappiamo con Basilio il Grande che "non è la moltitudine che sarà salvata" e con Niceforo il Confessore che "se anche un piccolo numero resta attaccato alla pietà ortodossa, è questo che costituisce la Chiesa". Il Cristianesimo, fratelli cari, è una "imitazione della natura di Dio" come dice bene S. Gregorio di Nissa... Ma vedete, fratelli in Cristo, ancor prima di domandarsi che cosa sia il Cristianesimo, conviene rifarsi una mentalità cristiana. Finché non avrete rinunciato alle abitudini acquisite nelle Università e rinforzate dai condizionamenti del mondo profano, vero abominio della desolazione, e cioè dal criticismo permanente, dalla dialettica, dal dubbio fatto sistema, dall'angoscia filosofica che non ha altra uscita se non il suicidio, non potrete comprendere nulla dell'essenza del Cristianesimo, il quale occupa un livello sopra-razionale e si serve di un linguaggio analogico e simbolico. Voi siete degli studenti simpatici, ma come tali vittime della droga delle raziocinazioni, fatte di argomenti antitetici, di costruzioni intercambiabili, che portano solo alla negazione di Dio dapprima, poi a quella dell'uomo sua immagine. Ridiventate prima degli esseri atemporali, dei contemporanei del Logos; raggiungerete con il cuore ciò che l'ordine della ragione non vi farà mai raggiungere. Disfatevi dello spirito storicistico proprio delle genti dell'Occidente, atee o credenti, il quale tende a vedere solo degli "avvenimenti" ed è sensibile solo all'uomo Gesù, dimenticando il Cristo preeterno, negando miracoli e resurrezione. Da ciò sorge la tentazione delle vostre Chiese di occuparsi prima di storia, poi di politica, e quindi di secolarizzarsi senza quasi accorgersene....

La verità è stata limitata al semplice fatto, il relativo ha ricevuto il carattere di assoluto e l'assoluto stesso è stato strappato via. Nello stesso tempo è stato creato il mito del senso della storia, del progresso indefinito della specie, mito che una semplice passeggiata tra le civiltà del passato e una rapida analisi dell'animo umano sono sufficienti a demolire. I Padri beati e glorificati si mostrano indifferenti all'aspetto storico del Cristo Salvatore, preferendo vedere in lui il Logos di prima dei secoli, la Sophia eterna. La sua vita terrestre, le sue azioni, le sue parole, essi le interpretano allegoricamente. Se voi riporterete la vostra mente in questa direzione, cari fratelli, comincerete a comprendere che cosa significhi "imitazione della natura di Dio".

*dalla "Conversazione con p. Cirillo" (mn. aghiorita-eremita)*



*Così si mostra la grazia di Dio... Perciò gli scribi e i sapienti, che pensavano di essere intelligenti di per sé, fallirono per il loro orgoglio.*

San Paolo così scriveva: " Se qualcuno tra voi ritiene di esser sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente ". (1 Cor. 13,18).



## I SAPIENTI E I PICCOLI

di s. Giovanni Crisostomo

"In quel tempo rispondendo Gesù disse: «Ti do pieno riconoscimento Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te".

(Mt. 11,25-26) In questo passo, chiama sapienti gli scribi e i farisei...

Chiamandoli sapienti non parla della vera e lodevole sapienza, ma di quella che essi credevano di avere per la loro bravura; per questo non ha detto: Le hai rivelate agli stolti, ma: "ai piccoli", vale a dire i non artefatti, i semplici.

Mostra non soltanto che quelli non godevano di questi beni immeritatamente, ma anche giustamente, e ci insegna in ogni modo a sbarazzarci dell'arroganza e ad aspirare alla semplicità... "Perché così," dice, "è piaciuto a te", vale a dire: così ho deciso. Ma perché queste cose furono tenute nascoste a quelli? Ascolta Paolo che dice: "Cercando di stabilire la propria giustizia, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio" (Rm. 10,3)... Perciò gli scribi e i sapienti, che pensavano di essere intelligenti di per sé, fallirono per il loro orgoglio. Dunque, vuol dire se per questo motivo quelle cose furono tenute loro nascoste, temete anche voi e restate piccoli... Del resto quando dice: "hai nascosto", non afferma che tutto dipende da Dio, ma come quando Paolo dice che li ha abbandonati in balia di una intelligenza depravata e ha accecato i loro pensieri (Rm. 1,28), non lo dice per fra veder che egli opera queste cose, ma ch'essi ne forniscono l'occasione, così anche in questo caso dice "hai nascosto".

*in "Omellerie (38,1-2) sul vangelo di Matteo/2" di s. Giovanni Crisostomo Patriarca ortodosso di Costantinopoli del IV-V sec.)*



*"Nessun altro potrà danneggiarti, se tu non danneggi te stesso." Bada a te stesso.*

## **"IL VERO DANNO VIENE DA SE STESSI"**

di s. Giovanni Crisostomo

[...] Se vuoi accusare, accusa te stesso, se vuoi affilare la lingua e renderla aguzza, fallo contro i tuoi peccati. Non dire che cosa un altro ti ha fatto di male, ma che cosa tu hai fatto di male a te stesso, perché questo è soprattutto male. Nessun altro potrà danneggiarti, se tu non danneggi te stesso.. Sicchè se vuoi essere contro chi ti danneggia, procedi innanzitutto contro te stesso; nessuno te lo impedisce, come del resto se vai contro un altro, ne esci con un danno maggiore. Insomma, di che danno puoi parlare? Del fatto che quel tale ha ingiuriato, ha rapinato, ha gettato nei pericoli? Ma questo non è essere danneggiati, anzi, se stiamo accorti, costituisce un grandissimo vantaggio. Difatti il danneggiato è chi compie tali azioni, non chi le subisce.

Questa è soprattutto la causa di tutti i mali, che non sappiamo chi è il danneggiato e chi è che danneggia, perché se lo sapessimo bene, non danneggeremo mai noi stessi, non pregheremmo contro un altro, sapendo che è impossibile subire qualche male da un altro. Non è un male subire una rapina, ma farla sicché se hai rapinato, accusa te stesso, se sei stato rapinato, prega per chi ha commesso la rapina, perché ti ha giovato moltissimo.

Anche se non è stata questa l'intenzione di chi ha commesso quel fatto, però, se sopporti fortemente, tu ne ricevi un grandissimo vantaggio. Quello infatti viene ritenuto sciagurato dagli uomini e dalle leggi divine, mentre tu, che hai subito, l'ingiustizia, sei premiato ed esaltato.

*in "Omellie (51,6) sul vangelo di Matteo/2" di s. Giovanni Crisostomo (Patriarca ortodosso di Costantinopoli del IV-V sec.)*



*Dal trattato «Su lo Spirito Santo» di san Basilio Magno, vescovo  
(Cap. 9, 22-23; PG 32, 107-110)*

### **Le operazioni dello Spirito Santo**

Chi è quell'uomo che, udendo gli appellativi dello Spirito Santo, non si solleva con l'animo e non innalza il pensiero alla suprema natura di Dio? Infatti è stato chiamato Spirito di Dio e Spirito di verità, che procede dal Padre: Spirito forte, Spirito retto, Spirito creatore. Spirito Santo è l'appellativo che gli conviene di più e che gli è proprio. Tutto ciò che ha un carattere sacro è da lui che lo deriva. Di lui hanno bisogno gli esseri che hanno vita e, come irrorati dalla sua rugiada, ricevono vigore e sostegno nel loro esistere ed agire in ordine al fine naturale per il quale sono fatti. Egli è sorgente di santificazione e luce intelligibile. Offre ad ogni creatura ragionevole se stesso e con se stesso luce e aiuto per la ricerca della verità. Inaccessibile per natura, può essere percepito per sua bontà. Tutto riempie con la propria forza, ma si rende manifesto solo a quelli che ne sono degni.

Ad essi tuttavia egli non si dà in ugual misura, ma si concede in rapporto all'intensità della fede. Semplice nell'essenza, e molteplice nei poteri, è presente ai singoli nella sua totalità ed è contemporaneamente e tutto dovunque. Egli viene partecipato senza tuttavia subire alcuna alterazione. Di lui tutti sono partecipi, ma egli resta integro, allo stesso modo dei raggi del sole, i cui benefici vengono sentiti da ciascuno come se risplendessero solo per lui e tuttavia illuminano la terra e il mare e si confondono con l'aria. Così anche lo Spirito Santo, pur essendo presente a ciascuno di quanti ne sono capaci come se fosse presente a lui solo, infonde in tutti una grazia sufficiente ed intera. Di lui gode tutto ciò che di lui partecipa, per quanto è permesso alla natura, ma non per quanto egli può.

Per lui i cuori si elèvano in alto, i deboli vengono condotti per mano, i forti giungono alla perfezione. Egli risplende su coloro che si sono purificati da ogni bruttura e li rende spirituali per mezzo della comunione che hanno con lui. E come i corpi molto trasparenti e nitidi al contatto di un raggio diventano anch'essi molto luminosi ed emanano da sé nuovo bagliore, così le anime che hanno in sé lo Spirito e che sono illuminate dallo Spirito diventano anch'esse sante e riflettono la grazia sugli altri.

Dallo Spirito l'anticipata conoscenza delle cose future, l'approfondimento dei misteri, la percezione delle cose occulte, le distribuzioni dei doni, la familiarità delle cose del cielo, il tripudio con gli angeli. Da lui la gioia eterna, da lui l'unione costante e la somiglianza con Dio, e, cosa più sublime d'ogni altra, da lui la possibilità di divenire Dio.



### SULLA QUANTITÀ [DELLA PREGHIERA]

I due denari che la vedova ha portato nel tempio e che costituivano tutti i suoi averi, si rivelarono, sulla bilancia del Dio giusto, più pesanti rispetto alle consistenti offerte portate dai ricchi, ma tratte dal loro superfluo. Così egli giudica anche a riguardo della preghiera: fissane la quantità in relazione alle tue forze, memore del saggio insegnamento del grande maestro degli asceti, Isacco il Siro: «Se sforzi il debole corpo oltre le sue forze, causi nella tua anima oscurità, tristezza e confusione, e non quello che le giova».

*Ignatij BRIANČANINOV, "Sulle tracce della Filocalia"*



## L'ORTODOSSIA

di p. Theophilo

**" L'Ortodossia è sinergia, sinergasia, collaborazione tra Dio e l'uomo "**

*p. Theophilo (ieromonaco ortodosso-greco della Santa Montagna - Grecia)*



**"L'uomo è un impasto di fango e cielo."**

*(mn. aghiorita Kosmas l'epirota - 1952-2010)*



**Scrisse s. Giovanni Damasceno: "Noi non cambiamo i confini che i nostri padri hanno posto, ma conserviamo la tradizione come noi l'abbiamo ricevuta."**



## PER RISPETTARE LA SANTA CHIESA ORTODOSSA

di p. Cirillo

**[...] È il fatto che la Chiesa Ortodossa non si lascia manipolare o influenzare. La Chiesa non ha da adattarsi a delle "novità" che domani si riveleranno scadute e**

saranno rimpiazzate da altre, né a riformarsi, quando siamo noi a dover essere riformati da essa, né a conformarsi allo spirito del mondo, né a consultarlo, quando lo spirito del mondo non è altro se non l'emanazione delle tenebre traviate. Essa non ha da subire i condizionamenti e le seduzioni filosofiche, politiche, scientifiche di questo mondo destinato a scomparire come l'erba dei campi. Essa che i Padri dicono superiore alla prima Creazione, non ha da aprirsi al mondo; ma chiunque vi entri deve lasciare questo mondo ed il suo principe alla porta, se essi rifiutano di entrarvi attraverso la penitenza e la mortificazione dell'impudicizia, della cupidigia e della superbia... Prendete l'esempio della cosiddetta "giustizia sociale" elargita sulla terra: resterà un'illusione finché l'uomo non avrà trovato Dio nel suo cuore. Ogni altro atteggiamento è l'inizio della decomposizione. Padre Cirillo riprese dopo alcuni istanti: - Ci viene rimproverato un eccessivo rigore, un rifiuto di adattamento. Ma a che cosa porta l'alleggerimento delle Quaresime? Alla loro totale scomparsa. A che cosa l'accorciamento delle preghiere? Al loro rimpiazzo con delle ufficiature sacrileghe. A che cosa il conformarsi al secolo? Allo spopolarsi delle Chiese e alla caduta delle vocazioni. Più le Chiese dell'Occidente si ingegnano a inventare dei metodi nuovi per attirare la gioventù, più questa perde la fede! La missione della Chiesa è trasmettere la fede degli antenati e dei Padri Teofori, una fede integra e pura. Anche se ciò un giorno potrà dispiacere ai potenti e suscitare delle persecuzioni tali che quelle dell'Impero Romano non sono nulla al confronto.

L'Ortodossia è precisamente la fedeltà alla Tradizione, una tradizione più limpida del cristallo, sigillata da Dio, non soggetta a varianti; essa ha il senso di una continuità perfetta, senza diminuzioni né aggiunta di una sola parola, di una sola lettera. San Giovanni Damasceno il Sublime ha detto: "Noi non cambiamo i confini che i nostri padri hanno posto, ma conserviamo la tradizione come noi l'abbiamo ricevuta." E San Marco di Efeso il Divino: "Nessuna concessione è permessa quando si tratta della nostra fede." Così conserviamo nei vasi di argilla della nostra indegnità il deposito intatto e inalterato.

*dalla "Conversazione con p. Cirillo" (mn. aghiorita)*



## SEMPRE IN LOTTA

*di p. Ephraim Katounakiotis*

"L'uomo finchè vive deve essere sempre in lotta . E la prima gara è quello di battere se stesso. Il primo e il nemico principale dell'uomo non è il diavolo, ma è l'uomo a se stesso nascosto. (...) Mentre leggiamo gli scritti di tanti santi padri non li imitiamo. Il nostro ego (ci) vince molte volte. Quando l'uomo si batte è un martire e può alzare trofei vittoriosi davanti a Dio."

*[p. Ephraim Katounakiotis (mn. ortodosso-greco)*



## DIRE LA VERITA'

S. Fozio scrisse: "Dire la verità è il più grande atto di carità"



## L'AMORE VERO

*di p. Cirillo*

Non bisogna confondere l'amore vero con quel sentimentalismo che presiede a tanti colloqui... Che cos'è l'amore vero? Quello che non consiste nel mantenere il silenzio su ciò che ci separa, ma nel confessare coraggiosamente la Verità che sola può di nuovo unirci tutti. S. Fozio, vera colonna dell'Ortodossia, l'ha scritto in lettere d'oro : "Dire la verità è il più grande atto di carità". Questa Verità è stata data una volta per tutte. Non dobbiamo "camminare con i nostri tempi" sotto il pretesto di amare i nostri fratelli, se questo cammino deve condurre alla distruzione della verità e a quella dei nostri fratelli.

*dalla "Conversazione con p. Cirillo" (mn. aghiorita-eremita)*



## LA PREGHIERA

"... Il Signore... ci ha comandato... di non cadere nello scoraggiamento se troviamo difficoltà a concentrarci nella preghiera; tale concentrazione è, specialmente all'inizio, difficoltosa, insopportabile per una mente abituata a vagare dappertutto. Beata l'anima che, per mezzo della preghiera, bussa continuamente alla porta della divina misericordia e incessantemente stanca l'Instancabile denunciando il suo 'avversario', il peccato, che la opprime; a suo tempo gioirà di essere nella purezza e nell'impassibilità. ...La preghiera, in quanto colloquio con Dio, è un bene altissimo, spesso molto più grande di quello che l'uomo chiede, e il Dio misericordioso, non adempiendo la richiesta, lascia il richiedente con la sua preghiera, perché egli non la perda, non abbandoni questo bene superiore dopo aver ricevuto un bene richiesto, anche se molto inferiore. ...E tu, quando le tue preghiere non saranno esaudite da Dio, sottomettiti devotamente alla volontà di Dio Tuttosanto il quale, per cause che non ti è dato sapere, lascia la tua richiesta non corrisposta".

*Ignatij BRIANČANINOV, "Sulle tracce della Filocalia"*



*"Ma i Cristiani - intendiamo quelli veri - sanno che la Verità è Cristo."*

## L'ECUMENISMO (ORTODOSSO)

Le Chiese cosiddette "ufficiali" sono ormai tutte - più o meno - compromesse col cosiddetto "ecumenismo" che le porta a tenere un atteggiamento diplomatico che bilancia opposti equilibri: quindi una Ortodossia in casa del papa (l'Italia) rappresenta un discorso troppo compromettente per poter pensare di riportare gli

eterodossi (eretici) di Occidente all'Ortodossia dei loro padri del primo millennio.  
L'Ecumenismo che è - come si espresse il Venerato Padre Justin (Popovic) la

"paneresia del nostro secolo", il primo passo (anche se il secondo, ossia l'allargamento alle religioni non cristiane - si veda il convegno di Assisi ed altre simili manifestazioni, ultima delle quali l'incontro recente in Piazza S. Pietro - è già in atto ) verso quella che p. Serafim (Rose) chiamò la "Religione del futuro" ossia una panreligione sincretistica, una fusione di tutte le religioni del globo nella quale ogni singola religione rinunci ad essere in possesso della Verità. Ma i Cristiani - intendiamo quelli veri - sanno che la Verità è Cristo - "Io sono la Via, la Verità e la Vita" - e non possono certo abbandonarsi al relativismo di una simile prospettiva. Ebbene noi sappiamo che la Chiesa Ortodossa è profondamente malata in quanto, pur essendo la detentrica della Verità che è Cristo, pur essendo "l'Una, Santa, Cattolica ed Apostolica" che conserva inalterato il messaggio di Cristo, degli Apostoli e dei Padri, in una unica ininterrotta ed inalterata Tradizione che giunge fino ai nostri giorni, si è lasciata anch'essa intrappolare nel movimento Ecumenico. Non è la prima volta nella lunga Storia della Chiesa che i Patriarcati e le Chiese ufficiali si sono ritrovate "in eresia", basti pensare (senza dimenticare le vicende dell'Henotikon promulgato da Zenone nel 482) al periodo monotelita (periodo nel quale il campione dell'Ortodossia fu san Massimo il Confessore) quando tutti i Patriarchi sottoscrissero l'eretica Ekthesis dell'Imperatore Eraclio ed il Typos di Costante II, periodo che si conclude con il Concilio di Costantinopoli III del 680/81. Analoga situazione si ebbe nel periodo iconoclasta dove su tutti i troni dei patriarcati Orientali sedero patriarchi eretici, finchè l'eresia non venne debellata col Concilio Niceno II del 787. Ultimo, ma non meno significativo, il periodo in cui al falso Concilio di Ferrara-Firenze (1438-1443) i vescovi Orientali firmarono la sottomissione al Papa di Roma ad eccezione di S. Marco di Efeso che la Chiesa venera giustamente come il secondo Confessore. Anche in queste epoche ci furono i resistenti ai Gerarchi caduti in eresia e come ben dice il canone 14 del Concilio Primo-secondo essi non sono scismatici ma, al contrario, meritano lode dai credenti perché si sforzano di conservare incontaminata la Chiesa di Dio. Un tempo l'eresia si chiamò "monotelismo", un tempo "iconoclasmo" un tempo "uniatismo" oggi "ecumenismo" - ed è a questa eresia che il nostro Monastero intende resistere nella linea dei grandi confessori della fede. (...) Il Cristiano sa che la fede, vissuta in pienezza e coerenza, può portarlo nelle Catacombe, là dove la Chiesa è stata nel suo nascere e dove starà nel suo finire al ritorno di Cristo ( "al suo ritorno il Figlio dell'Uomo troverà ancora fede sulla terra?" si è espresso il Signore ), ma questo non può né deve spaventarlo.



*Contro la superbia del "fai-da-te" che si insinua nella vita spirituale.*

## **PREGHIERA PER AVERE IN DONO UN PADRE SPIRITUALE**

**di san Simeone il Nuovo Teologo**

**"Signore, che non vuoi la morte del peccatore, ma che si converta e viva, che per questo sei disceso sulla terra, per far risorgere quanti giacevano a terra uccisi dal peccato e per renderli degni di vedere te, la luce vera, per quanto è possibile agli uomini: degnati di inviarmi un uomo che ti conosce, perché, servendolo come te stesso e sottomettendomi a lui con tutte le mie forze e compiendo così la tua volontà obbedendo alla sua, io possa essere gradito a te; il solo Dio, e anch'io, peccatore, sia fatto degno del tuo regno"**

*san Simeone il Nuovo Teologo (mn. ortodosso del IX/X° sec.)*



*Sulla conoscenza di Dio: "Molti si staccavano da me considerandomi talmente rigido da travisare lo spi-rito evangelico dell'amore. E io accettavo questi giudizi rendendomi conto che le 'norme' dei monaci e quelle di uomini di cultura occidentale sono diverse... La conoscenza di Dio è quotidiana, non di tipo astratto e intellettuale."*

**"HAI NASCOSTO QUESTE COSE AI DOTTI E AI SAPIENTI E LE HAI RIVELATE AI PICCOLI"**

*di s. Sofronio di Essex*

[...] Non c'è dubbio che il più 'anormale' di tutti, per gli uomini dell'epoca del 'Grande Inquisitore' come per i nostri con-temporanei, sarebbe Cristo. Chi può ascoltare Cristo o, ancor più, seguirlo? Ciò che i monaci ottengono con decenni di

pianto, i contemporanei pensano di acquisirlo in un breve lasso di tempo, talvolta in qualche ora di piacevole colloquio "teologico". Le parole di Cristo, ogni sua parola è giunta in questo mondo dall'alto, appartiene a un'altra dimensione e si assimila solo con una lunga preghiera accompagnata dal pianto. Senza questa condizione, le sue parole ci rimarranno sempre incomprensibili, indipendentemente dalla nostra 'formazione', anche dal punto di vista teologico.

Una volta qualcuno mi disse: 'Se vivi sotto il peso di ciò che non comprendi, soffochi'. Sì, noi uomini inevitabilmente ci tormentiamo per capire con tutte le nostre forze la parola di Cri-sto... Ogni cristiano deve continuamente tendere alla luce di Cristo ed essere deciso a sopportare tutte le conseguenze di questa aspirazione. Solo così si arriva a comprendere la parola evangelica, e ciò ha luogo senza che vi sia la possibilità di "osservare" come accade, dal momento che Dio è realmente e indescrivibilmente con noi. In ogni altra sfera della cultura umana è possibile osservare il progresso, ma non nella nostra vita. Spesso lo Spirito santo si allontana da noi per qualche moto del nostro cuore o dei nostri pensieri, ma forse anche perché ci vede tranquilli e soddisfatti di ciò che abbiamo già ricevuto o raggiunto, e rinuncia quindi a mostrarci quanto siamo ancora lontani da come dovremmo essere.

[...] Noi abbiamo la certezza, che viene da un'esperienza secolare, che a ogni membro della chiesa si apra una via verso stadi più perfetti, possibili in terra e in cielo, di conoscenza di Dio, indipendentemente da qualsiasi estrazione sociale o posizione gerarchica... (Se risaliamo) fino agli inizi della chiesa, agli apostoli, vediamo che erano poveri pescatori... Se fosse stato diverso, l'ascensione alle sfere divine sarebbe dipesa da una scuola umana. Il Signore ci ha mostrato nella sua vita che Dio Padre è più vicino ai piccoli" e ai diseredati: 'Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli.

Sì, Padre, perché così a te è piaciuto'. (Lc. 10,15-16) E ancora: I giudei ne erano stupiti e dicevano: 'Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?'. Gesù rispose: "La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuoi fare la sua volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io [come uomo] parlo da me stesso'. (Gv 7,15-17).

La scienza umana dà gli strumenti per esprimere l'esperienza, ma non può comunicare la conoscenza che veramente salva senza la cooperazione della grazia.

La conoscenza di Dio è quotidiana, non di tipo astratto e intellettuale. Migliaia e migliaia di teologi professionisti ricevono diplomi di studi superiori, ma rimangono in effetti dei completi ignoranti per quanto riguarda lo Spirito. E ciò perché non vivono secondo i comandamenti di Cristo e si privano della luce della conoscenza di Dio.”



## “NESSUNO SARÁ SALVATO SENZA L'OBEDIENZA”

*di s. Paissio*

« Il diavolo non va a caccia degli stupidi, ma degli intelligenti, cioè di coloro che sono vicino a Dio e possono fare miracoli. A loro toglie la fiducia in Dio e comincia a farli soffrire usando le armi dell'autosufficienza e della razionalità, della ragione e del giudizio. Perciò dobbiamo “mettere la nostra testa nel frigo”, fino a quando Dio ce la restituirà santificata. Nessuno è stato mai guarito da solo e nessuno sarà salvato senza l'obbedienza».



*Alcune accentuazioni e differenze storiche storiche del cristianesimo orientale e occidentale*

## LO SCOPO DELLA VITA (IN ORIENTE E IN OCCIDENTE)

- In oriente: Consiste nel prepararsi a ricevere la presenza dello Spirito già in questa terra (San Serafino di Sarov) della quale saremo sempre immeritevoli. Un uomo toccato dall'Increato, è elevato da una bontà umana a una bontà divina perché percepisce già realtà non terrene. Solo con questa esperienza può veramente morire a questo mondo perché già vive in una dimensione differente. Darebbe tutto pur di riaverla. È questa la perla evangelica per comperare la quale si vende tutto. Questo porta a considerare l'uomo unito a Dio come misura di tutto (teo-antropocentrismo).

- In Occidente: Consiste nel vivere con rettitudine per poter meritare il premio eterno. Qui può esserci la tentazione di credere di "conquistare il Paradiso" con le proprie forze (Pelagianesimo, Giansenismo) o di credere che più fortuna si ha in terra più si è benedetti da Dio (Calvinismo). Su questo livello l'uomo può essere solo "umanamente buono" (filantropo) e difficilmente può morire a questo mondo. Questo porta a considerare l'uomo come misura di tutto (antropocentrismo)



*"Così dovrebbero vivere i cristiani: combattendo contro il diavolo, liberando coloro che sono tenuti prigionieri da lui e allontanarsi da tutte le cose terrene".*

#### **" LA VITA DEI SOLDATI DI CRISTO: I MONACI "**

**"I soldati di Cristo parlano sempre e meditano intorno alle cose future; come se abitassero in un altro mondo, come se si fossero trasferiti nel cielo stesso, come se vivessero lì, così parlano di tutte le cose di lassù: del seno di Abramo, delle corone dei santi, della danza insieme a Cristo. Non si ricordano né parlano delle cose presenti, ma come noi non ci degnerebbero di dire nulla su quello che fanno le formiche nelle loro cavità e tane, così neppure loro si degnano di parlare di che cosa facciamo noi, ma del re celeste, della guerra che è in atto, degli stratagemmi del diavolo, dei successi che i santi hanno conseguito. (...) Per loro non significa nulla il re, il prefetto, ma come ridiamo dei bambini che scherzano su questo, così anche essi disprezzano l'ardore di coloro che nel mondo esterno incedono con alterigia. E' evidente da questo: se uno desse loro il regno stabilmente, non l'accetterebbero mai; l'accetterebbero se non avessero pensieri più alti di esso, se non pensassero che si tratta di una realtà fugace."**

*Dalle "Omellerie (n. 69,3-4) sul Vangelo di Matteo» di san Giovanni Crisostomo (vescovo ortodosso di Costantinopoli - 345/407).*



## DOLORE PER L'EUROPA [1]

di s. Nicola Velimirović

Che cosa è l'Europa? È il desiderio e la brama del potere, del godimento e della conoscenza. Entrambi sono umani: il desiderio è umano, la brama e la conoscenza sono umane. Entrambi si personificano nel papa e in Lutero. Che cosa è quindi

l'Europa? Il papa e Lutero. Saziati i desideri umani all'estremo, da un lato, saziata anche la conoscenza umana al massimo, dall'altro. Il papa europeo è il desiderio umano del potere. Il Lutero europeo è la caparbia decisione umana di spiegare tutto con la propria mente. Il papa, come comandante del mondo, e lo scienziato, come un maestro di tutto il mondo. Questo è l'Europa nel suo nucleo, ontologicamente e storicamente. L'uno significa la consegna dell'umanità nel fuoco e l'altro significa la consegna dell'umanità nell'acqua. Ed entrambi: la separazione dell'uomo da Dio. Perché l'uno significa la negazione della fede e l'altro il rifiuto della Chiesa di Cristo. È in questo modo che agisce lo spirito maligno nel corpo dell'Europa già da alcuni secoli. Chi può cacciare questo spirito maligno dall'Europa? Nessuno, tranne Colui, il Cui nome è segnato in colore rosso nella storia dell'umanità, come l'unico persecutore dei demoni dagli uomini.

Sapete già chi intendo dire. Intendo il Signore Gesù Cristo, il Messia e Salvatore del mondo, nato dalla Vergine, ucciso dai Giudei, risuscitato da Dio, riabilitato dal cielo, glorificato dagli Angeli, martirizzato attraverso i Santi e familiarizzato dai nostri antenati.

Fino a quando l'Europa seguiva Cristo come il «Sole della giustizia» e i Suoi Apostoli, i Martiri, i Santi e gli innumerevoli Giusti e altri graditi a Lui, fino allora sembrava una piazza illuminata da centinaia e migliaia di candele, piccole e grandi. Tuttavia, quando il desiderio umano e la saggezza umana, colpirono Cristo come due terribili venti, le candele si spensero di fronte agli occhi umani e prevalse il buio, come nei corridoi sotterranei dove vivono le talpe.

Secondo il desiderio umano ogni nazione e ogni uomo è in cerca di potere, di diletto e di gloria, imitando il papa di Roma. Secondo la sapienza umana ogni nazione e ogni uomo scopre che è il più saggio e il più degno per tutti i beni terreni. Come è possibile quindi che non ci siano guerre tra gli uomini e le nazioni? Come è possibile che non ci sia irragionevolezza e rabbia tra gli umani?

Come è possibile che non ci siano le malattie, le siccità e le inondazioni, i tumori e le tubercolosi, le rivoluzioni e le guerre? Tutto questo non può che accadere, come non può che suppurare una ferita piena di pus, e come non può che fuoriuscire la puzza da un luogo pieno di sporcizia.

Il Papismo usa la politica, perché solo attraverso di essa qualcuno acquista il potere. Il Luteranesimo usa la filosofia e la scienza, perché pensa che questo sia il modo per raggiungere la saggezza. Così, il desiderio fece scoppiare la guerra contro la conoscenza e la conoscenza contro il desiderio. Questa è la nuova Torre di Babele, questa è l'Europa. Oggi, tuttavia, è arrivata una nuova generazione di Europei, che ha «sposato» tramite l'Ateismo il desiderio con la conoscenza e ha

respinto sia il Papa che Lutero. Ora non si può né nascondere il desiderio né lodare la saggezza. Il desiderio umano e la saggezza umana si sono coronate oggi e quindi hanno raggiunto il matrimonio, che non è né cattolico-romano né luterano, ma, palesemente e pubblicamente satanico. L'Europa di oggi non è più né papale né luterana. Essa è al di sopra e al di là. È completamente terrena, senza nemmeno il desiderio di salire al cielo, sia con il passaporto del papa infallibile sia con la scala della saggezza protestante. Nega completamente il passaggio da questo mondo. Vuole restare qui. Essa vuole che la tomba sia dove sta la culla. Non ne sa niente dell'altro mondo. Non sente il profumo celeste. Non vede nel sonno gli Angeli e i Santi. Non ne vuole sapere della Theotokos (Genitrice-di-Dio). La dissolutezza fissa nell'Europa l'odio contro la sua verginità. L'intera piazza è immersa nel buio. Tutte le candele sono spente. Oh!, che terribile oscurità! Il fratello affonda il coltello nel petto del suo fratello, considerandolo un nemico. Il padre rinnega il figlio e il figlio il padre. Il lupo è un amico più vicino al lupo che l'uomo all'uomo!

Oh! Miei cari fratelli! Non lo vedete tutti questo? Non avete sentito il buio e la criminalità dell'Europa anticristiana sul vostro corpo? Preferite l'Europa o Cristo? La morte o la vita? Sono queste due cose che nel tempo antico Mosè pose davanti al suo popolo. E noi poniamo queste due cose di fronte a voi. Siate consapevoli: l'Europa è la morte, Cristo è la vita. Scegliete la vita per vivere nei secoli.



*"La civiltà dell'Anticristo non è altro se non la disumanizzazione dell'uomo"*

## **"L'ANTICRISTO"**

*di p. Cirillo*

L'Anticristo è colui nel quale l'umanità vedrà il suo più grande benefattore e che sarà il suo peggior nemico. È per la sua venuta che lavorano i senzadio e numerosi cristiani incoscienti delle conseguenze più remote, persone che sposano con candore le tesi materialiste e sotto il pretesto del Vangelo seguono dei "pastori-lupi", veri strumenti della potenza delle tenebre. L'Anticristo, non vuole abolire la religione, auspica di prenderla al suo servizio. Ma per far ciò deve abolire la fede in Cristo, quella fede che il Signore stesso farà tanta fatica a trovare al suo ritorno, come ha detto.

La strategia dell'Anticristo è di far per prima cosa dimenticare tutto ciò che permette all'uomo di elevarsi verso l'Infinitamente Vivente e di sostituirlo con delle comodità tecnocratiche, dei divertimenti, delle sicurezze sociali, spazzatura agli occhi di Dio. Suo interesse è di far credere che il pane domandato nel Padre Nostro sia unicamente il "pane quotidiano" di cui sarebbe il distributore, allorquando si tratta del pane sopraessenziale e cioè dello Spirito Santo. Il suo interesse è di sopprimere le personalità umane per rimpiazzarle con degli individui, una massa amorfa, anonima e irresponsabile di cui egli soddisfa gli istinti immediati seducendola con l'aiuto di slogan idealisti... Come un mendicante il Signore Gesù ha avuto l'ultimo posto alla tavola di questo mondo, quando i primi seggi sono riservati ai politici, agli intellettuali, agli sportivi, ai banchieri per farli acclamare da migliaia di giornali e di libri che ogni giorno bestemmiano la maestà divina. Il Cristo, nostro maestro, è ignorato, deriso; ai suoi templi succedono quelli della cultura deicida.

*dalla "Conversazione con p. Cirillo" (mn. Aghiorita-eremita)*



*Scrisse s. Giovanni Damasceno: "Noi non cambiamo i confini che i nostri padri hanno posto, ma conserviamo la tradizione come noi l'abbiamo ricevuta."*

## PER RISPETTARE LA SANTA CHIESA ORTODOSSA

*di p. Cirillo*

[...] È il fatto che la Chiesa Ortodossa non si lascia manipolare o influenzare. La Chiesa non ha da adattarsi a delle "novità" che domani si riveleranno scadute e saranno rimpiazzate da altre, né a riformarsi, quando siamo noi a dover essere riformati da essa, né a conformarsi allo spirito del mondo, né a consultarlo, quando lo spirito del mondo non è altro se non l'emanazione delle tenebre traviate. Essa non ha da subire i condizionamenti e le seduzioni filosofiche, politiche, scientifiche di questo mondo destinato a scomparire come l'erba dei campi. Essa che i Padri dicono superiore alla prima Creazione, non ha da aprirsi al mondo; ma chiunque vi entri deve lasciare questo mondo ed il suo principe alla

porta, se essi rifiutano di entrarvi attraverso la penitenza e la mortificazione dell'impudicizia, della cupidigia e della superbia... Prendete l'esempio della cosiddetta "giustizia sociale" elargita sulla terra: resterà un'illusione finché l'uomo non avrà trovato Dio nel suo cuore. Ogni altro atteggiamento è l'inizio della decomposizione. Padre Cirillo riprese dopo alcuni istanti: - Ci viene rimproverato un eccessivo rigore, un rifiuto di adattamento. Ma a che cosa porta l'alleggerimento delle Quaresime? Alla loro totale scomparsa. A che cosa l'accorciamento delle preghiere? Al loro rimpiazzo con delle ufficiature sacrileghe. A che cosa il conformarsi al secolo? Allo spopolarsi delle Chiese e alla caduta delle vocazioni. Più le Chiese dell'Occidente si ingegnano a inventare dei metodi nuovi per attirare la gioventù, più questa perde la fede! La missione della Chiesa è trasmettere la fede degli antenati e dei Padri Teofori, una fede integra e pura. Anche se ciò un giorno potrà dispiacere ai potenti e suscitare delle persecuzioni tali che quelle dell'Impero Romano non sono nulla al confronto.

L'Ortodossia è precisamente la fedeltà alla Tradizione, una tradizione più limpida del cristallo, sigillata da Dio, non soggetta a varianti; essa ha il senso di una continuità perfetta, senza diminuzioni né aggiunta di una sola parola, di una sola lettera. San Giovanni Damasceno il Sublime ha detto: "Noi non cambiamo i confini che i nostri padri hanno posto, ma conserviamo la tradizione come noi l'abbiamo ricevuta." E San Marco di Efeso il Divino: "Nessuna concessione è permessa quando si tratta della nostra fede." Così conserviamo nei vasi di argilla della nostra indegnità il deposito intatto e inalterato.

dalla "Conversazione con p. Cirillo" (mn. Aghiorita)



## FEDE VIVA

" Noi Ortodossi non consideriamo la posizione di patriarca meccanicamente papale. Solo il fatto di essere patriarca non dà a lui le garanzie che meccanicamente e in automatico sia lui che detiene la Verità di Cristo. Anche da lui sono richiesti i sacrifici personali: molto piu' da lui che da chiunque altro. Poichè: "a chi è stato dato molto, li sarà chiesto molto"(Lc. 12;48).

Poiché, colui che stà sul monte, deve luccicare come il sole per poter far luccicare tutti noi che stiamo in collina. Che la posizione patriaca in automatico non fà un uomo infallibile nella verità della Fede, la danno prova i patriarchi eretici.

*S. Avva Justin Popovic*



*Non bisogna chiedersi "che cos'è la verità, ma chi è la verità: Cristo"*

## LA VERITA' (IN OCCIDENTE E IN ORIENTE)

- In Oriente: Riguarda principalmente la vita. Una cosa è VERA se è stata sperimentata nel corso della propria esistenza. Questo concetto di verità proviene direttamente da un concetto empirico di vita cristiana praticato già anticamente e particolarmente conservato nella vita monastica. L'intero uomo cammina, è formato ed è accompagnato nella Verità divenuta Dio-uomo in Cristo e operante nella storia di ognuno. La teologia è dunque realtà empirica non teorica. Ciò ha contribuito a sviluppare il misticismo e l'apofatismo (=teologia che si vive ma non si può esprimere).

- In Occidente: Riguarda principalmente l'intelletto. Una cosa è VERA se tale appare alla ragione. Questo concetto intellettuale di verità si è formato nelle Università e negli studi teologici sviluppatisi dal XIII sec. in poi.

Precedentemente vi erano già i segni di questo concetto presso le scuole di orientamento agostiniano. Questo spiega lo sviluppo di molte correnti teologiche e come, spesso, la teologia sia divenuta pura astrazione. Questa ricerca intellettuale del vero ha posto le premesse per il successivo sviluppo degli studi e per la sensibilità umanista.

“Nella Chiesa e nella santa Tradizione ci sono stati dati numerosi mezzi di grazia - canali che Dio ha fornito, e se ci avvaliamo di loro ci verrà data grazia in abbondanza.”



## “LA LINEA”

*di p. Georgios Metallinos*

Ciò che accade nell'ambito del dialogo intercristiano vale anche per la nostra politica interreligiosa. Anche in questo caso la “linea” (del Patriarcato Ecumenico) è ormai un dato di fatto ed è diventata determinante. Nel discorso indirizzato ai sacerdoti ortodossi della diaspora ellenica, il Patriarca Atenagora aveva espresso la sua convinzione che “con l'unione delle Chiese ci incamminiamo verso una Pan-umanità”. Questo è stato chiaramente espresso nel 1972 (giornale “To BHMA”, 22.8.1972) dal già arcivescovo di America sig. Iakovos che ricoprì anche la carica di copresidente del C.M.C.: “... Il C.M.C. prosegue verso la realizzazione del suo obiettivo tramite la fusione della civiltà, delle religioni, e dei popoli”.

D'altronde in una sua intervista nella rivista “NEMESIΣ” (Novembre 1999) esprime alla giornalista sig.ra M. Pini la sua delusione, perché questo stesso obiettivo del C.M.C. tarda a realizzarsi. Lo scopo dell'esistenza del C.M.C. non era altro, alla fine, che l'Onnireligione, cosa che si è chiarificata con pienezza

nella nostra epoca. Chiediamo a questo punto ai colleghi altivolanti oratori d'amore e agli oratori lirici dell'idealizzazione (secondo papas Giovanni Romanidis):

È proprio questa la "apertura d'amore" verso gli altri oppure è un'(auto)assoggettamento dell'Ortodossia all'inganno dei molti volti e dei molti nomi? Indubbiamente non è l'Ortodossia dei nostri Padri che si sottomette, ma la nostra fede corrotta, già sottomessa alle nostre passioni (interessi ecc.) che mostra una cacodossia simulante l'Ortodossia.

Ma anche in questo caso stiamo seguendo fedelmente la "linea" del Concilio Vaticano II che seguiva fedelmente anche Atenagora. Questo Concilio ha proclamato che le tre grandi religioni monoteiste (fedi) credono allo stesso Dio, perché il dialogo si possa agevolare e il progresso verso l'unione si possa raggiungere anche in ambito interreligioso. Mi si perdoni se sto per ripetere qualcosa già riferito in un'altra occasione. Quando nel 1969 mi recai in Germania (l'allora Germania Occidentale) e in particolare a Bonn, mi sono trovato in un ambiente nel quale dominavano le decisioni e le posizioni del Concilio Vaticano II.

Il mondo protestante (avevo rapporti con luterani) nonostante il contrasto con il Papato condivideva questa apertura verso le grandi religioni perché era proprio questo che promuoveva il movimento universale che era ormai diventato una realtà. In un seminario di Patrologia (in ambiente luterano) era sorto il discorso della fede delle varie religioni (culti) credenti nello stesso Dio. Allora consapevole della mia grecità, ho fatto uso del metodo socratico: "Quanti soli esistono nel nostro mondo?" - chiesi. Con un sorriso accondiscendente mi risposero: "Naturalmente uno". "No - ho replicato. Poiché come è possibile che io possa guardare lo stesso sole qui in Germania mentre in Grecia, se lo fisso divento cieco?". Poi ho concluso. Il sole è uno, ma differisce dal modo e nelle condizioni della sua contemplazione. Lo stesso vale anche per Dio: è uno, ma ogni religione come anche ogni gruppo cristiano, lo vede con il proprio modo.

Quindi, secondo il modo di contemplare Dio (questo si chiama teologia) si ha in ogni caso un altro Dio per l'uno o per l'altro. L'Ortodossia dei santi Padri è la coincidenza della nostra conoscenza di Dio con l'autorivelazione di Dio nella storia. La "fede" oggettiva, l'automanifestazione di Dio ai suoi santi ("fede creduta") deve coincidere con la nostra considerazione e accettazione di Dio ("fede accolta"). È proprio in questo che l'Ortodossia è diversa dall'eresia e dall'inganno.

*Georgios Metallinos (sacerdote ortodosso-greco)*



*Non vuoi tu dunque essere salvato? Consigli per la vita spirituale.*

## L'INCUDINE E IL MARTELLLO

*del mn. Gheòrghij*

**“Ascoltami, ti prego. Non lamentarti e non recriminare, ma volontariamente e docilmente sii incudine (sottomesso) e lascia che il martello (il tuo padre spirituale) ti batta per benino e vedrai come allora risplenderai e non smetterai mai di ringraziarlo per tutta la tua vita.”**

*Gheòrghij (mn. ortodosso-russo del XIX° sec.)*



## ALCUNE ARMI DI GUERRA DEL CRISTIANO-ORTODOSSO

*di p. John Whiteford*

**1. I Misteri: Il primo fra questi mezzi di grazia sono i Misteri. Ci è stato dato il santo Battesimo per unirci a Cristo e al suo Corpo. Ci è stata data la Crismazione, per mezzo del quale siamo ricolmati dello Spirito Santo. La santa Eucaristia - l'antidoto di immortalità - attraverso cui partecipiamo di Cristo stesso e attraverso il quale diventiamo il suo corpo. La Penitenza - attraverso la quale ci è concessa la remissione dei peccati, e ci è data la grazia di superare quei peccati. Il santo Matrimonio - che crea il fondamento della Chiesa locale - la famiglia. La santa Unzione - per la guarigione dell'anima e del corpo. E il sacerdozio - attraverso il quale il ministero apostolico è conservato e tutti gli altri misteri sono resi disponibili. Se trascuriamo i Sacramenti o li prendiamo alla**

leggera, allora non dovremmo meravigliarci di essere carnali e lontani dallo Spirito Santo.

2. I servizi divini e il servizio a Dio: Dio ci ha anche fornito i servizi divini - che elevano la nostra mente a Dio, e attraverso i quali lo Spirito Santo ci istruisce. Le funzioni della Chiesa sono il campo di allenamento dei martiri, sia coloro che hanno versato il loro sangue e quelli che danno testimonianza offrendo la loro vita a Dio. I servizi divini ci autorizzano al servizio a Dio - i due non possono essere separati. Non possiamo fare il male e venire ad adorare Dio - trascurarne uno significa fare dell'altro un atto di ipocrisia.

3. Preghiera e digiuno: Dio non ha bisogno delle nostre preghiere, né ha bisogno del nostro digiuno - siamo noi che abbiamo bisogno di pregare, non per cambiare Dio, ma per cambiare noi stessi. Siamo noi che abbiamo bisogno di digiunare - non per impressionare Dio, ma per imparare a superare i desideri della carne nel digiuno. Resistere ai nostri desideri naturali diventa un'abitudine, una capacità. Di fronte a una maggiore tentazione abbiamo imparato a resistere al diavolo. Trascurare il digiuno, vuol dire trascurare la lotta spirituale. (...) La dichiarazione più forte sul digiuno che io abbia mai sentito viene da san Serafino di Sarov - che quando una ragazza gli chiese come fare per scegliere un marito, le disse di scegliere un uomo che digiuna, perché "se un uomo non digiuna, non è un cristiano, non importa come possa chiamarsi". La preghiera e il digiuno sono come

l'allenamento fisico per un soldato. Sono esercizi e flessioni spirituali. La stessa parola asceti significa esercizio, e l'asceti è l'esercizio spirituale che ci farà spiritualmente forti. Trascurare questo esercizio significa essere poltroni spirituali. Non aspettatevi di arrivare da qualche parte senza preghiera e digiuno.

4. I Padri: Gli scritti dei Padri sono guide sicure per la teologia e per la vita spirituale. (...) Non accontentatevi di leggere qualcosa sui Padri - leggete i Padri stessi.

5. Le vite dei santi I convertiti spesso spreca la maggior parte del loro tempo a leggere scrittori moderni - spesso scrittori modernisti, e ignorano totalmente le vite dei santi. Nelle vite dei santi ci viene mostrato quello che un cristiano ortodosso dovrebbe essere. Quando leggiamo i loro esempi e come hanno superato processi e torture ci sono dati i modelli da seguire.

*p. John Whiteford (sacerdote della Chiesa Ortodossa Russa)*



*"Il cristianesimo non è una filosofia, non è un "insegnamento" (dottrina) ma è vita. Vivere da cristiano è impossibile, non possiamo che morire da cristiano, allo stesso modo in cui l'apostolo Paolo affronta la morte ogni giorno (1 Cor. 15,31)*

## **LA (SANTITA' DELLA) VITA CRISTIANA**

*s. Sofronio di Essex*

<< La vita cristiana è estranea ed incomprensibile al mondo. In essa ogni cosa è paradossale, tutto si trova in un ordine che pare contrario a quello del mondo ed è impossibile farlo conoscere mediante le parole. La sola via per giungervi è osservare i comandamenti di Cristo, via che egli stesso ci ha indicato. (...) Tra Dio e l'uomo le cose non sono sempre facili. Allo stesso modo non è sempre facile vivere con dei santi. Molti sono coloro che ingenuamente credono che l'incontro con dei santi sia gradevole e ricco di gioia; si lamentano d'essere circondati da peccatori e sognano di incontrare un santo.

Ricordandosi di qualche incontro occasionale che hanno avuto e che ha colmato l'anima infranta di gioiosa speranza e di forze nuove, essi si affrettano a concludere che vivere con dei santi dia all'anima sempre lo stesso effetto salutare. Si tratta di un errore. Nessun santo ci può liberare dalla necessità di lottare con il peccato che vive in noi. Egli ci può assistere con le preghiere, aiutarci con la sua parola e il suo insegnamento, fortificarci con il suo esempio, ma non potrà mai liberarci dallo sforzo personale e dall'ascesi.

Il santo ci può sembrare "duro" nel momento in cui ci esorta e ci stimola a vivere secondo i comandamenti di Cristo. Forse non hanno detto e dicono ancora, riguardo a Cristo, che "il suo linguaggio è duro" (Gv. 6,60). Allo stesso modo, quando i santi esigono da noi che osserviamo i comandamenti in tutta la loro purezza, questa loro parola non diventa forse opprimente e "dura"? >>

*( Archimandrita Sofronio, Silvano del Monte Athos. La vita, la dottrina, gli scritti )*



*Gli disse Gesù: "Tu pensi che patire sia indegno di me; io invece ti dico che è intenzione del diavolo che io non patisca". Dedicato a coloro che rifiutano l'economia della croce*

### **"LUNGI DA ME, SATANA!"**

*di san Giovanni Crisostomo*

<< Da allora Gesù cominciò a indicare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: "Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai". Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!". (Mt. 16,21-23) "Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai". Che è mai questo? Egli che aveva ottenuto una rivelazione, che era stato proclamato beato, così rapidamente cadde e si ingannò, in modo da temere la passione. (...).

Egli mostrando che era tanto lontano dall'andare alla passione contro la sua volontà, rimproverò Pietro e lo chiamò Satana. Se il capo degli apostoli, prima di apprendere tutto chiaramente, fu chiamato Satana per questo suo atteggiamento, che indulgenza possono avere coloro che rifiutano l'economia della croce. Non ha detto: Satana ha parlato per mezzo di te, ma: "Lungi, da me, Satana" perché era desiderio dell'Avversario che Cristo non patisse. Perciò rivela quello che egli aveva nell'animo dicendo: "Non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini". Che vuol dire: "Non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini?" Egli, esaminando la questione con ragionamento umano e terreno, pensava che ciò fosse per lui obbrobrioso e sconveniente.

Cristo dunque, riprendendolo, dice: "Non è sconveniente che io patisca, ma tu lo giudichi in questo senso con mentalità carnale, perché, se avessi ascoltato le mie parole in modo conforme a Dio, libero da ragionamenti carnali, avresti compreso

**che soprattutto questo mi è conveniente. Tu pensi che patire sia indegno di me; io invece ti dico che è intenzione del diavolo che io non patisca”.**

*Dalle "Omellerie (n. 54,3-4) sul Vangelo di Matteo» di san Giovanni Crisostomo (Patriarca ortodosso di Costantinopoli - 345-407).*



### **La Chiesa é la Verità**

**La Chiesa é la Verità che a sua volta é Cristo stesso. Chi sta nella menzogna é fuori dalla Chiesa e lontano da Cristo. La "chiesa" franco-cattolica da secoli purtroppo ha abbandonato la Verità. Ha usato la menzogna - vedi i falsi scritti di Clemente vescovo di Roma antica e il falso editto di Costantino - per consolidare**

**il proprio potere cesaro-papista. Ultimamente studi hanno dimostrato che l'ottavo Concilio Ecumenico che dichiarò eretici coloro che avevano aggiunto il Filioque al Credo e condannò loro con anatema fu successivamente ratificato dallo stesso papa Giovanni, ultimo papa ortodosso sul trono di Roma. In questi anni il papato ha lavorato bene anche all'interno della Chiesa Ortodossa creando con pazienza una quinta colonna di persone lontane dalla Verità che si ergono come difensori degli eretici papisti e desiderano unirsi con loro.**

**Sono persone che non hanno nessun contenuto spirituale e desiderano tradire la loro Sposa - la Chiesa - per andare con una prostituta, come disse padre Paisios di beata memoria, e per ottenere questo non esitano ad attaccare, anche ferocemente, chi é a difesa della Fede. La storia si ripete coraggio popolo di Dio, il nostro unico Signore Gesù Cristo, l'unico a cui dobbiamo sottomissione, riporterà la Sua Chiesa nella Verità e a coloro che rimasero fedeli alla Sua sposa darà il Suo Regno. A Lui la gloria. "Noi Ortodossi non consideriamo la posizione di patriarca meccanicamente, papale. Solo il fatto di essere patriarca non dà a lui le garanzie che meccanicamente e in automatico sia lui che detiene la Verità di Cristo.**

**Anche da lui sono richiesti i sacrifici personali: molto piu' da lui che da chiunque altro. Poichè: "a chi è stato dato molto, li sarà chiesto molto"(Lc. 12;48) Poichè,**

colui che stà sul monte, deve luccicare come il sole per poter far luccicare tutti noi che stiamo in collina. Che la posizione patriacha in automatico non fà un uomo infallibile nella verità della Fede, la danno prova i patriarchi eretici.

*S. Avva Justin Popovic*



### La Vita in Cristo

...Dio solo può uccidere il peccato. Certo, l'uomo era tenuto a ciò: dopo aver subito volontariamente la sconfitta, sarebbe stato giusto ripararla con un nuovo combattimento; ma non era neanche lontanamente possibile per noi, già divenuti schiavi del peccato: come avremmo potuto essere più forti di colui al quale servivamo? ...L'uomo avrebbe dovuto assumersi il debito e riportare la vittoria, ma era servo di quelli che avrebbe dovuto sconfiggere in guerra; Dio, per contro, che poteva vincere, non era debitore di nulla a nessuno.

Perciò né l'uno né l'altro attaccava battaglia, ed il peccato viveva... Ecco perché fu necessario che l'uno e l'altro si unissero, e che in uno solo si trovassero insieme le due nature: di colui che doveva combattere e di colui che poteva vincere. E così accade. Dio fa la sua lotta in nome degli uomini: uomo, vince come uomo il peccato, puro tuttavia da ogni peccato, perché Dio... Con ciò tuttavia non

hanno ancora vinto né hanno combattuto i singoli uomini, né tanto meno sono stati sciolti dalle loro catene: ma il Salvatore ha fatto anche questo con i doni che poi ha elargito, dando ad ogni uomo il potere di uccidere il peccato e di divenire partecipe del suo valore... Dio lasciò entrare nel mondo il dolore e la morte, subito dopo il peccato, più che come castigo per il peccatore, per porgere un rimedio al malato.... Il Salvatore... accettando di essere venduto, volle sopportare in tutto la sorte degli schiavi, per guadagnarsi gli oltraggi, poiché riteneva un guadagno l'ignominia sofferta per noi.

L'esiguità del prezzo indica poi che per dono gratuito il Salvatore è venuto a morire per il mondo. Volontariamente morì, lui che non aveva fatto alcun male a

nessuno, né riguardo alla vita, né riguardo ai rapporti sociali, ma anzi aveva prevenuto i suoi uccisori con benefici che superano ogni desiderio e speranza. ...

Dio è morto. È sangue di Dio quello che è stato versato sulla croce. Che cosa potrebbe essere più prezioso di questa morte? Che cosa più tremendo? Quanto fu grave dunque il peccato della natura degli uomini, se dovette essere espiato da così grave pena! Quanto è stata profonda la ferita che ha richiesto il rimedio di un farmaco così potente!... L'innocente Signore, soffrendo molti patimenti, muore e sopporta il supplizio: uomo, si assume la causa degli uomini, scioglie dalle accuse il genere umano e dà la libertà agli schiavi, quella libertà di cui egli non mancava, essendo Dio e Signore.

Così dunque la vera vita, attraverso la morte del Salvatore, passa in noi; e il modo per attrarre questa vita nelle anime nostre è l'iniziazione ai misteri: ricevere il lavacro battesimale, essere unti col "miron", godere della sacra mensa. Nell'iniziato ai misteri viene il Cristo, inabita in lui, a lui si congiunge e aderisce.

*( Nicola Cabasilas, «La Vita in Cristo» )*



*Lasciò detto s. Paissios: "La vita molle rovinerà gli uomini". S. Josif l'esicasta gli fa eco: "La vita presente è uno stadio dove si fa la guerra"*

**"CI SONO LOTTE IN QUESTA VITA... NON CI SONO BUFFONATE."**

**di s. Josif l'esicasta**

**"Non ti meravigliare... Il dolce Gesù si trova in mezzo alle tribolazioni. Appena lo cerchi, ti mette davanti le tribolazioni. Il suo amore è all'interno dei tormenti. Ti mostra un po' di miele e sotto ha nascosto un'intera dispensa di amarezza.**

Precede il miele della grazia e segue l'amarrezza delle prove. Quando vuole metterti i tormenti ti informa e quale messaggero ti manda la relativa grazia.

Come per dirti: "Sta pronto! Sta in attesa (per vedere) da dove il nemico ti attaccherà e ti colpirà. E così comincia la lotta e il combattimento. Fa attenzione, non essere timoroso. Non ti meravigliare quando "tuonano i cannoni", ma sta ritto virilmente come soldato di Cristo, come atleta provato, come nobile guerriero. Poiché qui, la vita presente è uno stadio dove si fa la guerra. Lassù ci sarà il riposo. Qui (è) esilio, lassù (è) la nostra patria.

[...] Ci sono lotte in questa vita se vuoi ottenere un guadagno, non ci sono buffonate! Devi combattere contro gli spiriti impuri, i quali non ci lanciano dolci e lukumi (tipico pasticcino greco), ma proiettili acuti che uccidono l'anima, non il corpo. (...) Non puoi facilmente sfuggire alle loro unghie. Non può il diavolo - anche se lo volesse - non può da solo mandarci al tormento (eterno), se noi non cooperiamo con la sua malvagità; ma nemmeno Dio vuole da solo salvarci, se anche noi non diveniamo cooperatori con la sua grazia per la nostra salvezza.

Sempre Dio aiuta, sempre previene, ma vuole che lavoriamo anche noi. Vuole che facciamo quello che possiamo. Per cui non dire che non hai progredito e (non chiederti) perché non hai progredito, e altre cose simili. Perché il progresso non sta solo nell'uomo, anche se vuole e fatica molto. La potenza di Dio, la sua grazia benedetta, essa opera il tutto, una volta che ha preso quanto è da noi. Essa rialza chi è caduto a terra, rimette in piedi chi si è accasciato (Sal. 144,14) ... "

*Dalle "Lettere" (n. 24) di s. Josif l'esicasta (nella foto) [mn. eremita-aghiorita e professore del deserto del Monte Athos /Grecia) - 1898/1959]*



*Alla delegazione del Vaticano sul "Dialogo per l' Ortodossia" (3o Sinodo a Creta)  
Durante la navigazione verso Hania 6 giugno 1984*

## UNA LETTERA

di Irene Economides

Reverendissimi, Reverendi,

Essendo stata la Vostra Guida a Patmos durante il primo Sinodo per il "Dialogo" il 29 Maggio 1980, ho pensato di scriverVi per informarVi su certi punti dell' Ortodossia che non son molto noti nell' Occidente, i quali dimostrano l' assoluto della verità della fede Ortodossa, visto che i seguenti miracoli non esistono nelle altre confessioni cristiane:

- 1) L'Acqua Santa della Chiesa Ortodossa non si altera dopo la benedizione del prete Ortodosso (con giusta Consacrazione al Sacerdozio). Quest'Acqua Santa può essere mantenuta per vite intere senza alterarsi, come succede con l' acqua naturale.
  - 2) Il "Pane Benedetto" non ammuffisce, come il pane semplice. Tutti gli Ortodossi lo sanno perche lo vedono loro stessi dopo ogni Santa Liturgia.
  - 3) Il basilico che si benedice nella festa dell' Esaltazione della Santa Croce (14 Settembre) può essere usato come lievito nell' impasto del pane.
  - 4) Facciamo la Comunione tutti con lo stesso cucchiaino, dallo stesso Calice Sacro e non ci vengono trasmesse malattie (il prete consuma tutto il resto ed e in buona salute).
  - 5) La Luce Sacra si presenta ogni Sabato Santo nel Santo Sepolcro, in ogni Pasqua Ortodossa, sempre la stessa ora e Dio ha dimostrato con miracoli che soltanto l'Arciprete Ortodosso ha il diritto di prelevarlo.
  - 6) Le Salme intatte dei Santi, che non esistono più nell' Occidente dopo lo Scisma.
- E' tempo ormai di non limitarsi alle parole e incamminarsi come persone oneste verso atti di salvezza. Rispondete onestamente alle seguenti domande:
- a) Riconoscete che l'aggiunta del FILIOQUE al Simbolo del Credo è erronea?
  - b) Riconoscete che il Papa Nicolo I° (858-867) ebbe torto quando volle riservarsi la "Priorità Giuridica"?

E' un fatto che nessun vescovo di Roma aveva prima di lui  
per ben otto secoli? (Atti 15,22 e Atti 15,28).

- c) Riconoscete che il giusto svolgimento dei Misteri e come ce l'hanno consegnato i S.S. Apostoli è ancora lo stesso solo nella Chiesa Ortodossa?
- d) Riconoscete i Sette Sinodi Ecumenici come "infallibili" dal momento che sono stati realizzati con l' ispirazione dello Spirito Santo da Padri ispirati da Dio?
- e) Riconoscete che Dio e al disopra della logica umana e che non possiamo spiegare l' infinito Suo carattere con la logica e la filosofia Aristotelica?

Le cose sono molto semplici: se risponderete in modo affermativo a queste domande "l'Unione" è fatta. Se no, allora andate a Gerusalemme e cercate di ricevere la "Luce Sacra". La comprenderete dove Vi trovate. Non possiamo ingannare Dio e nemmeno giocare con Lui. "Dio è anche un fuoco che consuma", come dice l'Apostolo Paolo (Ebr. 12, 29). Sono ormai quattro anni che studiamo l'Ortodossia (durante gli incontri per il "Dialogo"). Non è abbastanza? L' Apostolo Paolo dice: "dopo la prima e la seconda ammonizione dimettiti" (Tit. 3,10-11).

Il tempo urge, non ne perdetevi ancora con interminabili discorsi, per "il bene di tutta l'umanità" per la quale il Signore ha versato il Suo Sangue sulla Croce. Aveva detto: "per essere tutti uno" (Giov. 17,21), però "uno" dentro la verità del Vangelo, e non in una confusione di idee. Aveva detto ancora: "per essere anche loro santificati nella verità" (Giov. 17,19). I primi Cristiani avevano "un sol cuore ed un' anima sola" (Atti. 4,32). Siate fervidi

*Dal libro di Irene Economides: "Differenze fra la Chiesa Ortodossa e il cattolicesimo-romano"*



*Da un monaco che ha scelto di essere sconosciuto e non più noto*

“ Cristo è 'la mano' di Dio tesa all'umanità, perché possa uscire dalle sabbie mobili della malattia e della morte, rialzarsi in piedi sulla salda roccia dell'amore divino ”.



*Mentre la scienza e la filosofia si chiedono: « Che cosa è la verità? » la coscienza autenticamente cristiana è sempre orientata verso la verità personale: « chi è la verità? »*

**IL RAPPORTO PERSONALE DELL'UOMO CON IL DIO PERSONALE**

Il Signore disse a Ponzio Pilato: « Io sono venuto nel mondo per testimoniare la verità ». Scettico, Pilato replicò: « Che cos'è la verità? », ma, certo di non aver risposta, non attese nulla da Cristo, e uscì davanti ai Giudei. In un certo senso Pilato aveva ragione: infatti se per « verità s'intende l'ultima verità che è fonte di tutto ciò che esiste la domanda « che cos'è la verità? » non può aver risposta. Ma se Pilato avesse riflettuto sulla Primaria Verità o sulla Verità in Sé, avrebbe posto la domanda come la si dovrebbe porre, e cioè: « chi è la verità? »; allora avrebbe ricevuto in risposta la parola che, poco tempo prima, prevedendo questa domanda di Pilato, il Signore aveva detto durante l'ultima Cena ai discepoli prediletti e con loro a tutto il mondo: « io sono la verità » (Gv 14, 6; 18, 37-38).

Mentre la scienza e la filosofia si chiedono: « Che cosa è la verità? » la coscienza autenticamente cristiana è sempre orientata verso la verità personale: « chi è la verità? ». I rappresentanti della scienza e della filosofia spesso considerano i cristiani quali sognatori e, ritenendo se stessi fermento costituito su solide basi, si definiscono « positivisti ». La cosa più strana è che non capiscono fino a che punto la loro concezione della verità impersonale è negativa: non capiscono che la Verità autentica ed assoluta non può che essere una Persona, un soggetto, « chi? », e non un oggetto, « che cosa? », poiché la Verità non è una formula o un'idea astratta, ma la Vita in Sé: « Io sono Colui che sono » (Es 3,14). Di fatto, che cosa può esserci di più astratto e di più negativo di una verità impersonale, di un « che cosa? » Questo grande paradosso lo incontreremo in ogni sviluppo storico avvenuto dopo la caduta di Adamo.

L'umanità, affascinata dalla ragione, vive in una specie di vertigine. Vediamo però che non soltanto la scienza « positiva » e la filosofia si pongono, come Pilato, questa domanda: « Che cos'è la verità? », ma ritroviamo la stessa tendenza persino nella vita religiosa dell'umanità. Anche là gli uomini sono costantemente propensi a ricercare una verità « oggettiva ».

La ragione umana presume che nel momento in cui essa possederà la verità oggettiva, potrà godere di poteri magici e diventare quindi padrona dell'esistenza cosmica. L'uomo che nella vita spirituale segue la strada della ricerca razionale, cade inevitabilmente in una forma di panteismo. Ogni volta che un teologo tenta

di conoscere la verità di Dio con le proprie forze, che egli ne sia cosciente o meno, fatalmente cade nel medesimo errore della scienza, della filosofia e del panteismo, con la ricerca di un principio universale transpersonale. La « Verità-Persona » non può essere in alcun modo conosciuta dalla ragione.

Il Dio Personale può essere conosciuto solo tramite rivelazione (cfr. Mt 11, 27) e comunione esistenziale, per mezzo cioè dello Spirito Santo. Lo stesso Signore ci dice: « Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui » ... « Ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa » (Gv 14,23 e 26). (...) La tradizione ascetica ortodossa rifiuta la strada della contemplazione astratta giudicandola sbagliata. Sbaglia strada chi durante la meditazione si sofferma sulla contemplazione astratta del Bene, della Bellezza, dell'Eternità, dell'Amore. Colui che rifiuta ogni immagine e concetto empirico non ha ancora trovato la vera strada. La contemplazione ortodossa non è una contemplazione astratta del Bene, dell'Amore, ecc.. E non è neppure un semplice rifiuto, da parte dell'intelletto, di ogni immagine e concetto empirico. La vera contemplazione ci è data da Dio con la sua venuta nell'anima e solo allora l'anima contempla Dio e vede come egli ci ama, com'è bello ed eterno; vede la sua trascendenza e il suo carattere ineffabile.

La vera vita spirituale non si pone sul piano dell'immaginazione ma, nella sua pienezza, è concreta e positiva. La vera comunione con Dio non può essere cercata che per mezzo della preghiera personale rivolta al Dio Personale. La vera esperienza spirituale cristiana è una comunione con un Dio assolutamente libero quindi non dipende solo dagli sforzi dell'uomo e neppure dalla sua Volontà, come avviene invece nelle esperienze non-cristiane.



Il Dio dei vivi

“ L'uomo morto è un essere vivo: Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui (Luca 20, 38). L'anima vola invisibilmente presso il corpo, ed i luoghi dove amava trovarsi. Se è morta nei peccati, non può disfarsi dei loro legami ed ha un grande bisogno delle preghiere dei vivi e soprattutto della Chiesa di Cristo. Preghiamo, così, sinceramente per i morti, questo beneficio immenso è per loro più grande della beneficenza per i vivi ”.

*(s. Giovanni di Kronstandt)*



## L'ANIMA DOPO LA MORTE DEL CORPO

*di san Macario*

Quando san Macario di Alessandria supplicò l'angelo che lo accompagnava nel deserto di spiegargli il significato della commemorazione della Chiesa al terzo giorno, l'angelo gli rispose: "Quando l'offerta è fatta in chiesa, il terzo giorno, l'anima del defunto riceve dal suo angelo custode sollievo dal dolore che si prova a seguito della separazione dal corpo. Questo sollievo lo riceve perché la glorificazione e l'offerta che sono fatte nella Chiesa di Dio originano in lui beata speranza, nel corso dei due giorni dopo il decesso l'anima è autorizzata a vagare sulla terra, ovunque vuole, in compagnia degli angeli che sono con lei. Pertanto, l'anima, amando il corpo, a volte si aggira nel luogo in cui è stato depresso il suo corpo, e trascorre quindi due giorni come un uccello che cerca il suo nido. Ma l'anima virtuosa va in giro in quei luoghi in cui era solita fare buone azioni. Il terzo giorno, colui che è risorto dai morti il terzo giorno comanda all'anima cristiana, a imitazione della sua risurrezione, di ascendere al cielo per adorare il Dio dell'universo". Dopo aver adorato Dio il terzo giorno, arriva il comando di mostrare all'anima le varie dimore beate dei santi e la bellezza del Paradiso. L'anima considera tutto questo per sei giorni, persa nello stupore e glorificando il Creatore di tutto. Contemplando tutto questo, si trasforma e dimentica il dolore che provava nel corpo. Ma se è colpevole di peccati, alla vista delle delizie dei santi comincia a piangere e rimproverare se stessa, dicendo: "Guai a me! Quanto mi sono occupato nella vanità di questo mondo!

Innamorato della gratificazione della lussuria, ho trascorso la maggior parte della

mia vita nella spensieratezza e non ho servito Dio come avrei dovuto, per poter essere per anch'io ritenuto degno di questa grazia e gloria. Guai a me! Povero me!" Dopo aver esaminato tutte le gioie dei giusti nel corso di sei giorni, ancora una volta è portata dagli angeli ad adorare Dio. "Dopo la seconda adorazione, il sovrano universale comanda che l'anima sia condotta all'inferno e che le vengano mostrati i luoghi di tormento, le varie parti dell'inferno, e le diverse torture dei malvagi, in cui le anime dei peccatori stanno incessantemente nel pianto e stridore di denti. L'anima è portata per questi vari luoghi di tormento per 30 giorni, tremando per timore che essa stessa vi possa essere imprigionata. Al quarantesimo giorno è ancora una volta rapita in alto per adorare il Signore Dio, ed è in questo momento che il giudice determina il suo luogo di confino in conformità con le sue azioni. Questo è un giorno importante per il defunto, perché vi si determina la sua destinazione fino al tremendo giudizio di Dio, e, quindi, la Santa Chiesa comanda, giustamente, in questo giorno si faccia una preghiera fervente per i defunti."

*San Macario il Giovane (mn. egiziano del IV° sec.)*



**SOLO UN FOLLE POTREBBE...**

*di San Giovanni Crisostomo*

Solo un folle potrebbe tentare di cambiare il mondo con un messaggio di amore e di pace. Così possiamo essere d'accordo sul fatto che anche Gesù era un folle. Solo dei folli potrebbero accettare di seguire un uomo del genere, e quindi continuare la sua missione anche quando è stato ucciso. Così possiamo essere d'accordo sul fatto che anche gli apostoli erano dei folli. Solo dei folli potrebbero prendere sul serio il messaggio predicato da un gruppo di folli, e accettare quel messaggio. Così possiamo essere d'accordo sul fatto che anche tutti noi siamo proprio dei folli. Questo non è molto sorprendente. Dio non ha scelto un filosofo per proclamare il Vangelo, ma un falegname. E come suoi apostoli ha scelto pescatori ed esattori delle tasse. Possiamo pretendere di

essere migliori come suoi testimoni? Certo che no. Anche quelli che tra noi sono più istruiti sanno che in relazione al Vangelo la nostra istruzione è priva di valore. Ammettiamo lietamente di essere, davvero, folli. E così, impegniamoci lietamente a cercare di cambiare il mondo, come fecero gli apostoli. Eppure quegli apostoli non erano timidi e codardi? E noi, forse, non abbiamo paura? La crocifissione di Cristo non ci dà ampie ragioni di essere spaventati? Sì. Ma la sua risurrezione ci dà coraggio divino.

*San Giovanni Crisostomo (patriarca ortodosso di Costantinopoli - 345/407)*



*" Nulla si sposta, neppure la foglia più piccola, senza la volontà di Dio " .*

## UN (SANTO) RICORDO

*di Athanasios Rakovalis*

«Ora ti riferisco di un momento in cui l'Anziano Paisios mi diede un gran dono spirituale, poco prima della sua morte. Avevo l'abitudine di prenderlo e portarlo fuori dal Monte Athos per andare al monastero di Souroti viaggiando con la mia auto. Si tratta di un viaggio che dura da 2 a 3 ore, a seconda di quanto si corre. Lungo la strada, abbiamo discusso di varie cose. Ad un certo punto gli chiesi: "Padre com'è Dio? Per favore, dimmi un po' di Lui. A cosa è simile Dio?". Ora, quello che stavo chiedendo lo chiedevo davvero. Gli stavo domandando di dirmi qualche parola. Cosa sia Dio, se è così o colà. Padre Paisios non mi rispose, abbassò la testa assorto nella preghiera solo per un istante, meno di un minuto. Ed ecco che i cieli mi si spalancarono improvvisamente. Stavo guidando e stavamo facendo diverse curve nella strada quando immediatamente iniziai a sentire la presenza di Dio! Dentro l'auto, nella collina, in alto tra le stelle, nella galassia... Sentii la sua presenza ovunque. Infatti allora ero ansioso riguardo alla sorte del mondo, su come le cose stavano prendendo piega nel mondo e via dicendo. Non mi ero reso conto che tutto è nella mani del Signore. Nulla si sposta, neppure la foglia più piccola, senza la volontà di Dio».



*Si deve portare rispetto per la Tradizione: "Quando c'è rispetto per le piccole cose, c'è grande rispetto pure per le grandi. Quando non c'è rispetto per le piccole, non esiste rispetto neppure per le grandi. È stato così che i Padri hanno mantenuto la Tradizione». (s. Paisios)*

## **"LA MORTE DELLA TRADIZIONE NEL CRISTIANESIMO: LA SUA SOSTITUZIONE CON L'OPINIONE UMANA"**

*di Pietro Chiaranz*

Una Chiesa - ma pure una qualsiasi religione - compare e vive nella storia in questo modo: un'autorità fondativa (un profeta, un uomo spirituale) fonda una tradizione religiosa. Qualsiasi altra autorità che gli succede non è più fondativa ma unicamente a servizio della tradizione stabilita, una volta per tutte. Da questo momento in poi la tradizione, in ambito religioso, sta su un livello superiore a qualsiasi autorità umana che la serve e la trasmette. Qui l'opinione umana sulla religione non ha alcun senso ma occorre unicamente l'adeguamento della volontà umana alla tradizione fondativa... Lo stesso san Paolo dice che non si può creare un nuovo fondamento a quello posto (1 Cor 3, 11): Cristo non cambia ma è identico ieri, oggi e in eterno e come lui pure la Chiesa (Cfr. Ebr 13, 8)! Per questo le opinioni fanno solo confusione nella Chiesa, stessa confusione che si vedeva nelle prime comunità cristiane in chi si credeva di Paolo, di Pietro, di Apollo ecc, e non direttamente di Cristo, come ricorda l'apostolo (1 Cor 1, 12). In ambito cristiano, Cristo, uomo-Dio, ha posto un fondamento e una tradizione. I vescovi, autorità non fondative, espandono la tradizione ricevuta dagli apostoli e da Cristo, nel tempo e nello spazio. Questa tradizione viene rinvigorita e tradotta in disposizioni umane nella Chiesa (le cosiddette tradizioni ecclesiastiche). Una liturgia autentica è una disposizione umana che riflette in varie modalità la tradizione di Cristo, il suo spirito, la sua mentalità. (...) Purtroppo nell'ambito cattolico, in questi ultimi decenni, è avvenuta una profonda rivoluzione, i cui prodromi si notavano anche diverso tempo fa': l'autorità non fondativa si è silenziosamente eretta, di fatto, al di sopra della tradizione come se fosse fondativa. Questo è avvenuto in molte realtà del Cattolicesimo. Le tradizioni ecclesiastiche sono state modificate, a volte divelte, con l'idea di servire la tradizione fondativa ma di fatto allontanandosi sempre più da essa.

In Occidente il primo a farlo in modo radicale e moderno fu Martin Lutero: l'autorità del singolo che legge la Bibbia sta sopra a qualsiasi interpretazione della tradizione! Ed è così che Tizio e Caio, leggendo lo stesso passo biblico, possono dire cose opposte; hanno opinioni opposte e in guerra tra loro! Alla fine, più che servire alla Bibbia o adattarsi ad essa, costoro arrivano a cercare nella Bibbia qualcosa che dia loro ragione e aboliscono qualsiasi tipo di autorità umana.

Non cercano un correttore o un pedagogo, correttore che può applicare la tradizione e le tradizioni con sfumature differenti a seconda della persona.

Cercano un complice. Ed ecco evacuata la tradizione spirituale mantenendo intatte le apparenze della religione! Oggi gran parte del mondo cattolico - dopo 500 anni - ha di fatto seguito compiutamente questo cammino e ne tira tutte le conseguenze. Una di queste è il fatto che nessuno si sente più limitato e peccatore, bisognoso di sottomettersi ad un'autorità spirituale per progredire cristianamente. Sono tutti divenuti perfetti e non vogliono correzioni, tutti si sentono maestri anche se religiosamente ignoranti! E d'altronde dove sono le autorità realmente spirituali visto che queste "non sono nessuno per giudicare"?

Le opinioni imperano, la babele si diffonde a macchia d'olio ma viene pateticamente scambiata per "vita religiosa"... Si confonde la vita della Chiesa (che non fa' clamore e pubblicità e si attiene alle disposizioni fondative) con il vitalismo mondano, oggi ben radicato tra i cristiani postmoderni. E la cosa peggiore è che si ritiene tale vitalismo mondano dono ed effetto dello Spirito santo (il che è pura bestemmia e cieca illusione)... Il fatto è che, affermando questo, senza saperlo si va direttamente contro la propria fede, poiché la fede cristiana in senso autentico si regge solo e unicamente nell'alveo della tradizione, non al di fuori di essa. (...) Odiare le tradizioni ecclesiastiche fondate sulla tradizione di Cristo e in suo supporto significa, alla fine, odiare la tradizione stessa di Cristo. È inutile illudersi con vuoti giri di parole!

Nel momento in cui un singolo o una Chiesa intera iniziano a mettere da parte la tradizione (contrapponendosi artificialmente ad essa in nome di un'autorità, di un concilio, di un papa o di se stessi), la Chiesa muore.

*Pietro Chiaranz (teologo ortodosso-italiano)*



## **"UNA SOLA E' LA NOSTRA AFFLIZIONE"**

*di s. Silvano del Monte Athos*

**"Beati noi, cristiani ortodossi, perché viviamo protetti dalla misericordia di Dio. Per noi è facile combattere: il Signore ha avuto pietà di noi e ci ha dato lo Spirito santo, che vive nella nostra Chiesa. Una sola è la nostra afflizione: che non tutti conoscano Dio e quanto egli ci ama. E questo amore riecheggia nell'anima di chi prega, e lo Spirito di Dio dà testimonianza all'anima della sua salvezza."**



## **DIFFERENZE TRA ORTODOSSI E CATTOLICI - 2**

*di p. Antonio Scordino*

- 1. Le indulgenze: Ottenuto il controllo militare sulla cristianità occidentale, il Papato estende il suo dominio sull'al di là, sottraendo i morti al Giudizio di Dio. Nella mentalità dell'epoca - l'epoca dei mercanti veneziani e dei grandi banchieri fiorentini - si comincia ad affermare che Il Papa possiede l'amministrazione di un immenso tesoro: i meriti guadagnati (!) dalla Vergine Maria, dai santi e dai fedeli tutti. Il Papa amministra, a sua discrezione, gli interessi maturati sul capitale, su questi "risparmi", versandoli come indulgenze a Tizio o Caio, per coprire il debito che essi hanno contratto nei confronti di Dio con i loro peccati e che, altrimenti, avrebbero dovuto scontare in "Purgatorio". Nel 1300 nasce la pratica dell'Anno Santo: in quell'anno, ottiene il condono chiunque si reca in pellegrinaggio a Roma, portando una congrua offerta.**
- 2. Il Peccato Originale: Per reggere, il dogma del Purgatorio aveva bisogno d'essere puntellato da qualcos'altro: non esiste, infatti, alcun passo della Bibbia che ne parli. Allora si comincia a dire che l'uomo non è**

stato creato a immagine e somiglianza di Dio, ma difettoso (come se Dio possa creare qualcosa d'imperfetto): Adamo è stato creato da Dio in modo tale da peccare inevitabilmente ("non poteva non peccare") e il peccato d'Adamo si trasmette a tutti gli uomini (non si sa se perché tutte le anime sono pezzetti dell'anima d'Adamo o, come un contagio, per via sessuale).

La Sacra Scrittura (Romani 5, 12), in verità afferma:

"Attraverso un solo uomo il peccato entrò nel mondo e, a causa del peccato, la morte. Così la morte ha raggiunto tutti gli uomini: perciò tutti peccano". Il testo della Scrittura fu quindi manipolato: "A causa di un solo uomo il peccato entrò nel mondo e, insieme al peccato, la morte; così la morte ha raggiunto tutti gli uomini perché tutti peccarono". ("Adamo ha peccato e perciò tutti peccano", s'intende come: "Adamo ha peccato e in lui tutti peccarono").

3. Il Purgatorio: L'affare delle Indulgenze non avrebbe avuto successo senza il dogma del Purgatorio: il conte di Lavagna Sinibaldo Fieschi (papa Innocenzo IV, 1253\61) comincia a insegnare che i defunti - In attesa del Giudizio di cui parla Cristo - subiscono un Giudizio particolare, un processo di primo grado in attesa della Corte d'Appello o della Cassazione (il Giudizio universale). Il conte di Lavagna insegna così a Cristo il "Codice di Procedura": il giudice-Cristo, in primo grado, deve condannare a un periodo di detenzione in un luogo purgatorio, periodo che può essere accorciato grazie alle amnistie (indulgenze) concesse dal Papa, in attesa di un processo di secondo grado.



La preghiera è mezzo per entrare in contatto con Dio

"Chiedere è tipico dei poveri; pregare, invece, è proprio dell'uomo impoverito dalla caduta nel peccato. "La preghiera, infatti, è il rivolgersi dell'uomo caduto e penitente, è il pianto dell'uomo caduto e penitente davanti a Dio. La preghiera è l'espressione dei desideri del cuore, delle richieste, dei sospiri dell'uomo caduto, ferito dal peccato, davanti a Dio. "...La preghiera è mezzo per entrare e per

rimanere in contatto con Dio. "Perché la preghiera sia retta, occorre elevarla da un cuore pieno di povertà di spirito; da un cuore contrito e umile. "...La legge di Mosè prescrive agli Israeliti di offrire tutti i loro sacrifici solo in un luogo designato da Dio. La legge spirituale indica ai cristiani un posto spirituale per offrire tutti i loro sacrifici, particolarmente il sacrificio dei sacrifici — la preghiera. Questo posto è l'umiltà. "...

la preghiera è necessaria, essa fa aderire l'uomo a Dio. Senza di essa l'uomo rimane estraneo a Dio; al contrario, quanto più ci si esercita nella preghiera, tanto più ci si avvicina a Dio. "...Ciò che l'aria è per la vita del corpo, lo Spirito Santo è per la vita dell'anima. L'anima respira, per mezzo della preghiera, questa misteriosa santa aria. "Quando ti alzi dal sonno, che il tuo primo pensiero sia per Dio. Quando vai a dormire, quando vai a immergerti in quest'immagine di morte, gli ultimi tuoi pensieri siano quello dell'eternità e quello di Dio che in essa regna."

*Ignatij BRIANČANINOV, "Sulle tracce della Filocalia"*



*"Abiti il Cristo nei vostri cuori per mezzo della fede" (Efesini 3, 17)*

## IL CRISTO NEL CUORE DEI CREDENTI

*di s. Nikolaj Velimirović*

Non ha il Cristo colui che lo ha solo sulla lingua. Né ha il Cristo chi lo ha solo sulla carta. Né lo ha chi lo tiene solo sul muro. Né infine lo ha colui che lo tiene solo nel museo del passato. Lo ha veramente colui che lo ha nel cuore. Giacché il Cristo è amore e l'altare dell'amore è il cuore. Se il Cristo ti è nel cuore, egli ti è Dio. Se lo hai solo sulla lingua, o sulla carta o sul muro o nel museo del passato, sebbene tu lo chiami Iddio, egli è per te un giocattolo. Sta attento allora, o uomo, poiché nessuno può giocare con Dio impunemente. Il cuore è a prima vista un organo piccolo, ma in esso può stabilirsi Iddio. E quando vi si

stabilisce Iddio, esso è pieno e ricolmo e null'altro vi può risiedere. Ma se in esso prende dimora tutto il mondo, senza che ci sia Dio, esso rimane vuoto.

Fratelli, possa il Cristo risorto ed il Signore vivo risiedere nei cuori per mezzo della fede ed i vostri cuori saranno pieni e ricolmi. Ma esso non può stabilirsi diversamente nei vostri cuori se non per mezzo della vostra fede. Se non avete fede, il Cristo rimarrà solo sulla vostra lingua o sulla carta o sul muro o nel museo del passato. Qual vantaggio ne avrete? Quale utilità ricavate nel tenere la vita sulla lingua e la morte nel cuore? Infatti se tenete il mondo nel cuore ed il

Cristo sulla lingua, avete la morte nel cuore e la vita sulla lingua. Non è di giovamento l'acqua sulla lingua dell'assetato. Lasciate entrare il Cristo vivente nel cuore e vi disseterete veramente e proverete un piacere indicibile. Affinché siate vivi e lo glorifichiate. O Signore risorto, purifica il nostro cuore dagli ospiti apportatori di morte e stabilisciti in esso. A te la gloria e la lode nei secoli.  
Amin.



## UNA CHIESA SECOLARIZZATA

*del vescovo Hierotheos*

La penetrazione della secolarizzazione nella Chiesa è direttamente legata alla perdita del vero obiettivo della Chiesa stessa. Una Chiesa che non s'ispira all'ascesi della persona, è una Chiesa che non guarisce l'uomo ma è interessata ad altre cose; perciò si secolarizza. C'è una differenza enorme tra Chiesa e religione. La religione parla di un Dio impersonale che abita nei Cieli e dirige il mondo da lassù. L'uomo, attraverso vari riti, deve placare Dio e stabilire una comunicazione con Lui. Ma la Chiesa è il Corpo di Cristo che ha assunto la natura umana e, in questo modo, esiste una comunione tra l'uomo e Dio nella Persona di Cristo. Tale fatto, naturalmente, non può impedire che nella Chiesa vi siano alcuni cristiani che hanno nei riguardi di Dio un sentimento religioso. Questo, comunque, accade nei livelli più bassi della vita spirituale e costituisce un'immaturità spirituale dove non esiste una definitiva buona volontà e tendenza a maturare spiritualmente per arrivare ad una comunione e unità con Dio.

Attraverso una Chiesa secolarizzata vengono semplicemente soddisfatti i cosiddetti sentimenti religiosi degli uomini, nulla più! Essa viene notata per le sue belle cerimonie ma trascura tutta la ricchezza neptica (= ascetica) e terapeutica posseduta dalla Chiesa.

[...] La Chiesa ha la vita, ha veramente la vita vera, frutto della comunione tra l'uomo e Dio. San Gregorio Palamas scrive: "Ogni affermazione si oppone ad un'altra". Ogni argomento si confronta con un contro-argomento. Ciò può essere chiaramente visto nello sviluppo di molte idee filosofiche. Ma chi può trarre un confronto con la vera vita, ed in particolare, con la vita che sconfigge la morte?

La Chiesa non ha idee. Ha la vita, che trascende la morte.

[...] La Chiesa secolarizzata è il campo di pensieri umani e idee astratte. La Chiesa reale e vera è come una vera medicina ed una particolare chirurgia. Un chirurgo non può mai impegnare la filosofia e la cultura, non può mai meditare mentre compie un'operazione chirurgica. Davanti a lui c'è un paziente che vuole guarire e cerca la pienezza della salute. Similmente la Chiesa, ha di fronte a sé un paziente; non può mai meditare o filosofizzare. [...] Aggiungo che una tale chiesa secolarizzata causa la disperazione degli atei. Essi possono averne bisogno nel tempo della loro esistenza, perché gli è utile, ma gli darà una pesante delusione se avranno bisogno della vera presenza della Chiesa.

Oggi c'è una generale tendenza a vedere una Chiesa secolare come se fosse più utile per le moderne necessità sociali. Posso aggiungere che c'è una crescente tendenza ad adattare i sermoni e l'insegnamento della Chiesa a queste necessità sociali, necessità di una società che funziona in modo antropocentrico perché temiamo un rifiuto da parte della società stessa. I Protestanti e, generalmente, le "Chiese" occidentali sono cadute in questa tentazione e ciò è avvenuto perché si è creata molta disperazione in coloro che cercano una terapia, in coloro che cercano una vera chiesa per essere curati.

Una Chiesa che crocifigge invece di essere crocifissa, che ha l'esperienza della gloria mundana invece della gloria della Croce, una Chiesa che cade davanti alle tre tentazioni di Cristo nel deserto invece di contrastarle, è una Chiesa secolarizzata. Una tale Chiesa è destinata ad ospitare una società decaduta e a farla permanere nel suo stato; sparge delusione e disperazione a coloro che cercano qualche cosa di più profondo e di più effettivo.



**Il potere del Papa, il celibato e la confessione  
DIFFERENZE TRA ORTODOSSI E CATTOLICI - 3**

*di p. Antonio Scordino*

**1. Il Potere del Papa: Nel Medioevo la Curia pontificia diffonde un falso documento, la Donatio Costantini: san Costantino, il primo imperatore cristiano, avrebbe abdicato a favore del Papa; grazie a questo falso nasce lo Stato Pontificio. Conquistato dagli italiani nel 1870, il Regno del Papa (!) si riduce a pochi chilometri quadrati (la Città del Vaticano).**

**Spogliato del Potere temporale, il conte Giovanni Maria Mastai Ferretti (papa Pio IX) proclama allora come dogma il proprio Primato su tutte le Chiese del mondo e la propria Infallibilità. Tale dogma insegna che il Papa non sbaglia mai, per il fatto stesso che è Papa: anche se la Chiesa intera non è d'accordo**

**(letteralmente: *ex sese, non autem ex consensu Ecclesiae*). Un dogma paradossale: la Chiesa - il corpo di Cristo - diventa un mostro a due teste: Cristo e il Papa. Una bizzarra auto-certificazione: lo stesso Papa dichiara, con valore retroattivo, che il Papa è infallibile. Un dogma senza fondamento sulle Sacre Scritture e sconosciuto dalla Tradizione, anzi smentito dalla storia: papa Liberio (352\5) scomunicò sant'Atanasio il Grande, rinnegando il I Concilio Ecumenico; Zosimo (417\8) fu costretto a scrivere una Lettera Tractoria, per ritrattare, smentire se stesso; Vigilio, eletto papa (536) da una fazione dissidente dal legittimo papa Silverio, per circa venti anni aderì a tutto e al**

contrario di tutto, firmando alternativamente dichiarazioni ortodosse e dichiarazioni eretiche, a secondo della convenienza politica del momento; Onorio (625\38) fu solennemente scomunicato come eretico dal 6° Concilio Ecumenico (un tempo tutti i papi, al momento dell'elezione, rinnovavano la condanna del loro predecessore); nell'896 un Concilio presieduto da papa Stefano VI condannò come illegale il pontificato di papa Formoso (891\6): il cadavere di questi fu esumato e buttato nel Tevere... Senza ignorare che sino al 1451 i cattolici spesso si sono trovati ad avere contemporaneamente due, anche tre papi diversi, che si scomunicavano tra loro (perciò fu necessario inventare la distinzione tra papi e antipapi), trascinando in guerre sanguinose l'intera Europa Occidentale.

2. Il celibato : Il divieto al sacerdote di avere legittima moglie e figli legittimi, imposto dopo il 12° secolo con la forza, trae origine da un'aberrante abitudine dei Franchi. Il barone, il conte, ecc., si riteneva proprietario della chiesa che sorgeva nel suo feudo e ne riscuoteva offerte e rendite, col solo obbligo del

sostentamento del clero. Per risparmiare, il signorotto medievale assumeva come parroco un sacerdote a condizione che non avesse moglie legittima (convivente e bastardi non avevano diritto ad 'asegni familiari'). Nella Chiesa ortodossa, invece, ricevono l'ordinazione sacerdotale di solito solo persone mature che hanno già formato una famiglia.

3. La confessione: La confessione è un dialogo medicinale con il proprio Padre spirituale. Tra i cattolici, invece, è un "processo": inizialmente, sono monaci irlandesi che - nel tardo Medioevo - diffondono l'idea che il sacerdote è un giudice cui bisogna confessare le proprie colpe per riceverne il condono dopo aver espiato la pena. Più tardi - 14° secolo - si diffonde l'idea che, tuttavia, il condono completo dei propri peccati si può ricevere solo grazie alle "indulgenze" o dopo aver scontato anni di "Purgatorio".

*p. Antonio Scordino † (sacerdote italo-greco della Chiesa Ortodossa-Greca)*



**Il vero Amore**

Non tutte le anime hanno la medesima resistenza: alcune sono forti come la roccia, altre deboli come il fumo. Simili a fumo sono le anime superbe. Come il Vento disperde qua e là il fumo, così il nemico trascina dove vuole le anime orgogliose, perché o non hanno pazienza o si lasciano ingannare facilmente e cadono nella disperazione. Ma le anime umili osservano i comandamenti del Signore e restano incrollabili come uno scoglio contro il quale si infrangono tutte le onde.

Esse si sono affidate alla volontà di Dio e Lo contemplano con la mente, e il Signore dà loro la grazia dello Spirito santo.

[Chi vive secondo i comandamenti sente nella sua anima la grazia ad ogni ora e in ogni istante. Ma alcuni uomini non riconoscono la venuta della grazia.] Chi ha conosciuto l'amore di Dio, dirà: « Io non ho osservato i comandamenti. Anche se prego giorno e notte e mi affatico a praticare ogni virtù, tuttavia non osservo il comandamento dell'amore di Dio. Solo raramente per un istante riesco a compiere

il comandamento di Dio; ma l'anima mia desidera restare continuamente in Lui ». Quando pensieri estranei si insinuano nella mente, allora la mente è divisa tra Dio e qualche altro oggetto. Dunque il comandamento « Amerai Dio con tutta la tua mente e con tutto il tuo cuore » non è adempiuto. Invece quando tutta la mente è in Dio e non vi sono altri pensieri, allora è osservato il primo comandamento, ma ancora in modo imperfetto.

*Silvano Athonita*



**"TU, NON SEI PIU' SAPIENTE DI DIO"**

*"Se il Signore è lento nel rispondere alla tua domanda, se chiedi e non ottieni facilmente, non rattristarti; tu, infatti, non sei più sapiente di Dio."*

*(s. Isacco il Siro - asceta ortodosso-siriano - VII° sec.)*

**Il Cristo unisce nella propria Persona la natura divina e la natura umana. In**

quanto Dio, egli è «colui che si è incarnato per noi». In quanto uomo, è «colui che è morto ed è risorto». Senza la risurrezione dell'uomo e l'abolizione della morte, l'incarnazione di Dio sarebbe una verità incompleta, una teofania senza effetti per l'uomo, perché senza rapporto con l'avventura esistenziale di ciascun essere umano cioè con la sua vita e con la sua morte....La morte del Cristo è stata una morte volontaria, «egli ha dato se stesso» (Ef 5, 25)... Il Cristo si consegna alla morte rinunciando totalmente a qualsiasi tendenza o a qualsiasi aspirazione ad un'esistenza autonoma, naturale, del creato e ponendo l'evento dell'esistenza e della vita nella relazione con il Padre, nel suo abbandono alla volontà del Padre, nella consegna del proprio «spirito nelle mani» del Padre...Ciò a cui Dio nel suo amore tendeva era di trasformare la necessità della morte, che la Caduta ha imposto alla natura umana universalmente, in una possibilità ugualmente universale di partecipare all'incorruttibilità e all'immortalità. Così, il Cristo accetta di sua spontanea volontà la morte stessa, sì da integrare l'ultima conseguenza della ribellione umana nella libertà dell'amore e nell'obbedienza alla volontà del Padre, cioè nel modo di esistenza dell'increato.

...Nella persona del Cristo, la natura umana ha ottenuto la stessa relazione di vita con Dio che il Figlio ha con il Padre — è il significato della 'adozione' sulla quale

insiste san Paolo (Ef 1, 5; Gal 4, 5). D'ora in poi, la nostra vita la «salviamo» perdendola volontariamente (Mt 16, 25); «morendo» con il Cristo, «viviamo con lui» eternamente (2Tim 2, 11). È questo il senso dell' "ascesi" che la Chiesa definisce come un'imitazione della croce del Cristo; questa è la testimonianza dei martiri, veri 'modelli' per la Chiesa, i quali danno all'ascesi tutto il suo senso: la Vita non è la sopravvivenza biologica bensì la relazione con Dio, la rinuncia all'esigenza di una vita autonoma, la realizzazione dell'esistenza come comunione di amore. Tutto questo non significa che, per il Cristo, la morte sia stata affrancata da quella sofferenza e da quell'orrore che provoca, in ogni creatura umana, la separazione della propria ipostasi dal modo con il quale la natura attua esistenzialmente questa ipostasi. Il Cristo non muore semplicemente, ma ricapitola nella sua morte tutto il tragico di cui una morte può essere gravata dal peccato dell'uomo....[Il Cristo] muore sulla croce come un martire — morte di una sofferenza estrema, quando il corpo non potendo più, a causa delle piaghe, sorreggersi ai chiodi perché il petto possa respirare, si abbandona all'asfissia e al soffocamento. «È attraverso tutto ciò, egli ha mostrato il suo amore per noi».

*Chrisos Yannaras, «La fede dell'esperienza ecclesiale»*



*Disse: "Quando due persone si vogliono bene e si amano, l'uno/a non può sopportare la perdita dell'altro/a." (p. Kosmas l'epirota - 1952/2010)*

### **"L'AMORE E' PIU' FORTE DELLA MORTE"**

*di s. Silvano aghiorita*

Un giorno, dopo la preghiera, ero seduto e pensavo: "Io non voglio morire". Dissi allora: "Vedi, Signore, il mio cuore, Tu vedi che non desidero morire. Quando qualcuno da molto tempo non vede i suoi genitori, va con gioia da loro; ma pur conoscendoti, oh Signore, la mia anima non vuole morire". La mia anima ricevette questa risposta: "E' perché tu non Mi ami a sufficienza". E veramente io amo poco il Signore.

in "Silvano del Monte Athos. (1866/1938) La vita, la dottrina, gli scritti"



*Dal «Libro ad Autolico» di san Teofilo di Antiochia, vescovo*

### **Beati i puri di cuore perché vedranno Dio**

Se dici: Fammi vedere il tuo Dio, io ti dirò: Fammi vedere l'uomo che è in te, e io ti mostrerò il mio Dio. Fammi vedere quindi se gli occhi della tua anima vedono e le orecchie del tuo cuore ascoltano. Infatti quelli che vedono con gli occhi del corpo, percepiscono ciò che si svolge in questa vita terrena e distinguono le cose differenti tra di loro: la luce e le tenebre, il bianco e il nero, il brutto e il bello, l'armonioso e il caotico, quanto è ben misurato e quanto non lo è, quanto eccede nelle sue componenti e quanto ne è mancante. La stessa cosa si può dire di quanto è di pertinenza delle orecchie e cioè i suoni acuti, i gravi e i dolci. Allo stesso modo si comportano anche gli orecchi del cuore e gli occhi dell'anima in ordine alla vista di Dio.

Dio, infatti, viene visto da coloro che lo possono vedere cioè da quelli che hanno gli occhi. Ma alcuni li hanno annebbiati e non vedono la luce del sole. Tuttavia per il fatto che i ciechi non vedono, non si può concludere che la luce del sole non brilla. Giustamente perciò essi attribuiscono la loro oscurità a se stessi e ai loro occhi. Tu hai gli occhi della tua anima annebbiati per i tuoi peccati e le tue cattive azioni.

Come uno specchio risplendente, così deve essere pura l'anima dell'uomo. Quando invece lo specchio si deteriora, il viso dell'uomo non può più essere visto in esso. Allo stesso modo quando il peccato ha preso possesso dell'uomo, egli non può più vedere Dio. Mostra dunque te stesso. Fa' vedere se per caso non sei operatore

di cose indegne, ladro, calunniatore, iracondo, invidioso, superbo, avaro, arrogante con i tuoi genitori. Dio non si mostra a coloro che operano tali cose, se prima non si siano purificati da ogni macchia. Queste cose ti ottenebrano, come se le tue pupille avessero un diaframma che impedisse loro di fissarsi sul sole. Ma se vuoi, puoi essere guarito. Affidati al medico ed egli opererà gli occhi della tua anima e del tuo cuore. Chi è questo medico? E' Dio, il quale per mezzo del Verbo e della sapienza guarisce e dà la vita. Dio, per mezzo del Verbo e della sapienza, ha creato tutte le cose; infatti «Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera» (Sal 32, 6). La sua sapienza è infinita.

Con la sapienza Dio ha posto le fondamenta della terra, con la saggezza ha formato i cieli. Per la sua scienza si aprono gli abissi e le nubi stillano rugiada.

Se capisci queste cose, o uomo, e se vivi in purezza, santità e giustizia, puoi vedere Dio. Ma prima di tutti vadano innanzi nel tuo cuore la fede e il timore di Dio e allora comprenderai tutto questo.

Quando avrai deposto la tua mortalità e ti sarai rivestito dell'immortalità, allora vedrai Dio secondo i tuoi meriti. Egli infatti fa risuscitare insieme con l'anima anche la tua carne, rendendola immortale e allora, se ora credi in lui, divenuto immortale, vedrai l'Immortale.



*«Nessuno ti insegnerà tali cose, perché anche lo stato greco, oggi, ha adottato questa cultura franco-germanica e poco o nulla ricorda delle sue radici storiche».*

## ROMIOS, ROMIOSSINI E RUMELI

*di p. Giovanni Romanidis*

"Il termine Romios che in greco moderno significa greco; RomioSSini che significa grecità; Rumeli, la regione geografica che ha il suo centro in Atene». Mi spiegò poi che questi termini devono essere ascritti a due fatti: al fatto, in primo luogo, che Roma è, in origine, una città greca (molte antiche leggende si riferiscono a una fondazione di Roma da parte di Greci); al fatto, in secondo luogo, che quando i Romani conquistano tutta la Grecia, gli abitanti dell'Ellade si identificano, da allora in poi, con l'Impero Romano. Divenuti in maggioranza Cristiani, essi non usano più, per qualificare se stessi, il nome di Elleni, che nella Sacra Scrittura significava pagani, ma il nome di Romani. L'Impero Romano allora si estendeva a tutto l'Oriente e l'Occidente ed era bilingue: si usava il greco ed il latino. In questo Impero, i suoi abitanti, divenuti Cristiani, avevano la stessa identità culturale e politica. Le antiche lotte contro le eresie, con i concili ecumenici e i decreti imperiali, rappresentavano lo sforzo di questo popolo romano di affidare la propria salute spirituale non a pseudomedici che, pur promettendolo, non riuscivano a curare, ma a veri medici, i Santi divinizzati che, passati attraverso

lo stadio della purificazione e pervenuti all'illuminazione e addirittura alla glorificazione, si erano uniti a Cristo risorto ed erano dunque abilitati da lui per guarire le malattie dello spirito. I concili e tutte le altre istituzioni della Chiesa non erano altro che le cliniche in cui si attuava la terapia dei pensieri e dei cuori, per trasformare l'amore che cerca il proprio interesse in un amore che non cerca il proprio interesse: in un amore davvero evangelico. L'unità della fede trovava una sua difesa nell'unità dell'Impero Romano che aveva, quali medici riconosciuti, gli stessi Padri divinizzati e lo stesso dogma. La situazione cambiò radicalmente con l'avvento dei Franchi, che con il potere delle armi conquistarono l'Occidente, sottomettendo le preesistenti popolazioni romane e determinando de facto una nuova identità per il Cristianesimo occidentale, accentuando ed esasperando alcune diversità preesistenti. Quest'identità franco-germanica s'impose con la forza, scavando un fossato dogmatico fra Occidente e Oriente.

Per interessi di natura politica, l'Occidente ha troncato i rapporti con l'Oriente romano che continuava a mantenere la comune fede ortodossa dei Padri romani.

Nel loro sforzo di apparire eredi dell'Impero di Roma, e quindi legittimi imperatori, i Franchi accusarono i Romani di essere Elleni, cioè pagani, eretici e scismatici; più tardi li chiamarono Bizantini. I Franchi, che basavano la loro teologia esclusivamente su Agostino, interpretarono il Cristianesimo attraverso categorie metafisiche (categorie volte a determinare l'essenza di Dio, identificata con il suo atto) e regole morali (per poter meritare Dio). All'apofatismo dei Padri romani (nulla si può dire di Dio perché non esiste alcuna analogia fra creato e increato; l'unica possibilità conoscitiva è data dalla partecipazione all'atto increato divino divenendo increati per grazia) si sostituì il discorso filosofico su Dio. In tal modo, la mancata conoscenza di cosa siano i Profeti, le persone divinizzate, e di quale posizione essi abbiano nella Chiesa ha creato un vuoto che è stato riempito dall'esperienza franco-germanica dell'istituzione ecclesiastica infallibile di per se stessa."

*Dall'"Introduzione" di Georgios Karalis del libro "Il peccato originale" di p. Giovanni S. Romanidis (sacerdote e teologo ortodosso-greco - 1927/2001)*



## IN SEGRETO

Quanti esercitano in segreto le virtù, attendendosi ricompense spirituali, non lo fanno portandole in trionfo in mezzo alle piazze, ma piuttosto portandosele in cuore; e colui che vede ciò che ciascuno fa nel segreto, ci dona la ricompensa della continenza. Facciamo digiuno senza volti cupi, ma, pregando nella stanza della nostra anima, gridiamo senza posa: "Padre nostro che sei nei cieli, non farci in tentazione, te ne preghiamo, ma strappaci dal maligno." "Il problema, specifico della teologia occidentale della salvezza mediante la sola fede o mediante opere meritorie era sconosciuto ai Padri greci, perché essi hanno chiaramente compreso l'insegnamento del Nuovo Testamento in ordine all'amore di Dio - un amore disinteressato e assolutamente libero - e perciò non hanno avviluppato Dio e

l'uomo nelle reti della psicolog eudemonistica della filosofia. ”



## L'AMORE DISINTERESSATO DI DIO

*di p. Giovanni Romanidis*

L'uomo, per acquistare la salvezza, non può offrire al trono di Dio, né la sola fede né opere meritorie... "Dio non ha bisogno di nulla." Dio non salva per guadagnare qualcosa per sé. Salva perché ama l'uomo, e ama l'uomo perché vuole amarlo. Questo amore di Dio "non cerca ciò che è suo"... Dio dà all'uomo precetti e direttive, non perché lui stesso ne abbia bisogno, ma perché è l'uomo ad averne bisogno. La salvezza dell'uomo dipende da quanto egli sa, sotto la guida di Dio, esercitarsi nell'ascesi, per coltivare un amore vero, disinteressato e libero per Dio e per il prossimo (...) Visto che l'amore perfetto è disinteressato, non si pone il problema del mezzo per acquistare la salvezza... Né la fede, né le opere salvano; solo Dio salva. Non però arbitrariamente, contro la volontà dell'uomo, né necessariamente, in base alle opere, perché lo vuole l'uomo. Dio, sì, salva tramite la fede e tramite le opere, ma solo quando queste realtà sono accompagnate dall'amore. L'amore secondo Cristo non è un rapporto interessato tra il desiderante e il desiderato. All'opposto, è un'unione viva tra persone che, si amano reciprocamente, senza interesse alcuno, in piena libertà. Dunque, Dio salva attraverso l'amore libero e operoso del corpo di Cristo. L'ascesi spirituale, che assume il volto della preghiera, del digiuno e delle buone opere, non viene attuata per i bisogni di Dio, come se tutti questi elementi fossero un'esigenza della

natura divina, ma per il consolidamento, il perfezionamento e la divinizzazione dei fedeli. Non è Dio colui che ha bisogno di cambiare disposizione e tattica, ma l'uomo.

*Dal libro "Il peccato originale" di p. Giovanni S. Romanidis (sacerdote e teologo ortodosso-greco - 1927/2001)*



*Dalle «Omelie» di san Giovanni Crisostomo, vescovo*

### **La preghiera è luce per l'anima**

La preghiera, o dialogo con Dio, è un bene sommo. E', infatti, una comunione intima con Dio. Come gli occhi del corpo vedendo la luce ne sono rischiarati, così anche l'anima che è tesa verso Dio viene illuminata dalla luce ineffabile della preghiera. Deve essere, però, una preghiera non fatta per abitudine, ma che proceda dal cuore.

**Non deve essere circoscritta a determinati tempi od ore, ma fiorire continuamente, notte e giorno.**

Non bisogna infatti innalzare il nostro animo a Dio solamente quando attendiamo con tutto lo spirito alla preghiera. Occorre che, anche quando siamo occupati in altre faccende, sia nella cura verso i poveri, sia nelle altre attività, impreziosite magari dalla generosità verso il prossimo, abbiamo il desiderio e il ricordo di Dio, perché, insaporito dall'amore divino, come da sale, tutto diventi cibo gustosissimo al Signore dell'universo. Possiamo godere continuamente di questo vantaggio, anzi per tutta la vita, se a questo tipo di preghiera dedichiamo il più possibile del nostro tempo.

La preghiera è luce dell'anima, vera conoscenza di Dio, mediatrice tra Dio e l'uomo. L'anima, elevata per mezzo suo in alto fino al cielo, abbraccia il Signore con amplessi ineffabili. Come il bambino, che piangendo grida alla madre, l'anima cerca ardentemente il latte divino, brama che i propri desideri vengano esauditi e riceve doni superiori ad ogni essere visibile. La preghiera funge da augusta messaggera dinanzi a Dio, e nel medesimo tempo rende felice l'anima perché appaga le sue aspirazioni.

Parlo, però, della preghiera autentica e non delle sole parole. Essa è un desiderare Dio, un amore ineffabile che non proviene dagli uomini, ma è prodotto dalla grazia divina. Di essa l'Apostolo dice: Non sappiamo pregare come si conviene, ma lo Spirito stesso intercede per noi con gemiti inesprimibili (cfr. Rm 8, 26b). Se il Signore dà a qualcuno tale modo di pregare, è una ricchezza da valorizzare, è un cibo celeste che sazia l'anima; chi l'ha gustato si accende di desiderio celeste per il Signore, come di un fuoco ardentissimo che infiamma la sua anima.

Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà mediante la pratica della preghiera. Rendi splendida la tua abitazione con la luce della giustizia; orna le sue pareti con le opere buone come di una patina di oro puro e al posto dei muri e delle pietre preziose colloca la fede e la soprannaturale magnanimità, ponendo sopra ogni cosa, in alto sul fastigio, la preghiera a decoro di tutto il complesso. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accogli in splendida reggia. Egli ti concederà di trasformare la tua anima in tempio della sua presenza. "Per questo sono venuto" e "Il Padre mio vuole questo", dice Cristo. Tanto è cara a Dio un'anima, che non ha risparmiato nemmeno il proprio Figlio.

*Da « San Gregorio Palamas e la mistica ortodossa », Jean Meyendorff*



### La spiritualità esicasta

« Il Figlio di Dio, nel suo incomparabile amore per gli uomini, non si è limitato ad unire la sua divina Ipostasi alla nostra natura, ricoprendosi di un corpo animato e di un'anima dotata d'intelligenza, per apparire sulla terra e vivere con gli uomini, ma poiché si unì, miracolo incomparabilmente sovrabbondante, alle ipostasi umane stesse, confondendosi con ogni fedele per la comunione al suo santo Corpo, poiché Egli diventa un sol corpo con noi (cfr. Ef 3, 6) e fa di noi un tempio della Divinità tutta — poiché nel Corpo stesso di Cristo abita corporalmente tutta la pienezza della Divinità — come non illuminerebbe Egli coloro che comunicano degnamente al raggio divino del suo Corpo che è in noi, portando luce nella loro anima, come Egli illumina gli stessi corpi dei discepoli sul Tabor? Allora questo corpo, fonte della luce della grazia, non era ancora unito ai nostri corpi; illuminava dal di fuori

coloro che gli si accostavano degnamente e inviava l'illuminazione all'anima con la mediazione degli occhi sensibili; ma oggi, poiché è confuso con noi e esiste in noi, Egli illumina l'anima proprio dal di dentro ».

*( Gregorio Palamas, « Triadi per la difesa dei santi esicasti » )*

*Questo passo rivela con grande nettezza il quadro antropologico e teologico nel quale s'inserisce, secondo Palamas, la spiritualità esicasta: dopo l'Incarnazione i nostri copri*

*sono divenuti « templi dello Spirito Santo che è in noi » (Cor 6, 19) ed è precisamente nei nostri corpi che dobbiamo ricercare lo Spirito, nei nostri corpi santificati dai sacramenti e innestati con l'Eucaristia nel corpo di Cristo. Dio si trova in tal modo all'interno di noi, e non più all'esterno. Ed è a tal punto all'interno di noi, che scopriremo la luce del Tabor; gli apostoli non beneficiarono allora di quella visione che dall'esterno, poiché il Cristo non era ancora morto e risuscitato; ma oggi tutti noi siamo realmente membra del suo corpo, la Chiesa.*

*« La gioia spirituale che viene dallo spirito nel corpo non viene affatto corrotta dalla comunione con il corpo, ma trasforma il corpo e lo rende spirituale, perché allora respinge tutti i cattivi appetiti della carne, non trae più l'anima verso il basso, ma s'innalza con essa, in modo che l'uomo tutto intero diviene spirito, secondo ciò che è scritto: colui che è nato dallo Spirito e Spirito ».*

*(Gregorio Palamas, « Triadi per la difesa dei santi esicasti »)*



## **LA GUERRA PER SALVEZZA DEI FRATELLI.**

*di san Giovanni Crisostomo*

**<< Perciò vi esorto, o cristiani, ad avere questo unico fine e questo impegno prima di ogni altro. (...) In guerra e in combattimento il soldato che bada solo a salvarsi con la fuga, rovina gli altri insieme a se stesso, mentre quello che è valoroso e prende le armi in difesa degli altri, salva anche se stesso insieme agli altri.**

**Poiché la nostra condizione è una guerra, e la più aspra di tutte le guerre, un combattimento e una battaglia, schieriamoci sulla linea di combattimento come ha ordinato il nostro re, pronti a versare il sangue, e a morire, mirando alla salvezza di tutti, incoraggiando quelli che sono in piedi e sollevando chi giace a**

**terra. Molti nostri fratelli giacciono in questo combattimento feriti, insanguinati e non c'è nessuno che li curi, nessuno del popolo, non un sacerdote, nessuno altro, non un compagno, un amico, un fratello, ma badiamo ciascuno alla propria situazione. Perciò sviliamo anche la nostra condizione. Difatti non badare ai propri interessi costituisce la più grande libertà e la migliore reputazione.**

Siamo deboli e facilmente vulnerabili da parte degli uomini e del diavolo perché cerchiamo il contrario di questo e non combattiamo a fianco l'uno dell'altro, né siamo muniti dell'amore secondo Dio, ma andiamo in cerca per noi stessi di altri motivi di amicizia, gli uni per parentela, gli altri per consuetudine, gli altri per relazioni sociali, gli altri per vicinanza, e siamo amici per qualsiasi motivo piuttosto che in forza della pietà religiosa, mentre soltanto per questa si dovrebbero stringere amicizie. Ora invece avviene il contrario: diventiamo talora amici di giudei e pagani che dei figli della Chiesa. >>

*Dalle "Omellerie (n. 59,5) sul Vangelo di Matteo» di san Giovanni Crisostomo (vescovo ortodosso di Costantinopoli - 345/407)*



*"I nostri santi padri avrebbero voluto vivere nei nostri giorni per conseguire maggiori corone." (mn. aghiorita Kosmas)*

**"NELLA DOVUTA PERSEVERANZA I MALI NON AVRANNO LA MEGLIO"**

*di san Giovanni Crisostomo*

<< «Guardate che nessuno vi inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e inganneranno molti in inganno. Sentirete parlare di guerre e di rumori di guerre. Vedete di non allarmarvi; è necessario che avvenga tutto questo, ma non è ancora la fine. (Mt. 24,4-6) La guerra dice, sarà duplice: quella degli impostori e quella dei nemici, ma la prima sarà molto più dura, perché andrà all'assalto nella confusione e nello sconvolgimento delle cose, mentre gli uomini saranno spaventati e turbati. "Si solleverà infatti popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: Tutto questo è l'inizio dei dolori." (Mt. 24,6-8). [...] Poi, non parla soltanto di battaglie, ma anche di calamità inviate da Dio, di carestie, pestilenze, terremoti, mostrando che era lui a permettere che sopraggiungessero le guerre e che questi eventi non

accadevano senza motivo, ma per effetto dell'ira celeste, accompagnati da segni. [...] "Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Allora molti saranno scandalizzati, e si tradiranno

reciprocamente. Sorgeranno molti falsi Cristi e falsi profeti e inganneranno molti. Per il dilagare dell'iniquità, si raffrederà l'amore di molti, ma chi persevererà fino alla fine sarà salvato." (Mt. 24,9-13) E' un male maggiore quando la guerra è intestina, perché molti diventano falsi fratelli. Si tratta di un triplice guerra che proviene dagli ingannatori, dai nemici, dai falsi fratelli. E' dell'altra parte quello che è più grave di tutti è che non avranno nemmeno il conforto che viene dell'amore. Poi, mostrando che ciò non danneggerà chi è nobile nell'animo e saldo, dice: Non temete, non turbatevi. Se infatti mostrerete la dovuta perseveranza, i mali non avranno la meglio su di voi. >>

*Dalle "Omelie (n. 75,1-2) sul Vangelo di Matteo" di san Giovanni Crisostomo (vescovo ortodosso di Costantinopoli - 345/407)*



*"Tu devi trovare te stesso, e per questo occorre il silenzio e, almeno di tanto in tanto, un intelletto non ostruito. Questa è la prima cosa." (p. Florenskij P. A.)*

## "RIPOSATI UN PO', FIGLIO MIO"

di T. I.

Per vivere veramente è necessario che tu trovi la pace per il corpo, per l'anima e lo spirito. Il corpo si riposa nella natura, l'anima nell'amore, quando perdoni al tuo prossimo e puoi guardare tranquillamente ciascuno negli occhi. Lo spirito si riposa nella preghiera.

- 1) Il riposo del corpo. Il Cristo Salvatore spesso si allontanava con i discepoli nella natura per riposarsi (cfr. Luca 9, 10). Va anche tu con lui. Trova un posto nella natura dove puoi sederti, stare in piedi, passeggiare. Va in qualche giardino, sulla riva del mare, passeggia nel bosco, arrampicati sulle rocce, cogli un fiore e contemplalo nella tua stanza. Lascia che il ritmo della natura, delle piante, del sole, della pioggia, dell'acqua e della brezza penetri nei tuoi pori. Ascolta disteso ogni rumore, osserva il muoversi dei rami, ascolta il canto degli uccelli. Rimani così finché non ti senti raccolto, finché non t'accorgi che il ritmo della natura entra in te. Allora comincia nel tuo cuore la preghiera di ringraziamento a Dio per tutto quello che

osservi. Ringrazia per tutto. Così nella natura farai l'esperienza della vicinanza di Colui che tutto ha creato. E proverai il riposo del corpo.

2) Il riposo dell'anima. L'anima è assai spesso stanca per i contrasti con gli uomini. Perciò cerca di riconciliarsi con loro. Il Cristo Salvatore ha detto: "Non giudicate e non sarete giudicati. Perdonate e riceverete il perdono. Amate ogni uomo, anche il vostro nemico." (cfr. Matteo 18, 35; 6, 15; 7, 1; 6, 34). Il male minaccia la vita e la pace. L'amore e la bontà garantiscono la pace e la sicurezza nella vita. La pace dell'anima non si ha finché odiamo, ma subentra solo quando amiamo. Questo è il mistero della pace del Cristo e della salute dell'anima che egli dà. (...) Impara ad amare l'essenza di ogni essere, questo desiderio nascosto che ogni uomo ha della sua fonte: Iddio.

3) Il riposo dello spirito. Lo spirito è quella scintilla divina che Iddio infuse nell'uomo. Sii dunque consapevole che tu sei nella casa di Dio come un bambino nella casa del Padre. Ciò ti ispiri sicurezza, la preghiera e la pace. Sono queste le medicine che fanno profondamente riposare e curano il cuore ed i rapporti con gli uomini e con Dio e, con ciò, con se stessi.

Da: "Pravoslavni Misionar", 5, 82; p. 180 sg.; [tr. A. S.; In "Messaggero Ortodosso", Roma, aprile-maggio 1983; anno VII, n. 4-5, 15-17]



Un saluto serafico: "Χαρά μου, Χριστός Ανέστη, Радость моя, Христос Воскресе, Gëzimi im, Krishti u ngjall. Mia gioia, Cristo è risorto." (s. Serafino di Sarov)

## OGGI L'ADE GEMENDO GRIDA

Oggi l'ade gemendo grida:  
Meglio per me se non avessi accolto il Figlio di Maria!  
Perché, venendo contro di me,  
ha distrutto il mio potere,  
ha spezzato le porte di bronzo,

e ha risuscitato, poiché è Dio,  
le anime che prima possedevo.

Oggi l'ade gemendo grida:  
E' stata distrutta la mia potenza,  
ho accolto un mortale come un morto qualsiasi,  
ma questo non riesco in nessun modo a trattenerlo,  
anzi con lui sarò privato dei tanti su cui regnavo:  
sa secoli possedevo i morti,  
ma, ecco, costui li resuscita tutti!

Oggi l'ade gemendo grida:  
E' stato inghiottito il mio potere,  
il pastore è stato crocifisso e ha risuscitato Adamo!  
Sono privato di coloro su cui regnavo,  
e quelli che con la mia forza avevo inghiottiti,  
li ho vomitati tutti.

Il crocifisso ha svuotato le tombe!  
Non ha più vigore il potere della morte.

Gloria, Signore, alla tua croce,  
e alla tua resurrezione.

*Dagli "Stichirà idiòmelia" del Vespro del "Santo e grande sabato"*



## FARSI CHIESA: TESTIMONIANZA DEL DIO VIVENTE

<< [...] Il Dio del vangelo è l'Emmanuele, il Dio con noi Dio è con noi: possiamo avere esperienza di lui. Non è il Dio inaccessibile dei filosofi. Non è l'essere assoluto degli occidentali. È il Dio che nella sua essenza rimane inaccessibile all'uomo e che, tuttavia, nelle sue divine energie, esce da sé, mosso da amore infinito, e viene ad incontrare l'uomo e ad unirsi a lui (...) Lo spirito dell'epoca nostra, oggi, è antropocentrico: per tale ragione non è né eucaristico, né liturgico, né sacrificale. Non ci contraddistingue l'amore di Dio (philotheìa) e dei fratelli (philadelphìa), ma l'amore per noi stessi (philautìa). Tutta la nostra civiltà

è edificata sulla philautìa.

E naturale che i cristiani risultino influenzati dall'antropocentrismo dilagante attorno a noi, con l'effetto di vivere in nodo dissociato. Talora religiosamente (essenzialmente quando vanno in chiesa) e talora nell'indifferenza, quando si trovano fuori del tempio. Persino la religiosità

- il modo con cui i cristiani esprimono la loro pietà - si scosta dalla modalità ortodossa, ecclesiale, che ci viene dalla tradizione; si attua invece in maniera individualistica, sentimentale, non ecclesiale. La vita liturgica ed il culto della Chiesa vengono sì considerati qualcosa di buono, ma di secondaria importanza. Non ci rendiamo conto del fatto che fuori della liturgia e del culto della Chiesa il mondo non può trovare unità e trasfigurarsi in novità di vita. Cerchiamo di sostituire ciò che Dio fa per il mondo nel cuore della Chiesa e della vita liturgica con ciò che facciamo noi per il mondo, sia con un'intensa attività sociale che con lotte di natura politica.

La nostra aspirazione è che la Chiesa aiuti e migliori il mondo e non che il mondo diventi Chiesa, si innesti cioè nel Corpo di Cristo, muoia e risorga. Sicuramente dietro un tale atteggiamento si cela una tentazione: venire accettati dalla nostra società secolarizzata, che accoglie ed applaude uomini di Chiesa quando operano non con i criteri della Chiesa, ma con quelli del mondo. L'umanesimo occidentale ha alterato la sensibilità ortodossa di molti cristiani: restiamo in tal modo insensibili alla tradizione spirituale dei nostri Padri teofori, al monachesimo, all'arte ortodossa teantropocentrica ed ecclesiale - musica bizantina, pittura, architettura -, al funzionamento sinodale del Corpo della Chiesa, ai sacri canoni, ai dogmi, all'autentica pietà. Così né noi né il mondo ci facciamo Chiesa, non attingendo pertanto la salvezza. «Ciò che è stato assunto non è stato guarito». Rimaniamo divisi. Non viviamo in modo unificato in Cristo né la nostra interiorità, né il mondo che ci circonda. >>

*Giorgio di Grigoriu ( igumeno aghiorita del S.M. di Grigoriu al Monte Athos )*



## LO STUDIO E' INEBRIANTE, LA CONOSCENZA E' BELLA, LA FEDE E' INFINITA

*del metropolita Nicola di Mesogheia e Lavriotiki*

Lo studio è inebriante. Il nostro mondo è fatto con inimmaginabile bellezza e sapienza. Queste due cose valgono la pena di essere scoperte quanto più possibile. Bisogna solo farlo con umiltà umana, non con l'audacia di uno pseudo-dio. È una cosa che va essere affrontata entro i propri limiti. La conoscenza, la comprensione e la sapienza umana non sono infinite né complete. E la natura stessa ci mostra i nostri limiti. L'universo presenta il principio di singolarità (un'anomalia matematica). Nasconde il proprio segreto. Secondo il principio di incertezza, mentre la natura rivela un segreto ne nasconde un altro. Abbiamo la benedizione di conoscere molte e grandi cose, ma siamo destinati a non conquistare l'infinito e la globalità. Ma questo infinito e questa globalità, che sono al di là dei nostri sensi e conoscenza, ci portano a Dio. Chi è preso da vertigini per la loro conoscenza ha perso Dio. La sua vita è come una catena e ogni anello è un anello di successo. Ma il risultato finale è un fallimento totale e una perdita. La conoscenza è molto bella, ma fa poco per liberarci. Ha dei confini ed è limitata. Questo è il motivo per cui abbiamo bisogno della fede. Questa ci porta all'infinito e alla globalità.



### L'umiltà

L'umiltà è... il nome stesso di Dio e un suo dono: «Imparate da me» — dice infatti —, non da un angelo, né da un uomo, né da un libro, ma «da me», cioè dalla mia inabitazione, dalla mia illuminazione e dalla mia energia presenti dentro di voi, «poiché sono mite e umile di cuore», di pensiero e di spirito, «e troverete ristoro» dalle lotte e sollievo dei pensieri, per «le vostre anime» (cfr. Mt 11, 29).

*( Giovanni Climaco, «La Scala» )*



## COME UN BAMBINO

Quando vieni davanti a Dio con la preghiera, sii nel tuo pensiero come la formica, come ciò che striscia per terra, come un bimbo che balbetta. E davanti a lui non dire niente che tu pretenda di sapere. Ma avvicinati a Dio con un cuore di bambino. Va' davanti a lui per ricevere quelle premure con cui i padri vegliano sui loro bimbi. È stato detto: "Il Signore custodisce i bambini"...

Quando Dio vedrà che con totale purezza di cuore ti affidi a Lui più che a te stesso... allora una potenza a te sconosciuta verrà a prendere dimora in te. E sentirai in tutti i tuoi sensi la potenza di colui che è con te.

*Isacco di Ninive, «Discorsi ascetici»*



*Sulla sapienza e imperscrutabilità del piano salvifico di Dio. "O uomo, tu chi sei per disputare con Dio? Dirà forse il vaso plasmato a colui che lo ha plasmato: Perché mi hai fatto così?" (Rm. 9,20).*

## NON PUOI ELIMINARE LE LOTTE E I COMBATTIMENTI.

*di san Giovanni Crisostomo*

*" Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui. Ma guai all'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe bene per quell'uomo se non fosse mai nato!. Giuda il traditore dice: Sono forse io, Signore? ". (Mt.26,24-26). Che insensibilità! Lo interrogava pur essendo consapevole di tale tradimento. Che dice allora Gesù: "Tu l'hai detto", fissando per noi regole e norme della sopportazione del male.*

**Ma qualcuno dirà: Se è stato scritto che lui sarebbe andato incontro a questa**

sofferenza, perché Giuda viene rimproverato? Ha fatto ciò che era stato scritto. Non lo ha fatto però con questa intenzione, ma per malvagità. Se non esamini la finalità, assolverai anche il diavolo dalle accuse. Ma non è così, non lo è. Sia questo sia quello sono degni di innumerevoli castighi, anche se il mondo così è stato salvato. Non è stato infatti il tradimento di Giuda che ha operato la salvezza, ma la sapienza di Cristo e la ricchezza dell'agire di lui che si è servito delle iniquità degli altri per ciò che era utile per noi. (...) Se tutti fossero stati

buoni, sarebbe stato ostacolato il piano relativo alla nostra salvezza. Non sia mai! Colui che è sapientissimo sapeva come avrebbe provveduto alla nostra salvezza, anche se si fosse verificato questa eventualità, perché la sua sapienza è ricca di risorse e incomprensibile. Perciò perché nessuno pensasse che quello era ministro del suo piano provvidenziale lo proclama sventurato. (Contro ogni determinismo, s. Giovanni Crisostomo sottolinea la responsabilità di Giuda, in quanto il piano salvifico divino si sarebbe verificato anche a prescindere dal comportamento del traditore). Ma qualcuno dirà ancora: Se era bene che lui non fosse nato, perché ha permesso che venissero alla luce lui e tutti i malvagi?

Mentre dovresti accusare i malvagi, perché, pur avendo la possibilità di non esserlo, sono divenuti cattivi, tu, lasciando stare questo, indaghi inopportuna e investighi con curiosità su ciò che riguarda Dio, pur sapendo che non si è malvagi per necessità. Ma, si potrebbe replicare, dovrebbero nascere solo i buoni e non ci sarebbe bisogno della geenna, né di castigo né di punizione, né ci sarebbe traccia di malvagità; i malvagi dovrebbero o non nascere o, una volta nati, andarsene subito da questo mondo. Se esigi delle spiegazioni, potremmo dire che i buoni sono ammirati maggiormente quando sono in mezzo ai malvagi, perché soprattutto in questo caso si manifestano la loro pazienza e la loro grande filosofia.

Ma tu, parlando così, elimini ogni occasione di lotte e di combattimenti. (...) Non perché sono venuti nel mondo sono cattivi, ma per la loro negligenza; perciò vengono puniti. Come infatti i buoni e i virtuosi meritano un duplice onore perché sono divenuti buoni e non sono stati affatto danneggiati dai malvagi, così i cattivi meritano un duplice castigo perché sono divenuti malvagi, pur potendo essere buoni, e lo dimostrano quelli che sono diventati, e non hanno tratto alcun vantaggio dai buoni.

*Dalle "Omellerie (n. 81,2) sul Vangelo di Matteo» di san Giovanni Crisostomo (patriarca ortodosso di Costantinopoli - 345/407).*



*"Anche supponendo negli occidentali le migliori disposizioni per accostarsi all'Ortodossia e viverla, queste disposizioni non sono sufficienti per renderli capaci di sentire e di vivere l'Ortodossia." La differenza tra la Chiesa Ortodossa e le Chiese occidentali*

## **NON E' DIFFERENZA DI CARATTERISTICHE MA DI NATURA**

*di Alexandros Kalomiros*

**Molti hanno preso il nome di ortodossi in questi ultimi tempi in Europa e sono stati crismati con il Santo Crisma della Chiesa Ortodossa, ma pochi lo sono diventati veramente. La maggior parte di essi hanno abbracciato l'Ortodossia gnoseologicamente, posseduti dalla ricchezza delle conoscenze che questa loro offriva e sedotti da un aspetto del cristianesimo visto per la prima volta che veniva a colmare l'abisso scavato nel loro cervello dal cristianesimo ristretto dell'Occidente. Ma anche prima di essersi comunicati, prima di aver pianto i loro peccati, prima anche di aver domandato nel silenzio e nell'ascosi la grazia del Cristo, hanno considerato un dovere imperioso insegnare l'Ortodossia agli ortodossi. Scandalizzati dall'ignoranza degli ortodossi nelle questioni teoriche in cui essi eccellono, hanno disprezzato il popolo ortodosso che vive naturalmente l'Ortodossia dei suoi Padri ed è pronto a morire per essa. Dio però non abita nel cuore degli orgogliosi. La loro formazione teorica non li ha custoditi dallo smarrirsi e sono ritornati alle loro primitive usanze.**

**Per comprendere i Santi ed i Padri della Chiesa, non è sufficiente leggerli. I Santi hanno parlato e scritto dopo aver vissuto i misteri di Dio dei quali avevano un'esperienza personale. Per comprendere i Santi e i Padri, bisogna aver raggiunto personalmente con il proprio gusto, il proprio olfatto, la propria vista un**

certo grado di iniziazione ai misteri divini. Si possono leggere i libri dei Santi, si può essere formati intellettualmente da essi, senza con ciò aver gustato, nemmeno minimamente, quanto essi hanno gustato prima di scrivere la loro esperienza. Per comprendere nella sostanza e non intellettualmente i Santi bisogna aver gustato e vissuto nell'ambiente ricco dell'Ortodossia, essere cresciuti in esso, aver gustato l'ascesi, il dolore e lo sforzo mirato alla perfezione cristiana.

Ci si deve abbassare profondamente per superare la porta bassa e stretta che conduce al Regno dei cieli, umiliarsi, scaricarsi dei fardelli dei beni di questo

mondo, staccare il proprio cuore da tutto ciò che gli uomini considerano grande e degno di interesse, aver versato le lacrime del pentimento per la vanità in cui si è vissuti, le lacrime della supplica ardente al Signore perché ci tiri fuori dalle tenebre e ci faccia discendere nel cuore il raggio dello Spirito.

Ci vuole tutta una creazione del mondo nel cuore per poter sentire almeno in piccola misura l'Ortodossia. Come è possibile umiliarsi e diventare semplici come fanciulli quando, già dalla culla, si è respirata l'aria arida del razionalismo e adorata come un idolo l'intelligenza umana?

*Tratto da "Contro la falsa unione" di Alexandros Kalomiros (teologo greco)*



**LA MIGLIORE TESTIMONIANZA DI CRISTO E' L'AMORE:**

*Abate Tryphon*

"Gli altri non possono sapere che hanno bisogno di Cristo, se non Lo vedono in noi. Non possono sapere che questo Cristo riempie i cuori e trasforma le vite, se non vedono in noi la trasformazione. Se siamo timorosi, arrabbiati, arroganti e freddi, il mondo non vedrà niente di degno da ricercare nella nostra Fede Cristiana.

Se gli altri non vedono in te un cuore che perdona, come sapranno che in Cristo c'è perdono? Se gli altri non vedono in te un cuore pieno di gioia, come faranno a sapere che hanno molto bisogno di quel Cristo che tu proclami come tuo Signore e Salvatore? Se vedono in te una persona che sempre critica e giudica, intollerante, infelice, in che modo saranno attratti dall'Ortodossia che tu proclami come la vera Fede?"



### LA LOTTA QUOTIDIANA

" Poiché ogni giorno ci è domandata la prova del nostro amore per Dio nella lotta contro le tentazioni "

*( Sant'Isacco il Siro )*



*Parliamo... dell'incarnazione di Dio nella persona del Cristo, dell' 'umanazione' di Dio. «Noi diciamo di Dio divenuto uomo, non di un uomo divinizzato» ( Giovanni Damasceno, Sulla fede ortodossa, III, 47 ).*

Quando ci riferiamo al Cristo, non designiamo di per sé un uomo con il quale si è unita la Divinità, perché non si è avuta preesistenza di una ipostasi umana alla quale si sarebbe aggiunto Dio il Verbo. Ma Dio il Verbo ha 'costituito' per sé stesso una carne viva, «a partire dal sangue purissimo della Vergine», essendo Lui stesso l'ipostasi che si incarna in questa concezione paradossale. L'assunzione della natura umana da parte del Verbo è avvenuta secondo il modo con il quale la natura opera come fatto esistenziale: il suo punto di partenza è la matrice di una donna, in cui si costituisce e si sviluppa la carne vivente, rivelatrice dell'ipostasi o persona. Parliamo dell'incarnazione del Figlio e Verbo di Dio, della seconda Persona della Santa Trinità. Ciò non significa che il Verbo si rende autonomo nei confronti delle altre Persone e che Egli è il solo a prendere a carico l'umanità. La

Chiesa riconosce nel fatto dell'incarnazione di Dio Verbo un atto comune alle Persone della Santa Trinità. Ciò non significa che il Padre e lo Spirito si incarnano con il Verbo. Ma mentre la distinzione delle Ipostasi non è abolita e solo l'Ipostasi del Verbo assume la carne dell'uomo, la volontà e l'azione della Trinità rimangono tuttavia comuni, anche al momento dell'incarnazione; l'unità di Dio, della vita divina, viene mantenuta. Questa totalità integrale della vita, della volontà e dell'azione della Divinità è ricapitolata dal Cristo nella sua ipostasi divino-umana: «Perché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Divinità» (Col 2, 9).

Confessiamo che il Cristo è Dio perfetto, ma anche uomo perfetto. La Divinità tutta intera si è unita nella sua persona all'umanità tutta intera.

Ogni proprietà e ogni energia dell'intera natura umana sono state assunte dal Cristo...La natura assunta non è... un fattore passivo dell'assunzione. Incarnandosi, Dio non fa violenza alla natura umana... È mediante un consenso libero e personale che la natura umana si offre per essere assunta da Dio.

...È il consenso della Vergine Maria, la sua libera accettazione della volontà di Dio, che rende possibile l'incontro tra la volontà divina e la volontà umana nell'evento dell'incarnazione del Figlio e Verbo. «Ecco la serva del Signore; si faccia di me secondo la tua parola» (Lc 1, 38). Queste parole sono l'espressione di un atteggiamento di consegna di sé, di offerta di sé, di accettazione della volontà di Dio e di fiducia assoluta nel suo amore... Maria fa dono di sé per concepire e generare mossa solo dall'obbedienza a Dio; ella mette a disposizione la sua esistenza perché la volontà divina si compia... Lo stato naturale della maternità si trasforma in un evento personale di libero consenso, di libera obbedienza a Dio, di abbandono alla sua Provvidenza. È appunto la libertà nei confronti della necessità naturale che rende [Maria] «Vergine anche dopo il parto».

Nella persona della Santissima Madre di Dio, «i limiti della natura sono stati vinti», così come sono stati negati i principi e le necessità che governano il creato nel suo stato d'autonomia nei confronti dell'increato. Ma anche l'Increato, incarnandosi dalla Vergine, trascende il modo dell'increato e viene all'esistenza secondo il modo del creato; l'atemporale diventa temporale, l'infinito diventa finito, l'eterno si fa bambino e l'intangibile prende una individualità limitata. Per l'umanità, il 'soprannaturale' significa liberazione dalle limitazioni dovute al suo stato di creatura e dalle necessità inerenti alla sua autonomia creatasi in seguito

alla Caduta. Per la Divinità, il 'soprannaturale' significa la libertà che deriva da una trascendenza illimitata nei confronti di qualsiasi determinismo o qualsiasi necessità; l'evento 'soprannaturale' è che Dio «è venuto fin nella nostra natura, cioè è giunto fino a questa natura meno nobile che Lui stesso non possedeva»

( «La fede dell'esperienza ecclesiale», Christos Yannaras )



## "LOTTA CONTINUA"

*di s. Giovanni Nano*

"Il padre Poemen raccontava che il padre Giovanni Nano aveva pregato Dio e furono allontanate da lui le passioni e fu liberato da ogni sollecitudine. Si recò allora da un anziano e gli disse: "Mi trovo nella quiete, e non devo sostenere nessuna lotta". Gli disse il vecchio: "Và e prega Dio perché sopraggiunga su di te la lotta e tu ne tragga quella contrizione ed umiltà che avevi prima. E' attraverso la lotta che l'anima progredisce". L'altro pregò Dio per questo e, quando giunse la lotta, non pregò più perché la allontanasse da lui. Chiedeva invece: "Dammi, Signore, pazienza nei combattimenti".

*s. Giovanni Nano (monaco ortodosso - IV° sec.)*



*"La Conoscenza è il contatto vivente del reciproco amore tra l'uomo, il suo Creatore e la sua Creazione. L'esperienza della conoscenza è un qualcosa che non è possibile esprimere con parole umane. Quando l'Apostolo Paolo giunse alla conoscenza, disse di aver udito parole ineffabili, cose che l'uomo non poteva esprimere. Così è la*

*profondissima teologia cristiana: inesprimibile ”.*

## LA VIA DELLA CONOSCENZA

*di Alexandros Kalomiros*

L'Ateismo, così come la Riforma, possono levarsi oggi contro l'Ortodossia, il loro attacco però è fondato sul disprezzo. Attaccano l'Ortodossia perché la osservano secondo la loro ottica, secondo la loro mentalità e la considerano una variante del Cattolicesimo. Questo fatto non è dovuto ad un atteggiamento cattivo, ma ad una totale incapacità di giudicare con criteri diversi e di pensare con una mentalità diversa. Il Cattolicesimo, il Protestantesimo e l'Ateismo sono allo stesso livello. Sono i prodotti della stessa mentalità; tutti e tre sono sistemi filosofici, prodotti del razionalismo, cioè della regola che fa della ragione umana il fondamento della certezza, la misura della verità, la via della conoscenza. L'ortodosso è ad un altro livello e la sua mentalità è del tutto differente. Per lui la filosofia è una via senza uscita che non ha mai portato alla certezza, alla verità, alla conoscenza.

L'ortodosso rispetta la ragione umana più di ogni altro e non la trasgredisce; essa è per lui uno strumento utile per svelare la menzogna, per scoprire l'errore, ma non è mai sufficiente per dare la certezza, per illuminare e mostrare la

Verità per condurre alla conoscenza.

La conoscenza è la visione di Dio e della sua creazione in un cuore purificato dalla grazia divina e dalle preghiere dell'uomo: "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio". La verità non è una serie di definizioni, ma Dio stesso concretamente rivelato nella Persona del Cristo che ha detto: "Io sono la Verità". La certezza non è un'armoniosa costruzione intellettuale, ma un sentimento profondo del cuore. Viene nell'uomo, in seguito alla visione inferiore, e l'accompagna il calore della Grazia divina. Mai un'armoniosa costruzione intellettuale prodotta da un ordinamento razionale è seguita da questo sentimento.

La filosofia è caratterizzata dalla schematizzazione. Il pensiero umano non può accettare la realtà come essa si presenta. Prima la cambia in simboli che poi esamina. Questi simboli imitano schematicamente la realtà. Ora, gli schemi sono lungi dalla realtà quanto un pesce dipinto da un pesce vivo. La "verità" del filosofo è una serie di schemi e di immagini. Questi schemi presentano un grande vantaggio: essendo comprensibili sono alla misura dell'uomo e soddisfano il suo pensiero; nascondono però un grande inconveniente, quello di non avere alcun

rapporto con la realtà viva. La realtà viva non entra nelle macine del pensiero umano perché è uno stato al di sopra della ragione. La filosofia è il tentativo di cambiare, di sottomettere alla ragione ciò che è al di sopra della ragione, questa è una contraffazione, è un'impostura. Ecco perché l'Ortodossia rifiuta la filosofia e non ammette che essa possa essere una via che porti alla Conoscenza.

La sola via che conduce alla Conoscenza è la purezza del cuore; questa sola permette l'abitazione della Santa Trinità nell'uomo. In questo modo Dio solo, e con lui tutta la creazione, viene conosciuto senza essere schematizzato. Colui che "È" si fa conoscere senza diventare comprensibile. Egli si fa conoscere senza con ciò sminuirsi per essere contenuto nei limiti soffocanti del pensiero umano. Così l'intelletto umano, vivente e informale, entra in contatto col Dio vivente e informale. La Conoscenza è il contatto vivente del reciproco amore tra l'uomo, il suo Creatore e la sua Creazione. L'esperienza della conoscenza è un qualcosa che non è possibile esprimere con parole umane. Quando l'Apostolo Paolo giunse alla conoscenza, disse di aver udito parole ineffabili, cose che l'uomo non poteva esprimere. Così è la profondissima teologia cristiana: inesprimibile.

I dogmi sono delle formulazioni ausiliarie, non sono la conoscenza reale; sono solo guide e parapetti. Si può possedere la Conoscenza senza conoscere i dogmi, così come si può ugualmente conoscere tutti i dogmi e ammetterli senza per questo possedere la Conoscenza. È per questa ragione che, al di là della teologia catafatica o positiva, i Padri hanno posto il profondo mistero della teologia apofatica o negativa, nella quale non vi è posto per nessuna definizione, l'intelligenza tace immobile, il cuore apre le sue porte per accogliere il Grande Visitatore "che sta sulla porta e bussava" e l'intelletto vede Colui che "È".

Nessuno pensi che tutto ciò sia vero solo per la conoscenza soprannaturale che è in realtà un movimento di Dio verso l'uomo. L'uomo non può conoscere nulla con la logica e non può essere sicuro di nulla, né di se stesso, né del mondo, né delle cose normali e quotidiane. Chi mai aspettava in verità il sillogismo di Cartesio, "Penso, dunque sono" per assicurarsi di esistere veramente? Chi aspettava che i filosofi gli provassero che il mondo circostante era reale per crederci? D'altra parte una prova del genere non è mai stata fornita né lo sarà mai e tutti coloro che si occupano di filosofia lo sanno bene. Mai nessuno ha potuto veramente dimostrare con la logica che sia noi stessi sia i nostri pensieri ed il mondo che ci circonda non siano immaginari e fantasmatici. Anche se qualcuno lo dimostrasse logicamente - cosa impossibile - la dimostrazione logica non convincerebbe nessuno.

Se noi siamo certi di esistere, se siamo certi che i nostri amici non sono dei

prolungamenti di noi stessi, ma che esistono realmente, noi non dobbiamo ciò alle dimostrazioni dei filosofi, ma alla conoscenza interiore, a un senso interiore che senza sillogismi e senza dimostrazioni ci assicura di ogni cosa. La conoscenza naturale, la conoscenza del cuore e non del cervello, è il fondamento solido di ogni pensiero. Su di essa la logica può costruire senza temere la demolizione, senza di essa la logica costruisce sulla sabbia.

Questa conoscenza naturale conduce l'uomo sulla via del Vangelo che lo fa discernere fra la verità e la menzogna, fra il bene ed il male. Da essa sono costituiti i primi gradini che elevano l'uomo fino al trono di Dio. Quando l'uomo nella sua libera volontà ha percorso questi primi passi della conoscenza naturale, allora Dio si china su di lui e gli rivela la conoscenza dei misteri celesti "che l'uomo non può descrivere".

La predicazione degli Apostoli e dei Padri, i profeti ed il Vangelo, le parole del Cristo stesso si rivolgono alla conoscenza naturale dell'uomo; è questo il campo dei dogmi, il campo della teologia positiva o catafatica; è il presepio nel quale nasce la fede.

L'inizio della fede è quando il cuore sente che in quel libretto che si chiama Vangelo, parla la verità, e che nella tua chiesa ove si radunano degli uomini poveri, ma fedeli, Dio discende e dimora in mezzo a loro; è ancora quando la paura ti invade perché la terra che calpesti è stata stabilita dalla mano di Dio, perché il mare che tu contempi è grande e vasto, perché tu cammini, perché tu respiri, quando cominciano dai tuoi occhi a sgorgare le lacrime, le lacrime del pentimento, le lacrime dell'amore, le lacrime della gioia e allorquando tu senti le prime carezze degli ineffabili misteri.

La conoscenza naturale si trova in tutti gli uomini, ma non in tutti essa è pura. La brama del piacere ha la forza di oscurarla, le passioni sono come una nebbia, ecco perché pochi uomini trovano il cammino della Verità. Quanti si sono smarriti nel dedalo della filosofia mentre cercavano quel po' di luce che non vedranno mai?

In questo dedalo non ha più nessuna importanza l'essere cristiani o atei, protestanti o cattolici, platonici o aristotelici. C'è un punto comune in tutti gli uomini: l'oscurità. Colui che si inoltra nell'antro del razionalismo cessa di vedere. Quale che sia il suo vestito, assume lo stesso colore oscuro.

Quando discutono, si comprendono benissimo l'un con l'altro, perché tutti usano le stesse definizioni: quelle dell'oscurità. E' loro inoltre impossibile comprendere coloro che si trovano fuori dal dedalo e vedono la luce. Tutto ciò che possono dire coloro che ne sono fuori, essi lo vagliano secondo le definizioni che hanno imparato, e non vedono in che cosa questi le possono sorpassare.

*Tratto da "Contro la falsa unione" di Alexandros Kalomiros (teologo greco)*



*Ad un fratello caduto in una malattia e che non sopportava il dolore.*

### **"GESU' DESIDERA ESSERE CHIAMATO DA TE"**

*di s. Giovanni di Gaza*

"Fratello accidioso e mormoratore, perché ti affliggi? Perché gridi? Perché mandi lontano Gesù mentre lo hai accanto e desideroso di essere chiamato da te in tuo aiuto? Gridagli: Maestro! Ed ecco che ti risponde; toccagli l'orlo della veste ed egli guarisce non solo una tua malattia, ma tutte le tue malattie. Se la mente fosse dove dovrebbe essere, nemmeno morsi di serpenti e di scorpioni potrebbero tirarti giù a sentire il dolore della carne: Mi sono dimenticato - dice - di mangiare il mio pane per la voce del mio gemito... Per quanto puoi, tieni stretto il ringraziamento a lui per come ti ha amato e ha esercitato la sua misericordia su di te mediante la sua santa disciplina... Non affliggerti, è vicino la misericordia di Dio. Innalziamo incessantemente la dossologia a Dio nostro sovrano, per come ci dona le cose presenti in vista del riposo della Vita: ci acquista correggendoci, e tentandoci dono la via d'uscita e la forza per sopportare le tribolazioni, fa morire

e fa vivere tutti noi, offrendoci in spettacolo al mondo, agli angeli, e agli uomini.  
Facciamolo dunque gioire per la nostra umiltà, sopportazione, mitezza,  
longanimità, modestia, pace, gratitudine. Abbraccio nel Signore te risanato,  
gridatore.

*s. Giovanni di Gaza (mn. ortodosso-palestinese del VI° sec.)*



*Voci dal Monte Athos: "Abbà, Padre!"*

## **IN CARNE E OSSA**

*di Giorgio di Grigoriou*

La santa fede ortodossa non è una tra le ideologie, le filosofie o persino le religioni di questo mondo. Il Dio degli ortodossi non è il dio dei filosofi, vale a dire un'idea, o un sommo principio impersonale, o un valore religioso cui risaliamo prendendo le mosse da valori inferiori. Noi ortodossi crediamo in un Dio personale: Padre, Figlio e Spirito Santo. Tale Dio trinitario si rivela a noi mediante la sua seconda persona, il Signore nostro Gesù Cristo. Gesù Cristo si incarna annuncia il vangelo, opera prodigi, viene crocifisso, risorge dai morti, ascende al cielo ed invia il Paraclito per unirci a Dio Padre e ripristinare la relazione con lui che era stata sconvolta.

Per portarci a un incontro, a una comunione e a un'unione personali con Dio. Non possiamo conoscere Dio - essendo egli personale - al di fuori del rapporto d'amore con lui che la preghiera coltiva. Se Dio fosse un'idea potremmo conoscerlo grazie a dimostrazioni logiche. «Prega e ama Dio, se vuoi conoscerlo», potremmo suggerire a un cercatore di Dio. Attraverso la preghiera il Dio inaccessibile diviene a noi accessibile. Il Dio ignoto diviene noto. Il Dio estraneo diviene familiare ed amico.

Tale è la via che ci ha indicato il Signore teantropo. Il Signore Gesù Cristo pregava spesso, «lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme» (cf. 1 Pt 2,21).

*Giorgio di Grigoriou ( igumeno aghiorita - Dall'omelia tenuta a Salonicco, nella chiesa di san Demetrio )*



*" Povero popolo ortodosso! Non vedi la povertà sotto l'apparente opulenza? Che cosa invidi? La potenza papale? Ma allora la potenza di Dio che ha conservata inalterata la tua fede fino ad oggi, l'hai forse dimenticata?"*

## **"POPOLO ORTODOSSO COSA MAI VA CERCANDO?"**

*di Alexandros Kalomiros*

**Povero popolo ortodosso! Tu che hai dato tanti Padri e tanti santi alla Chiesa del Cristo, tu che hai illuminato tanti popoli barbari e ne hai fatto dei figli di Dio, Tu che hai irrigato delle rocce con le lacrime della contrizione e dell'umiltà e hai piantato su di esse il giardino dell'Ortodossia, tu che con le tue preghiere hai -fatto camminare Dio sulla terra, come puoi rivolgere il tuo sguardo verso l'occidente dove il sole non si leva mai, e cadere servilmente sulle ginocchia per adorare, o vecchio servitore di Dio, l'idolo del "Portatore dell'aurora"? I prodigi e le imprese del progresso ti hanno fatto sbigottire ed eccoti pronto a prosternarti per adorare questa statua di legno dorata ma vuota? Non vedi le tenebre che si nascondono dietro la pirotecnica? Non vedi la disperazione della morte nascosta sotto il suo sorriso artificioso?**

**Non vedi la povertà sotto l'apparente opulenza? Che cosa invidi? La potenza papale? Ma allora la potenza di Dio che ha conservata inalterata la tua fede fino ad oggi, l'hai forse dimenticata? Cosa desideri? La conoscenza? Certo, la conoscenza tu devi desiderarla, perché essa ha cominciato a mancarti, a mancarti pericolosamente. Ma là dove tu la cerchi, la conoscenza non esiste. Là ci sono solo dei succedanei della conoscenza e cioè, quelle filosofie e quelle teologie scientifiche che hanno riempito il tuo stomaco senza nutrirti perché non portano in sé la vita, sono lettere morte, sono lo studio dell'ombra degli esseri e non lo studio di Dio e della sua creazione, sono lo studio dell'idea che ci si fa di Dio e della sua creatura, lo studio degli schemi concepiti dal nostro intelletto. Se tu hai desiderato il benessere, sedotto dalle promesse e dai piaceri dell'Europa, vacci allora; essa ti darà senz'altro le comodità e i piaceri e con questi il vuoto e la morte, la morte che essa gusta oggi.**

*Tratto da "Contro la falsa unione" di Alexandros Kalomiros (teologo greco)*



## LA CHIESA ORTODOSSA E LA MODERNITÀ

La modernità è una cultura, una civiltà, che si è formata già da due secoli.

Dunque, io credo, esprimo un'opinione personale, che la Chiesa non ha ben compreso cosa ha rappresentato esattamente la modernità in rapporto alla tradizione ecclesiale e culturale dell'Europa. In ogni caso, la modernità è un'altra cultura e lo è ancora, è ben chiaro: è il trionfo del materialismo. Il materialismo ha due facce, se volete: in Romania avete vissuto una delle due facce, la faccia del marxismo ma un grande pensatore marxista Lukas diceva, in modo assai giusto a mio avviso, che il materialismo storico non è solo l'identità del marxismo. È anche l'autocoscienza del capitalismo. Cos'è questa società del consumo nella quale viviamo e vogliamo vivere ad ogni costo? Perché la Romania, la Grecia e anche Cipro hanno voluto entrare nell'Unione Europea? Per quale ragione?

Esclusivamente e solamente per realizzare pienamente quella che chiamiamo la società dei consumi, ossia per delle ragioni puramente economiche. Quello che adesso accade è un fatto, il popolo ha sete: lascia in disparte la Chiesa la tradizione, la cultura, tutto, per raggiungere il consumo. Perciò oserei dire che in queste circostanze, la Chiesa diviene come la poesia o la qualità della pittura, cose che non sono desiderate da tutta la gente.

Ci sono ben poche persone che s'interessano alla grande poesia, alla pittura elevata, ad un'architettura che esprime veramente un'alta visione della realtà dello spazio. No! La maggioranza delle persone vuole solo il consumo. Allora la Chiesa deve ritrovare la sua identità di piccolo lievito nella farina del mondo, di piccolo gregge nella realtà sociale. Io credo che questa è la vocazione della Chiesa nelle circostanze della modernità. La tradizione ecclesiale ortodossa rappresenta l'aristocrazia dell'Europa! Allora, bisogna trovare la nostra identità, ossia la nostra testimonianza ecclesiale nel tempo moderno, nella situazione attuale; testimoniare la realtà della Chiesa che è un'altra cosa rispetto alla religiosità o a tutte le bestialità sentimentali e psicologiche che, alla fine, torturano l'essere umano.

*( da Christos Yannaras, LA CHIESA ORTODOSSA E LA MODERNITÀ )*



## Il canto e la liturgia

“ Il canto deve indurre la tranquillità dell'animo. È arbitro della pace, calmante dei pensieri tumultuosi e turbolenti; riposo dell'anima agitata, rinsavimento della dissolutezza; sostegno dell'amicizia, tratto d'unione per coloro che sono divisi, mezzo di riconciliazione tra nemici ”.

*( San Basilio )*



## LE STRADE

Molte sono le strade che portano alla conversione: prima di tutto dobbiamo pentirci dei nostri peccati; la seconda via è perdonare gli sbagli del prossimo; la terza è la preghiera che viene di tutto cuore; la quarta è la carità; la quinta è il pensiero umile. Allora, non indugiamo, ma tutti i giorni seguiamole visto che sono strade molto piacevoli.

*San Macario l'Egiziano (Santo riconosciuto anche dai cattolici)*



## L'EUCARISTIA

L'esperienza eucaristica originaria, attestata dallo svolgimento stesso della Liturgia, afferma che siamo noi a elevarci là dove Cristo si trova dopo la sua ascensione e che la celebrazione è di natura celeste.

L'Eucaristia è essenzialmente un esodo da questo mondo e un'ascesa al cielo.

L'altare è simbolo di questa elevazione e ne rappresenta la possibilità stessa.

*Alexander SCHMEMANN, "L'EUCARISTIA"*



### La "Preghiera del cuore"

"Tu, dunque, siediti, raccogli l'intelletto e introducilo, l'intelletto, per la via delle narici, per cui entra il respiro nel cuore, e spingilo e costringilo a scendere insieme con l'aria che viene inspirata nel cuore. Quando sarà giunto là non seguirà più nulla che sia privo di gioia e di grazia, ma come un uomo che è stato lontano dalla propria casa, quando ritorna è pieno di gioia perché ha ottenuto di incontrare i figli e la moglie; così l'intelletto, dopo che si è unito all'anima, è pieno di piacere e di allegrezza indicibili. Dunque, fratello, abitua l'intelletto a non uscire di là troppo presto; sul principio, infatti, sarà piuttosto svogliato perché là si trova rinchiuso e allo stretto, ma quando si sarà abituato non si adatterà più alle relazioni esterne, poiché il regno dei cieli è dentro di noi (cfr. Lc 17,21). Chi là lo considera e lo cerca mediante la preghiera pura, giudica tutte le cose esterne odiose e detestabili. Se dunque, fin dal principio, come si è detto, entri attraverso l'intelletto nel luogo del cuore che ti ho mostrato, siano rese grazie a Dio. E tu glorificalo, esulta e sii sempre occupato in questa attività, ed essa ti insegnerà ciò che non sai. Ma bisogna che tu impari anche questo, che appena il tuo intelletto ha raggiunto quel luogo, da quel momento tu non devi tacere e stare inattivo, ma avere come opera e invocazione incessante, la preghiera: 'Signore Gesù Cristo. Figlio di Dio, abbi [misericordia] di me'.

E l'intelletto non avrà mai più riposo da ciò, perché quando questa invocazione tiene l'intelletto saldo, senza distrazione, lo mostra inaccessibile e intoccabile agli assalti del nemico e lo innanzi ogni giorno alla carità e al desiderio di Dio. Ma se per essere molto affaticato, fratello, non puoi entrare nelle parti del cuore come ti abbiamo spiegato, fa' quel che ti dico e con l'aiuto di Dio troverai ciò che cerchi. Tu sai che la potenza razionale di ogni uomo sta nel petto, poiché quando tacciamo con le labbra e là dentro il petto che parliamo, deliberiamo, ordiniamo le preghiere, i salmi e altre cose. Dunque, dà a questa potenza razionale, dopo aver tolto da essa ogni pensiero — e puoi se vuoi — la preghiera:

'Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi [misericordia] di me, e forzati a gridarla sempre dentro di te invece di altri pensieri.

Quando l'avrai trattenuta per un certo tempo, ti si aprirà, per essa, anche l'entrata del cuore, come ti abbiamo scritto, fuori di ogni ambiguità. Anche noi lo sappiamo per esperienza. E insieme con una fervida preghiera piena di desiderio, verrà a te anche tutto il coro delle virtù: castità, gioia, pace, ecc. (cfr. Gal 5,22), per le quali sarai esaudito in ogni tua richiesta in Cristo Gesù Signore nostro. Con Lui, al Padre, insieme allo Spirito santo, gloria, potenza, onore, adorazione, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

*Niceforo il Solitario, in Maciej Bielawski, «Il cielo nel cuore»*



*Sulla chiesa d'occidente e la Chiesa ortodossa*

#### VOCI DAL MONTE ATHOS

[...] In tutta carità e lucidità, dobbiamo riconoscere che la Chiesa d'occidente, poiché non crede alla grazia increata (che anzi rigetta e dunque non vive), si trova confinata nella prigione del mondo creato, impegolata tra interminabili riforme e contro-riforme. Essa cade nel rigore di un giuridismo che soffoca l'uomo o, al contrario, in una libertà estranea alla vita della Chiesa e tale da sfociare nella confusione e nel caos. E tormentata dagli idoli dell'infalibilità umana. Concepisce la Chiesa come stato o organismo universale, la teologia come occupazione intellettuale, la vita spirituale come atletismo morale, l'unità come "uniatismo". [...]

I santi Padri della nostra Chiesa lottarono per conservare priva di innovazioni la fede trasmessa, ben sapendo che un'alterazione, pure minima, della fede, conduce a grandi alterazioni, e che un dogma errato porta ad una vita e ad pastorale di errore, tali da porre in pericolo la salvezza l'uomo.

Oggi - per l'influenza della secolarizzazione - vengono trascurati il dogma e l'ecclesiologia ortodossa che la tradizione ci ha consegnato; si ricerca l'unione delle Chiese su di un piano pratico e pragmatico, senza ritenere necessaria l'unità della fede. [...] Perché non venga svuotata la parola della Croce.

Perché non venga alterato il vangelo. Perché non ci accada di fare teologia - l'espressione è di san Gregori' Teologo - alla maniera di Aristotele (in modo scolastico, ma alla maniera dei pescatori (in modo apostolico). Perché non perdiamo la possibilità della divinizzazione e della luce increata con l'ammettere che la grazia è creata.

Perché Chiesa non decada dalla sua realtà di Corpo di Cristo, riducendosi ad una organizzazione antropocentrica. Perché il papa «infallibile» non sostituisca la grazia increata e illuminante del Paraclito, grazia veramente infallibile e sempre presente nella Chiesa. Per tali ragioni, e con la grazia di Dio, mai daremo il nostro consenso - né lo daranno, del resto, i santi presuli che vivono nel mondo, i sacerdoti ed il popolo fedele - nemmeno alla più piccola concessione in ordine ai dogmi della pietà. La radice di un tale atteggiamento va ricercata nell'amore per il Dio della verità e per gli eterodossi, i quali non vengono aiutati se non arrivano ad incontrare faccia a faccia la verità che salva. «Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv. 8,32).

*di Atanasio, Basilio e Giorgio (igumeni dei Sacri Monasteri Ortodossi del Monte Athos)*



*Guardo e sento la gente meravigliarsi: perché c'è chi vive rubando, che si vanta prostituendosi, chi pur di raggiungere il potere commette ogni tipo di crimine, chi si diletta della e nella vanagloria, chi ostenta orgogliosamente la sue impurità, chi si gonfia all'inverosimile della (falsa) conoscenza, di chi "guardandosi allo specchio pare intelligente ai suoi occhi", di chi fa di se stesso un idolo, di chi trova un piacere senza fine rotolandosi nel fango della vergogna, ecc., ecc. Insomma di gente che è caduta. Come sempre ci vengono in aiuto i nostri santi padri meravigliandoci dicendo:*

## **MERAVIGLIATEVI PIUTTOSTO SE UNO NON CADE**

*di s. Teodoro di Ferme*

Uno degli anziani venne a raccontare al padre Teodoro: «Ecco, il tal fratello è ritornato nel mondo». «Ti meravigli di ciò? - disse il vecchio. - Non stupirti,

**meravigliati piuttosto se odi che qualcuno è riuscito a sfuggire alle fauci del nemico.**

*Dai "Detti" (n. 8) di s. Teodoro di Ferme (mn. ortodosso e professore del deserto del IV/V° sec.)*



*Sui rapporti che un ortodosso deve tenere con gli eretici (e non solo)*

**"SE HAI AMICIZIA..."**

*di s. Teodoro di Ferme*

**Disse: «Se hai amicizia con qualcuno e questi viene a cadere in tentazione di impurità, tendigli una mano se puoi e tiralo su. Ma se cade nell'eresia e non si lascia persuadere a distogliersene, tronca subito ogni rapporto con lui. Se tardi un po', potresti essere trascinato con lui nell'abisso»**

*Dai "Detti" (n. 4) di s. Teodoro di Ferme (mn. ortodosso e professore del deserto del IV/V° sec.)*



*" Ohimè, che coerenza hanno le parole dei santi! E' proprio la morte quando la presunzione di avere ragione si combina con la propria volontà, un gran pericolo, una gran paura. Allora lo sventurato cade completamente: chi riesce a convincerlo a credere che un altro uomo sa meglio di lui quel che gli giova? "*

## **"DI COLORO CHE NON HANNO UN PADRE SPIRITUALE".**

*di s. Doroteo di Gaza*

<< Abbiamo bisogno di un aiuto, abbiamo bisogno di chi, dopo Dio, sia nostra guida. Non c'è nulla di più sventurato, nulla che sia più facile da conquistare di coloro che non hanno nessuno che li avvii sulla via di Dio. Nei "Proverbi" (11,14) è scritto: "Coloro che non hanno una guida cadono come le foglie. La salvezza invece consiste nel molto consiglio" La foglia all'inizio è verde, rigogliosa, gradevole; poi pian piano si secca e cade e infine viene disprezzata e calpestata.

Così è anche l'uomo che non è guidato da nessuno. (...) Invece coloro che manifestano la loro condizione e fanno tutto con consiglio troveranno la salvezza. Non dice "molto consiglio" perché uno si consigli con chiunque capita, ma perché si consigli in ogni cosa, evidentemente con colui con cui deve avere confidenza e non tacere alcune cose e dirne altre, ma manifestare tutto e consigliarsi in tutto.

(...) "Il maligno opera il male quando mette in mezzo la presunzione di avere ragione" (Prov. 11,15), cioè la nostra presunzione. Quando infatti ci attacchiamo alla nostra volontà e ci fondiamo sulle nostre presunzioni, proprio allora, credendo di fare una bella cosa, tendiamo insidie a noi stessi, ci perdiamo e non sappiamo nemmeno come. E come possiamo conoscere la volontà di Dio o cercarla veramente, se confidiamo in noi stessi e ci attacchiamo alla volontà propria?

(...) Si scorge la via di Dio che non ha alcun difetto quando si lascia da parte la propria volontà; quando invece ci si lascia convincere dalla propria volontà, non si vede la via di Dio priva di difetto, ma se uno ascolta una messa in guardia, subito recrimina, disprezza, rifugge, si oppone. Come può tollerare qualcuno o obbedire a un qualsiasi consiglio chi è attaccato alla propria volontà? Allora si abbandona completamente a seguire il proprio ragionamento, e così il nemico lo fa cadere come vuole.

(...) E' detto che il maligno "odia la parola di sicurezza". Egli sa che le sue malefatte vengono individuate proprio interrogando ed esercitandosi a parlare sull'utilità, e nulla odia, nulla teme quanto di essere scoperto, perché allora non trova più modo di insidiare come vuole. "La salvezza invece consiste nel molto consiglio". Il maligno questo non lo vuole, anzi lo odia, perché vuole fare del male

e si compiace piuttosto di coloro che non hanno una guida. Perché? Perché "cadono come foglie". Io non conosco altro motivo di caduta se non perché si fida del proprio cuore. Hai visto qualcuno caduto? Sappi che si fondava su se stesso. Niente è più grave che fondarsi su se stessi, nulla è più rovinoso di questo. Dio ci protegga dal pericolo di fondarci su noi stessi e ci conceda di essere attaccati alla via dei Padri

( "La necessità di non fondarsi sul proprio giudizio" in Doroteo di Gaza, "Insegnamenti spirituali" )



### IL SIGNORE E' COSI' VICINO

Il Signore è così vicino ad ognuno di noi, ci ama così fortemente che sempre è pronto ad aiutarci. Perciò, quando ti assalgono i pensieri (cattivi - ndr) rivolgiti a Dio; se senti che si alza l'ira, l'odio per qualcuno, grida alla Madre di Dio: "Ave Maria, aiutami, sono debole e non posso, ma vorrei essere buono, aiutami!" - cordialmente, con le lacrime, e dopo, sapete come corre una madre verso il bambino, quando si mette a piangere, così anche il Signore ci ama e sempre ci aiuta. E ha la cura particolare proprio dei deboli, dei peccatori, dei caduti. Lui ne ha l'attenzione particolare, come una madre di un bambino debole. Perché era venuto a salvare non i giusti, ma i peccatori. Lui tutti chiama: "Venite da Me tutti!", a tutti stende le braccia, tutti abbraccia.

*Il beato Alèksij di Mosca (Meciòv)*



*Dedicato alla Chiesa dei papi e a tutti coloro di "fuori" (come gli ortodossi) che li*

*rincorrono per farne parte.*

## IL CANE E IL LUPO

Un cane giocava con i suoi amici cani tutti i giorni. Una sera si allontanò nel bosco e incontrò un lupo. Subito iniziarono a giocare. Il lupo gli disse di tornare la sera dopo, che si sarebbero divertiti. Da allora il cane tornò tutte le sere dal lupo. Gli amici gli chiedevano dove andava ma lui non rispondeva. Un giorno, mentre il lupo e il cane giocavano a rincorrere i conigli, un contadino li catturò. Dopo alcuni giorni arrivarono gli amici del cane a salvarli. Il cane capì che se non fosse andato con il lupo non si sarebbe messo nei guai. Il lupo invece capì che se non si fosse isolato non si sarebbe messo nei guai. Così il lupo rimase coi cani e giocò per sempre con loro.



**"NON ABBIATE PARTE AI SUOI PECCATI E NON PRENDETE PARTE ALLE SUE PIAGHE" (Ap. 18,4)**

*di Paul Ballester Convalier*

<< [...] La vita spirituale del cattolicesimo romano presenta gravi ed evidenti prove d'influenza della sua deviazione Teologica. Dogmi, come quello del Purgatorio, usanze come quella dell'amministrazione della divina Comunione da uno e solo elemento, esagerazioni come quella del culto esagerato alla Vergine, costituiscono chiari sintomi di degenerazione teologica, evidenti agli occhi di quelli che vogliono vederli senza parzialità e senza preconcetti. Infatti, avendo loro di già profanato la iniziale purezza della fede evangelica ed apostolica con la dottrina sul papato e con l'eresia dell'infalibilità papale, avendo con tale modo travisata una parte del retto insegnamento sull'uomo deviarono similmente anche in altri punti. E come in tutti gli altri casi di eterodossia, che vengono ricordati dalla storia ecclesiastica: "in seguito continuano l'alterazione anche in altri insegnamenti, in principio per abitudine, e in seguito come se si fosse acquistato un certo diritto per continuare l'alterare.

E così essendo snaturate in fine tutte le parti del retto-insegnamento, alterano, il tutto con lo stesso modo" (...) Scrive s. Cipriano a Cecilio: "Esiste un mezzo molto sicuro per il quale le anime pietose possono distinguere ciò che è vero da ciò che non è vero: basta risalire al primo inizio del divino insegnamento, là dove ha termine l'errore umano. Si ritorni al primiero insegnamento, che ci fu dato da nostro Signore Gesù Cristo, come fino all'inizio Evangelico, fino alla Tradizione Apostolica da cui scaturisce la ragione dei nostri pensieri e delle nostre opere."

(...) I papi obbligarono la loro Chiesa a "fornicare con le forze del mondo, facendone bottino di mercanti". In tal modo trasgredirono i comandamenti di Dio, insegnando dottrine che sono precetti d'uomini e "minando la verità, per costruire su questa i loro errori" divennero loro stessi bugiardi, e seguaci del padre dei bugiardi e della menzogna. E ciò, come del resto è accaduto a tutte le altre eresie di tutte le epoche, "perché introdussero nel divino dogma superstizioni umane, perché violarono i precetti degli antichi, disprezzando gli insegnamenti dei SS. Padri, annullando la sapienza degli antenati, attratti dalla sfrenata passione di una empia e vana, innovazione e perché non volevano contenersi nei limiti della santa e incorruttibile antichità". Ecco, dove è andato a finire il Papa. (...) Mi sono, quindi, persuaso che anche la stessa vita spirituale della Chiesa romana potesse riuscire seriamente pericolosa; perché "nella Chiesa di Dio, costituisce grande tentazione per i fedeli, l'errore di coloro, i quali li conducono, e maggiore e più grave è la tentazione, quando quelli che insegnano l'errore occupano gradi molto elevati"

*Tratto dal libro di Paul Ballester Convalier, "Il mio ritorno alla retta fede. L'ortodossia."*



*" Se si vuole essere cristianamente chiari, si deve dire che esiste una sola spiritualità perché esiste una sola fede e una sola Chiesa, dal momento che uno solo è il Cristo ".*

## 1. LA SPIRITUALITA' ORTODOSSA [1]

[...] La "spiritualità" ortodossa non ha a che vedere con altre spiritualità... Prima di tutto è necessario definire i termini "spiritualità" e "ortodossa". Non possiamo parlare di "spiritualità ortodossa" a meno di non conoscere esattamente ciò che intendiamo con queste due parole. (...)

L'aggettivo "ortodosso" proviene dal termine "Ortodossia" e indica la differenza tra la Chiesa Ortodossa e ogni altra denominazione cristiana. La parola "Ortodossia" indica la vera conoscenza di Dio e della creazione. Questa definizione è offerta da sant'Atanasio del Sinai. Il termine Ortodossia consiste di due parole: orthos (vero, diritto) e doxa. Doxa significa, da una parte, credenza, fede, insegnamento e, dall'altra, lode o dossologia. Questi due significati sono strettamente connessi. Il vero insegnamento di Dio include la vera lode; infatti se Dio fosse un concetto astratto, la preghiera verso di Lui sarebbe pure astratta. Dal momento che Dio è personale allora la preghiera presume un carattere personale. Dio ha rivelato la vera fede, il vero insegnamento. Per questo diciamo che l'insegnamento su Dio e su tutte le questioni associate alla salvezza della persona sono la Rivelazione di Dio e non una scoperta umana.

Dio ha rivelato queste verità a chi si è preparato a riceverLo. È questo che l'apostolo Giuda esprime quando dice: "... la fede, ... fu trasmessa ai santi una volta per tutte" (Gd, 3). In questa citazione come in molti altri simili passi è chiaro che Dio si rivela ai Santi, cioè a coloro che hanno raggiunto un certo livello di crescita spirituale per poter ricevere tale Rivelazione. I santi Apostoli sono prima stati "guariti" e in seguito hanno ricevuto la Rivelazione. Essi hanno trasmesso questa Rivelazione ai loro figli spirituali non solo nell'insegnamento ma, primariamente, facendogliela riconoscere attraverso i suoi mistici effetti determinati dalla rinascita spirituale. Affinché questa fede possa essere conservata, i Santi Padri hanno formulato dogmi e dottrine. Accettando dogmi e dottrine si riceve questa fede rivelata, si rimane nella Chiesa, si viene guariti. Per fede s'intende, da una parte, la Rivelazione ricevuta da coloro che sono stati purificati e guariti e, dall'altra, il percorso diritto per raggiungere la theasis [visione] imboccato da coloro che scelgono tale via.

La parola "spiritualità" (pnevmatikotis) proviene da "spirituale" (pnevmatikos). Così, la spiritualità è lo stato della persona spirituale. L'uomo spirituale ha un certo modo di comportarsi, una certa mentalità. Agisce differentemente dal modo con cui si comportano le persone non spirituali.

La spiritualità della Chiesa Ortodossa, comunque, non conduce ad una vita religiosa astratta; non è neppure il frutto della forza intima dell'uomo. La spiritualità non è una vita religiosa astratta perché la Chiesa è il Corpo di Cristo. Non si riferisce semplicemente ad una religione che crede teoricamente ad un

Dio. La Seconda Persona della Santa Trinità - il Logos - ha preso per noi la natura umana, l'ha unita con la sua hypostasis [persona] ed è divenuto la Testa della Chiesa. Così la Chiesa è il Corpo dell'Uomo-Dio Cristo. Inoltre, la spiritualità non è una manifestazione dell'energie dell'anima come lo è la ragione, i sentimenti, ecc. È importante affermarlo perché molte persone tendono ad identificare una persona spirituale con chi coltiva le proprie abilità con i ragionamenti: uno scienziato, un artista, un attore, un poeta, ecc. Questa interpretazione non è accettata dalla Chiesa Ortodossa. Certamente non siamo contro scienziati, i poeti, ecc. ma non possiamo chiamarli "persone spirituali" nel senso strettamente ortodosso del termine.

(...) La spiritualità Ortodossa è l'esperienza della vita in Cristo, è essere immersi nell'atmosfera dell'uomo nuovo rigenerato dalla grazia di Dio. Non è qualcosa di astratto o un puro stato emotivo e psicologico. È l'unione dell'uomo con Dio.

*del Vescovo-metropolita ortodosso-greco Hierotheos F. Vlachos di Nafpaktos  
(Grecia)*



*"I padri non hanno mai preteso altro che una retta confessione della fede"*

### **"L'ORTODOSSO E L'ERETICO"**

*di s. Giovanni di Gaza*

"Se qualcuno è stato trovato eretico tu ammoniscilo a conoscere la retta fede, non contraddirlo né voler sapere che cosa pensa, perché non inietti in te il suo veleno. Ma se vuole davvero essere edificato e ascoltare la verità della fede in Dio, portalo dai santi padri, che possono edificarlo in Cristo, così che tu, aiutandolo, sia trovato senza danno secondo Dio. Ma se dopo il primo e il secondo ammonimento non accoglie la correzione, questo tale, come dice l'Apostolo, evitalo (Tt. 3,10). Dio non vuole, come dicono i padri, che qualcuno faccia qualcosa al di sopra delle sue possibilità. Dicono infatti: Se vedi uno che annega nel fiume, non dargli la mano, che non ti trascini con sé e tu muoia assieme a lui; dagli piuttosto

il bastone e se riesci a tirarlo fuori, benissimo; ma se non riesci, gli lascerai il tuo bastone e tu sarai salvo.

I padri non hanno mai preteso altro che una retta confessione della fede... Quanto al cuore, ognuno che non custodisce i comandamenti del Cristo è eretico; e se l'uomo non crede nel suo cuore, le parole non gli giovano a nulla".

*s. Giovanni di Gaza (mn. ortodosso-palestinese del VI° sec.) - Tratto dall'"Epistolario" di Barsanufio e Giovanni di Gaza.*



*« Alba dell'anima e principio di salvezza è il riconoscimento e la riprovazione delle colpe ». (san Nilo l'Asceta)*

## LA VERA LIBERTA'

*di Michail Kardamakis*

Nel difendere la vera libertà dell'uomo dinanzi allo scandalo delle svariate libertà (ideologie?), ci è d'obbligo ripetere che Cristo, anziché un'altra libertà, ha portato la libertà peccato e, grazie a questa, la libertà dalla morte; ha dissolto l'irrazionalità del peccato e delle sue passioni, peccato che asservisce l'uomo mantenendolo in uno stato bestiale o animalesco. Il peccatore «è più degno di compassione delle bestie stesse: non gli giova infatti, al pari degli animali, risorgere dai morti né affrontare il giudizio. Gli animali non mormorano, non insuperbiscono, ma amano quanti garantiscono loro del cibo; mentre l'uomo non ama, come invece dovrebbe, il Dio che l'ha plasmato e lo nutre» (s. Ammone). Abba Xanthia confessava: «Il cane è migliore di me, perché si affeziona e non viene in giudizio». L'uomo che ha accolto, in forza dell'ascesi praticata nella grazia, la libertà in Cristo, ridiventa razionale, un essere che piace a Dio e lo ama, che esala la fragranza e il profumo di Cristo (2 Cor 2,14-15). «Chi, in ragione delle virtù dell'anima, si è attirato la grazia dello Spirito Santo, diventa per gli altri sorgente di soave odore» (s. Massimo il Confessore). Il peccato trasforma l'uomo in una grande ferita, la libertà peccato lo innalza di nuovo a grande miracolo della Creazione. Questa libertà è la vera libertà; se i monaci lo ignorano commettono un errore capitale che non testimonia soltanto ipocrisia, ma uno stato di perdizione. «I fratelli hanno abbandonato i loro peccati e cercano i

cieli!» (s. Zenone)

La vita del peccato e del piacere e, più in genere, la vita fatta di comodità e divertimenti, è una vita di schiavitù e di mortalità, è, in un'unica parola, morte; il peccato, infatti, è malattia che conduce alla morte. Al contrario, la vita segnata dalla sofferenza con cui facciamo morire il piacere, la vita delle fatiche e delle lotte, è la vera vita, dato che la vita di Dio è «croce quotidiana» (s. Isacco il Siro), morte «tutto il giorno» (Rm 8,36; SaI 43,23). Alle promesse di un'esistenza confortevole e prospera che cela, per l'uomo, il rischio dell'animalesco e del bestiale, del suo asservimento insospettato ad ogni sorta di tirannie e di tiranni, Cristo e la sua Chiesa contrappongono la vita delle difficoltà e dei pericoli, degli agoni e delle lotte. «L'oro non si purifica alla perfezione senza aver subito la prova del crogiolo». (s. Giovanni Climaco). La libertà o la salvezza che Cristo ha portato non ha nulla a che spartire con un procedimento magico, con un'attesa fatalistica; è invece desiderio lancinante, grido doloroso, confermati, precisamente, da un'ascesi faticosa, da un'attività ininterrotta. «Desidera ardentemente di essere salvato, e Dio ti salverà» (s. Barsanufio) .

«Il Dio e Salvatore nostro vuole che noi siamo salvati, ma sta a noi gridare incessantemente: Salvami, Signore! E lui ti salva» (s. Barsanufio). «Devi solo volere la tua salvezza, poiché il Signore ama ed aiuta quanti la perseguono». Dio vuole la libertà dell'uomo e si crocifigge per la libertà dell'uomo. La croce è il grande mistero della libertà in atto, libertà dal peccato e dalla morte, libertà per il bene e per amore, per la vita nuova ed eterna in Cristo. Dio non vuole l'uomo schiavo ma figlio ed amico; figlio della libertà e amico della croce (Mt. 16,24; Mc. 8,34; Lc. 9,23). Lo vuole, cioè, amico dell'ascesi.

*Michail Kardamakis, Nel cuore del deserto - Servitium Interlogos*



"CHE COS'E' IL CRISTIANESIMO?"

*di p. Cirillo*

Il Cristianesimo, fratelli cari, è una "imitazione della natura di Dio" come dice bene S. Gregorio di Nissa... Ma, ancor prima di domandarsi che cosa sia il Cristianesimo, conviene rifarsi una mentalità cristiana. Finché non avrete rinunciato alle abitudini acquisite nelle Università e rinforzate dai condizionamenti del mondo profano, vero abominio della desolazione, e cioè dal criticismo permanente, dalla dialettica, dal dubbio fatto sistema, dall'angoscia filosofica

che non ha altra uscita se non il suicidio, non potrete comprendere nulla dell'essenza del Cristianesimo, il quale occupa un livello sopra-razionale e si serve di un linguaggio analogico e simbolico. Voi siete degli studenti simpatici, ma come tali vittime della droga delle raziocinazioni, fatte di argomenti antitetici, di costruzioni intercambiabili, che portano solo alla negazione di Dio dapprima, poi a quella dell'uomo sua immagine. Ridiventate prima degli esseri atemporali, dei contemporanei del Logos; raggiungerete con il cuore ciò che l'ordine della ragione non vi farà mai raggiungere. Disfatemi dello spirito storicistico proprio delle genti dell'Occidente, atee o credenti, il quale tende a vedere solo degli "avvenimenti" ed è sensibile solo all'uomo Gesù, dimenticando il Cristo preeterno, negando miracoli e resurrezione. Da ciò sorge la tentazione delle vostre Chiese di occuparsi prima di storia, poi di politica, e quindi di secolarizzarsi senza quasi accorgersene...La verità, riprese, è stata limitata al semplice fatto, il relativo ha ricevuto il carattere di assoluto e l'assoluto stesso è stato strappato via. Nello stesso tempo è stato creato il mito del senso della storia, del progresso indefinito della specie, mito che una semplice passeggiata tra le civiltà del passato e una rapida analisi dell'animo umano sono sufficienti a demolire. I Padri beati e glorificati si mostrano indifferenti all'aspetto storico del Cristo Salvatore, preferendo vedere in lui il Logos di prima dei secoli, la Sophia eterna. La sua vita terrestre, le sue azioni, le sue parole, essi le interpretano allegoricamente. Se voi riporterete la vostra mente in questa direzione, cari fratelli, comincerete a comprendere che cosa significhi "imitazione della natura di Dio".

*p. Cirillo (mn. aghiorita) Tratto da "La santa ortodossia. "Conversazione in un chiosco turco sul Monte Athos"*



*Bisogna amare ciecamente.*

## L' OBEDIENZA

*di s. Marco*

Raccontavano che il padre Silvano passeggiava un giorno a Scete con gli anziani. Poichè voleva mostrare loro l'obbedienza del suo discepolo Marco e il motivo per cui l'amava, vedendo un piccolo cinghiale, gli disse: "Vedi, figliuolo, questo piccolo bufalo?". Gli dice: "Sì, padre". " E le sue corna, non sono eleganti?". Dice: "Sì, padre". Gli anziani si stupirono della sua risposta e furono edificati dalla sua obbedienza.

*Dai "Detti" (n. 2) di s. Marco Discepolo di Silvano (mn. ortodosso e professore del deserto in Egitto - IV° sec)*



*La contrapposizione delle parole alle opere: " Non pronunciate altre parole, ... ma mostrate con l'opera ciò che già avete promesso a parole".*

**"SI ASSISTE AD UNA GRANDE PAURA DELLE PROVE E UN VANTO SMISURATO NELLE PAROLE."**

*di s. Simeone il Nuovo Teologo*

<< [...] Sono davvero rari quelli che non si lasciano scuotere dalle grandi ondate della vita, che non si lasciano soffocare dalle sue spine, che non sono adescati dalle voluttà e asserviti alle ricchezze, origine di ogni menzogna. Perciò, sperare nelle sole parole e appoggiarsi ad esse, conviene soltanto per le parole di Dio stesso, con le quali egli ci ha fatti le sue promesse. Egli solo possiede l'immutabilità e non si è mai trovato a smentirsi. Ma chi si appoggia alle sole parole degli uomini - che sono instabili e si volgono e vagano in molteplici direzioni - non avrà in mano altro che vento, e si rallegrerà per vani sogni. (...) Confermate le vostre parole con le opere, perché io possa trovare un po' di refrigerio.... Possa io conoscere, non solo per le parole ma per le azioni, che Dio è con voi e coi che "non mi sono affaticato invano". (...) Ora spetta a voi difendervi e dire quel che volete e da quale parte vi schierate, e confermare le parole con le opere. (...)

Perché diciamo: "Guai agli amici del mondo e dei piaceri", senza accorgerci che siamo anche noi del loro numero? Perché pronunciamo queste parole: "Davvero beati quelli che cercano il Signore e che pongono in lui le loro speranze", senza considerare, per fuggirla, la nostra miseria? Perché ritenete di confessare Dio e di credere in lui, visto che non volete né conoscerlo né servirlo?

In che cosa sperate se non rinunciate effettivamente a voi stessi e alla vostra volontà? >>

*Dalle "Catechesi" (n. 19 - II - 316/324) di san Simeone il Nuovo Teologo (mn. ortodosso del IX/X° sec.)*



### L'abisso della fede

Investigate l'abisso della fede ed esso agita i suoi flutti; contemplatelo con una disposizione di spirito semplice ed esso resta calmo. L'abisso della fede, come il Lete, il fiume dell'oblio ove si dimenticano i propri peccati, non tollera di essere indagato da pensieri indiscreti. Navighiamo dunque sulle sue acque con la semplicità dello spirito per giungere così al porto della volontà di Dio.

*Diadoco di Fotica*



### L'ACCULTURATO E IL SEMPLICIOTTO

*di s. Arsenio il Grande*

Un giorno il padre Arsenio sottopose i suoi pensieri a un padre egiziano. Uno che lo vide gli disse: "Padre Arsenio, come mai tu che possiedi una tale cultura greco-romana interroghi sui tuoi pensieri questo sempliciotto?" Rispose: "Certo possiedo la cultura greco-romana, ma non ho ancora imparato l'alfabeto di questo semplice contadino"

*Dai "Detti" (n. 6) di s. Arsenio il Grande - mn. ortodosso e professore del deserto in Egitto - V° sec)*



*Progressi in Dio*

### **DISTANZE: ALL'INIZIO**

*di san Ammone*

**<< A questo padre Ammone, il padre Antonio profetizzò che doveva fare progressi nel timore di Dio, lo condusse fuori dalla cella e gli mostrò una pietra dicendogli: "Insultala e colpiscila!". Dopo che ebbe fatto così, il padre Antonio gli chiese: "Forse che la pietra ha detto qualcosa?" . L'altro disse: "No". E il padre Antonio a lui: "Ecco, anche tu devi arrivare a questo punto". E così avvenne: il padre Ammone fece tali progressi che per la sua grande bontà ignorava completamente il male. >>**

*Dai "Detti" (n. 8) di san Ammone (mn. ortodosso e discepolo di sant'Antonio il Grande vissuto nel IV° sec. nel deserto di Scete in Egitto)*



*"Se il malato è persuaso della sua malattia, è facile la guarigione, e chi confessa la propria infermità è vicino alla salute. Il cuore duro vedrà moltiplicarsi i suoi dolori e il malato ribelle al medico accrescerà il suo tormento."*

## "DIO VUOLE GUARIRCI... SEMPRE, SE IL MALATO OBBEDISCE E SI CONVERTE"

*di s. Isacco di Ninive*

"Dio vuole dare guarigioni ad ogni uomo, sempre, se il malato obbedisce. La sua grandezza non aborrisce le malattie difficili e fetide, ma quando più sono cattive e fetide le malattie, tanto maggiore è la sollecitudine che Egli dimostra verso il malato, se questi obbedisce e si converte. Dio non lega infatti la sua porta né c'è per lui tempo e tempo. In ogni momento in cui uno lo invoca è pronto ad aiutarlo, né disprezza il malato per la sua cattiva malattia, se questi prontamente lo invoca, ma lo degna di una cura ulteriore per la difficoltà delle sue malattie che tendono alla morte."

*s. Isacco di Ninive o il Siro (asceta ortodosso-siriano - VII° sec.)*



### Il tempio ortodosso

Abbiamo una mistica ortodossa e una mistica cattolica. Per l'occidente cattolico, Cristo è un oggetto che si trova al di fuori dell'anima dell'uomo. L'esperienza religiosa cattolica si caratterizza come una tensione dell'uomo verso l'alto. L'anima cattolica è gotica. Nel tempio cattolico come nell'anima cattolica si avverte una sensazione di freddo: è come se Dio stesso non scendesse e non entrasse in questo tempio e in quest'anima. E l'anima allora, nella sua passione e nel suo tormento, vuole essere lei a salire e a raggiungere il proprio oggetto. Per l'oriente ortodosso, invece, Cristo è un soggetto, egli si situa all'interno dell'anima umana, e l'anima accoglie Cristo dentro di sé, nelle profondità del suo cuore. Il tempio ortodosso, come l'anima, è tutto il contrario del gotico. La mistica si situa sempre su un piano più profondo di quello delle discordie e delle contrapposizioni tra le varie confessioni ecclesiali. Ma le diversità tra le varie forme di esperienza mistica generano divisioni ecclesiali.

*Nikolaj Berdjajev, Il senso della creazione.*



*" Tu non morrai, ma vivrai "*

## DISTANZE

*di s. Macario l'Egiziano*

Disse san Macario: "Poiché per te il disprezzo è stato come l'onore, la povertà come la ricchezza, il danno come il guadagno, l'angoscia come la gioia, le cose della carne come cose estranee, tu non morrai, ma vivrai. Custodisci la tua coscienza con il tuo vicino e tieniti lontano da chi è superbo"

*Dai "Detti" (n. 46) di san Macario l'Egiziano (mn. ortodosso-egiziano e professore del deserto - IV° sec).*



*Difficile, ma non impossibile: " Come posso diventare monaco?"*

## DISTANZE: "HO VISTO DEI MONACI" \*

*di s. Macario l'Egiziano*

Una volta padre Macario l'Egiziano venne da Scete al monte di Nitria per

partecipare all'Eucarestia celebrata dal padre Pambone. Gli dicono gli anziani: << Padre, dì una parola ai fratelli". Ed egli: "Finora io non sono diventato monaco, ma ho visto semplicemente dei monaci. Un giorno in cui ero seduto nella mia cella a Scete, cominciarono a importunarmi i pensieri, e dicevano: " - Vài nel deserto e guarda ciò che là vedrai! Resistetti al pensiero cinque anni, temendo che provenisse dai demoni, ma perché il pensiero persisteva, andai nel deserto. Vi trovai un lago, con un isola nel mezzo, e gli animali del deserto venivano qui a bere. E in mezzo a loro vidi due uomini nudi. Al vedermi così tremante, mi dissero: " - Non aver paura, siamo uomini anche noi!" Dissi loro: " - Dove siete? Come siete venuti in questo deserto?". Dissero: " - Proveniamo da un cenobio e ci troviamo d'accordo sul venire qui già quarant'anni or sono. Siamo l'uno egiziano,

l'altro libico. Quindi anche loro fecero delle domande: " - Come va il mondo? Scende la pioggia a suo tempo? Il mondo gode di prosperità? " Dissi: " - Sì, e a mia volta domandai: - Come posso diventare monaco?" Dissero: " - Se uno non rinuncia a tutte le cose del mondo, non può diventare monaco." " - Sono debole, disse, e non posso vivere come voi". E loro: " " - Se non puoi vivere come noi, rimani nella tua cella e piangi i tuoi peccati". Chiesi ancora: " - Quando giunge l'inverno, non patite il freddo? E quando viene l'estate, non brucia il vostro corpo?" - Dissero: " - Il Signore provvidenzialmente ha disposto per noi in modo che d'inverno non soffriamo il freddo e d'estate il caldo non ci disturba. Ecco perché vi ho detto di non essere ancora monaco, ma di aver visto dei monaci; perdonatemi, fratelli >>.

*Dai "Detti" (n. 2) di san Macario l'Egiziano (mn. ortodosso e professore del deserto - IV° sec)*



*Divenuto come Dio mediante la deificazione, l'uomo avrebbe potuto, con Dio stesso, scrutare le creature di Dio e avrebbe ricevuto la conoscenza di esse come Dio.*

*( Massimo il Confessore, «A Talassio», Prologo )*

[...] Per la tradizione cristiana, il riferimento alla "caduta" dell'uomo non rappresenta semplicemente un aspetto parziale delle sue concezioni antropologiche, bensì l'asse portante o la 'chiave' necessaria alla comprensione dell'uomo, del mondo e della storia. Da una parte la verità della "caduta" e dall'altra la verità della deificazione dell'uomo delimitano l'evento stesso della Chiesa e danno senso alla sua esistenza e alla sua missione storica.

[...] Parliamo di "caduta" [...] per designare [...] un cambiamento del modo di esistenza, una decadenza della vita.

[...] La prima conseguenza è la percezione della nudità: «Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero delle cinture» (Gn 3, 7). Prima della caduta, «tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna» (Gn 2, 25). Che cosa è dunque la percezione della nudità, la vergogna della nudità che accompagna la caduta? È la coscienza del fatto che lo sguardo dell'altro che mi sento addosso non è lo sguardo dell'essere amato, dell'essere che mi ama e nel quale ho fiducia.

È lo sguardo di un estraneo; non mi guarda con amore, ma mi vede come un oggetto del suo desiderio e del suo piacere. Lo sguardo dell'altro mi oggettiva, mi

trasforma in un individuo neutro, sopprime la mia soggettività, la mia identità più profonda. Che mi senta nudo significa la rottura della relazione, la negazione dell'amore, la necessità di difendermi di fronte alla minaccia che, d'ora in poi, l'altro costituisce per me. E mi difendo con la vergogna. Mi vesto per preservare la mia soggettività, per proteggermi dallo sguardo dell'altro e per non diventare un oggetto a servizio del suo piacere e della sua autosufficienza individuali.

[...] La percezione della nudità e la vergogna di essa nascono nel momento in cui la vita cessa di tendere verso l'amore e si dà come scopo l'autosufficienza dell'individualità — il bisogno individuale, il piacere individuale.

[...] La percezione della nudità e la vergogna di essa sono la manifestazione più chiara dell'alterazione che la natura umana ha subito in seguito alla caduta. L'immagine di Dio inscritta nella natura dell'uomo è svilita e corrotta (senza però essere distrutta). Questa immagine è il modo di esistenza "personale", il modo della Trinità, dell'amore delle persone, dell'amore che solo può unificare la vita, la volontà e l'energia della natura. La libertà personale si sottomette (anche se mai integralmente) al bisogno individuale dell'esistenza autonoma naturale, e diventa così istinto, slancio, passione inesorabile. Per cui la natura si trova ad essere frazionata in individualità che vivono ciascuna soltanto per se stessa,

individualità infide le une verso le altre e opposte tra loro nella rivendicazione della vita.

[...] Seconda immagine espressiva delle conseguenze della caduta nel racconto biblico è l'apparizione della colpa e il tentativo di giustificazione individuale. I primi uomini sentono i passi di Dio che passeggia nel giardino al crepuscolo e la paura li assale, una paura tale che essi si affrettano a nascondersi «dalla faccia del Signore» tra gli alberi del paradiso. Dio allora chiama Adamo e gli chiede perché abbia paura; e Adamo per spiegare la propria paura allega la nudità. Anche davanti a Dio, Adamo adesso si sente nudo, sente anche lo sguardo di Dio come un venire spogliato, come una violazione della sua individualità. Dio non è più l'intimo, il prediletto, e la relazione con Lui non è più vincolo d'amore e una fonte di vita.

Dio stesso diventa un 'altro', una seconda esistenza che con la sua sola presenza minaccia di annientare l'autonomia dell'individualità.

«Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?», chiede Dio. E Adamo si affretta a scaricare la responsabilità: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». E quando Dio

chiede alla donna: «Che hai fatto?», anche la risposta di lei è una scappatoia: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato» (Gn 3, 8-13). La caduta una volta avvenuta è rivelata ora dall'autodifesa dell'individualità, dallo scaricare la responsabilità, dal tentativo di giustificazione individuale.

Se la percezione della nudità e la vergogna manifestano la perdita del carattere "personale" dell'esistenza, il tentativo di scaricare la responsabilità e di trovare una giustificazione individuale, la sensazione della colpa e la paura, sono i segni

dell'angoscia che risulta dalla perdita della vita, quella vera, cioè della vita eterna.

[...] La caduta dell'uomo [...] è una perversione della vita, nella quale la libertà dell'uomo trascina con sé la creazione tutta intera [...]

[...] Ma Dio non è un giustiziere che punisce. Egli rispetta soltanto in maniera assoluta la libertà dell'uomo e le conseguenze di essa.

[...] L'amore di Dio interviene soltanto per trasformare l'autocastigo dell'uomo in pedagogia salvatrice. Il punto culminante di questo intervento è l'incarnazione di Dio stesso, l'accettazione nella carne divino-umana del Cristo, di tutte le

conseguenze della ribellione dell'uomo fino alla morte su una croce, infine la trasformazione di queste conseguenze in relazione e comunione con il Padre, cioè in vita eterna.

[...] Senza che le conseguenze della caduta vengano negate in una maniera che distrugga la libertà umana, la possibilità paradisiaca della scelta tra la vita e la morte viene di nuovo accordata all'uomo: è la scelta tra la trasformazione della morte in vita, dietro l'esempio del Secondo Adamo, il Cristo, e la persistenza nella morte, nell'inferno che è «la tortura di non amare».

Per la Chiesa, la caduta di Adamo, considerata nelle sue dimensioni cosmiche e diacroniche, sconvolgenti per lo spirito umano, è un'immensa tragedia rivelatrice

del carattere illimitato della libertà "personale", delle dimensioni universali della verità della persona — rivelatrice da ultimo, della gloria di Dio, della grandezza infinita dell'immagine di Sé che Dio ha impresso nella natura umana.

L'avventura universale iniziata nel giardino dell'Eden non è un fallimento dell'opera di Dio: questo mondo contrassegnato dalle catastrofi naturali, dalle guerre, dalle epidemie, dall'ingiustizia e dai delitti, questo mondo da cui salgono i gemiti delle vittime innocenti e le grida di bambini torturati, bagnato realmente di sangue e di lacrime, questo mondo non è certo un luogo di trionfo per la giustizia ma agli occhi del credente è un luogo in cui trionfa la libertà che avanza passo dopo passo, a palmo a palmo, guidata dall'amore di Dio, lungo la via verso la deificazione [...]

Una deificazione dell'uomo e del mondo che non fosse un evento di libertà: questo sì, potrebbe essere il fallimento dell'opera di Dio, perché una deificazione senza libertà sarebbe una cosa tanto contraddittoria quanto la nozione di un Dio senza libertà: un'assurdità, la vita spogliata di ragione e di senso.

( «La fede dell'esperienza ecclesiale», Christos Yannaras )



*Si può anche morire per overdose spirituale*

## L'ASCESI E LA CONOSCENZA

*di s. Paissio*

“Non contare sulla tua conoscenza. Per poter accogliere dentro di te la conoscenza divina devi abrogare la conoscenza secondo il mondo. Diventa semplice come un bambino. Non vantarti della tua conoscenza. La conoscenza gonfia. L'ascesi vale più della conoscenza e l'eccesso di teologia è nocivo. C'è bisogno di semplicità e di applicazioni concrete.”

*S. Paissios del Monte Athos (1924/1994)*



## SE PRESTI ATTENZIONE

*di s. Josif l'esicasta*

“Se presti attenzione anche alle varie specie di tentazioni, non puoi sopportarle senza subirne danno, se giudichi coloro che ne sono la causa. Sopportando invece le tue prove, riceverai, analogamente al tipo di tentazioni, tanta grazia che non potrai misurare. Cosicché non credere che se ti sottrai alle tentazione del momento, non te ne venga un'altra. Verrà immancabilmente. E se ti mostri fiacco nei confronti di quella, lo sarai pure in tutte le tentazioni. La tentazione infatti è dentro di noi. Non te ne accorgi? Sii attento! Essa dall'ombelico del ventre sale nel cuore. Lo infuoca. Riscalda il sangue e sale alla gola. Bussa alla testa. Ottenebra la mente. E come un nodo si ferma nella gola, impedisce lo stesso respiro e soffoca l'uomo.

Dunque, può essere un altro, il peggiore fra gli uomini, che la mette in moto, o piuttosto lui stesso ti pone dentro la tentazione per turbarti e confonderti.

Tuttavia il Signore permette questo, perché tu divenga ogni giorno più fedele nella prova, e così possa giungere all'impassibilità. Poiché quando sei preparato e la aspetti, non sei contrariato, non ti agiti, non vai fuori di te stesso.”

*Dalle "Lettere" di s. Josif l'esicasta (mn. eremita-aghiorita e professore del deserto - 1898/1959)*



## DISTANZE

<< Un fratello si recò alla cella del padre Arsenio a Scete, guardò dalla finestra e vide il vecchio che era tutto come di fuoco: era degno infatti il fratello di vedere ciò. Quando bussò, l'anziano uscì e, vedendolo fuori di sé per lo stupore, gli chiese: “Bussi da molto tempo? Non hai visto nulla qui?” Disse: “No”. Allora si intrattenne con lui e quindi lo congedò. >>

*di sant'Arzenio il Grande (mn. eremita-ortodosso e professore del deserto a Scete in Egitto - IV° sec)*



*Dedicato (non solo) ai monaci: "Perciò vi supplico tutti: che nessuno di voi trascuri la propria salvezza, ma ciascuno, in tutti i modi, si studi di innalzarsi un poco al di sopra della terra."*

## **COME MORTI AL MONDO**

*di s. Simeone il Nuovo Teologo*

" (...) Non l'oro, non l'argento, non la carne, non il pane, non il vino, non i bagni, non i campi o i poderi. Che cosa è dunque il mondo? Il peccato e l'attaccamento alle cose e le passioni. Quanto a ciò che è nel mondo, lasciamo che ce le dica Giovanni il Teologo: "Non amate il mondo - egli dice - il mondo né ciò che è nel mondo: poiché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non è dal Padre ma dal mondo (1 Gv. 2,15)... Se conserviamo la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia dei pensieri, come potremo in mezzo a ciò sfuggire completamente al peccato e non essere minimamente feriti dal suo pungiglione? (...) Come attesta Paolo dicendo: "Passa la figura di questo mondo, cosicché quelli che hanno moglie siano come se non l'avessero, quelli che comperano come se non possedessero, e quelli che usano di questo mondo, come se non lo usassero totalmente" (1 Cor. 7,29-31)... Come morto al mondo deve cercare e desiderare

con ardore di non risparmiare neppure il proprio corpo. Tali, infatti, furono e sono in ogni generazione i << lottatori >>. (...) "Adulteri e adultere, non sapete che l'amore per il mondo è inimicizia verso Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo diventa nemico di Dio" (Gc. 4,3) Nota che non ha detto soltanto "nemico di Dio è il mondo", ma anche "l'amore per il mondo". E' questo amore che ci fa adulteri e adultere. E che questo è vero, risulta da ciò che lo stesso Signore dice: "Chiunque guarda per desiderare ha già commesso adulterio nel suo cuore" (Mt. 5,28), e ancora: "Non desiderare cosa alcuna del tuo prossimo" (Dt. 5,21). Ci mostra che non solo chi fa il peccato si separa da Dio e diviene suo nemico, ma anche chi ama il peccato e desidera qualcosa, chi cioè ha il cuore attaccato a qualcosa delle cose terrene: ciò infatti è amore per il mondo."

*Dalle "Catechesi" (n. 5 - I - 440/446) di san Simeone il Nuovo Teologo (mn. ortodosso*

*del IX/X° sec.)*



*"La Chiesa ha un dovere di "demistificare" la democrazia, di negarle ogni forma di usurpazione di valore e significato assoluto, che dovrebbe esserle riconosciuto solo in forma condizionata e relativa."*

## LA CHIESA ORTODOSSA E LA DEMOCRAZIA

*di padre Radovan Bigovic*

La democrazia è divenuta un "mito", una sorta di religione, nonché un ideale universale per l'umanità intera. Il rifiuto o la critica della democrazia è quasi divenuto un crimine e un'eresia. (...) Questo mondo sta penetrando la Chiesa stessa. Oggi, l'Ortodossia è criticata come la maggior responsabile dell'impedimento e del rallentamento dei processi "democratici" nelle società "di transizione", inclusa la nostra. Queste sono solo alcune delle ragioni per le quali questa materia non dovrebbe essere ignorata. (...) La Chiesa oggi si trova all'interno del "villaggio globale democratico", in cui diverse nazioni, ciascuna con le sue particolarità, sono all'opera nello sviluppo di un ordine planetario politico, economico e tecnologico-informativo. (...) La democrazia è basata su fondamenti ideologici che sono differenti e perfino contrari al cristianesimo. Ciò non significa che non vi siano tra di loro somiglianze, almeno alla superficie, né che alla Chiesa manchi il proprio "potenziale democratico". (...)

La Chiesa Ortodossa non si può identificare con alcun ordine politico, inclusa la democrazia. Nel corso della storia, essa è esistita in monarchie e repubbliche, in anarchie, in società fasciste, comuniste, conservatrici, socialdemocratiche e islamiche, come pure in varie forme di dispotismo. In modo più o meno intenso, ha sempre adattato le proprie istituzioni a un dato periodo e a un dato ordine politico, ma non ha mai mancato di sottolineare la propria particolarità e distinzione in tali contesti. Essere nel mondo e non essere del mondo è un'antinomia che è sempre manifestata nella vita della Chiesa. Questa è la ragione per cui la sua vita in ogni epoca è così drammatica, piena di ascese e di cadute, e di tensioni tra il "vecchio" e il "nuovo", tra il retaggio dell'Antico e del Nuovo Testamento, tra l'amore e la legge, l'istituzionale e il carismatico. Qui si dovrebbe sottolineare che la Chiesa non ha mai fondato la sua vita su alcun

singolo principio. Elementi di monarchia, aristocrazia e democrazia si possono a mala pena riconoscere nella sua struttura, particolarmente quella istituzionale. (...) Le istituzioni sono utili all'uomo come fonte illusoria di sicurezza, mentre la Chiesa gli fornisce la libertà, che ne fa l'icona di Dio. (...) La Chiesa rimane fermamente risoluta nel resistere a ogni pretesa (interna o esterna) di "democratizzazione della Chiesa", sottolineando che la Chiesa non è una comunità "democratica", ma bensì "gerarchica". Interessi principalmente egoisti motivano le pretese esterne alla "democratizzazione della Chiesa" mosse da molti centri di potere politico ed economico. Queste pretese sono un'espressione di un desiderio che anche la Chiesa sia inclusa e gestita secondo di "codici" dell'ideologia del progresso consumistico e democratico. (...) Gli ordini ecclesiale e democratico (e le rispettive autorità) sono due ordini completamente differenti mutualmente irriducibili e inapplicabili l'uno all'altro. È un totale nonsenso applicare il modello dell'autorità democratica alla Chiesa e viceversa. Tutti gli sforzi in questo senso hanno avuto quasi sempre risultati tragici. La Chiesa è una comunione divino-umana e non una comunità di esseri umani. Entro questo concetto, Dio non è solo il creatore del mondo e dell'uomo, ma l'alter-ego dell'uomo e un soggetto attivo dei processi storici. È la vita di tutti gli esseri umani e di tutto ciò che esiste. La Chiesa è fondata sulla legge divina. Essenzialmente, è amministrata da Dio, e non dai fedeli o dal clero. La sua vita non dipende da una "maggioranza di voti" (anche se alcune decisioni nella Chiesa si prendono talvolta per voto di maggioranza). Se la fede dovesse mai dipendere da una "maggioranza di voti", ciò la porterebbe alla morte. La democrazia, tuttavia, è fondata su una distinta metafisica e visione dell'uomo antropocentrica, sulla "legge della ragione" (Habermas). Per quanto riguarda la Chiesa, la fonte e il fondamento di ogni autorità è Dio stesso; la democrazia trova la sua fonte e il suo fondamento nella mitologizzata, mistificata e sacralizzata "volontà del popolo".

La Chiesa rimane fedele al cosiddetto principio di "autorità dall'alto", che si espande dall'alto al basso; la democrazia, al contrario, dipende dal principio di "autorità dal basso", che si espande dal basso in alto. (...) Anche se la Chiesa dovesse permettere ai fedeli di eleggere preti e vescovi (o donasse loro qualche tipo di diritto di consenso) l'elezione stessa non renderebbe i candidati preti o vescovi; questo si effettua esclusivamente attraverso l'"imposizione delle mani" (cheirotonia), che da sola legittima e legalizza ogni autorità e carisma nella Chiesa. La natura stessa dell'autorità politica democratica è essenzialmente diversa quando è paragonata all'autorità ecclesiale, ovvero l'autorità della Chiesa, che è l'"autorità" o il "potere d'amore" e del servizio volontario agli altri.

L'autorità mondana è giurisdizionale e si manifesta soprattutto con il potere di dominare sugli altri (in accordo con la legge). (...) La Chiesa ortodossa vede se stessa in primo luogo come "organismo carismatico", ovvero, come una comunione di amore, che, in sé, include vari ministeri (organi), e mai come un'istituzione esclusivamente legale, a prescindere dal fatto che anche leggi e istituzioni esistono all'interno della Chiesa. La Chiesa usa le leggi (canoni) così come la scienza medica, per esempio, usa le procedure chirurgiche (solo quando non si può applicare alcun'altra soluzione per salvare una vita o risolvere un particolare problema medico). Entro la Chiesa, c'è una coesistenza del principio di akribeia (rispetto della legge) e del principio di oikonomia (perdono e amore). La Chiesa talvolta si attacca alla "lettera della legge" e altre volte non lo fa ("ogni caso andrebbe visto nella propria luce", patriarca German). La democrazia presuppone la regola della legge. L'uomo contemporaneo non può vedere la sua vita al di fuori delle istituzioni e della legge. Siamo di fronte a una tendenza distinta che vorrebbe istituzionalizzare e regolare per legge tutti gli aspetti della vita umana. Questo sta rapidamente diventando un ideale universale. Sembra che più legge produca più potere. Quanta più forza e potere c'è da una parte, tanta più paura c'è dall'altra. Fino a un certo punto, ciò sostiene quelle nozioni che vedono le società moderne caratterizzate da particolari dialettiche di potere e paura, rivolta e sottomissione. Le spinte e le insistenze verso "il bisogno di democratizzare la Chiesa", a prescindere dalla loro provenienza, sono superflue, dannose e inappropriate. (...) La Chiesa è "gerarchica" e questo non dovrebbe essere messo in questione, ma sarebbe un grande e tragico errore interpretare questo aspetto come una questione di subordinazione, come molti, sfortunatamente, fanno. (...) I suoi membri devono avere libertà al proprio interno, e non essere mai posti in una posizione da aspirare a ottenere libertà dalla Chiesa; dovrebbero partecipare all'autorità della Chiesa, e non sforzarsi di ottenere autorità sulla Chiesa. (...) Ci si aspetta che i cristiani servano Dio e la Chiesa, e non che si servano di Dio e della Chiesa per ottenere i loro fini e scopi personali. (...)

*Padre Radovan Bigovic (ortodosso-serbo - 1956)*



## I RITI FISSATI NEL CULTO

"La santa tradizione della Chiesa Ortodossa è rafforzata dai riti fissati nel

culto. Il simbolo di Fede veniva identificato con l'essenza del cristianesimo. Nella Fede ortodossa non ci sono dettagli inutili. Tutti "i monumenti simbolici e le formulazioni dei dogmi della Fede, sono l'espressione della vita mistica della Chiesa di Cristo... E non si tratta di un'elaborazione giuridica, ma di una formulazione carismatica, "con brevi parole e molta intelligenza ", delle definizioni di Fede insegnate da Dio [...] Alterando il dogma (al di là se avviene con consapevolezza o meno) si deforma l'ecclesiologia (la vita della Chiesa), si altera la vita spirituale, si tormenta l'uomo... Quando dunque l'eterodosso tocca la " Fede trasmessa" tocca la vita dei credenti, il principio della loro esistenza. L'eresia costituisce, ad un tempo, una bestemmia verso Dio e una maledizione per l'uomo. "

*( In Basilio di Iviron, Canto d'Ingresso - Edizioni Cens-Interlogos - 1992 ).*



" Ogni atto liturgico della Chiesa Ortodossa non è assolutamente vissuto come un'ostentazione trionfalistica dal momento che i segni esteriori servono per invitare il fedele a rivolgere il proprio sguardo su di sé, non al di fuori di sé... a rivolgere il proprio sguardo in se stessi, luogo nel quale Dio si rivela. A tal fine è indispensabile aprire gli occhi del cuore, cioè della propria interiorità... Solo così i segni e i simboli liturgici cominciano a interpellare e a interagire con l'interiorità dell'uomo. La Liturgia con i suoi gesti e le sue parole entra, coinvolge e " prende " dal di dentro il cristiano [...] Tutto ciò che avviene durante la divina liturgia, oltre alla ragione, parla prima di tutto al cuore dell'uomo [...] L'insegnamento delle iconografie, la ricchezza dei testi liturgici, come l'insieme di quello che si può definire "l'estetica" liturgica a tutto questo sono rivolte."

*(In La divina Liturgia, in sito internet: cristianesimo ortodosso).*



*Un fedele ortodosso può recarsi in una chiesa di un'altra denominazione cristiana per assistere alla liturgia o al culto, anche nell'impossibilità di partecipare alla Divina Liturgia?*

## CON BUONA PACE DEGLI ECUMENISTI

di p. John Witherford

(...) I santi canoni della Chiesa sono molto chiari in questo caso e proibiscono di frequentare altri edifici di culto per pregare con cristiani non ortodossi o scismatici. Il Canone LXV degli Apostoli dice: "Se alcuni sacerdoti o laici, entrano in una sinagoga degli ebrei, o degli eretici, a pregare, che siano deposti e scomunicato". Ancora il Canone IX di Laodicea dice: "Ai membri della Chiesa non è consentito incontrarsi nei cimiteri, né frequentare i cosiddetti martyries degli eretici, per la preghiera o il culto. Se ciò si verifica essi devono essere scomunicati per un certo tempo. Solo se essi si pentono e riconoscono il loro errore possono essere accolti nuovamente". Infine il Canone XXXIII di Laodicea: "Non bisogna unirsi in preghiera con gli eretici o gli scismatici". Questi canoni hanno autorità ecumenica, essendo stati approvati dal sesto e dal settimo Concilio Ecumenico. Cattolici e Protestanti sono spesso ottime persone, accoglienti ed ospitali; alcuni animati da sincero affetto ci invitano alle loro liturgie. Questo accade perché spesso sia cattolici che protestanti ignorano gran parte delle nostre regole e sono convinti che non ci siano differenze sostanziali tra la loro e la nostra confessione di fede. E' bene quindi declinare cortesemente l'invito e se è possibile spiegare le nostre ragioni. Non è consentito nemmeno partecipare alle liturgie dei cosiddetti "cattolici di rito bizantino". Anche se esteriormente tutto sembra uguale (paramenti, lingua, rito) in realtà essi non sono in comunione con la Chiesa ortodossa.

Il medesimo discorso vale per i luoghi di culto di ortodossi scismatici e non canonici. (...) A tal proposito bisogna ricordare la vicenda della santa neo martire russa Lidia. Ella visse durante il periodo della cosiddetta "Chiesa vivente", uno scisma modernista orchestrato dai bolscevichi, che divenne in Russia l'unica chiesa "ufficiale" riconosciuta dal governo sovietico. Il padre di santa Lidia si unì alla Chiesa vivente, non per convinzione, ma per paura delle persecuzioni. Santa Lidia invece preferì non frequentare le funzioni della "Chiesa vivente" e così, non potendo assistere con regolarità alle liturgie clandestine della Chiesa ortodossa, spesso rimaneva a casa a pregare.

E' bene ricordare l'insegnamento di san Cirillo di Gerusalemme: Il nome di chiesa si addice a cose diverse, come della moltitudine nel teatro degli efesini è scritto: "Dopo aver detto ciò sciolse l'adunanza". Giustamente qualcuno potrebbe chiamare, e con fondamento, chiesa dei malvagi le adunanze degli eretici. Mi

riferisco ai marcioniti, manichei ed altri. Perciò ti è data saldamente la fede "nell'una santa Chiesa cattolica" perché, fuggendo le riunioni degli abominevoli, tu aderisca in tutto alla santa Chiesa cattolica, nella quale sei rinato.

Se poi passi per le città non chiedere semplicemente dov'è il "curiacon" (casa del Signore). Anche le eresie degli empi pretendono di chiamare "curiaca" le loro spelonche. Né dove si trova la chiesa, ma dove è la Chiesa cattolica. Questo è proprio il nome di quella santa e madre di noi tutti. Essa è la sposa di nostro Signore Gesù Cristo, unigenito figlio di Dio. È scritto infatti: "Come Cristo amò la Chiesa e si è sacrificato per essa" e il resto che segue. Essa è figura ed imitazione di quella in alto, Gerusalemme, che è libera e madre di tutti noi. Prima era sterile ed ora è di molta prole. (Le catechesi ai misteri, XVIII,26)

*Tratto dall'articolo "Cosa deve fare un cristiano ortodosso quando non c'è una chiesa vicina?" di p. John Witherford (sacerdote ortodosso)*



## SENZA SOFFERENZA E SENZA UMILIAZIONE

*di J. H. Newman*

**"Non si fa niente senza sofferenza e senza umiliazione, e tutto può essere fatto con questi mezzi."**

*John Henry Newman (teologo e filosofo inglese - 1801/1890)*



## IL SOFFIO DI DIO

**Dio ha dato alla terra il soffio che la nutre. Il suo alito dà vita a tutte le cose.**

E se egli trattenesse il suo soffio, tutto si annienterebbe. Questo soffio vibra nel tuo, nella tua voce. È il soffio di Dio che tu respiri e non lo sai.

*Teofilo di Antiochia, «Ad Autolico» 1, 7, in «Nuova Filocalia», Olivier Clément.*



## OSSERVATE COME CRESCONO I GIGLI NEL CAMPO

<< Per questo vi dico: non affannatevi per la vostra anima, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un solo cubito alla lunghezza della sua vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non si affaticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di questi. Se infatti, Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, molto di più farà per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo o che cosa berremo, o che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose si preoccupano le genti del mondo. Il Padre vostro celeste sa che ne avete bisogno di tutte queste cose. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché al giorno basta il suo male. >> (Mt. 6,25-34)



## GENTE IN AFFANNO: GENTE DI POCA FEDE

*di san Giovanni Crisostomo*

Così ha esortato in base a degli esempi: "Guardate gli uccelli del cielo". Perché nessuno dicesse: ci è utile angustiarci, lì dissuade in base a ciò che è superiore e

a ciò che è inferiore: ciò che è superiore, cioè l'anima e il corpo; ciò che è inferiore, vale a dire gli uccelli. Se infatti, vuol dire, tiene in così grande considerazione quelli che sono assai inferiore, come non lo farà per voi? "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt.4,14)

[...] Ha detto: "Non seminano, né mietono". Non ha detto che non si deve seminare, ma che non bisogna angustiarsi, né che non si deve lavorare, ma che non si deve essere pusillanimi e lasciarsi tormentare dalle preoccupazioni. Dunque ha ordinato di nutrirsi, ma senza angustiarsi. (...) Chi sono, si potrebbe dire, quelli che non sono stati in affanno? Non ascolti Giacobbe pregare e dire: "Se il Signore mi dà pane da mangiare e vesti per coprirmi?" (Gn. 28,20) Questo era l'atteggiamento non di chi si affannava, ma di chi chiedeva tutto a Dio. Questo riuscirono a fare anche gli apostoli, che gettarono via tutto e non si lasciarono prendere dalle angustie, e così fecero quei cinquemila e tremila che si convertirono (At. 2,41; 4,4) Se, pur ascoltando discorsi così rilevanti, non accetti di scioglierti da queste catene, elimina le preoccupazioni pensando all'inutilità di questo affannarsi. "Chi di voi, dice, per quanto si affanni, può aggiungere un solo cubito alla lunghezza della sua vita?" (...) Come infatti vuol dire, non potrai, per quanto ti affanni, aggiungere nemmeno un po' al corpo, così neppure potrai ammansare alimenti, anche se lo credi. Da ciò è evidente che non il nostro sforzo, ma la provvidenza di Dio compie tutto, anche in ciò in cui sembri di operare. Così, se egli ci abbandona, nessuna preoccupazione, nessun affanno, nessuna fatica, nient'altro di simile sembrerà nulla, ma tutto andrà perduto. Non pensiamo dunque che quanto viene comandato sia impossibile, perché molti sono quelli che anche ora lo realizzano. (...) Se non lo crediamo, non è perché non ci sono quelli che lo realizzano, ma perché siamo molti lontano da tale realizzazione.

(...) Chi si unisce a innumerevoli donne, difficilmente crederà che è facile osservare la verginità, e chi rapina i beni altrui difficilmente crederà che qualcuno facilmente abbandonerà i propri beni; così ogni giorno quelli che si lasciano consumare da innumerevoli preoccupazioni difficilmente potrebbero accettare questo. [...] Poi li rimprovera dicendo: "Gente di poca fede". Così agisce chi dà consigli: non solo esorta, ma rimprovera anche per spingere di più a obbedire alle sue parole. Ci insegna non solo a non affannarci, ma anche a non farci prendere dalla passione per il lusso delle vesti. Si tratta infatti di bellezza di foglie e di splendore di prato: anzi l'erba è più preziosa di tale veste. Perché dunque sei così superbo di ciò, in cui la vittoria va ampiamente alle piante? Dove aver detto: "Osservate i gigli del campo", ha aggiunto: "non si affaticano"; sicché ha ordinato queste cose per volerci liberare dalle fatiche. La fatica quindi non sta nel non affannarsi per queste cose, ma nell'affannarsi. Così dicendo: "non si affaticano e non filano", non ha tolto di mezzo tale attività, ma l'affannarsi. "Neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di questi." (...)

Diceva "come uno di questi" - quanta differenza c'è tra la verità e la menzogna, tanta c'è né tra questi vestiti e questi fiori -; se dunque egli, il più fulgido di tutti ire che ci siano mai stati, riconobbe la sconfitta, quando tu potrai superare, anzi avvicinarti anche un po'. Ad una simile bellezza? Di qui ci insegna a non desiderare affatto tale ornamento. Considera poi la fine dell'erba del campo: dopo la vittoria viene gettato nel forno. Se Dio ha mostrato una provvidenza così grande nei confronti di esseri di così poco conto, non degni di alcuna considerazione e che presentano un'utilità insignificante, come abbandonerà te che sei l'esser vivente più necessario di tutti? [...] Quindi non preoccupiamoci, perciò non ce ne verrà niente di più se non il tormentarci. Dal momento che Dio provvede, sia che ci affanniamo, sia che non ci affanniamo, anzi maggiormente se non ci affanniamo, che ricavi dalla preoccupazione, se non di affliggerti una pene inutile? Chi è in procinto di andare ad un banchetto sontuoso, non vorrà affannarsi per il cibo, né chi cammina verso una fonte, si preoccupa per il bene. [...] Disse: "Cercate il regno dei cieli e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta". Dopo aver liberato l'anima dalle preoccupazioni, allora ha ricordato anche i cieli; infatti è venuto per distruggere ciò che era vecchio e per chiamare ad una patria più grande. Perciò fa di tutto per liberarci dalle cose superflue e dall'attaccamento alla terra. (...) Non siamo stati fatti per mangiare, bere e vestirci, ma per piacere a Dio e conseguire i beni futuri. Come queste cose sono secondarie nel nostro impegno, così lo siano nella nostra preghiera. Perciò diceva: "Cercate il regno dei cieli e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta". Non ha detto: saranno date, ma: "saranno date in aggiunta", perché tra le cose date, quelli presenti non sono niente di grandi in confronto con la grandezza dei beni futuri. Perciò non comanda di chiederle, ma di chiederne altre e di essere fiduciosi che anche queste sono aggiunte a quelle. Cerca dunque i beni futuri e riceverai anche quelli presenti. [...] Ma come?, si potrebbe dire: non ha ordinato di chiedere il pane? Ha aggiunto però "quotidiano" (Mt. 6,11), e a questo inoltre oggi. Non ha detto infatti: non affannatevi, ma: "Non affannatevi per il domani". Ha ordinato di chiedere anche quelle cose non perché Dio abbia bisogno che glielo ricordiamo, ma perché sappiamo che quel che di buono facciamo, lo compiamo con il suo aiuto, e perché gli siamo intimamente uniti con la continua preghiera riguardo a queste cose. Scrive s. Paolo: "Sicché né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere"(1 Cor. 3,7) [...] "Non affannatevi dunque per il domani, perché al giorno basta il suo male", cioè, la pena, l'afflizione. Non ti basta mangiare il tuo pane con il sudore del tuo volto? Perché aggiungi anche un'altra tribolazione che ti viene dalle preoccupazioni, mentre potresti essere liberato anche dalle sofferenze precedenti?

*Dalle "Omellerie (n. 21,2-4) sul Vangelo di Matteo» di san Giovanni Crisostomo, vescovo*



*"La sapienza del mondo ha ceduto il posto a quella sapienza che è di per sé sapienza delle sapienze".*

### **GLI APOSTOLI "IGNORANTI"**

*di Sant'Efrem il Siro*

[...] "Dio ha scelto gli stolti del mondo per confondere con essi i sapienti" (1Cor 1,27) Vennero a lui pescatori di pesci e divennero pescatori di uomini (cf. Lc 5,10), come è scritto: "Ecco io invierò numerosi pescatori" - dice il Signore - "che li pescheranno; quindi invierò numerosi cacciatori che daranno loro la caccia su ogni monte, su ogni colle" (Ger 16,16). Se avesse inviato dei sapienti, si sarebbe potuto dire che essi avrebbero persuaso il popolo e l'avrebbero di conseguenza conquistato, o che essi l'avrebbero ingannato e così preso. Se avesse inviato dei ricchi, si sarebbe detto che essi avrebbero schernito il popolo nutrendolo oppure che l'avrebbero corrotto con l'argento, e in questo modo dominato. Se avesse inviato degli uomini forti, si sarebbe detto che questi li avrebbero sedotti con la forza, o costretti con la violenza. Ma gli apostoli non avevano nulla di tutto ciò.

Il Signore lo indicò a tutti con l'esempio di Simone. Era pusillanime, poiché fu colto da spavento alla voce di una serva; era povero, infatti non poté nemmeno pagare la sua parte di tributo, un mezzo statere: "Non possiedo né oro, dice, né argento" (At 3,6; cf. Mt 17,24-27). Era incolto, poiché quando rinnegò il Signore, non seppe tirarsi indietro con l'astuzia. Dunque partirono, questi pescatori di pesci, e riportarono la vittoria sui forti, i ricchi e i sapienti. Miracolo grande! Deboli com'erano, attraevano, senza violenza, i forti alla loro dottrina; poveri, istruivano i ricchi; ignoranti, facevano dei saggi e dei prudenti i loro discepoli. La sapienza del mondo ha ceduto il posto a quella sapienza che è di per sé sapienza delle sapienze.

*Sant'Efrem il Siro (mn. eremita-ortodosso - Nisibis, 306 - Edessa, 9 giugno 373)*



*E' bene che ti persuada "all'inizio" della vita cristiana, cioè del battesimo che si riceve solo nella santa Chiesa Ortodossa. Di quale dono e grazia quindi si riceve mediante il battesimo secondo la retta fede e di quale potere senza ricevere il battesimo ortodosso ti privi o ti hanno privato: Il potere cioè di compiere i comandamenti di Cristo.*

### **"UOMO AVVISATO, MEZZO SALVATO"**

*di s. Marco l'Asceta*

<< Sappi che "il peccato di Adamo non è cancellato dalle lotte ma per la grazia di Dio: quella grazia che viene in noi nascostamente mediante il battesimo e che apparirà quando, avendo ben percorso la via dei comandamenti. Senza la grazia di Cristo, donata mediante il battesimo, è impossibile vincere il peccato. Il santo battesimo è perfetto e in esso è invisibilmente nascosta la grazia di Cristo; essa però aspetta la nostra obbedienza e l'adempimento dei comandamenti: cose queste di cui pure abbiamo ricevuto il potere mediante la stessa grazia. (...) Cristo ha detto: "Mio cibo è fare la volontà del Padre mio" (Gv. 6,34), cioè che "tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità" (1 Tm 2,14), come dice Paolo. Egli poi chiama "verità" l'oggetto di quella fede spirituale che è conforme alla speranza e che è creduto in quanto deriva non più "dall'ascolto" (Rom. 10,17) ma dall'operazione del santissimo Spirito; tale fede - come dice la Scrittura - è "sostanza delle cose che si sperano" (Eb. 10,17). C'è infatti una fede "dall'ascolto", e c'è una fede che è "sostanza delle cose che si sperano". Il non battezzato però, o il vanaglorioso, non può pervenire alla conoscenza di questa verità. Prima infatti dovrà essere battezzato nella Chiesa cattolica (cioè ortodossa), e mediante il battesimo gli sarà data misticamente la grazia che invisibilmente lo inabiterà; in seguito, nella misura dell'adempimento dei comandamenti e della sua speranza spirituale, tale grazia si rivelerà in coloro che in questo modo credono al Signore; egli ha detto: "Chi crede in me, come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Questo egli disse della Spirito che stavano per ricevere i credenti in lui" (Gv. 7,38-39). Noi (ortodossi) crediamo perciò di avere ricevuto misticamente la libertà e la purificazione mediante il battesimo, come dice Paolo: "Ma ora vi siete lavati, ma ora siete stati giustificati, ma ora siete stati purificati" (1 Cor. 6,11).

Chiunque è stato battezzato secondo la retta fede, ha misticamente ricevuto tutta la grazia. Ma è mediante il compimento dei comandamenti che giunge ad averne piena certezza. >>

*in "Discorsi sulla vita cristiana" di s. Marco l'Asceta (mn. eremita ortodosso - IV°/VI° sec.)*



## FIDUCIA

*di s. Paissio*

**"La fiducia in se stessi è un grande ostacolo alla grazia divina. Bisogna avere assoluta fiducia in Dio solo."**

*s. Paissio (mn. aghiorita - 1924/1994)*



## LA CARNE DI CRISTO

La carne non aveva nulla in comunione con la vita spirituale e anzi la odiava e combatteva assai — «la carne ha desideri contro lo Spirito» (Gal 5, 17) — ma proprio per questo fu pensata una carne contro la carne: la carne spirituale contro quella terrestre (cfr. 1Cor 15, 44-49). Così la legge carnale è abrogata da una legge di carne, la carne si sottomette allo spirito e lo sostiene contro la legge del peccato. Nessuno, dunque, in assoluto, poteva vivere la vita spirituale, finché non era formata la carne beata del Cristo. Neppure la legge, infatti, era osservata, benché non esigesse un'altissima sapienza; essa nulla poteva sull'uomo, perché la nostra natura ci portava al triste destino a noi connaturato: «la legge era inferma a motivo della carne» (Rm 8, 3). Era dunque necessaria un'altra carne capace di dare vigore alla legge: perciò «Iddio, inviando il suo proprio Figlio in somiglianza di carne di peccato, ha condannato il peccato della carne, cosa che la legge era impotente a compiere, perché inferma a motivo della carne» (Rm 8, 3). Ecco perché abbiamo sempre bisogno della carne di Cristo e continuamente gustiamo di quella mensa: perché sia efficace in noi la legge dello

Spirito, perché non vi sia alcuno spazio per la vita della carne, e la carne non abbia il tempo di essere attratta alla terra, come i corpi pesanti quando viene a mancare il sostegno. In verità questo mistero è perfetto sotto tutti i riguardi: non c'è nulla di cui gli iniziati abbiano bisogno, che non lo elargisca in modo eminente.

*Nicola Cabasilas, «La vita in Cristo» 4, 3, pp. 217-218, in «Nicola Cabasilas e la divina liturgia»*



Ho chiesto a Dio...

Ho chiesto a Dio di portarmi via l'orgoglio, e Dio disse: "No!".

Disse che non toccava a lui portarlo via, ma che dovevo rinunciarci io.

Ho chiesto a Dio di donarmi la pazienza, e Dio disse: "No!".

Disse che la pazienza è il frutto della tribolazione.

Non viene donata, occorre conquistarla.

Ho chiesto a Dio di darmi la felicità, e Dio disse: "No!".

Disse che lui mi dà i suoi doni. La felicità è compito mio.

Ho chiesto a Dio di evitarmi il dolore, e Dio disse: "No!".

Disse che la sofferenza ci sottrae alla logica del mondo,  
e ci avvicina di più a lui.

Ho chiesto a Dio di far crescere il mio spirito, e Dio disse: "No!".

Disse che devo crescere da solo, e che lui mi curerà per farmi fruttificare.

Ho chiesto a Dio di insegnarmi ad amare gli altri così come egli mi ama.

E Dio disse, "Finalmente hai capito ciò che devi chiedere".

Ho chiesto forza, e allora Dio mi ha mandato prove per rafforzarmi.

Ho chiesto sapienza, e allora Dio mi ha mandato problemi da risolvere.

Ho chiesto coraggio, e allora Dio mi ha mandato pericoli.

Ho chiesto amore, e mi ha mandato persone che avevano bisogno del mio aiuto.

Ho chiesto averi, e Dio mi ha mandato opportunità.  
Anche se non ho ricevuto nulla di quel che chiedevo, ho avuto tutto ciò di cui  
avevo bisogno.

Dio ha ascoltato le mie preghiere.



### NELLA DOLCEZZA DI DIO

Quando si comincia a percepire (aisthánesthai) pienamente l'amore di Dio, si comincia, nella percezione dello Spirito (en aisthéseis pneúmatos), ad amare anche il prossimo. Questo è l'amore di cui parlano tutte le Scritture. Infatti l'amicizia secondo la carne si dilegua troppo facilmente con il minimo pretesto, poiché non ha come vincolo la percezione dello Spirito (aístheseis pneúmatos). Quindi se anche succede che una certa irritazione si impadronisca dell'anima sulla quale Dio

agisce, questa non rompe il vincolo dell'amore. L'anima infatti, nuovamente infiammata dal fervore dell'amore divino, ricerca con grande gioia l'amore del prossimo, anche nel caso in cui abbia subito da parte di questo torti o ingiurie. In effetti, nella dolcezza di Dio, l'anima consuma interamente l'amarrezza della contesa.

*Diadoco di Fotica, «Cento capitoli gnostici 15», in «Nuova Filocalia», Olivier Clément.*



*Dai «Discorsi» di san Sofronio, vescovo*

**Accogliamo la luce viva ed eterna**

Noi tutti che celebriamo e veneriamo con intima partecipazione il mistero dell'incontro del Signore, corriamo e muoviamoci insieme in fervore di spirito incontro a lui. Nessuno se ne sottragga, nessuno si rifiuti di portare la sua fiaccola. Accresciamo anzi lo splendore dei ceri per significare il divino fulgore di lui che si sta avvicinando e grazie al quale ogni cosa risplende, dopo che l'abbondanza della luce eterna ha dissipato le tenebre della caligine. Ma le nostre lampade esprimano soprattutto la luminosità dell'anima, con la quale dobbiamo andare incontro a Cristo. Come infatti la Madre di Dio e Vergine intatta portò sulle braccia la vera luce e si avvicinò a coloro che giacevano nelle tenebre, così anche noi, illuminati dal suo chiarore e stringendo tra le mani la luce che risplende dinanzi a tutti, dobbiamo affrettarci verso colui che è la vera luce. La luce venne nel mondo (cfr. Gv 1, 9) e, dissipate le tenebre che lo

avvolgevano, lo illuminò. Ci visitò colui che sorge dall'alto (cfr. Lc 1, 78) e rifulse a quanti giacevano nelle tenebre. Per questo anche noi dobbiamo ora camminare stringendo le fiaccole e correre portando le luci. Così indicheremo che a noi rifulse la luce, e rappresenteremo lo splendore divino di cui siamo messaggeri. Per questo corriamo tutti incontro a Dio. Ecco il significato del mistero odierno. La luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo (cfr. Gv 1, 9) è venuta. Tutti dunque, o fratelli, siamo illuminati, tutti brilliamo. Nessuno resti escluso da questo splendore, nessuno si ostini a rimanere immerso nel buio. Ma avanziamo tutti raggianti e illuminati verso di lui. Riceviamo esultanti nell'animo, col vecchio Simeone, la luce sfolgorante ed eterna. Innalziamo canti di ringraziamento al Padre della luce, che mandò la luce vera, e dissipò ogni tenebra, e rese noi tutti luminosi. La salvezza di Dio, infatti, preparata dinanzi a tutti i popoli e manifestata a gloria di noi, nuovo Israele, grazie a lui, la vedemmo anche noi e subito fummo liberati dall'antica e tenebrosa colpa, appunto come Simeone, veduto il Cristo, fu sciolto dai legami della vita presente. Anche noi, abbracciando con la fede il Cristo che viene da Betlemme, divenimmo da pagani popolo di Dio. Egli, infatti, è la salvezza di Dio Padre. Vedemmo con gli occhi il Dio fatto carne. E proprio per aver visto il Dio presente fra noi ed averlo accolto con le braccia dello spirito, ci chiamiamo nuovo Israele. Noi onoriamo questa presenza nelle celebrazioni anniversary, né sarà ormai possibile dimenticarcelo.



## IL MANTELLO LOGORO

Un soldato domandò un giorno a un anziano se Dio concede il perdono ai peccatori. E l'anziano rispose: «Dimmi, carissimo, se il tuo mantello è strappato, lo butti via?». Il soldato replicò: «No, lo rammendo e continuo a usarlo». L'anziano concluse: «Se tu ti prendi cura del tuo mantello, Dio non sarà misericordioso verso di te che sei la sua immagine?».

*Dai «Detti dei Padri», in «Nuova Filocalia», Olivier Clément, Edizioni Qiqajon*



## LA PREGHIERA CI RENDE INVULNERABILI

*San Giovanni di Cronstadt*

L'unico modo per passare la giornata nella pace e nella santità, senza peccato, è quello di pregare con fervore e sincerità fin da quando ti alzi al mattino. Questa preghiera introdurrà Cristo nel tuo cuore, assieme al Padre e allo Spirito Santo e così renderà salda la tua anima contro ogni assalto del male. Dovrai però continuare a proteggere accuratamente il tuo cuore.

*( Tratto da La mia vita in Cristo )*



*" Non (ri)vestitevi solo di foglie "*

## IL DECORUM

*di V. S. Solov'ev*

"Ciò che si è più attenti a salvaguardare è l'apparenza, il decorum; e questo basta a soddisfare il nostro amore per la Chiesa, il nostro amore pigro, la nostra fede oziosa. La causa principale di tutto questo sta nel fatto che non si ha

abbastanza fede nella forza della verità.”

*Vladimir Sergeevič Solov'ev (filosofo e teologo russo ortodosso-russo - 1853/1900)*



## LA FEDE NELLA ESPERIENZA ECCLESIALE

Nella Tradizione della Chiesa indivisa [...] si giunge alla conoscenza della verità sull'uomo studiando la rivelazione della verità su Dio.

[...] Nella Sacra Scrittura della Chiesa, Dio è affermato come Esistenza “personale”, e l'uomo come creato «ad immagine» di Dio, esistenza “personale” anche lui, benché natura creata.

Questa relazione iniziale dell'uomo con Dio, che stabilisce il modo stesso dell'esistenza umana, è raffigurata nelle prime pagine dell'Antico Testamento con una narrazione poetica e simbolica alla quale il pensiero cristiano ha sempre attinto i principi fondamentali dell'antropologia ecclesiale.

Leggiamo, così, nel libro della Genesi [...] che tutto ciò che costituisce il mondo, Dio non l'ha creato se non mediante il comando della sua parola (lógos).

[...] Con il suo linguaggio figurativo, il racconto biblico ci presenta la creazione dell'uomo come un atto essenziale di Dio.

[...] Non si tratta più di una delle creature che compongono il mondo, bensì di una creatura che la volontà di Dio distingue da tutte le altre perché sia immagine di Dio nel mondo, il che significa: manifestazione, apparizione e rappresentazione immediata di Dio. L'uomo in tal modo regna in seno al creato, non come un amministratore con pieni poteri o come un padrone imposto, bensì come una guida che si sforza di portare la creazione tutta intera verso il suo ultimo scopo o lógos

[...] Nessun'altra creatura, nel racconto biblico, viene plasmata da Dio. Il materiale utilizzato per plasmare l'uomo non è altro che l'argilla del suolo [...] Ma la natura umana [...] viene modellata da Dio, per ricevere poi il soffio dell'alito di Dio e per promuovere così l'uomo al rango di 'anima vivente'.

[...] Il termine 'anima' (in greco psyché) è uno dei termini più complessi che troviamo nella Bibbia e in tutta la letteratura cristiana.

[...] I Padri della Chiesa, interpretando la Scrittura, rispettarono in modo assoluto il senso molteplice del termine 'anima' e non tentarono di fissarlo in

un'accezione unica. Essi videro, tanto nell'anima quanto nel corpo umano, due modi diversi, spesso compenetrantisi, attraverso i quali si manifesta l'immagine di Dio nell'uomo. Ma, nello stesso tempo, evitarono di dare figura al contenuto dell'espressione 'ad immagine' con una definizione concreta; si sforzarono di preservare dal rischio delle rappresentazioni intellettuali il mistero del modo di Esistenza di Dio e la sua impronta nell'esistenza umana.

[... Molto più tardi, essenzialmente a partire dal Medioevo e soprattutto in Occidente [...], l' 'ad immagine' [...] venne identificato con determinate proprietà caratterizzanti la 'natura spirituale' dell'uomo. [...] La definizione greca dell'uomo come «animale dotato di ragione» (animal rationale, si diceva in Occidente) venne interpretata nel senso di una separazione-opposizione tra l'anima e il corpo, tra la materia e lo spirito.

[...] Di conseguenza, l' 'ad immagine' venne limitato ad una di queste 'parti' della natura umana, alla 'parte' spirituale, cioè dell'anima, perché la 'parte corporale' — materiale — non può per definizione essere immagine del Dio immateriale e spirituale. L'anima dell'essere umano [...] venne considerata come dotata di tre proprietà [...]: la ragione (loghikón), il libero arbitrio (autexúsiōn) e sovranità (archikón).

[...] Questi tre attributi sono stati utilizzati dai Padri greci nella loro interpretazione dell'espressione 'ad immagine', ma soprattutto per precisare il modo di esistenza dell'uomo nella sua integralità, senza frazionamento né divisione della sua natura in 'parti'.

*« La fede dell'esperienza ecclesiale », Christos Yannaras*



*" Il tempo si è fatto breve e l'apparenza di questo mondo passa ".*

**"IN ATTESA"**

*di sant'Antonio il Grande*

[...] Di fronte ai secoli futuri la vita umana è brevissima; tutto il nostro tempo è

nulla rispetto alla vita eterna. In questo modo ogni cosa si vende al giusto prezzo e lo scambio avviene sempre con cose di ugual valore; ma la promessa della vita eterna si compra a basso prezzo. Infatti sta scritto: "Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti; ma quasi tutti sono fatica, dolore" (Sal 89, 10). Se perseveriamo per tutti gli ottanta anni oppure per cento nella pratica ascetica, non regneremo soltanto per cento anni ma regneremo nei secoli dei secoli. Se lotteremo sulla terra, non avremo eredità sulla terra ma la promessa nei cieli. Quando deporremo il corpo corruttibile, ne riceveremo uno incorruttibile» (1Cor 15, 42).

«Perciò, o figli, non ci scoraggiamo, non crediamo di durare a lungo o di fare qualcosa di grande: "Le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi" (Rm 8, 18). Né guardando l'universo dobbiamo credere di aver rinunciato a grandi cose; tutta la terra, paragonata a tutto il cielo, è piccolissima. Se noi fossimo padroni di tutta la terra e rinunciassimo ad essa, nulla di quello a cui abbiamo rinunciato sarebbe degno del regno dei cieli. Come uno disprezza una dracma di bronzo per guadagnare cento dracme d'oro, così chi è padrone di tutta la terra e rinuncia ad essa, perde poco ma fa un guadagno cento volte maggiore. Se tutta la terra non è degna del regno dei cieli, chi perde poche arure, non perde quasi niente; se poi lascia la casa e molto oro, non deve vantarsi né scoraggiarsi.

Dobbiamo anche tener presente che se non lasciamo le nostre cose in nome della virtù, le lasceremo in seguito quando moriremo e spesso a persone alle quali non vorremmo lasciarle, come ricorda l'Ecclesiaste (Qo 4, 8). Perché, dunque, non lasciarle in nome della virtù per ereditare il regno dei cieli? Per questo nessuno di noi si lasci prendere dalla cupidigia di possedere. Che guadagno c'è a possedere cose che non possiamo portarci con noi? Perché non ci preoccupiamo di acquistare cose che possiamo portar via con noi come la prudenza, la giustizia, il coraggio, l'intelletto, la carità, l'amore verso i poveri, la fede in Cristo, la mansuetudine, l'ospitalità? Se acquisteremo queste cose, le troveremo là dove ci accoglieranno come ospiti nella terra dei miti». «Per queste ragioni ciascuno di voi si convinca di non perdersi d'animo, specialmente se pensa di essere il servo del Signore e di doverlo servire. Come un servo non osi dire: "Siccome ieri ho lavorato, oggi non lavoro", né calcolando il tempo trascorso, si riposerà nei giorni successivi. Ma ogni giorno, come è scritto nel vangelo (Lc 17, 7-10), mostri lo stesso zelo per piacere al Signore e non essere in pericolo. Così noi, ogni giorno, dobbiamo perseverare nella pratica ascetica sapendo che se anche per un solo giorno la trascureremo, il Signore non ci perdonerà a causa del tempo passato ma, per la nostra negligenza, si mostrerà contrariato nei nostri confronti.

Così è scritto in Ezechiele (Ez 18, 24-26); così anche Giuda per una sola notte perdette la fatica del tempo trascorso» (Gv 13, 30).

«Dedichiamoci, o figli, alla pratica ascetica e non siamo negligenti. Abbiamo in questo il Signore come aiuto perché "tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" (Rm 8, 28). Per non essere negligenti, ci conviene meditare sulle parole dell'Apostolo: "Ogni giorno io affronto la morte" (1Cor 15, 31). Se vivremo, come se dovessimo morire ogni giorno, non peccheremo. Il che significa che quando ogni giorno ci alziamo, non dobbiamo credere che vivremo fino alla sera e quando andiamo a letto non dobbiamo credere di alzarci. La nostra vita, per natura, è incerta e ogni giorno viene misurata dalla Provvidenza. Se ci disporremo così e se così ogni giorno vivremo, non peccheremo, né saremo presi dalla cupidigia di qualcosa. Con nessuno ci adireremo, non accumuleremo tesori sulla terra, ma ogni giorno, aspettando la morte, non possederemo niente e a tutti perdoneremo qualsiasi cosa. Non avremo concupiscenza di donna, né saremo dominati da piaceri osceni che anzi avverseremo come cose caduche, sempre lottando e avendo davanti agli occhi il giorno del giudizio. Infatti il timore grandissimo e il pericolo dei tormenti dissolvono sempre le lusinghe del piacere e rinsaldano l'anima che vacilla».

«Dunque, cominciamo e, presa la strada della virtù, pretendiamoci sempre di più per raggiungere la meta (Fil 3, 13). Nessuno si volga indietro, come la moglie di Lot (Gn 19, 26), soprattutto perché il Signore ha detto: "Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno dei cieli" (Lc 9, 62).

Guardare indietro altro non vuol dire che cambiare idea e pensare di nuovo alle cose del mondo. Sentendo parlare della virtù, non abbiate paura, né dovete temere il nome. Non è infatti lontana da noi, né si trova fuori di noi; l'opera è in noi stessi ed è facile realizzarla solo se noi vogliamo. I greci viaggiano, attraverso il mare, per apprendere le lettere; noi non abbiamo bisogno di muoverci per il regno dei cieli, né di attraversare il mare per la virtù. Il Signore ci ha già detto: "Il regno di Dio è in mezzo a voi!" (Lc 17, 21). La virtù perciò ha bisogno soltanto della nostra volontà, dal momento che è in noi e da noi trae la sua origine. (...)

Se dovessimo uscire fuori di noi per conquistare la virtù, le difficoltà non mancherebbero. Ma poiché essa è in noi, guardiamoci dai cattivi pensieri e custodiamo l'anima che il Signore ci ha dato come in deposito affinché, rimanendo essa nello stato in cui l'ha foggata, egli riconosca in noi la sua opera».

*In "La vita di Antonio", di sant'Atanasio di Alessandria*



*Per vivere, semplicemente e rettamente, la vita cristiana, senza perdersi in troppe "parole o opere" filosofiche, teologiche e chiacchiericci vari.*

## COMBATTENDO LE PASSIONI

*di s. Marco l'Asceta*

<< La vita cristiana si compie in questi tre comandamenti: la vigilanza e la distruzione dei pensieri, pregare incessantemente e sopportare le tribolazioni che sopraggiungono. Cose queste che esigono non solo l'opera visibile, ma anche quella spirituale, così che coloro che vi perseverano siano liberati dalle passioni. Questo costituisce un'afflizione che non danneggia il cuore, ma anzi gli è di vantaggio. Chi infatti in esse persevera, riceverà aiuto anche per il resto. Questo è doveroso per tutti coloro che - peccatori e giusti - vogliono conseguire la salvezza. (...) Poiché l'inizio della vita di pietà da parte dei principianti, il progresso di coloro che si trovano nello stadio intermedio e la conferma dei perfetti, si compiono in forza di queste virtù; praticate senza interruzione nel tempo o esclusione di opere. >>

*s. Marco l'Asceta (mn. eremita ortodosso - IV°/VI° sec.)*



*Bisogna pregare soprattutto perché il Signore ci faccia dono di una (sua) guida spirituale. E' estremamente pericoloso il fai-da-te.*

## ATTRAVERSO L'ESPERIENZA

*di santa Sincletica*

<< E' pericoloso che insegni chi non è passato attraverso l'esperienza della vita; come uno che abbia un casa pericolante: accogliendo degli ospiti li danneggerà, se la casa crolla. Così coloro che non hanno prima costruito se stessi, mandano in perdizione anche quelli che a loro si accostano. Con le parole chiamano alla salvezza, ma con il loro cattivo comportamento fanno del male a chi li segue. >>

*santa Sincretica, professoressa del deserto (mn. eremita-ortodossa del deserto egiziano - IV° sec.)*



## LE INTENZIONI...

*di A. S. Puškin*

« Gli uomini giudicheranno le tue parole, le tue azioni; le tue intenzioni le vede solo Dio. »



## SEMPRE LA STESSA DAPPERTUTTO

La predicazione della Chiesa è la stessa dappertutto e resta uguale a se stessa, poggiata sul fondamento dei profeti, degli apostoli e di tutti i discepoli, attraverso gli inizi, il tempo intermedio e la fine, cioè attraverso tutti gli sviluppi dell'azione divina, attraverso la costante opera di Dio che salva l'uomo e si fa

presente alla nostra fede. Questa fede che riceviamo dalla Chiesa e che custodiamo, quale prezioso liquore, non finisce mai, sotto l'azione dello Spirito, di ringiovanire e di far ringiovanire il vaso che la contiene. Infatti la Chiesa si è vista affidare da Dio questo dono, come Dio ha infuso il suo soffio nella carne che aveva plasmato, in modo che tutte le membra ne ricevessero la vita. E in questo dono era contenuta la pienezza dell'unione con Cristo, cioè lo Spirito santo, pegno di incorruttibilità, rinvigorimento della nostra fede, scala della nostra ascesa verso Dio... Perché là dov'è la Chiesa, lì è anche lo Spirito di Dio; e là dov'è lo Spirito di Dio, lì è la Chiesa e ogni grazia. E lo Spirito è verità.

*Ireneo di Lione, «Contro le eresie» III, 24, 1, in «Nuova Filocalia», Olivier Clément*



### LA PIANTA

Dobbiamo rifugiarci nella Chiesa, essere allattati al suo seno, e nutrirci delle Scritture del Signore. Perché la Chiesa è stata piantata nel mondo come un paradiso.

*Ireneo di Lione, «Contro le eresie» V, 20, 2, in «Nuova Filocalia», Olivier Clément*



### LA VERA LIBERTA'

"La libertà non è andare dove si vuole o fare quello che si vuole. La libertà è essere liberi dalle passioni. E' libero colui che conosce Cristo"

*( Geronda Efrem, abate del monastero di Vatopedi, Monte Athos )*



### COSA E' L'ASCESI

L'ascesi è l'esercizio della rinuncia alla nostra tendenza egocentrica che considera tutte le cose come oggetti neutri, sottoposti ai nostri bisogni e ai nostri desideri. Per mezzo della privazione e della sottomissione alle regole comuni dell'ascesi, noi combattiamo appunto la nostra esigenza egocentrica e spostiamo l'asse della nostra vita, del nostro io, verso la nostra relazione con il mondo che ci circonda. La relazione, infatti, inizia solo quando noi rinunciamo realmente alla nostra tendenza ad assoggettare tutto. Cominciamo allora a rispettare ciò che ci sta intorno, a scoprire che non si tratta di semplici oggetti, di utensili impersonali, ma di cose, cioè dei risultati di un atto compiuto da una Persona creatrice.

Scopriamo il carattere 'personale' dei dati del mondo, un'unicità di lógos in ogni cosa, una capacità di relazione, l'occasione di un rapporto d'amore con Dio. La nostra relazione con il mondo diventa allora una relazione indiretta con Dio [...]

*« La fede dell'esperienza ecclesiale », Christos Yannaras*



*La vera ricchezza che i genitori cristiani devono lasciare ai figli*

### IN EREDITA'

*del mn. Macario*

"Il nostro Santo Padre Fozio il Grande nacque nell'820 da una famiglia dell'alta nobiltà bizantina. Suo padre Sergio, era fratello del Patriarca Taresio ed il fratello di sua madre Irene aveva sposato la sorella dell'imperatrice Teodora. I suoi congiunti (...) soffrirono il martirio durante la persecuzione iconoclastica, lasciando così ai loro figli in eredità un bene ben più prezioso della nobiltà e della fortuna: l'amore per la vera fede fino alla morte."

*In "San Fozio il Confessore, Patriarca di Costantinopoli (IX° sec.)" Tratto dal libro "Il Sinassario. Vite dei santi ortodossi" di Macario, monaco aghiorita di Simons-Pètras (Monte Athos)*



### IL SACERDOTE DELLA INTERA CREAZIONE

Nella lingua della Chiesa, l'uomo è il "sacerdote" dell'intera creazione divina; egli ha la capacità di ricondurre a Dio la natura creata, di stabilire sul trono della

Divinità l' 'argilla' del mondo. Spesso si trova presso i Padri l'espressione «l'uomo è un microcosmo» perché grazie alla sua composizione naturale egli ricapitola gli elementi di tutto l'universo. Ma in seguito alla caduta dell'uomo, al suo cambiamento 'contro natura', questi elementi si trovano in lui e nel mondo in stato di frammentazione e di divisione. Rimanendo nonostante tutto, anche dopo la sua caduta, un'esistenza 'personale', un'ipostasi razionale e psicosomatica, l'uomo conserva la possibilità di realizzare dinamicamente nella propria persona l'unità del mondo, di ricapitolare il *lógos* del mondo in una risposta personale alla chiamata di Dio per stabilire una comunione e una relazione tra il creato e l'increato [...]

( « *La fede dell'esperienza ecclesiale* », *Christos Yannaras* )



*Per il futuro*

**NON PREOCCUPATEVI**  
*del Mn. Kosmas*

**“Verranno tempi in cui si sarà santi, al solo fare il segno della croce.”**

*Mn. aghiorita Kosmas epirota (1952/2010)*



**MITI**

*di padre Ambrogio*

**La gente oggi non sa più cosa vuole. Un tempo si accontentava di poco e con quel poco tirava avanti. E' sopraggiunto il progresso, almeno così lo definiamo, e**

*l'umanità intera sembra essere impazzita dietro le cosiddette modernità. Sentiamo giornalmente di persone disperate, colte da un crollo psicologico per aver investito tutta la loro esistenza in traguardi effimeri poi non raggiunti. Dicono basta perfino alla vita, perchè vedono il sogno svanire, reso irraggiungibile alle proprie capacità. Effetto della modernità o mancanza di concretezza? Troppi sogni e poca consistenza? Gli esempi che vengono prodotti dalla società odierna sono davanti i nostri occhi, in ogni istante della giornata. Dalla Tv alla Radio, dalle Riviste alla Pubblicità nei cartelloni. Dovunque tu guardi, promuovono uno stile di vita o un modo di agire che è al di fuori della comune portata di ogni persona. Alcune persone riescono a realizzare il sogno di uniformarsi al modello, ma spesso ci si sofferma ad ammirare il successo raggiunto e non il prezzo pagato per conquistarlo. Esistono persino chi, attraverso la chirurgia plastica, ha nettamente modificato i propri lineamenti in volto pur di somigliare al proprio idolo umano, per raggiungere una perfezione che madre natura non aveva donato. Padroni della propria vita e del proprio essere, si gestiscono come fossero una bambola. Quando crollano i miti e le notizie dei disastri altrui volano sui rotocalchi, un senso di sconforto pervade la mente di chi assorbiva le imprese di tizio o caio, come fossero un esempio da emulare. Il fallimento di questi personaggi, genera talvolta un senso di frustrazione interiore, apprendendone gli eventi catastrofici come una sconfitta personale. Purtroppo possiamo collocare simili comportamenti, come un decadimento di valori, dove la favola viene scambiata per verità e la verità per favola. Sembra che la vita, vista da questa prospettiva, venga collocata come una noia dei sensi, qualcosa di cui ci si può anche stancare con il passare dei giorni, cercando quindi il modo o lo stimolo, per renderla " meno noiosa " o peggio ancora, meno conformata. Tutti sembrano giustificare i fallimenti altrui in tal senso, dal punto di vista psicologico e/o sociologico, come fosse il frutto di un fenomeno del momento.*

*Credo che la noia è una delle cause scatenanti, unita all'inappagamento del ruolo nella società non raggiunto, non essendosi accontentati di ciò che si è realmente, divenga poi il frutto di una mentalità di frustrazione. Così si perde la pace del cuore e della propria anima. Ingrassano le tasche di psicologi che, dopo sedute interminabili a buon profitto, danno una spiegazione logica del problema e non certo al cuore.*

*Una società senza Dio è una società di idoli!! Questi assumono sembianze umane divenendo personaggi che si mascherano dietro il termine di Mito, ma il mito è qualcosa destinato a cessare per essere sostituito da qualcos'altro che lo ha soppiantato. Più forte, più bravo, meno noioso, che stimola nuove sensazioni di emulazione e tira avanti ancora per un poco il carrozzone della vita senza senso,*

di persone che vivono di luce riflessa.

È nella natura umana quello di ricercare qualcosa di più alto di noi, per dirci in cuor nostro che se lo raggiungiamo avremo superato noi stessi. Che siamo più forti della mediocrità ed abbiamo superato i limiti che sembravano frapporsi tra noi e il Mito. La docilità, l'accettazione, l'umiltà, sono qualità da aborrire nel pensiero comune, atteggiamenti da perdenti. Ecco perchè il messaggio evangelico oggi è rifiutato e non emulato. Questo non produce grandezza, non distinzione ma assoggettamento, obbedienza, farsi prossimo agli altri, non un ergersi su gli altri ma chinarsi all'idea di essere consimili. Questo stile di vita, viene codificato dal mondo con un solo termine: Debolezza!

Il Cristiano viene così identificato dal mondo, come un "Antimito" per eccellenza. Un uomo che all'apparire ha scelto il nascondimento. Allo scontro per riportare una vittoria, ha scelto l'umiltà del porre Dio sopra tutto. Ecco perchè i Figli della Luce non possono confrontarsi con i Figli di questo Mondo.

*Padre Ambrogio (Arciprete ortodosso)*



## I DUBBI

Senti ora un esempio che ti illustra i cattivi pensieri. Quando l'uva viene colta dalla vite, gettata nel torchio e pigiata, produce il suo mosto, che viene raccolto in vasi. E questo mosto, all'inizio, fermenta tanto forte, come se bollisse al fuoco più acceso in una caldaia; anche i vasi migliori non riescono a contenerne la forza, ma si rompono per il suo calore. Ciò avviene con i pensieri degli uomini, quando essi si elevano da questo mondo vano e dalle sue cure alle realtà celesti. Allora gli spiriti cattivi, che non ne possono sopportare il fervore, conturbano in mille modi la mente dell'uomo, cercando di suscitargli una tetra burrasca, per rovinare e squarciare il vaso, cioè l'anima, riempiendola di dubbi e rendendola infedele.

*S. Efrem il Siro*



## FUORI DI TE, O CRISTO, ALTRO DIO NON CONOSCIAMO

*" Nella tua croce, o Cristo, ci gloriamo, e la tua risurrezione celebriamo e glorifichiamo: perché tu sei il nostro Dio, fuori di te altro dio non conosciamo ".*

*Dagli stichirà anastàsma, anatolikà del " Vespro del sabato "*



*" Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde " (Mt.12,30)*

## DISPERDERE

*di padre Ambrogio*

**Come si può oggi affermare che c'è salvezza in coloro che non sono di Cristo? Con quale determinazione si afferma che basta credere ad un Dio e che nelle altre religioni o presunti " dei o profeti " della loro fede, ci siano " semi " di verità... Questa è la fede dell'Anticristo, il quale genera e inculca disinformazione e confusione in chi non si è mai voluto inoltrare nella conoscenza del proprio Credo. Di chi è andato avanti fino ad oggi pigramente, così per come gli è stato insegnato da piccolo, portandolo definitivamente e subdolamente dietro un falso buonismo, fino alla perdizione eterna. Non è importante per quanti seguono questo pensiero, capire se stanno percorrendo una via corretta; l'importante è far parte di un qualcosa o essere parte di un qualcosa, che in molti condividono e li appaghi sensibilmente, il resto non conta.**

**Solitamente questa categoria di " cristiani " quando giustifica il buddista nato in Tibet per la sua fede, dice espressamente le seguenti parole: " ma se tu fossi nato in Tibet, non saresti buddista? " A questa domanda provocatoria ho sempre risposto di essere nato in Italia e Cattolico Romano, di rigida osservanza ma per questo, non riconoscendo in quella Chiesa di oggi, " la Verità di Fede tutta intera", che erroneamente credevo fosse, ho voluto conoscere se ci fosse realmente ancora oggi chi osservasse pienamente la Fede dei primi Padri della**

Chiesa e quindi della Roma prima dello Scisma dell'anno 1054, trovando ciò, solo

nella Santa Chiesa Cattolica Ortodossa. Ho voluto seguire il Vero Cristo, nella Vera Fede, nella Vera Chiesa, che ancora oggi professa santamente tutto quanto ci è stato tramandato dagli Apostoli e Discepoli del Signore. Pertanto la Verità, la Salvezza, non sono appannaggio di questa o di quell'altra persona; di questa o di quell'altra Chiesa, che vanta il riconoscimento canonico di altre chiese eresiarche; di questa o di quell'altra etnia statale. Quella è solo politica ecclesiale ed un porre l'uomo al centro della propria salvezza e non Cristo! La Verità è madre di quanti seguono il Capo della Chiesa Universale, Cristo Gesù, il Signore nostro. Di quanti osservano i Santi Canoni, che sono la Legge per cui è regolata la vita nella Chiesa e dei suoi ministri fedeli, che si sforzano di osservare pienamente la Legge di Dio. Quando leggiamo le Sante Parole del Figlio di Dio, quando dice ciò che noi oggi meditiamo, possiamo paragonarlo ad un Generale che scende in guerra, con tutti i suoi soldati, caporali e tenenti.

Egli impartisce degli ordini, delle strategie da eseguire. Ma l'inosservanza anche minima sul campo di battaglia, pregiudica la vittoria finale, proprio per causa di questi uomini disobbedienti e dei soldati che li seguono. Ci saranno sempre ufficiali e soldati che immoleranno la propria vita per il proprio Generale e per la causa, ma dei disobbedienti non possiamo farne computo di vittoria o di onore di quell'esercito, ne essi potranno dirsi soldati di quel Generale. Così è anche nella vera Chiesa. La Chiesa non è anarchia, non è cadere nella noia del tempo trascorso a fare sempre le stesse cose, tanto da dover trovare necessariamente un diversivo per renderla interessante, piacente o rinnovata; come fosse una moda passeggera o qualcosa che debba adeguarsi alle voglie delle singole persone. La Chiesa è eterna e spesso questo principio viene proclamato a proprio uso e consumo ma poco osservato nella prassi e nell'obbedienza. Una disposizione non solo per dovere ma nella fede, senza interrogativi, assoluta, come il più grande degli amori. Un Amore Eterno!

*p. Ambrogio (sacerdote ortodosso)*



*Dedico agli ecumenisti (e ai loro seguaci di varia natura) e a tutti gli ortodossi (per farsi coraggio e non avere paura di confessare la santa fede ortodossa) un breve ritratto del nostro santo padre s. Massimo il Confessore (580/662)*

## **“ A QUALE CHIESA TU APPARTIENI? ”**

*del mn. Macario*

<< [...] Esponendo il Mistero della Salvezza con una argomentazione di un rigore infallibile, s. Massimo riuscì a far riconoscere i suoi errori al Patriarca Pirro sul Monotelismo (...) Si cominciò allora a perseguire gli ortodossi, soprattutto i monaci e gli amici di s. Massimo. L'imperatore Costante II irratissimo fece arrestare s. Massimo, il suo discepolo e i suoi amici dove trascorsero lunghi mesi in prigione. Poi comparirono avanti al tribunale e lo si accusò di essersi elevato contro il potere imperiale e di aver seminato la divisione nella Chiesa con la sua dottrina. Fissato in Dio e con carità verso i suoi nemici, il Santo rispondeva con una calma impassibile alle calunnie e, difendendosi di non confessare alcuna dottrina particolare si dichiarava pronto a rompere la comunione con tutti i patriarchi e anche a morire, piuttosto che gettare il turbamento nella sua coscienza e tradire la vera fede. Condannato all'esilio, fu condotto a Bizia, in Tracia (...) L'imperatore comprendo, dagli avvenimenti nel frattempo succedutisi, che non avrebbe potuto sottomettere gli ortodossi prima di aver guadagnato s. Massimo, inviò da lui un vescovo e due abili cortigiani. Le sofferenze dell'esilio e il lungo soggiorno in prigione non avevano per nulla fatto perdere a s. Massimo la sicurezza di sé. Egli respinse senza difficoltà tutte le loro argomentazioni, espose nuovamente la dottrina ortodossa e terminò esortando con lacrime l'imperatore e il patriarca a pentirsi e ritornare alla vera fede. Per tutta risposta, gli inviati del sovrano si gettarono su di lui come bestie feroci, lo subissarono di ingiurie e lo coprirono di sputi.. Trasferito a Perberis, s. Massimo restò chiuso con il suo discepolo Anastasio, fino al loro nuovo processo nel 662, avanti al patriarca di Costantinopoli ed al suo Sinodo. Gli venne chiesto: "A quale Chiesa tu dunque appartieni: di Costantinopoli? Di Roma? Di Antiochia? Di Alessandria? Di Gerusalemme? Poiché tutte sono unite a noi". S. Massimo il Confessore rispose: "La Chiesa Universale è la giusta e salvifica confessione di fede nel Dio dell'Universo". (...) Dopo averli maledetti e ingiuriati il tribunale ecclesiastico liberò lui e i suoi compagni, al prefetto della città, che li condannò alla flagellazione facendo tagliare gli organi della loro confessione: la lingua e la

mano destra. Dopo averli condotti attraverso la città tutti insanguinati li fece incarcerare in fortezze separate, nel lontano Caucaso, a Lazico.

E là che all'età di 82 anni il 13 agosto 662, s. Massimo fu definitivamente unito al Verbo di Dio, che gli aveva tanto amato e di cui aveva imitato la passione vivificante con al confessione di fede e il martirio.

Si racconta che quella notte tre lampade, simbolo della Santa Trinità, si accesero da sole sopra la sua tomba". >>

*In "San Massimo il Confessore" Tratto dal libro "Il Sinassario. Vite dei santi ortodossi" di Macario, monaco aghiorita di Simons-Pètras (Monte Athos)*



### L'ORNAMENTO

L'umiltà è l'ornamento della divinità. Facendosi uomo, il Verbo se ne è rivestito. Nell'umiltà ha vissuto con noi nella carne. E chiunque se ne ricorda si fa in verità simile a colui che è disceso dalla sua altezza e che ha nascosto con l'umiltà la sua grandezza e la sua gloria, affinché al vederlo la realtà creata non fosse dissolta.

Infatti la realtà creata non avrebbe potuto contemplarlo se Egli non l'avesse assunta e non avesse così convissuto con lei.

*Isacco di Ninive, «Discorsi ascetici», in «Nuova Filocalia», Olivier Clément*



### ACQUISTARE LA FEDE

Se la vostra fede risiede nella Sacra Scrittura e nel Simbolo, essa appartiene a Dio, ai suoi Profeti, ai suoi Apostoli, ai Padri della Chiesa; non è ancora la vostra fede. Ma quando l'avete nei vostri pensieri, nella vostra memoria, allora cominciate ad acquistare la fede.



## LA PAROLA CATTOLICA/O

*p. Andrew P.*

Molti Padri e scrittori occidentali, scrivendo in latino, usavano la parola 'cattolico' esattamente nello stesso modo. La confusione deriva dall'uso moderno del termine 'cattolico' (cioè cattolico romano). Nei Padri, la parola significa 'non eretico', cioè non pelagiano, non ariano, ecc., che non appartiene a nessuna delle eresie note alla cristianità. Così 'Ecclesia catholica' (la Chiesa cattolica) nei loro scritti significa la Chiesa ortodossa.

*pope Andrew Phillips (sacerdote della Chiesa Ortodossa-russa - 1956)*



## Risorse dell'Ortodossia

- Quali risorse ha oggi l'Ortodossia? Tra le molte ricchezze di questa Chiesa facciamo riferimento a tre: la teologia della divinizzazione, la divina liturgia come esperienza mistica e il monachesimo con la spiritualità esicasta.
- Teologia della divinizzazione. Sviluppata a partire dall'epoca patristica (S. Atanasio e S. Basilio il Grande) la teologia della divinizzazione ritiene fondamentale per l'uomo dopo il peccato la realizzazione della somiglianza divina, per la quale Dio si è fatto uomo. Dio infatti accetta come interlocutori solo persone divinizzate, deificate, capaci di partecipare alla sua vita e, attraverso i misteri vissuti sacramentalmente, eleva i fedeli a tale condizione. Le varie feste liturgiche sono tappe di questo cammino, di questa trasformazione. Si parla quindi non di "imitazione di Cristo" ma di "vita in Cristo". Man mano che una persona è trasformata ed entra nello stato di divinizzazione, è trasfigurata, cioè acquista la capacità di vedere Dio e il mondo in modo nuovo. Si potrebbe dire che proprio

in questa esperienza si radica la "filocalia" ossia l'amore alla bellezza, la quale sa cogliere in ogni cosa, per la deificazione ricevuta, il bello. L'uomo deificato sa discernere alla luce divina ciò che in ogni creatura è caduco e ciò che è eterno e sa dare rilievo solo al secondo. La filocalia diventa così un cammino ascetico, proprio perché i "pensieri belli" finiscono per rendere la persona delicata, spirituale, protesa al mondo dei valori.

- Divina liturgia. Nella divina liturgia orientale non prevale la parola esplicativa ma il simbolo, che fa partecipare al mistero più che esplicitarlo. Nelle

liturgie il fedele sperimenta la contrapposizione fra il mondo sensibile e il mondo divino in termini di luce e tenebre, di comunione e di divisione, di trasfigurazione e di peccato. C'è in esse un dramma dialogato fra sacerdote, diacono, fedeli il quale fa andare oltre il frammento per far incrociare il tempo con l'eternità. Si capisce come in questa prospettiva acquistino importanza le dimensioni purificatrice, contemplativa, elevante. Il culto diventa celebrazione davanti al

Trono del Regno del ciclo, alla presenza della gerarchia celeste: "Noi che misticamente rappresentiamo i cherubini e cantiamo alla Trinità, che dona la vita, l'inno tre volte santo, deponiamo ogni preoccupazione terrena" (Inno ai cherubini della divina liturgia).

- Monachesimo e spiritualità esicasta. A differenza della Chiesa cattolica, dove la vita religiosa è legata a fondatori ed è organizzata in famiglie religiose portatrici di carismi particolari, il monachesimo maschile e femminile nella Chiesa ortodossa è unico ed è parte integrante della Chiesa stessa, anche perché i vescovi sono sempre monaci. Il monachesimo quindi ha un ruolo fondamentale nella vita della comunità ortodossa. Si potrebbe dire che è l'anima stessa della Chiesa. I fedeli di frequente vanno ad incontrare lo "staretz", cioè un monaco che, dopo aver fatto esperienza di contemplazione, diviene guida alla maturità spirituale.

Questi "starcy" rappresentano la sintesi fra razionalità e cuore, inteso quest'ultimo come centro unificatore della personalità, e guidano al silenzio per ascoltare e vivere Dio (esicasmo). Sono noti i "racconti del pellegrino russo" dove si narra che, attraverso la ripetizione ritmica associata al respiro della preghiera di Gesù ("Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me"), una persona impara a concentrarsi in Dio, dimenticando ogni problema, ed acquista una visione nuova delle cose.



## LE TRIBOLAZIONI

"Non rifiutare le tribolazioni, perchè per mezzo di esse entrerai nella conoscenza. Non temere le tentazioni perchè in esse troverai beni preziosi"

*(s. Isacco il Siro - mn. e professore del deserto ortodosso del VII sec ).*



*Pensieri e consigli sulla preghiera*

## LA PREGHIERA COSTRUITA SULLA SABBIA

Il demonio si sforza di disperdere la preghiera, come fosse un mucchio di sabbia; cerca di trasformare le parole in sabbia secca, senza coesione né midollo, cioè senza fervore del cuore. Così la preghiera può essere sia una casa costruita sulla sabbia, sia una casa costruita sulla roccia. Edificano sulla sabbia coloro che pregano senza spirito di fede, distrattamente, con freddezza: una preghiera simile si disperde da sola e non reca nessun vantaggio a colui che prega. Edificano sulla roccia coloro che, durante la preghiera, tengono gli occhi fissi verso Dio e si rivolgono a lui come ad una persona viva, parlandogli faccia a faccia.

*Tratto da "La mia vita in Cristo" di San Giovanni di Cronstadt*



## LE TENEBRE DURANTE LA PREGHIERA

Durante la preghiera, a volte sopraggiungono momenti di tenebre mortali e di angoscia spirituale che nascono da un cuore incredulo (l'incredulità infatti è tenebra). In questi momenti non lasciar venir meno il tuo cuore, ma ricordati che se la luce divina si è spenta in te, continua però a brillare, in tutto il suo splendore e la sua gloria, in Dio stesso, nella sua Chiesa in cielo e sulla terra, e nell'universo materiale in cui "si sono rese visibili la sua potenza eterna e la sua divinità "(Rm 1, 20). Non credere che la verità è venuta meno, poiché la verità è Dio stesso e tutto ciò che esiste trova in lui la propria fonte e il proprio fondamento. Solo il tuo cuore, il tuo cuore peccatore e ottenebrato, può venir meno alla verità, perché non riesce a sostenere in continuazione il bagliore della luce di verità e non è sempre capace di sostenerne la purezza; ci riesce solo se è stato purificato dai propri peccati, causa primaria delle tenebre spirituali.

Puoi averne la prova in te stesso. Quando la luce della fede o della verità divina dimorano nel tuo cuore, esso è nella pace, calmo, forte e vivo; quando invece la luce scompare, il cuore è a disagio, debole come una canna agitata dal vento, senza slancio. Non dare importanza a queste tenebre, opera di Satana; fa' il segno di croce, segno che dà la vita, ed esse si dissiperanno.

*San Giovanni di Cronstadt*



### LA PREGHIERA CI RENDE INVULNERABILI

L'unico modo per passare la giornata nella pace e nella santità, senza peccato, è quello di pregare con fervore e sincerità fin da quando ti alzi al mattino. Questa preghiera introdurrà Cristo nel tuo cuore, assieme al Padre e allo Spirito Santo e così renderà salda la tua anima contro ogni assalto del male. Dovrai però continuare a proteggere accuratamente il tuo cuore.

*San Giovanni di Cronstadt*



## LA PREGHIERA DELLE LABBRA HA LA SUA ECO NEL CUORE

Si possono recitare le preghiere in fretta senza che questo nuoccia alla qualità della preghiera? È possibile per coloro che hanno imparato a pregare interiormente con un cuore puro. Durante la preghiera bisogna che il cuore desideri sinceramente quello che chiedi, che avverta la verità di quello che stai dicendo e queste cose, in un cuore puro, avvengono spontaneamente. I puri di cuore sono capaci di recitare rapidamente le preghiere e di farlo in modo gradito a Dio; nel loro caso la rapidità non nuoce all'autenticità della preghiera. Ma coloro che non sono ancora capaci di pregare con cuore sincero devono assolutamente pregare lentamente, aspettando che il cuore faccia eco ad ogni parola della preghiera.

E questo dono non sempre è concesso facilmente a quelli che non sono abituati alla preghiera contemplativa. Per costoro bisogna quindi fissare come regola assoluta che le parole della preghiera siano pronunciate lentamente e intercalate da pause. Aspetta che ogni parola trovi eco nel cuore.

*San Giovanni di Cronstadt*



## LE ESIGENZE DELLA PREGHIERA

La preghiera è l'elevazione dello spirito e del cuore verso Dio. t perciò evidente che la preghiera è assolutamente impossibile ad una persona che abbia lo spirito e il cuore attaccati a qualcosa di carnale - il denaro o gli onori, per esempio - o abitati da passioni come l'odio e l'invidia, poiché le passioni rinchiudono il cuore, allo stesso modo in cui Dio invece lo dilata e gli dà la vera libertà.

*San Giovanni di Cronstadt*



## IL MALIGNO HA VIA LIBERA DOVE NON SI PREGA

Molta gente ha perso la fede o perché ha completamente perso lo spirito di preghiera, o perché non l' ha mai avuto e continua a non averlo; in breve, perché non pregano. Il principe di questo mondo ha campo libero per agire nel cuore di gente simile e diventa il loro padrone. Costoro non hanno chiesto e non chiedono la grazia di Dio (i doni di Dio infatti sono accordati solo a quelli che li chiedono e li cercano); così il loro cuore, corrotto per natura, viene privato della rugiada vivificante dello Spirito Santo; alla fine è talmente secco che prende fuoco e brucia della fiamma infernale dell'incredulità e delle passioni. E il demonio sa come accendere le passioni che alimentano questo fuoco terribile; trionfa nel vedere la rovina di quelle povere anime riscattate al prezzo del sangue di Colui che aveva schiacciato sotto i piedi la potenza di Satana.

*San Giovanni di Cronstadt*



## PREGA PER LA SALVEZZA DEGLI ALTRI E DIO TI BENEDIRÀ

Quando sei colpito dalla sofferenza e dall'angoscia degli altri e ti senti portato a pregare per loro con cuore compassionevole profondamente commosso, chiedi a Dio di aver pietà dei loro peccati come chiederesti la remissione dei tuoi: cioè supplicalo piangendo di perdonarli. Prega per la salvezza degli altri come pregheresti per la tua salvezza. Se ci riuscirai, se diventerà per te un'abitudine, riceverai da Dio un'abbondanza di doni spirituali, i doni dello Spirito Santo che ama l'anima preoccupata per la salvezza altrui. Lo Spirito stesso infatti vuole salvarci con tutti i mezzi possibili, a condizione che non gli opponiamo resistenza e che non induriamo il nostro cuore. " Lo Spirito stesso intercede per noi con gemiti ineffabili " (Rm 8, 26).

*San Giovanni di Cronstadt*



## LA PREGHIERA FATTA PER FORZA NON GIUNGE A DIO

La preghiera fatta solo per obbligo genera l'ipocrisia, rende l'uomo incapace di fare tutto ciò che richiede riflessione e provoca il disgusto per ogni cosa, anche per l'esecuzione dei propri compiti. Questo dovrebbe convincere tutti coloro che pregano in tal modo a correggere il loro modo di pregare. Bisogna pregare con gioia, con forza, con tutto il cuore. Non pregare solo quando sei costretto, nella prova o nel bisogno, poiché "Dio ama chi dona con gioia "(2 Co 9, 7).

*San Giovanni di Cronstadt*



## PREGA PER TUTTI, ANCHE PER I NEMICI

Se noti nel tuo prossimo difetti e passioni, prega per lui. Prega per tutti, anche per i tuoi nemici. Se ti accorgi che il tuo fratello è fiero e testardo, che si comporta orgogliosamente verso di te o verso gli altri, prega per lui, affinché Dio illumini la sua mente e riscaldi il suo cuore con il fuoco della grazia, e ripeti: "Signore, insegna la dolcezza e l'umiltà al tuo servo che è caduto nell'orgoglio di Satana; allontana dal suo cuore le tenebre e il peso di questa fierezza malvagia".

Se vedi un fratello in collera prega così: "Signore, fa' che con la tua grazia questo servo diventi buono!" Se si tratta di un'anima mercenaria e piena di cupidigia, di': "Signore, tu che sei il tesoro incorruttibile e l'inesauribile ricchezza, fa' che il tuo servo, creato a tua immagine, riconosca il carattere ingannatore delle ricchezze e si accorga che esse sono vane, inconsistenti e false, come tutte le cose terrene.

Infatti i giorni dell'uomo sono come l'erba, come una ragnatela; tu solo sei la nostra ricchezza, la nostra pace e la nostra gioia". Se vedi un uomo invidioso, prega così: "Signore, illumina lo spirito e il cuore del tuo servo affinché possa riconoscere i doni innumerevoli ed insondabili che ha ricevuto dalla tua generosità inesauribile. Nell'accecamento della sua passione, ha dimenticato te i tuoi doni

preziosi e, nonostante sia ricco grazie ai tuoi regali, si crede povero e guarda con invidia i beni che hai distribuito a ciascuno dei tuoi servi, a volte loro malgrado, ma sempre secondo la tua volontà, o nostro ineffabile benefattore! Signore pieno di misericordia, strappa il velo con il quale il demonio ha coperto gli occhi del cuore del tuo servo, accordagli la contrizione del cuore, le lacrime di pentimento e di gratitudine, affinché l'avversario che l'ha catturato vivo nella sua rete, non possa gustare la gioia di strapparli dalle tue mani. Se vedi un ubriaco, di' nel tuo cuore: "Signore, rivolgilo uno sguardo di bontà al tuo servo, sedotto dalla concupiscenza del ventre e dei piaceri carnali, fagli capire la dolcezza della temperanza e del digiuno, la dolcezza del frutto spirituale che ne deriva". Se vedi un uomo in preda alla passione della gola e che trova in essa la propria felicità, ripeti: "Signore, tu sei il nostro cibo, non il cibo che perisce bensì quello che conduce alla vita eterna. Purifica il tuo servo dal peccato di gola, così carnale e lontano dal tuo Spirito, accordagli di conoscere la dolcezza del tuo cibo spirituale e vivificante, cioè il tuo corpo e il tuo sangue e la tua parola santa, viva e operante". In questo o in altri modi prega per tutti i peccatori e non permetterti mai di disprezzare qualcuno a causa del suo peccato, o di correggerlo con durezza; servirebbe solo ad aggravare le sue ferite; correggilo invece con consigli, ammonizioni e castighi adatti a frenare il male o a contenerlo entro certi limiti.

*San Giovanni di Cronstadt*



## L'UOMO PORTATO ALLA PREGHIERA DA TUTTO IL CREATO

L'anima è portata suo malgrado alla lode quando contempliamo il cielo stellato, ma ancor di più quando, contemplando il cielo e le stelle, ci raffiguriamo la bontà di Dio verso l'uomo, l'amore infinito con cui ama l'uomo, egli che per la nostra salvezza non ha risparmiato il suo Figlio unigenito. Ti è impossibile non glorificare Dio se ti ricordi che sei stato creato dal nulla, che sei predestinato, fin dalla fondazione del mondo, alla beatitudine eterna, senza alcun motivo, senza alcuna proporzione rispetto ai tuoi meriti; se ti ricordi le grazie che Dio ti ha accordato durante tutta la vita, in vista della tua salvezza, gli innumerevoli peccati che ti ha perdonato, e non una o due volte, ma infinite volte, l'abbondanza di doni naturali che ti ha procurato, dalla salute all'aria che respiri, alla goccia d'acqua.

Siamo portati nostro malgrado alla lode quando vediamo con stupore la varietà infinita delle creature nel regno animale, nel regno vegetale e in quello minerale.

Che sapiente organizzazione esiste ovunque, dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo! Una lode spontanea sgorga dal cuore ed esclama: "Come sono meravigliose le tue opere, o Signore! Hai creato ogni cosa con sapienza "(Sal 104, 24). Gloria a te, Signore, che hai creato ogni cosa!

Questo mondo, figlio mio, è tutto vanità... un esilio per Adamo e di conseguenza anche per noi. Beato chi è reso degno di compiere bene il viaggio di questo esilio e di trascorrere una vita senza pericolo... Scegli e vieni ad imparare la filosofia celeste." Ricordati:

*San Giovanni di Cronstadt*



### **METTI LA PREGHIERA ALLA BASE DELLE TUE OPERE**

Quando reciti la preghiera della sera o del mattino, a casa tua oppure in chiesa durante l'Ufficio divino, chiediti nel tuo cuore come compiere questa opera buona e desidera sinceramente di compierla per la gloria di Dio. Il Signore e sua Madre santissima ti illumineranno sicuramente, ispireranno al tuo cuore un'idea chiara che ti farà vedere come agire. Se per esempio vuoi scrivere un discorso o una

predica e non sai che argomento scegliere, pensaci durante la preghiera: il Signore e sua Madre santissima ti indicheranno con sicurezza e con estrema chiarezza l'argomento da trattare, con tutti i diversi punti; il tuo spirito e il tuo cuore illuminati vedranno chiaramente tutti gli aspetti del problema.

*San Giovanni di Cronstadt*



### **NELLA PREGHIERA PREGUSTIAMO LA FELICITA ETERNA**

Già in questa vita noi percepiamo qualcosa di ciò che sarà la nostra unione con Dio nel mondo che verrà, di come sarà per noi sorgente di luce, di pace, di gioia e di felicità. Durante la preghiera, quando la nostra anima è interamente rivolta verso Dio ed è unita a lui, ci sentiamo felici, tranquilli, sollevati e gioiosi, come bambini rannicchiati in grembo alla madre; o, per meglio dire, proviamo una sensazione di benessere ineffabile. "è bello per noi stare qui "(Lc 9, 33).

Combatti quindi instancabilmente per giungere a questa beatitudine eterna, di cui gusti un assaggio già in questa vita; ma ricordati che questo anticipo è solamente terreno, imperfetto, che "ora noi vediamo come in uno specchio, in maniera indiretta "(1 Co 13, 12). Che cosa proveremo mai allora, quando saremo realmente uniti a Dio in piena verità, quando le immagini e le ombre saranno scomparse e sarà instaurato il regno della realtà e della visione? Oh, come dobbiamo tendere tutta la vita, incessantemente, verso questa beatitudine futura, verso l'unione con Dio!

*San Giovanni di Cronstadt*



### LA PREGHIERA RICHIEDE LA CONVERSIONE DEL CUORE

Chi prega il Signore, la Madre di Dio, gli angeli e i santi, deve innanzitutto sforzarsi di correggere il proprio cuore e la propria vita, poi cercare di imitarli, come sta scritto: "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro" (Lc 6, 36). "Siate santi, perché io sono santo" (1 Pt 1, 16).

Coloro che pregano la Madre di Dio devono imitare la sua umiltà, la sua inconcepibile purezza, la sua sottomissione alla volontà di Dio, la sua pazienza. Coloro che pregano gli angeli devono pensare alla vita di lassù, devono cercare di diventare spirituali respingendo poco alla volta tutte le passioni carnali, cercare di avere un amore ardente per Dio e per il prossimo. Coloro che pregano i santi devono imitarli nel loro amore per Dio, nel loro disprezzo, del mondo e delle sue attrattive ingannatrici; devono imitarli nelle preghiere, nei digiuni, nella povertà,

nella pazienza durante le malattie, le sofferenze e le disgrazie, nell'amore per il prossimo. Altrimenti la loro preghiera non sarà altro che fumo.

*San Giovanni di Cronstadt*



### LA PREGHIERA È LUCE DAL CIELO

A me piace pregare in chiesa, soprattutto vicino al santo altare, davanti alla tavola o alla protesi: in chiesa infatti, per grazia di Dio, sono meravigliosamente trasformato. Durante una preghiera di pentimento o di devozione, le spine e i lacci delle passioni cadono dalla mia anima e io mi sento così leggero! Tutti i malefici, tutte le seduzioni delle passioni svaniscono, mi sembra di essere morto al mondo e che il mondo, con tutte le sue attrattive, sia motto per me. Vivo in Dio e per Dio, per Dio solo. Sono interamente compenetrato da lui, un solo spirito con lui: sono come un bambino cullato sulle ginocchia della madre. In quei momenti il mio cuore è pieno di una dolcissima pace celeste, la mia anima è illuminata dalla luce del cielo. Vedo tutto chiaramente, considero ogni cosa con giustizia, mi sento pieno di amore e di amicizia verso tutti, anche verso i nemici, sono pronto a scusare tutto e a perdonare tutti. Beata l'anima che è con Dio! Davvero la chiesa è il paradiso in terra.

*San Giovanni di Cronstadt*



### LA PREGHIERA IN CHIESA

O chiesa santa, quanto è buono e quanto è dolce pregare all'interno delle tue mura! Dove ci può essere preghiera fervente se non dentro le tue mura, davanti al trono di Dio, davanti al Volto di colui che siede su quel trono? Sì, l'anima si scioglie in una santa emozione e le lacrime scorrono sulle guance come ruscelli.  
Quanto è dolce pregare per tutti gli uomini!

*San Giovanni di Cronstadt*



### LA PREGHIERA DEL GIUSTO

Il Signore, il più tenero dei padri, gradisce che noi preghiamo per gli uomini, suoi figli; e come i genitori, su richiesta dei figli buoni e ben educati, perdonano le sciocchezze dei figli cattivi, così fa il Padre celeste su preghiera di "coloro che gli appartengono" (2 Tim. 2, 19); così come, su preghiera dei suoi preti, ricolmi della sua grazia, Dio fa misericordia anche a chi non ne è degno, come ha usato misericordia verso il popolo ribelle nel deserto e gli ha perdonato le mormorazioni, ascoltando la preghiera di Mosè. Ma com'era ardente quella preghiera!

*San Giovanni di Cronstadt*



### QUANDO PREGHI TOCCHI DIO

Sii certo che Dio è vicinissimo a te quando preghi, più vicino di quanto tu possa immaginare, che lo tocchi non solo con il pensiero e con il cuore, ma anche con le labbra e la lingua. "Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore" (Rm 10, 8); la Parola, cioè Dio.



### LA PREGHIERA INSISTENTE GIUNGE A DIO

Perché abbiamo bisogno di una preghiera prolungata? Affinché possiamo, attraverso la preghiera prolungata e fervente, riscaldare i nostri cuori così freddi e induriti nella vanità. Sarebbe ben strano pensare, e ancor di più

pretendere, che il cuore, indurito nella vanità mondana, possa, durante la preghiera, essere penetrato immediatamente dal calore della fede e dell'amore di Dio. No, ha bisogno di tempo e di fatica. "Il Regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono" (Mt 11, 12). Non si può pretendere che il Regno di Dio entri nel cuore, dopo averlo sfuggito per tanto tempo. Il Signore stesso afferma che vuole vederci pregare a lungo, dandoci l'esempio della vedova importuna che andava sempre a trovare il giudice e lo molestava con le sue richieste (cfr. Lc 18, 2-6). Nostro Signore, il nostro Padre celeste conosce, prima che glielo chiediamo, ciò di cui abbiamo bisogno (cfr. Mt 6, 8), ciò che desideriamo; noi invece non lo sappiamo, perché ci lasciamo andare alle inutili agitazioni del mondo invece di affidarci alle mani di questo Padre. Perciò Dio, nella sua sapienza, trasforma i nostri bisogni in occasioni per rivolgerci a lui. "Ritornate a me, figli smarriti, ritornate a me che sono vostro Padre, ritornate adesso con tutto il cuore. Se prima eravate lontani da me, almeno adesso riscaldate con la fede e l'amore i vostri cuori che prima avevano così freddo".



### CHIEDETE E VI SARÀ DATO

Quando preghi il Signore e gli chiedi qualche grazia - di ordine spirituale, soprannaturale, materiale, terreno - per essere sicuro di ottenere quello che chiedi o, più in generale, la grazia di cui hai più bisogno (secondo la sapienza e la misericordia di Dio), abbi nella mente e nel cuore queste parole del Signore: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce,

darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!" (Mt 7, 7-11).

*San Giovanni di Cronstadt*



## UN UNICO PANE, UN'UNICA PREGHIERA

Da cosa deriva che una preghiera sincera per il prossimo è così efficace? Dal fatto che, strettamente unito a Dio nella preghiera, io formo un solo spirito con lui e che, mediante la fede e l'amore, unisco a me coloro per i quali prego; lo Spirito Santo che agisce in me agisce anche in loro nello stesso momento, poiché compie ogni cosa. "Noi, pur essendo molti, formiamo un solo corpo, poiché partecipiamo dell'unico pane" (1 Co 10, 17). "C'è un solo Corpo e un unico Spirito" (Ef 4, 4).

*San Giovanni di Cronstadt*



## LA PREGHIERA È UNA DISPOSIZIONE DI GRATITUDINE

La preghiera è il sentimento costante della nostra povertà spirituale e della nostra debolezza, la contemplazione in noi, negli altri e nella natura, delle opere della sapienza, della misericordia e dell'onnipotenza di Dio. La preghiera è una disposizione interiore fatta unicamente di gratitudine. A volte chiamiamo preghiera quello che non ha niente a che fare con la preghiera. Per esempio, qualcuno entra in chiesa, rimane lì un po', guarda le icone, la gente, osserva il loro abbigliamento e il loro comportamento e poi dice di aver pregato Dio. Oppure a casa sua si mette davanti ad un'icona, piega la testa, recita qualche frase imparata a memoria, senza capirla né gustarla e poi dice di aver pregato.

Ma nella sua mente e nel suo cuore non ha assolutamente pregato; era dappertutto, con la gente e con le cose, tranne che con Dio. La preghiera è l'elevazione del pensiero e del cuore verso Dio, la contemplazione di Dio, il dialogo audace della creatura con il suo Creatore, la presenza rispettosa dell'anima davanti a lui, come davanti al Re, alla Vita stessa che dà la vita ad ogni cosa; la preghiera è oblio di tutto ciò che ci circonda, è cibo per l'anima, è

aria, luce, calore vivificante, è purificazione dal peccato; la preghiera è il giogo soave di Cristo, il suo carico leggero. La preghiera è il sentimento costante della nostra debolezza e della nostra povertà spirituale; è la santificazione dell'anima e un anticipo della beatitudine futura; un bene angelico, la pioggia celeste che rinfresca, inaffia e feconda il terreno dell'anima; il risanamento e il ricambio dell'atmosfera mentale, l'illuminazione del volto. la gioia dello spirito; il legame d'oro che unisce la creatura al Creatore, l'audacia e il coraggio in tutte le prove e le sofferenze della vita; la lampada dell'esistenza, il successo in ogni iniziativa, la dignità paragonabile a quella degli angeli, la saldezza nella fede, nella speranza e nella carità. La preghiera è un contatto con gli angeli e i santi graditi a Dio dall'origine del mondo; è la conversione della vita, la madre della contrizione e delle lacrime, un richiamo potente alle opere di misericordia. alla sicurezza della vita, alla scomparsa del timore della morte e al disprezzo dei tesori mondani; è il desiderio dei beni celesti, dell'attesa del Giudizio universale, della resurrezione e della vita del mondo che verrà; è uno sforzo accanito per sfuggire ai tormenti eterni e un richiamo incessante alla misericordia del Signore; la preghiera significa camminare in presenza di Dio ed è l'annientamento sereno di se stessi davanti al Creatore di ogni cosa, presente in ogni cosa.

È l'acqua viva dell'anima. La preghiera significa ancora portare nell'amore tutti gli uomini nel proprio cuore, è la discesa del cielo nell'anima, la dimora della santa Trinità nell'anima, come sta scritto: "Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14, 23).

*San Giovanni di Cronstadt (Tratto da La mia vita in Cristo)*

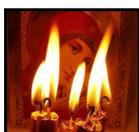


### L'ascesi moderna

...la civiltà della tecnica, delle grandi città, del bombardamento delle immagini e dei rumori, distacca l'uomo da ciò che è vitale, da ciò che è fondamentale,

bisogna prima di tutto reinventare, pacificare, approfondire la vita, e più che rompere con un universo troppo pieno di forze e di magie, bisogna riannodare...un patto nuziale, "orfico", con la creazione di Dio, ritrovare la "pietà dell'essere" e lo stupore di esistere. L'ascesi, oggi, deve anche tenere conto di una qualità più sottile, complessa, diffusa, del peccato, divenuto più che mai disgregazione dell'anima, tentazione del nulla, della noia, della disperazione..." La mortificazione dovrebbe essere la liberazione dal bisogno di qualsiasi droga: velocità, rumore, eccitanti...L'ascesi dovrebbe essere piuttosto...la disciplina della calma e del silenzio, ricercati periodicamente e regolarmente, in cui l'uomo ritrova la capacità di fermarsi per la preghiera e la contemplazione, anche in mezzo a tutti i rumori del mondo, e soprattutto la capacità di ascoltare la presenza degli altri ".Così l'uomo è chiamato fin d'ora a gustare il sapore del regno, perché l'eternità, in Cristo, comincia quaggiù. Attraverso tocchi di fuoco nell'abisso del cuore ( finché il cuore non prende fuoco ), l'uomo pregusta , sia pure fuggevolmente, il silenzio, la pace, la dolcezza della presenza divina.

*( O. Clement, Prefazione a " Le età della vita spirituale " di P. Evdokimov )*



### LA PREGHIERA FATTA PER FORZA NON GIUNGE A DIO

La preghiera fatta solo per obbligo genera l'ipocrisia, rende l'uomo incapace di fare tutto ciò che richiede riflessione e provoca il disgusto per ogni cosa, anche per l'esecuzione dei propri compiti. Questo dovrebbe convincere tutti coloro che pregano in tal modo a correggere il loro modo di pregare. Bisogna pregare con gioia, con forza, con tutto il cuore. Non pregare solo quando sei costretto, nella prova o nel bisogno, poiché "Dio ama chi dona con gioia "(2 Co 9, 7).



### PREGA PER TUTTI, ANCHE PER I NEMICI

**Se noti nel tuo prossimo difetti e passioni, prega per lui. Prega per tutti, anche**

per i tuoi nemici. Se ti accorgi che il tuo fratello è fiero e testardo, che si comporta orgogliosamente verso di te o verso gli altri, prega per lui, affinché Dio illumini la sua mente e riscaldi il suo cuore con il fuoco della grazia, e ripeti: "Signore, insegna la dolcezza e l'umiltà al tuo servo che è caduto nell'orgoglio di Satana; allontana dal suo cuore le tenebre e il peso di questa fierezza malvagia".

Se vedi un fratello in collera prega così: "Signore, fa' che con la tua grazia questo servo diventi buono!" Se si tratta di un'anima mercenaria e piena di cupidigia, di': "Signore, tu che sei il tesoro incorruttibile e l'inesauribile ricchezza, fa' che il tuo servo, creato a tua immagine, riconosca il carattere ingannatore delle ricchezze e si accorga che esse sono vane, inconsistenti e false, come tutte le cose terrene. Infatti i giorni dell'uomo sono come l'erba, come una ragnatela; tu solo sei la nostra ricchezza, la nostra pace e la nostra gioia".

Se vedi un uomo invidioso, prega così: "Signore, illumina lo spirito e il cuore del tuo servo affinché possa riconoscere i doni innumerevoli ed insondabili che ha ricevuto dalla tua generosità inesauribile. Nell'acceccamento della sua passione, ha dimenticato te i tuoi doni preziosi e, nonostante sia ricco grazie ai tuoi regali, si crede povero e guarda con invidia i beni che hai distribuito a ciascuno dei tuoi servi, a volte loro malgrado, ma sempre secondo la tua volontà, o nostro ineffabile benefattore! Signore pieno di misericordia, strappa il velo con il quale il demonio ha coperto gli occhi del cuore del tuo servo, accordagli la contrizione del cuore, le lacrime di pentimento e di gratitudine, affinché l'avversario che l'ha catturato vivo nella sua rete, non possa gustare la gioia di strappararlo dalle tue mani.

Se vedi un ubriaco, di' nel tuo cuore: "Signore, rivolgiti uno sguardo di bontà al tuo servo, sedotto dalla concupiscenza del ventre e dei piaceri carnali, fagli capire la dolcezza della temperanza e del digiuno, la dolcezza del frutto spirituale che ne deriva". Se vedi un uomo in preda alla passione della gola e che trova in essa la propria felicità, ripeti: "Signore, tu sei il nostro cibo, non il cibo che perisce bensì quello che conduce alla vita eterna. Purifica il tuo servo dal peccato di gola, così carnale e lontano dal tuo Spirito, accordagli di conoscere la dolcezza del tuo cibo spirituale e vivificante, cioè il tuo corpo e il tuo sangue e la tua parola santa, viva e operante".

In questo o in altri modi prega per tutti i peccatori e non permetterti mai di disprezzare qualcuno a causa del suo peccato, o di correggerlo con durezza;

servirebbe solo ad aggravare le sue ferite; correggilo invece con consigli, ammonizioni e castighi adatti a frenare il male o a contenerlo entro certi limiti.



## L'UOMO PORTATO ALLA PREGHIERA DA TUTTO IL CREATO

L'anima è portata suo malgrado alla lode quando contempliamo il cielo stellato, ma ancor di più quando, contemplando il cielo e le stelle, ci raffiguriamo la bontà di

Dio verso l'uomo, l'amore infinito con cui ama l'uomo, egli che per la nostra salvezza non ha risparmiato il suo Figlio unigenito. Ti è impossibile non glorificare

Dio se ti ricordi che sei stato creato dal nulla, che sei predestinato, fin dalla fondazione del mondo, alla beatitudine eterna, senza alcun motivo, senza alcuna proporzione rispetto ai tuoi meriti; se ti ricordi le grazie che Dio ti ha accordato durante tutta la vita, in vista della tua salvezza, gli innumerevoli peccati che ti ha perdonato, e non una o due volte, ma infinite volte, l'abbondanza di doni naturali che ti ha procurato, dalla salute all'aria che respiri, alla goccia d'acqua.

Siamo portati nostro malgrado alla lode quando vediamo con stupore la varietà infinita delle creature nel regno animale, nel regno vegetale e in quello minerale.

Che sapiente organizzazione esiste ovunque, dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo! Una lode spontanea sgorga dal cuore ed esclama: "Come sono meravigliose le tue opere, o Signore! Hai creato ogni cosa con sapienza "(Sal 104, 24). Gloria a te, Signore, che hai creato ogni cosa!





## "QUESTO MONDO E' TUTTO COME UN SOGNO"

*di s. Josif l'esicasta*

Cammina speditamente. Non perdere tempo. Poiché la morte ci insegue come cattivo compagno di viaggio, il mondo è menzognero, la vita è piena di lacci e ci arreca una duplice morte. Il godimento del mondo passa quale ombra. Tutto è come un sogno e scoppia come bolle d'aria. Tutte le cose sono vanità! Ma noi che qui abbiamo scelto la filosofia celeste, che consumiamo il tempo nelle profondità dei divini misteri rendendo la mente limpidissima, ci diamo cura, per quanto è possibile, di comprendere quelle realtà irraggiungibili con le mani, ma intellegibili con la mente. Abbiamo Dio come coadiutore e come guide gli angeli celesti per mezzo della buona coscienza. E alla fine di tutto, quando la nostra anima parte (da questo mondo), lasciando alla terra, quale madre di tutti, il nostro misero corpo, allora ce ne andiamo alla vera patria, conversiamo con gli angeli come fra fratelli, scambiandoci l'abbraccio divino... e raggiunto il nostro Signore e Salvatore, non saremo mai più divisi da lui. Vieni, dunque, di corsa per non perdere tali beni. Sorgi e cingi virilmente i tuoi fianchi. (Ger. 1,17)

*dalle "Lettere" (47) di s. Josif l'esicasta (mn. aghiorita - 1898/1959)*



## L'INFERNO

*dello starets Gabrieli*

**"Non è il Signore che lascia l'uomo, ma è l'uomo che lascia Dio. L'Inferno è l'allontanamento da Dio."**

*p. Gabrieli Urgebadze (Archimandrita ortodosso-georgiano - 1929/1995)*



## METTI LA PREGHIERA ALLA BASE DELLE TUE OPERE

Quando reciti la preghiera della sera o del mattino, a casa tua oppure in chiesa durante l'Ufficio divino, chiediti nel tuo cuore come compiere questa opera buona e desidera sinceramente di compierla per la gloria di Dio. Il Signore e sua Madre santissima ti illumineranno sicuramente, ispireranno al tuo cuore un'idea chiara che ti farà vedere come agire. Se per esempio vuoi scrivere un discorso o una predica e non sai che argomento scegliere, pensaci durante la preghiera: il Signore e sua Madre santissima ti indicheranno con sicurezza e con estrema chiarezza l'argomento da trattare, con tutti i diversi punti; il tuo spirito e il tuo cuore illuminati vedranno chiaramente tutti gli aspetti del problema.



## NELLA PREGHIERA PREGUSTIAMO LA FELICITA ETERNA

Già in questa vita noi percepiamo qualcosa di ciò che sarà la nostra unione con Dio nel mondo che verrà, di come sarà per noi sorgente di luce, di pace, di gioia e di felicità. Durante la preghiera, quando la nostra anima è interamente rivolta verso Dio ed è unita a lui, ci sentiamo felici, tranquilli, sollevati e gioiosi, come bambini rannicchiati in grembo alla madre; o, per meglio dire, proviamo una sensazione di benessere ineffabile. "è bello per noi stare qui "(Lc 9, 33).

Combatti quindi instancabilmente per giungere a questa beatitudine eterna, di cui gusti un assaggio già in questa vita; ma ricordati che questo anticipo è solamente terreno, imperfetto, che "ora noi vediamo come in uno specchio, in maniera indiretta "(1 Co 13, 12). Che cosa proveremo mai allora, quando saremo realmente uniti a Dio in piena verità, quando le immagini e le ombre saranno scomparse e sarà instaurato il regno della realtà e della visione? Oh, come dobbiamo tendere tutta la vita, incessantemente, verso questa beatitudine futura, verso l'unione con Dio!



### Il nome di Maria

"Mariam in ebraico, viene scritto MRIM (...). La M (mem) è ierogramma della passività universale, della pura Ricettività, simbolizzata nella cosmogonia ebraica dalle acque; la I o Y (yod) è lo ierogramma dell'attività divina, e la R (resh) il dispiegamento di energia. (...) Quindi il nome MaRIaM non è altro che una traduzione dell'atto creativo "Lo Spirito di Dio che aleggiava sulle acque". E quindi il nome di Maria é, a suo modo, un Nome divino, connesso con l'attività divina ad extra".

*( Jean Hani, "Il Rosario come via spirituale", in AA.VV )*



### LA PREGHIERA RICHIEDE LA CONVERSIONE DEL CUORE

Chi prega il Signore, la Madre di Dio, gli angeli e i santi, deve innanzitutto sforzarsi di correggere il proprio cuore e la propria vita, poi cercare di imitarli, come sta scritto: "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro" (Lc 6, 36). "Siate santi, perché io sono santo" (1 Pt 1, 16).

Coloro che pregano la Madre di Dio devono imitare la sua umiltà, la sua inconcepibile purezza, la sua sottomissione alla volontà di Dio, la sua pazienza. Coloro che pregano gli angeli devono pensare alla vita di lassù, devono cercare di diventare spirituali respingendo poco alla volta tutte le passioni carnali, cercare di avere un amore ardente per Dio e per il prossimo.

Coloro che pregano i santi devono imitarli nel loro amore per Dio, nel loro disprezzo, del mondo e delle sue attrattive ingannatrici; devono imitarli nelle

preghiere, nei digiuni, nella povertà, nella pazienza durante le malattie, le sofferenze e le disgrazie, nell'amore per il prossimo. Altrimenti la loro preghiera non sarà altro che fumo.



## LA PREGHIERA È LUCE DAL CIELO

A me piace pregare in chiesa, soprattutto vicino al santo altare, davanti alla tavola o alla protesi: in chiesa infatti, per grazia di Dio, sono meravigliosamente trasformato. Durante una preghiera di pentimento o di devozione, le spine e i lacci delle passioni cadono dalla mia anima e io mi sento così leggero! Tutti i malefici, tutte le seduzioni delle passioni svaniscono, mi sembra di essere morto al mondo e che il mondo, con tutte le sue attrattive, sia motto per me. Vivo in Dio e per Dio, per Dio solo. Sono interamente compenetrato da lui, un solo spirito con lui: sono come un bambino cullato sulle ginocchia della madre.

In quei momenti il mio cuore è pieno di una dolcissima pace celeste, la mia anima è illuminata dalla luce del cielo. Vedo tutto chiaramente, considero ogni cosa con giustizia, mi sento pieno di amore e di amicizia verso tutti, anche verso i nemici, sono pronto a scusare tutto e a perdonare tutti. Beata l'anima che è con Dio! Davvero la chiesa è il paradiso in terra.



## LA PREGHIERA IN CHIESA

O chiesa santa, quanto è buono e quanto è dolce pregare all'interno delle tue mura! Dove ci può essere preghiera fervente se non dentro le tue mura, davanti al trono di Dio, davanti al Volto di colui che siede su quel trono? Sì, l'anima si scioglie in una santa emozione e le lacrime scorrono sulle guance come ruscelli. Quanto è dolce pregare per tutti gli uomini!



## LA PREGHIERA DEL GIUSTO

Il Signore, il più tenero dei padri, gradisce che noi preghiamo per gli uomini, suoi figli; e come i genitori, su richiesta dei figli buoni e ben educati, perdonano le sciocchezze dei figli cattivi, così fa il Padre celeste su preghiera di "coloro che gli appartengono" (2 Tim. 2, 19); così come, su preghiera dei suoi preti, ricolmi della sua grazia, Dio fa misericordia anche a chi non ne è degno, come ha usato misericordia verso il popolo ribelle nel deserto e gli ha perdonato le mormorazioni, ascoltando la preghiera di Mosè. Ma com'era ardente quella preghiera!



## QUANDO PREGHI TOCCHI DIO

Sii certo che Dio è vicinissimo a te quando preghi, più vicino di quanto tu possa immaginare, che lo tocchi non solo con il pensiero e con il cuore, ma anche con le labbra e la lingua. "Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore" (Rm 10, 8); la Parola, cioè Dio.



## LA PREGHIERA INSISTENTE GIUNGE A DIO

Perché abbiamo bisogno di una preghiera prolungata? Affinché possiamo,

attraverso la preghiera prolungata e fervente, riscaldare i nostri cuori così freddi e induriti nella vanità.

Sarebbe ben strano pensare, e ancor di più pretendere, che il cuore, indurito nella vanità mondana, possa, durante la preghiera, essere penetrato immediatamente dal calore della fede e dell'amore di Dio. No, ha bisogno di tempo e di fatica. "Il Regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono" (Mt 11, 12). Non si può pretendere che il Regno di Dio entri nel cuore, dopo averlo sfuggito per tanto tempo.

Il Signore stesso afferma che vuole vederci pregare a lungo, dandoci l'esempio della vedova importuna che andava sempre a trovare il giudice e lo molestava con le sue richieste (cfr. Lc 18, 2-6).

Nostro Signore, il nostro Padre celeste conosce, prima che glielo chiediamo, ciò di cui abbiamo bisogno (cfr. Mt 6, 8), ciò che desideriamo; noi invece non lo sappiamo, perché ci lasciamo andare alle inutili agitazioni del mondo invece di affidarci alle mani di questo Padre. Perciò Dio, nella sua sapienza, trasforma i nostri bisogni in occasioni per rivolgerci a lui. "Ritornate a me, figli smarriti, ritornate a me che sono vostro Padre, ritornate adesso con tutto il cuore. Se prima eravate lontani da me, almeno adesso riscaldate con la fede e l'amore i vostri cuori che prima avevano così freddo".



### (SULL')INCREDULITÀ

"Se soffriamo per la nostra debolezza, nessuno che sia cieco accusi il sole di non risplendere o di non aiutarlo... Se colui che è con noi è più potente di noi per infrangere tutti i nemici, perché lo accusiamo di essere lontano da noi a causa della nostra incredulità e pigrizia? Se nessuno è più potente di lui... chi temi e davanti a chi temi, tu che hai con te il Potente? Ma fammi la carità, prendi un po' di quel fuoco celeste che il sovrano dell'universo è venuto a gettare sulla terra (Lc. 12,29) così che, ogni qualvolta la zizzania venga seminata dal nemico, il fuoco arda e la divori".

*dalla lett. n. 130 di s. Barsanufio di Gaza (mn. e professore del deserto ortodosso-palestinese del VI sec.)*



## CHIEDETE E VI SARÀ DATO

Quando preghi il Signore e gli chiedi qualche grazia - di ordine spirituale, soprannaturale, materiale, terreno - per essere sicuro di ottenere quello che chiedi o, più in generale, la grazia di cui hai più bisogno (secondo la sapienza e la

misericordia di Dio), abbi nella mente e nel cuore queste parole del Signore: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!" (Mt 7, 7-11).



## UN UNICO PANE, UN'UNICA PREGHIERA

Da cosa deriva che una preghiera sincera per il prossimo è così efficace? Dal fatto che, strettamente unito a Dio nella preghiera, io formo un solo spirito con lui e che, mediante la fede e l'amore, unisco a me coloro per i quali prego; lo Spirito Santo che agisce in me agisce anche in loro nello stesso momento, poiché compie ogni cosa. "Noi, pur essendo molti, formiamo un solo corpo, poiché partecipiamo dell'unico pane" (1 Co 10, 17). "C'è un solo Corpo e un unico Spirito" (Ef 4, 4).



## LA PREGHIERA È UNA DISPOSIZIONE DI GRATITUDINE

La preghiera è il sentimento costante della nostra povertà spirituale e della nostra debolezza, la contemplazione in noi, negli altri e nella natura, delle opere della sapienza, della misericordia e dell'onnipotenza di Dio. La preghiera è una disposizione interiore fatta unicamente di gratitudine.

A volte chiamiamo preghiera quello che non ha niente a che fare con la preghiera. Per esempio, qualcuno entra in chiesa, rimane lì un po', guarda le icone, la gente, osserva il loro abbigliamento e il loro comportamento e poi dice di aver pregato Dio. Oppure a casa sua si mette davanti ad un'icona, piega la testa, recita qualche frase imparata a memoria, senza capirla né gustarla e poi dice di aver pregato. Ma nella sua mente e nel suo cuore non ha assolutamente pregato; era

dappertutto, con la gente e con le cose, tranne che con Dio.

La preghiera è l'elevazione del pensiero e del cuore verso Dio, la contemplazione di Dio, il dialogo audace della creatura con il suo Creatore, la presenza rispettosa dell'anima davanti a lui, come davanti al Re, alla Vita stessa che dà la vita ad ogni cosa; la preghiera è oblio di tutto ciò che ci circonda, è cibo per l'anima, è aria, luce, calore vivificante, è purificazione dal peccato; la preghiera è il giogo soave di Cristo, il suo carico leggero.

La preghiera è il sentimento costante della nostra debolezza e della nostra povertà spirituale; è la santificazione dell'anima e un anticipo della beatitudine futura; un bene angelico, la pioggia celeste che rinfresca, inaffia e feconda il terreno dell'anima; il risanamento e il ricambio dell'atmosfera mentale, l'illuminazione del volto. la gioia dello spirito; il legame d'oro che unisce la creatura al Creatore, l'audacia e il coraggio in tutte le prove e le sofferenze della vita; la lampada dell'esistenza, il successo in ogni iniziativa, la dignità paragonabile a quella degli angeli, la saldezza nella fede, nella speranza e nella carità.

La preghiera è un contatto con gli angeli e i santi graditi a Dio dall'origine del mondo; è la conversione della vita, la madre della contrizione e delle lacrime, un richiamo potente alle opere di misericordia. alla sicurezza della vita, alla scomparsa del timore della morte e al disprezzo dei tesori mondani; è il desiderio dei beni celesti, dell'attesa del Giudizio universale, della resurrezione e della vita del mondo che verrà; è uno sforzo accanito per sfuggire ai tormenti eterni e un richiamo incessante alla misericordia del Signore; la preghiera significa camminare in presenza di Dio ed è l'annientamento sereno di se stessi davanti al Creatore di ogni cosa, presente in ogni cosa.

È l'acqua viva dell'anima. La preghiera significa ancora portare nell'amore tutti gli uomini nel proprio cuore, è la discesa del cielo nell'anima, la dimora della santa Trinità nell'anima, come sta scritto: "Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14, 23).



### Riflessione Metropolita Gennadios

*Breve riflessione di S.Em.za Rev.ma il Metropolita Gennadios,  
Arcivescovo ortodosso d'Italia e Malta, al cap. 8, vers. 9-11 della Lettera ai Romani*

San Giovanni Crisostomo, Padre della riconciliazione, del dialogo e della carità della Chiesa Indivisa, commentando sulla parola greca σάρξ (carne), afferma che «carne non è il corpo, né la sostanza del corpo, ma la vita carnale e mondana». intende, cioè uomo che fa in tutto vita carnale. Vivendo uomo in questo modo, è impossibile piacere a Dio e, di conseguenza, perde tutto, indipendentemente dagli elogi e le approvazioni di questo mondo. Si presenta allora contraddire all'attenzione e all'interessamento di Dio. Possiamo dire che, per intenzione, respinge Dio e Lo offende. E la vera nemicizia contro Dio che porta la morte dell'anima dell'uomo, che arreca la sua alienazione da Dio, che in Lui, con la sua comunione e unione, consiste la vita dell'anima, la benedizione dell'anima che è viva, e la vita che vive, e pace; e vita e pace nel futuro, ma anche è vita e pace nel presente.

I Santi avevano carne, però, contemporaneamente, erano «nello spirito»; perché essere «nella carne» è il contrario; e inconciliabile riguardo «nello spirito». Avevano il rinforzamento, l'ispirazione, l'illuminazione e la grazia dello Spirito Santo, come professa San Cirillo d'Alessandria. Dall'altra parte, uomo non è prigioniero e servo della carne, perché nel suo animo domina l'elevatezza morale e la spiritualità come è stato illuminato e rigenerato dalla grazia dello Spirito Santo se, senza dubbio, abita nell'animo lo spirito di Dio.

E l'importanza di questo brano della Lettera ai Romani consiste nell'illustrare meravigliosamente la seguente verità: in quanto nell'animo dell'uomo non esiste lo Spirito di Cristo; non appartiene a Lui; in altre parole, ove lo Spirito di Cristo; lì esiste Lui stesso. Secondo San Giovanni Crisostomo, dove si presenta una ipostasi (persona) della Trinità, tutta la Trinità si presenta. E vero che l'opera dello Spirito è di formare Cristo nell'uomo, fare Cristo suo, rimanere per sempre nella sua casa ed accoglierlo liberamente e volontariamente. Se nell'uomo abita Cristo per mezzo del Suo Spirito, allora il suo corpo è sottoposto alla morte naturale a causa del peccato originale, ma non a quella spirituale. Dunque, l'anima nata già spirituale; secondo Teodoro, Vescovo di Ciro, essa avrà la vita eterna, perché siamo giustificati da Dio; riferisce San Teofilatto, anzi siamo partecipi della natura divina, abita in noi Cristo, per mezzo dello Spirito Santo; proclama San Cirillo d'Alessandria.

Carissimi fratelli in Cristo, l'anima dell'uomo parteciperà dell'immortalità anche a causa della Virtù che ha ottenuto l'anima per mezzo della grazia.

Infatti, non significa niente, se il corpo è mortale, se è sottoposto alla morte, perché se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Cristo dai morti, abita nell'uomo, Lui stesso, che ha risuscitato Cristo dai morti, darà la vita nei corpi mortali.

Risusciterò nella vita e nella gloria secondo il famoso commentatore greco Zigabeno, avendo come causa unica la vivificazione, e ciò perché abita lo Spirito di Cristo; perché il corpo è tempio dello Spirito, di cui la grazia viene conferita ai degni di Cristo; secondo Teodoro. Anzi, lo Spirito non abita per breve tempo, ma perennemente; come commenta San Giovanni Crisostomo, ed è d'accordo San Teofilatto, che dice rimane fino alla fine. L'uomo, liberato tramite lo Spirito dal peccato e dalla morte, ha avuto da Cristo la salvezza e dallo Spirito la grazia, perciò interamente debitore al suo redentore.

Quando Cristo incontra l'uomo ed abita in lui, con la grazia dello Spirito Santo, lo risuscita e lo vivifica, lo spinge a vedere Cristo vivo, immortale; ancora da a lui il carisma dell'assistenza/percezione. Cristo fa risuscitare con lui anche l'uomo e lo glorifica, come insegna il grande maestro bizantino San Simeone il Nuovo Teologo.

La resurrezione e la gloria di Cristo e resurrezione e gloria anche per l'anima dell'uomo; purtroppo, la maggioranza degli uomini crede, ma molto pochi sono quelli che la vedono chiaramente.

La pienezza, dunque, della luce divina nella presenza dello Spirito, mostra la resurrezione di Cristo, proclama lo stesso San Simeone. E la resurrezione dell'anima e l'unione con la vita, perché, come precisamente il corpo mortale se non accetterà l'anima viva e non unirà con essa, non può vivere, così anche l'anima non può vivere da sola, se non si unirà a Dio, che è la vita eterna.

Questi sono i divini misteri dei Cristiani, ammaestra San Simeone, la forza nascosta della fede che deve avere, come Alfa e Omega Dio che rianima e vivifica tutto.

La fede in Dio vive per sempre e vivifica l'uomo che lo conduce dalla morte alla vita, dalla distruzione e sparizione alla resurrezione, alla beatitudine ed alla vita eterna.

*"Indipendentemente da tutte le difficoltà, abbiamo ancora speranza e fede che il bene è sempre più forte del male, che vincerà ogni male e ogni ingiustizia".*



## IL BENE E' SEMPRE PIU' FORTE DEL MALE

*di p. Mitrofan*

"Anche se la Chiesa è al buio è ricolma della Luce divina del Monte Tabor in cui il Signore fu trasfigurato davanti ai suoi discepoli; ma la vediamo non con i nostri occhi fisici, ma con gli occhi del cuore. Proprio per questo motivo siamo gioiosi, e una fiamma di felicità e gratitudine verso Dio brucia nelle nostre anime. Anche se sembrerebbe che non abbiamo nulla di cui essere felici. Non sappiamo cosa ci porterà il domani; non sappiamo cosa accadrà a noi ora, lungo la strada che parte dalla chiesa. Ma noi crediamo che il Signore raddrizzerà ogni torto, che tutto sarà per il bene. E questo è quello stesso raggio di Luce, che tocca i nostri cuori e le anime".



## VITA DA MONACI E DA LAICI

*Molta dell'attrazione che hanno i monasteri verso i neo-convertiti sta nel fatto che si*

*pensa che la via monastica sia più corretta e salvifica, mentre quella di un laico sembra una specie di "mezza misura".*

Risposta dell'archimandrita Eli Nozdrin (padre spirituale del patriarca Kirill): La vita di monaci e laici è naturalmente molto diversa. Sono due differenti sentieri, che tuttavia conducono in egual misura all'obbiettivo principale della vita umana: la salvezza dell'anima e l'unione con Dio. Quando qualcuno entra in un monastero, dedica interamente la sua vita alla salvezza dell'anima. La sua vita è composta interamente di preghiera ed obbedienza, che devono essere parte integrante di qualsiasi vita monastica. E qui, tra l'altro, il ruolo del padre spirituale e il grado di subordinazione nei suoi confronti dovrebbe essere significativamente più elevato.

Ma la vita di un laico è allo stesso modo subordinata allo stesso obbiettivo di salvezza. La differenza è che, per il laico, è accompagnata da altri impegni: aver cura della propria famiglia, crescere i propri figli e altri compiti importanti e graditi a Dio.

In aggiunta, uno la cui vita non è stata rimossa dal mondo, affronta una massa di tentazioni mondane; ma questo non è soltanto un pericolo ulteriore, ma è anche un'opportunità, perché sopraffacendo queste tentazioni acquista un'inestimabile esperienza spirituale.



*Dedicato agli ecumenisti: «Si sono allontanati da noi, ma non erano dei nostri: se infatti fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi » (1 Giovanni 2,19)*

## IL DISEGNO ASTUTO

*di s. Cipriano*

“Bisogna guardarsi non solamente dagli inganni sfacciatamente evidenti, ma anche da quelli astutamente scaltri. Il nemico, svelato ed umiliato dalla venuta di Cristo, dopo che la luce si diffuse sulle genti e lo splendore di salvezza rifulse per la liberazione degli uomini (sì che i sordi riescono ad ascoltare la grazia spirituale, aprono gli occhi a Dio i ciechi, gli infermi riacquistano l'eterna salute, gli zoppi corrono alla Chiesa, e i muti innalzano preghiere con voce squillante), ha

concepito un'astuzia singolarmente scaltra, vedendo l'abbandono degli idoli e dei suoi templi e la gran folla dei credenti: quella di ingannare gli imprudenti insinuandosi nell'interno della comunità cristiana: ha escogitato eresie e scismi con cui abbattere la fede, corrompere la verità, spezzare l'unità. Così raggira abilmente coloro che non riesce più a trattenere nelle tenebre della vecchia via di menzogna e li strappa dal seno della Chiesa spingendoli su una nuova via ingannevole: mentre si illudono di essersi ormai avvicinati alla luce e di essere sfuggiti alla notte del mondo, di nuovo li avvolge, ignari, in altre tenebre, sì da chiamarsi cristiani, pur non osservando il Vangelo di Cristo e la sua legge, e da ritenere di aver la luce, pur camminando nelle tenebre. Il nemico inganna, così, con lusinghe, poiché assume l'aspetto, come dice l'Apostolo, dell'angelo della luce e traveste i suoi ministri da ministri di giustizia (2 Corinzi 11,14-15); essi proclamano la notte per il giorno, la morte per la salvezza, la perdita della speranza presentata come speranza, la rovina della fede indicata come fede, l'anticristo con la designazione di Cristo: sicché, affermando falsità simili al vero, rendono vana abilmente la verità. Questo accade, fratelli carissimi, perché non si ricorre alla fonte della verità, non se ne cerca il fondamento, non si bada all'insegnamento del maestro celeste...

Che ci sta a fare, in un cuore cristiano, la ferocia del lupo, la rabbia del cane, il veleno mortifero del serpente, la cruenta violenza della belva? C'è da rallegrarci che una tal genia si separi dalla Chiesa, affinché non vengano a soffrire il contagio di una simile compagnia, velenosa e crudele, le colombe e le pecore di Cristo. Non possono convivere e stare insieme l'amarrezza con la dolcezza, la tenebra e la luce, la pioggia e il bel tempo, la guerra e la pace, la sterilità e la fecondità, la siccità e le sorgenti d'acqua, la tempesta e il sereno. Non c'è da pensare che possano uscire dalla Chiesa i buoni; il vento non porta via il grano, né la bufera abbatte un albero ben piantato su profonda radice. È invece la paglia leggera che viene sollevata dalla tempesta, sono gli alberi deboli che vengono atterrati dall'irrompere del turbine. Ed è questo tipo di gente che l'apostolo Giovanni detesta e stigmatizza, dicendo: «Si sono allontanati da noi, ma non erano dei nostri: se infatti fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi »  
(1 Giovanni 2,19)

*da "L'unità della Chiesa Cattolica, III" di s. Cipriano (vescovo ortodosso di Cartagine -  
IIII° sec. d. C.)*



*Ricordiamoci che questo cielo e questa terra passeranno per far posto a nuovi cieli e una nuova terra.*

## IN UN BATTER DI CIGLIO

*del mn. Andrej*

Vi vedo troppo preoccupati, figli miei, dalle sorti di questo mondo. Non sapete voi, che questo cielo e questa terra e tutto ciò che è in essi sono "destinati" a passare? Non sapete voi che ci saranno "nuovi cieli e una nuova terra"? Perché lasciarsi sopraffare dalle preoccupazioni di questo mondo? Sciogliamo i legami che ci legano troppo al mondo per non esserne troppo attaccati e trascinati così a condurre strisciando la vita del serpente. No!

Non vi stò dicendo di non prestare attenzione alla bellezza della creazione divina (anche se questa bellezza ci è stata data per "analogia" per guardare alla Vera-Bellezza, quella del Creatore), ma stando con i piedi per terra (per non perdere i

contatti con la terra), siamo invitati dall'Inno Akathisto a renderci "estranei al mondo, trasferendo al cielo l'intelletto: per questo infatti l'Altissimo sulla terra è apparso umile uomo" volendo trarci in alto. Come avverrà questo passaggio? Il divino Apostolo Paolo ce lo dice: "in un batter di ciglio", si chiuderanno gli occhi (anche) alle bellezze di questo mondo per aprirli nel mondo che verrà dove staremo con il Signore per sempre.

*mn. ortodosso-russo Andrej (XXI° sec)*



## L'Ortodossia e l'esperienza

< [...] nell'Ortodossia, l'autorità è fondata dall'esperienza. L'esperienza della

partecipazione con l'Increato, vedendo l'Increato, (nel senso espresso dai termini theosis e "divinizzazione"), non è basata solo nei testi o nelle Sacre Scritture. La Tradizione della Chiesa non è conservata nei libri ma nel vissuto delle persone. I testi aiutano, ma non sono i portatori della Santa Tradizione. La Tradizione è conservata dai Santi. Gli esseri umani sono i trasmettitori del Vangelo. Porre i testi al di sopra dell'esperienza dell'Increato (il che segnala la "religionizzazione" della fede) significa ideologizzarne il contenuto e, di fatto, idolatrarlo. Una volta arrivati a questo punto non si può che attribuire al testo un'autorità assoluta (ecco il fondamentalismo) con tutte le conseguenze facilmente comprensibili. [...]



### Io confesso di vantarmi

"Io confesso di vantarmi e di combattere decisamente per essere trovato cristiano, non perché le dottrine di Platone siano diverse da quelle di Cristo, ma perché non sono del tutto simili, così come quelle degli altri, Stoici e poeti e scrittori. Ciascuno, infatti, percependo in parte ciò che è congenito al Logos divino sparso nel tutto, formulò teorie corrette; essi però contraddicendosi su argomenti di maggior importanza, dimostrano di aver posseduto una scienza non

sicura ed una conoscenza non inconfutabile. Dunque ciò che di buono è stato espresso da chiunque, appartiene a noi cristiani. Infatti noi adoriamo ed amiamo, dopo Dio, il Logos che è da Dio non generato ed ineffabile, perché egli per noi si è fatto uomo affinché divenuto partecipe delle nostre infermità, le potesse anche guarire. Tutti gli uomini, attraverso il seme innato del Logos, poterono oscuramente vedere la realtà. Ma una cosa è un seme ed una imitazione concessa per quanto è possibile, un'altra è la cosa in sé, di cui, per sua grazia, si hanno la partecipazione e l'imitazione"

*San Giustino, filosofo e martire (II Apologia 2-5)*



## Il vero Cristianesimo

*Fr. Seraphim Rose*

Il vero Cristianesimo non significa solo avere le giuste opinioni sul Cristianesimo: questo non è abbastanza per salvare la propria anima. San Tikhon di Zadonsk dice: "Se qualcuno sostenesse che la vera fede consiste nell'abbracciare e confessare i corretti dogmi direbbe il vero, ma questa conoscenza e confessione da sola non fa di un uomo un cristiano vero e fedele. Nella vera fede in Cristo si trova sempre la confessione dei dogmi ortodossi, ma non sempre nella confessione dell'Ortodossia si trova la vera fede in Cristo.

La conoscenza dei giusti dogmi è nella mente, ed essa spesso è sterile, arrogante e superba. La vera fede in Cristo è nel cuore, che è fecondo, umile, paziente, amorevole"



## Sulla Divina Liturgia

*A. Schmemmann. Teologo ortodosso*

.....l'accentuazione medievale sulla croce, pur non essendo sbagliata, è certamente unilaterale. Prima di ogni altra cosa, la liturgia è la gioiosa assemblea di coloro che vanno incontro al Signore risorto per entrare con Lui nella stanza nuziale. E questa gioia dell'attesa e questa attesa della gioia si esprimono nel canto e nel rituale, nei paramenti e nell'incenso, in tutto quello "splendore" della liturgia, che è stato così spesso denunciato come non necessario e persino peccaminoso. Non necessario lo è certo, poichè siamo al di là delle categorie del "necessario". La bellezza non è mai "necessaria", "funzionale" o "utile". E quando in attesa di qualcuno che amiamo, noi mettiamo una bella tovaglia sulla tavola, la decoriamo di candele e di fiori, facciamo tutto questo non per necessità, ma per amore. E la chiesa è amore, attesa e gioia. E' il cielo sulla terra, secondo la

nostra tradizione ortodossa; è la gioia dell'infanzia riconquistata, quella gioia libera, incondizionata e disinteressata che sola è capace di trasformare il mondo..... Finchè i cristiani ameranno il regno di Dio, e non soltanto ne discuteranno, essi lo "ri-presenteranno" e lo manifesteranno, nell'arte e nella bellezza. ....La liturgia ortodossa comincia con la solenne dossologia: "Benedetto il regno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre, nei secoli dei secoli". Fin dall'inizio, è annunciata la destinazione: il viaggio conduce al regno. E' là che andiamo, e non simbolicamente, ma realmente.....  
Dobbiamo far ciò per chiarire che il solo insegnamento pastorale ortodosso è quello della deificazione e non quello della perfezione morale dell'uomo senza la Grazia di Dio o con una Grazia intesa secondo i concetti occidentali.



**"DIO SI E' INCARNATO PERCHE' L'UOMO DIVENISSE DIO PER GRAZIA"**

*dell'Arch. Giorgio di Grigoriu*

Dobbiamo far ciò per non nascondere ai nostri fratelli cristiano-ortodossi il fine più alto e lo scopo della nostra vita, il motivo per il quale siamo stati creati. Dobbiamo far ciò per sentire la natura insostituibile della nostra santa Chiesa come l'unico luogo terreno della comunione deificante. Dobbiamo far ciò per testimoniare la magnificenza e la verità della nostra fede ortodossa la sola fede

che insegna e provvede alla deificazione dei suoi membri. I Padri della Chiesa affermano che Dio è divenuto uomo perché l'uomo divenisse dio. L'uomo non avrebbe raggiunto la deificazione se Dio non si fosse incarnato. Prima di Cristo esistevano molti uomini saggi e virtuosi. Gli antichi greci, ad esempio, avevano raggiunto alti livelli di consapevolezza filosofica riguardo le virtù e Dio... Pure nell'Antico Testamento, troviamo uomini giusti e virtuosi. Tuttavia, l'unione assoluta con Dio, la deificazione, divenne possibile e realizzabile solo con l'incarnazione di Dio, il Verbo (Logos) di Dio. Questo è lo scopo dell'incarnazione di Dio. Se lo scopo della vita umana fosse solo divenire moralmente migliori, non ci sarebbe stato alcun bisogno della presenza di Cristo nel mondo. Non ci sarebbe stato alcun bisogno dell'economia divina, dell'incarnazione di Dio, della sua croce, morte e risurrezione i cui eventi hanno al loro centro Cristo stesso. Se all'umanità sarebbe bastato migliorarsi moralmente, attraverso l'insegnamento dei

Profeti, dei filosofi e degli uomini giusti di allora.

Sappiamo che Adamo ed Eva sono stati fuorviati dal diavolo ed hanno desiderato divenire dei senza la cooperazione divina, senza l'umiltà, l'obbedienza e l'amore, ma contando solo sulla propria volontà egoisticamente ed autonomamente. È proprio questa l'essenza della caduta: l'egoismo. Per assumere l'egoismo e l'autosufficienza, i nostri progenitori si sono separati da Dio ed invece di raggiungere la deificazione, sono arrivati alla meta opposta: la morte spirituale.



*" Se essere 'buoni' è la misura della nostra salvezza, allora siamo perduti "*  
*del sacerdote*

Robert Miclean

E così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia. Parlo con esempi umani, a causa della debolezza della vostra carne. Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione. Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Infatti il loro destino è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come

destino avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore. (Romani 6:18-23). Apostolo della IV domenica dopo la Pentecoste San Paolo, nell'Epistola di oggi, ci attanaglia con queste parole forti: "Il salario del peccato è la morte". Il peccato è uno dei concetti più fraintesi nel cristianesimo. Tutta una serie di complessi psicologici emana dalla sua incomprensione. Tra i cattolici e i protestanti, il peccato è spesso identificato con la trasgressione del diritto e il senso di colpa. La salvezza è intesa come di qualcosa di derivato dalla giustificazione e dall'espiazione, o addirittura, dalla pacificazione dell'ira di Dio.

Infatti, la dottrina del 'peccato originale' nell'Occidente post-scisma afferma

che alla concezione siamo tutti colpevoli del peccato di Adamo. Secondo questa prospettiva, la salvezza è diventare individualmente 'giustificati', giusti, davanti a Dio. La morte di Cristo, in questa luce, è vista come il "pagamento del prezzo" per la nostra colpa, del nostro peccato, per raddrizzare la bilancia della giustizia.

Ora contrastate questa dottrina occidentale con la nostra fede ortodossa: il peccato non è partecipare a una colpa collettiva, ma piuttosto, 'manca il bersaglio,' non riuscire a vivere la nostra vocazione data da Dio e il nostro scopo nella vita, a vivere per la gloria di Dio, anzi, a essere glorificati come suoi figli adottivi, coeredi con Cristo. Non siamo creati come oggetti d'ira, ma come oggetti d'amore invitati a una comunione, alla partecipazione, alla vita di Dio stesso come santissima Trinità.

Il peccato è altresì descritto nella fede ortodossa come malattia, per la ragione che san Paolo afferma nell'Epistola di oggi: "il peccato conduce alla morte". Perché sarebbe così, se non a causa della giusta punizione di Dio? A causa della libertà che Dio ha piantato in noi, di essere capaci di amore, di restituire e dare amore, dobbiamo essere liberi di scegliere o rifiutare l'amore, di sperimentare quell'amore, che è la vita con Dio. Il rifiuto di quella vita, di quella chiamata, il peccato, ci porta lontano dal rapporto, dalla comunione con colui che è la vita, che ha creato tutta la vita, che sostiene tutta la vita: Gesù Cristo. In questo senso, la vita senza Dio e senza la sua volontà e la sua comunione vivificante è davvero una morte 'vivente'.

Il concetto occidentale di peccato conduce a un vicolo cieco senza via d'uscita in cui l'obiettivo diventa "una paura egocentrica della trasgressione", e/o "la tendenza a sorvolare sul peccato o a raggiungere un accordo con esso", come giustamente sostiene il teologo ortodosso Christos Yannaras. È come se stessi dicendo, "Oh, non ha importanza, sono davvero una 'brava persona', o si è trattato solo di una pia menzogna, una cosa piccola, oppure "lo fanno tutti...".

Lo abbiamo sentito dire tutti prima d'ora o forse addirittura lo abbiamo detto noi stessi. Questo genere di fraintendimento del peccato porta le persone a minimizzare il peccato e la sua triste influenza sulla nostra vita, la nostra personalità, il nostro essere con Cristo. Quando ci focalizziamo su di noi, e dobbiamo lottare da soli per essere giustificati, mentre siamo giudicati dai nostri peccati, dopo aver sconvolto la bilancia della giustizia, allora stiamo ancora perduti, non abbiamo alcuna via d'uscita, ma fingiamo di essere fondamentalmente persone "buone".

Se essere 'buoni' è la misura della nostra salvezza, allora siamo perduti. Cristo proclama: "Nessuno è buono, tranne uno, Dio". (Matteo 19:17). Quella che sembra una vanteria per "sentirsi bene", per ignorare il peccato e le sue conseguenze nella nostra vita, in realtà ci rende e ci mantiene spiritualmente ammalati; ignora il nostro bisogno di Dio, il nostro bisogno di un vero cambiamento che porta alla nostra lotta con le nostre passioni e alla salvezza.

Invece, è il nostro reale riconoscimento del peccato e il desiderio di un cambiamento del cuore, seguito dalla nostra confessione di quel peccato, che è la chiave per la nostra liberazione dalla schiavitù, dalla sua presa su di noi, e dalla conseguente separazione da Dio e dal nostro prossimo. Noi chiamiamo questo riconoscimento del peccato e la nostra conversione dalla fiducia in noi stessi alla fiducia in Dio 'pentimento', metanoia nel greco originale.

È solo nel riconoscere la verità su noi stessi e il nostro bisogno di Dio, il fatto che non possiamo diventare giusti o 'abbastanza buoni' per conto nostro per ereditare la vita con Dio iniziata da questo cambiamento. È nel riconoscere che abbiamo "sbagliato la mira", che non siamo riusciti a essere quello che siamo chiamati tutti a essere, che abbiamo qualcuno a cui rivolgerci, il Dio-uomo, il nostro Salvatore, Gesù Cristo. Egli ci guarisce del nostro peccato-malattia, ci cresce a Sua somiglianza, ci salva dal peggio di noi stessi in modo che possiamo diventare il meglio di quello che voi e io siamo stati creati per essere.

Possedendo e radicando la nostra identità, la nostra autostima, ciò che siamo in Cristo Dio, chiamati ad essere concittadini ed eredi di tutti i santi, partecipando nel Corpo di Cristo ai sacramenti, diventiamo passo dopo passo attraverso il pentimento, quei coeredi di Cristo che siamo chiamati ad essere.

Esistere come individui autonomi, anche 'buoni', non ci salva dal peccato e dalla morte. Ma rifugiarci nella Chiesa, partecipare alla vita sacramentale, mostrare il nostro pentimento attraverso la confessione, essere in comunione con Dio, ci libera dal peccato e ci fa crescere come uomini e donne di Dio, lottando passo dopo passo; e questa lotta, questo spirito penitente, porta frutto per la salvezza.

Per questo motivo, confessiamo i nostri peccati regolarmente, non per liberare noi stessi dalla colpa, ma per essere liberati dal loro effetto debilitante, per essere guariti dalla diffusione della loro malattia, per ricongiungerci a Cristo Dio, per essere liberati e crescere nella nostra comunione con lui. Cristo dice: "Chiunque si esalta sarà umiliato, e chiunque si umilia sarà esaltato (Mt 23:12, Lc 14:11). Vediamo questa umiltà esemplificata nei santi. Pensiamo a san Giovanni Battista, che dice, "Egli (Cristo) deve crescere e io invece diminuire" (Gv 3). E vediamo questa umiltà nel centurione di oggi, Cornelio, un grande capo di 100 uomini agli

occhi dello Stato, che dice a Cristo: "Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma dì solo una parola, e il mio servo sarà guarito".

Quando ci pentiamo, stiamo umiliando noi stessi davanti a Dio, ci stiamo affidando a Dio perché ci liberi dal peso del peccato, sollevi la sua presa su di noi, e ci orienti di nuovo alla vita con Dio, alla comunione con lui; siamo abilitati ed equipaggiati per vivere più intensamente, più abbondantemente per Dio, partecipando anche ora al Regno attraverso la vita sacramentale e nel nostro culto.

Non possiamo servire due padroni: o siamo schiavi del peccato e dell'auto-justificazione, e in questo caso siamo bloccati, immobili, o diventiamo 'schiavi' di Dio, cioè, moriamo a noi stessi, al nostro focalizzarci su noi stessi, il nostro ego, il nostro orgoglio, il nostro desiderio di giustificarci, e invece permettiamo a Dio di cambiarci e di elevarci da schiavi ad amati figli e figlie dell'Altissimo. Questa è la direzione in cui ci porta il nostro cammino di deificazione.

E così, ci rifugiamo nella Chiesa, dove è dato significato e scopo alla nostra vita, un'identità non fondata su questo mondo passeggero, transitorio, ma un nome, un'identità, uno scopo che ci radichi in Dio, il solo eterno e immutabile. San Giovanni Crisostomo si chiede a questo proposito, "Avete peccato? Venite in chiesa e purificatevi. Per quanto spesso cadiate nel vostro cammino, per quante volte questo accada, risollevatevi; allo stesso modo, tutte le volte che peccate, pentitevi altrettanto spesso. Non perdetevi la speranza e non siate pigri, per non perdere la speranza nei beni celesti preparati per noi... Qui c'è l'ospedale; non il tribunale. Qui è dato il perdono... Venite e vedrete: il pentimento vi salverà".

Queste sono le parole di verità che riceviamo in questa giornata.

Il Signore disse al centurione a proposito del suo servo: "Io verrò e lo curerò". Con il nostro "sì" all'opera di Dio nella nostra vita, Gesù verrà e guarirà anche la nostra anima, "perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore". Nessuna anima aperta al cambiamento e alla trasformazione in Cristo, è al di là della portata di guarigione di colui che è il grande medico delle nostre anime e dei nostri corpi.



## Il Maestro ed i maestri

*Archim. Sofronio SAKHAROV*

**Per noi è cristiano solamente chi accetta Cristo come l'assoluta Verità e Giustizia, come l'unico Dio, il Dio-Creatore e il Dio-Salvatore. Rigettiamo categoricamente ogni tentativo di collocare Cristo tra gli altri "fondatori di religione" o tra i "grandi maestri dell'umanità".**



*" Con il pretesto della cultura e della scienza, ci siamo immersi in una tale oscurità di ignoranza, che troviamo inconcepibili tutte quelle cose di cui i nostri padri avevano una nozione sufficientemente chiara "*

### L'ORGOGLIO INTELLETTUALE OSTACOLO ALLO SPIRITO

*di s. Serafino di Sarov*

"All'epoca in cui viviamo siamo giunti a una tale freddezza nella fede, ad una tale insensibilità nei confronti della comunione con Dio che ci si è allontanati quasi del tutto dalla autentica vita cristiana. Con il pretesto della cultura e della scienza, ci siamo immersi in una tale oscurità di ignoranza, che troviamo inconcepibili tutte quelle cose di cui i nostri padri avevano una nozione sufficientemente chiara, da poter parlare fra di loro delle manifestazioni di Dio agli uomini, come di cose note a tutti e per niente strane... Ai santi era talmente chiaro quello che sembra oscuro e inconcepibile a noi, da ritener naturale, anche nei comuni discorsi, il concetto delle apparizioni di Dio». A chi gli domanda come possa riconoscere di possedere questa grazia e di trovarsi nello Spirito Santo, s. Serafino risponde:  
«Tutto è semplice per colui che consegue l'intelligenza.

**Il nostro male sta appunto nel fatto che noi non cerchiamo questa intelligenza divina che non è chissosa perché non è di questo mondo. Questa intelligenza**

fatta di amore per Iddio e per il prossimo prepara ogni uomo alla sua salvezza». Anche oggi, ci assicura lo s. Serafino, nonostante che «ci siamo allontanati dalla semplicità della primitiva fede cristiana» basta che «spinti dalla Sapienza divina ci decidiamo alla trepidazione e alle veglie onde assicurare la nostra salvezza col pentimento dei peccati e l'esercizio delle virtù, per conseguire lo Spirito Santo entro di noi operante e apprestante il Regno dei Cieli».



*" Dio ha creato gli uomini e ogni essere di sua esclusiva iniziativa, senza che alcuno lo pregasse di essere creato. Ogni bene che Dio concede agli uomini, e che certo non può superare il bene per eccellenza che è l'essere stati creati, non può essere, in ultima istanza, se non frutto della spontanea volontà di Dio ".*

## DIO NON HA BISOGNO DI PREGHIERE

*di s. Isacco di Ninive*

**"In vista della perfezione, il Signore ha mostrato ai discepoli la sua sollecitudine nei loro confronti (affinchè) il loro pensiero non deve preoccuparsi delle realtà mondane e temporali, ma piuttosto essi devono acquisire un pensiero dilatato, ed essere protesi verso tutto ciò che riguarda le dimore celesti. Non che Dio conceda loro queste dimore a motivo della loro preghiera: non ha infatti bisogno di preghiera Colui che al momento della creazione, non avvertì il bisogno della supplica degli essere creati; e quanto più eccellente è l'atto della creazione rispetto ai doni che la seguono! Ma è necessario che sia così perché la mente di coloro che pregano si applichi pienamente alle realtà invisibili, in modo che il loro pensiero, grazie alle parole della preghiera, sia colmato da quelle realtà, ed essi possano sperimentare già ora la speranza delle realtà future."**

*In "Discorsi ascetici. Terza collezione" (Discorso III, 4/5) di s. Isacco di Ninive (asceta ortodosso-siriano - VI° sec.)*



*Scrisse s. Paolo: "Figli miei, soffro i dolori del parto, fino a che Cristo non sia formato in voi" (Gal. 4,19). E Gesù disse: "Voi nel mondo avrete tribolazione; ma confidate: io ho vinto il mondo! (Gv. 16,33). Sulla nascita della resurrezione e la vita del mondo futuro.*

## **"COME IL FETO NEL GREMBO"**

*di s. Giovanni il Solitario*

**"Ma perché possiate pianamente capire, fate attenzione a quello che vi dico: paragonate il battesimo, la resurrezione e la trasparenza - unico è infatti il loro mistero - alla membrana del feto; come l'inizio della nascita dell'uomo corporeo consiste nell'uscire dalla membrana per trovarsi nella condizione di questa vita, così la nascita reale del nostro uomo vero è quella che non si limita solamente a stare nella purezza, ma, uscendo dalla trasparenza, si trova nella conoscenza della vita di quel mondo. E come la membrana è posta come frammezzo al feto tra la vita del grembo e la vita di questo mondo, tanto che una volta uscito dalla membrana entra in questa vita, così la trasparenza è posta come frammezzo al nostro uomo nascosto tra la condotta virtuosa di questa vita, tanto che uscendo da essa, entra in quella vita vera... spirituale. E come non è possibile che l'uomo percepisca o veda i colori di questa creazione se prima non è generato dalla sua membrana così non può l'uomo percepire e intendere i misteri del mondo spirituale se prima non si è purificato da ogni putridume e non ha lasciato la purezza delle opere e non sta nella vita della conoscenza. Siccome, però, solo pochissimi sono stati resi degni, grazia all'aiuto divino, di essere purificati dal putridume dei vizi, per questo pochissimi sono quelli che percepiscono la sapienza del mondo nuovo. [...] Nell'esatta spiritualità nessuno dalla creazione del mondo è vissuto se non solo Gesù Cristo, Signore nostro".**

*In "Le passioni dell'anima" di s. Giovanni il Solitario (mn. ortodosso-siriano del IV/V° sec.)*



## IL VERO LAVORO DEI CRISTIANI

*dell'archimandrita Kallistos*

"Nell'Ortodossia non esiste contraddizione o opposizione tra vita attiva e vita contemplativa. Non esistono ordini di "vita attiva" e ordini di "vita contemplativa". Tutto è concepito in modo unitario!... Evagrio o s. Massimo il confessore, usano i termini "vita attiva" e "vita contemplativa" per essi "vita attiva" non significa la vita di servizio diretto al mondo, come la predicazione, l'insegnamento, il lavoro sociale ecc., ma la battaglia interiore per sottomettere le passioni ed acquistare le virtù... Praxis e theoria, la vita attiva e la contemplativa, non dovrebbero essere considerate come alternative, né come due stadi, cronologicamente successivi, l'uno cessante quando l'altro inizia; ma piuttosto come due livelli d'esperienza spirituale interpenetrantesi e presenti simultaneamente nella vita di preghiera. Ciascuno deve lottare al livello della praxis fino al termine della vita.

Questo è il chiaro insegnamento di S. Antonio il Grande d'Egitto: "Il compito principale dell'uomo è d'essere memore dei suoi peccati al cospetto di Dio, e di aspettarsi tentazioni fino all'ultimo respiro".

*Archimandrita ortodosso Kallistos*



*Preghiere (composte per i solitari) che con dolcezza fanno violenza al cuore e allontanano dalla dispersione provocata dalla realtà terrestri.*

**"DURANTE LA NOTTE... ACCOGLI LA NOSTRA ANIMA NEL TUO STUPORE"**

*di s. Isacco di Ninive*

Durante la notte, quando tutte le voci i moti dell'uomo e ogni sorta di affanno si acquietano, illumina in te la nostra anima, nei suoi moti, o Gesù, luce dei giusti. Nell'ora in cui la tenebra, come un mantello, fa splendere per noi la tua grazia, mio Signore...

Risplenda la tua luce dentro la nostra tenebra che è più estesa del sole. Durante la notte, che acquieta tutte le cose del mondo affaticato dalle sue attività, accogli la nostra anima nel tuo stupore. In esso è la quiete, che è più grande del silenzio. Nell'ora in cui tutti rivestono di abiti le proprie membra, rivesti, Signore nostro, di gioia il nostro uomo interiore. Nell'ora in cui tutti si tolgono di dosso il vestito della notte, togli, Signore nostro, dal nostro cuore il ricordo del mondo che passa. Nell'ora in cui finisce la tenebra e tutti si ritrovano nell'affanno, concedici, Signore nostro, di deliziarci nei moti del mondo futuro.

Nell'ora della notte tenebrosa fa che troviamo rifugio in quella conoscenza a noi riservata nella resurrezione. Rendici degni di vedere in noi stessi la vita della resurrezione, affinché nulla impedisca al nostro pensiero di deliziarsi in te. Nei tuoi misteri ogni giorno noi ti abbracciamo e ti accogliamo nel nostro corpo; rendici degni di sentire in noi stessi la speranza a noi riservata nella resurrezione. Sii, mio Signore, ali per il nostro pensiero, ed esso voli nella brezza leggera, perché per mezzo di queste ali raggiungiamo la nostra era dimora.

*dai "Discorsi ascetici. Terza collezione." (Discorso X, 1/8) di s. Isacco di Ninive  
(asceta ortodosso-siriano - VI° sec.)*



## La vita(DI) QUA E (DI) LÁ

*p. Peter Kucher*

“Dobbiamo pregare il Signore affinché ci pentiamo, e ci permetta di capire e interpretare correttamente gli eventi della storia del mondo e della chiesa, perché è un segreto, chiuso con sette sigilli... Tutto ciò che accade nel mondo che vediamo intorno a noi, tutti gli eventi, i vari segni e prodigi, in generale di tutta la storia del mondo - questi sono dei simboli, è il preambolo, la preparazione per la vita eterna. Ora viviamo sulla terra nella carne, e pensiamo che questa è la

vita reale, la realtà, e là, oltre la tomba, è come un sogno. In realtà, è vero il contrario: la vita sulla terra è una "falsa-vita", è un sogno, dal quale ci risveglieremo quando usciremo dalla nostra tomba, e coloro che hanno la vita eterna saranno con Dio, nel regno dei cieli. E lì, ci sarà la vera e propria vita, nell'eternità."



*"La nostra Chiesa ortodossa è l'unico, il solo luogo per la comunione tra Dio e l'uomo, il solo luogo per la deificazione umana. L'uomo può divenire dio solo nella Chiesa, in nessun altro luogo".*

## LA CHIESA ORTODOSSA: LUOGO DELLA DEIFICAZIONE UMANA

*p. Giorgio di Grigoriu*

Coloro che desiderano unirsi con Dio Padre attraverso Cristo, sono consapevoli che tale unione avviene nel suo corpo, la nostra santa Chiesa ortodossa.

Naturalmente non è un'unione con l'essenza divina, ma con la natura umana deificata di Cristo. Quest'unione con Cristo non è qualcosa di esterno né un'unione semplicemente morale. Non siamo seguaci di Cristo come alcuni uomini sono seguaci di qualche filosofo o di qualsiasi altro maestro. Siamo membra del corpo di Cristo, parte della Chiesa. La Chiesa è il corpo di Cristo, reale, non morale, come alcuni teologi hanno erroneamente affermato perché non sono entrati profondamente nello spirito della santa Chiesa. Cristo ci accoglie, malgrado la nostra indegnità e colpevolezza, e c'incarna nel suo corpo. Egli ci rende sue membra e noi diveniamo veramente, non moralmente, membra di tale corpo. [...]

Nella Chiesa dove ci uniamo con Dio, sperimentiamo la realtà che Cristo ha portato nel mondo: la nuova creazione. Questa è la vita della Chiesa e di Cristo, una vita che diviene nostra come dono dello Spirito Santo. Nella Chiesa, tutte le cose conducono verso la deificazione: la santa Liturgia, i Sacramenti, il servizio divino, la predicazione del Vangelo, il digiuno, tutto! La Chiesa è il solo luogo della deificazione. La Chiesa non è una fondazione sociale, culturale o storica che può assomigliare alle altre fondazioni del mondo. Non è come le innumerevoli istituzioni mondane. Nel mondo possono essere realizzate istituzioni, organizzazioni, fondazioni ed altro. La nostra Chiesa ortodossa è l'unico, il solo luogo per la comunione tra Dio e l'uomo, il solo luogo per la deificazione umana.

L'uomo può divenire dio solo nella Chiesa, in nessun altro luogo. Non nelle università, nei servizi sociali, in qualsiasi altra cosa bella e buona che il mondo può offrire. Per quanto una qualsiasi realtà possa parere buona, non può offrire quello che la Chiesa offre. Questo perché le istituzioni e i sistemi mondani non possono mai sostituire la Chiesa, per quanti progressi facciano.

*Igumeno Giorgio di Grigoriu (2014 †)*



## LA PREGHIERA

*di s. Agatone*

I fratelli chiesero al padre Agatone: "Padre, nella vita spirituale quale virtù richiede maggiore fatica?". Dice loro: "Perdonatemi, ma penso non vi sia fatica così grande come pregare Dio. Infatti, quando l'uomo vuole pregare, i nemici cercano di impedirlo, ben sapendo che da nulla sono così ostacolati come dalla preghiera. Qualsiasi opera l'uomo intraprenda, se persevera in essa, possederà la quiete. La preghiera invece richiede lotta fino all'ultimo respiro".

*s. Agatone (mn. ortodosso-egiziano e professore del deserto - IV secolo d.C.)*



*Questo scritto esprime completamente la concezione positiva dell'antropologia teologica ortodossa, la quale non evidenzia il peccato, la caduta, ecc. bensì sottolinea il fatto che l'uomo, benché "caduto", mantiene la sua propensione al "Bene", perché è creatura di Dio, proviene dalla Deità increata. E' questo che apre lo spirito dell'uomo all'Ortodossia, il messaggio positivo che essa dà all'uomo e dell'uomo.*

**"Quando siamo caduti, ci ha risollepati" ... Al massimalismo antropologico tipico del cristianesimo ..., all'affermazione della divina elevatezza della natura e della vocazione dell'uomo, nella coscienza stessa dei fedeli e della gente di chiesa continua a sostituirsi un minimalismo apparentemente edificante, ma in realtà**

eretico. Con la sua falsa umiltà esso di fatto opera una normalizzazione profondamente anticristiana del peccato e del male. E in effetti, nel quotidiano della nostra religiosità tiepida non ci accade forse di considerare il peccato come qualcosa di normale, risultato evidente della debolezza e dell'imperfezione che sarebbero caratteristiche della nostra natura, mentre al contrario consideriamo la perfezione e la santità come qualcosa di "sovranaturale"? È questa normalizzazione del peccato ... che la Liturgia mette sotto accusa con ogni sua parola e gesto sacro. E lo fa mostrando che il peccato è decadenza dell'uomo non soltanto rispetto a Dio, ma anche a se stesso, alla sua vera natura, alla dignità dell'elezione superiore alla quale Dio ci ha destinati.

...Per la Chiesa ... il peccato e il male rappresentano prima di tutto un mistero. E questo perché il male non ha, né può avere, sostanza (dal momento che tutto ciò che è dotato di sostanza viene da Dio, e di conseguenza è "buono") ...Nella fede cristiana non c'è spiegazione a questo mistero ... La Chiesa, senza spiegarlo, lo smaschera. Ciò significa letteralmente che espone, mostra il peccato in quanto peccato, il male in quanto male, con tutto ciò che questo comporta di inesplicabile, di insopportabile e quindi di orribile, fatale, irreparabile ... La Chiesa smaschera il male in primo luogo e in modo eminente con l'azione di grazie, con la quale riconosce la vera natura del male e la sorgente del peccato: l'abbandono da parte dell'uomo del canto, della benedizione, dell'azione di grazie, della lode e dell'adorazione, che nondimeno sono le azioni delle quali l'uomo vive, perché in esse conosce Dio e comunica con lui, e delle quali, attraverso l'uomo, vive l'universo. L'ingratitude è la radice e la molla dell'orgoglio, nel quale tutti i maestri della vita spirituale — l'arte delle arti — individuano il peccato che ha sottratto l'uomo a Dio. ... L'orgoglio viene dall'alto e non dal basso: non dall'imperfezione, ma dalla perfezione, non da una carenza, ma da una sovrabbondanza di doni, non dalla debolezza ma dalla forza. ... La sua causa ... consiste nella tentazione e nella seduzione operata per mezzo di una parola di Dio: "È cosa buona" (Gen 1,10) ... L'orgoglio si oppone all'azione di grazie, appunto nella forma dell'ingratitude, perché proviene dalla stessa sorgente, è un'altra risposta, di segno opposto, allo stesso dono, è tentazione per mezzo del dono stesso.... La tentazione non è ancora il peccato. Anche Cristo è stato tentato, e proprio nei doni che gli erano stati dati: "exousía", potere, miracoli. In realtà ogni dono di Dio all'uomo, compresa la somiglianza divina e la perfezione, è anche una tentazione. Tale è in modo eminente il dono dell'io, il miracolo della persona assolutamente unica, eterna, insostituibile e indivisibile che pone ogni uomo come re del creato. La tentazione è tipica della persona, e questo perché nell'universo solo l'uomo è chiamato ad amarsi, cioè a prendere coscienza del dono di Dio in se stesso e del miracolo del suo io. È soltanto amandosi che l'uomo conosce Dio come vita della sua vita, come il Tu assolutamente desiderato; solo amandosi trova la

sua persona, la sua pienezza, la sua felicità, il suo io creato a immagine e somiglianza del Dio-amore. La persona dell'uomo è amore per sé, e quindi per Dio, e amore per sé proprio in quanto amore per Dio. Perciò l'uomo riconosce che il suo amore porta in sé il dono divino della conoscenza e dell'elevazione alla pienezza di vita. Ma è proprio questo amore naturale dell'uomo per sé a subire la tentazione di passare all'amore di sé, all'amor proprio, che produce l'orgoglio. Non è con il male che l'uomo è stato sedotto, ma con la sua somiglianza con Dio, con il miracolo divino del suo io. Non dall'esterno, ma dall'interno ha udito il sussurro del serpente: "Diventereste come Dio" (Gen 3,5). E ha bramato avere la vita in se stesso e per se stesso, possedere tutti i doni di Dio come se fossero suoi e per i propri fini: "Egli ha guadagnato la bellezza del giardino ed è stato tentato nella sua intelligenza".

È di là, dall'alto, che si è verificata la caduta dell'uomo: "Diventereste come Dio". Ora, queste parole sono state rubate a Dio. Dio ci ha creati perché diventassimo degli dèi e avessimo sovrabbondanza di vita, e ci ha chiamati "alla sua ammirabile luce" (1Pt 2,9). Cos'è che ha trasformato queste realtà in menzogna, nel principio della caduta, nella sorgente del peccato, della disintegrazione e della morte?

A tale questione l'eucaristia risponde con l'azione di grazie, che ci fa ritornare verso il trono del Regno, ci permette di contemplare Dio e la sua creazione ... Attraverso di essa, ogni cosa del mondo che Dio ci ha donato diventa conoscenza di Dio e comunione con lui. Perciò essa sola mostra il peccato nel suo venir meno all'amore, nel suo abbandono della gratitudine ... Perfino nel suo rifiuto di essere riconoscente, nella sua condizione di ingratitudine egli resta amore, e ama i doni stessi, ma questo amore non è più azione di grazie: ciò significa che egli non è più cosciente del fatto che il dono della vita e tutto ciò che la vita contiene non soltanto sono di Dio, ma sono anche una manifestazione dell'amore di Dio per l'uomo ..... Avere la vita in sé ... Ma Dio solo ha "la vita in sé stesso" (Gv 5,26) ... L'abominio senza fine della caduta proviene appunto dal fatto che volendo avere la vita in sé e finalizzata a se stesso l'uomo è caduto dalla vita. Attraverso il peccato, la morte è entrata nel mondo (cfr. Rm 5,12), che diventa "tenebre e ombra di morte" (Sal 87,7)...A causa del peccato originale, non essendo più sacramento d'azione di grazie, il mondo muore e la vita stessa diventa un morire.

*( Alexander SCHMEMANN, "L'EUCARISTIA" )*



## La " Preghiera del cuore "

"Tu, dunque, siediti, raccogli l'intelletto e introducilo, l'intelletto, per la via delle narici, per cui entra il respiro nel cuore, e spingilo e costringilo a scendere insieme con l'aria che viene inspirata nel cuore. Quando sarà giunto là non seguirà più nulla che sia privo di gioia e di grazia, ma come un uomo che è stato lontano dalla propria casa, quando ritorna è pieno di gioia perché ha ottenuto di incontrare i figli e la moglie; così l'intelletto, dopo che si è unito all'anima, è pieno di piacere e di allegrezza indicibili.

Dunque, fratello, abitua l'intelletto a non uscire di là troppo presto; sul principio, infatti, sarà piuttosto svogliato perché là si trova rinchiuso e allo stretto, ma quando si sarà abituato non si adatterà più alle relazioni esterne, poiché il regno dei cieli è dentro di noi (cfr. Lc 17,21). Chi là lo considera e lo cerca mediante la preghiera pura, giudica tutte le cose esterne odiose e detestabili. Se dunque, fin dal principio, come si è detto, entri attraverso l'intelletto nel luogo del cuore che ti ho mostrato, siano rese grazie a Dio. E tu glorificalo, esulta e sii sempre occupato in questa attività, ed essa ti insegnerà ciò che non sai. Ma bisogna che tu impari anche questo, che appena il tuo intelletto ha raggiunto quel luogo, da quel momento tu non devi tacere e stare inattivo, ma avere come opera e invocazione incessante, la preghiera: 'Signore Gesù Cristo. Figlio di Dio, abbi [misericordia] di me'.

E l'intelletto non avrà mai più riposo da ciò, perché quando questa invocazione tiene l'intelletto saldo, senza distrazione, lo mostra inaccessibile e intoccabile agli assalti del nemico e lo innanzi ogni giorno alla carità e al desiderio di Dio. Ma se per essere molto affaticato, fratello, non puoi entrare nelle parti del cuore come ti abbiamo spiegato, fa' quel che ti dico e con l'aiuto di Dio troverai ciò che cerchi. Tu sai che la potenza razionale di ogni uomo sta nel petto, poiché quando tacciamo con le labbra e là dentro il petto che parliamo, deliberiamo, ordiniamo le preghiere, i salmi e altre cose. Dunque, dà a questa potenza razionale, dopo aver tolto da essa ogni pensiero — e puoi se vuoi — la preghiera: 'Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi [misericordia] di me, e forzati a gridarla sempre dentro di te invece di altri pensieri.

Quando l'avrai trattenuta per un certo tempo, ti si aprirà, per essa, anche l'entrata del cuore, come ti abbiamo scritto, fuori di ogni ambiguità. Anche noi lo sappiamo per esperienza. E insieme con una fervida preghiera piena di desiderio, verrà a te anche tutto il coro delle virtù: castità, gioia, pace, ecc. (cfr. Gal 5,22), per le quali sarai esaudito in ogni tua richiesta in Cristo Gesù Signore nostro. Con Lui, al Padre, insieme allo Spirito santo, gloria, potenza, onore, adorazione, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

*Niceforo il Solitario, in Maciej Bielawski, «Il cielo nel cuore»*



## QUEL GIORNO (LA SECONDA VENUTA DI CRISTO)

*di s. Giovanni Crisostomo*

“Quel giorno è desiderabile per coloro che vivono virtuosamente, come è temibile per coloro che vivono nei peccati, in quanto condannati. Però non temiamo e non inorridiamo soltanto, ma convertiamoci anche finchè c'è tempo, e risolleghiamoci dalla malvagità; lo possiamo, se vogliamo. Se molti lo hanno fatto prima della grazia, a maggior ragione è possibile dopo di essa.

*in "Omelie (90,2) sul vangelo di Matteo/3" di s. Giovanni Crisostomo (Patriarca ortodosso di Costantinopoli del IV-V sec.)*



## FUORI DALLA VERA ORTODOSSIA

Fuori dalla Vera Ortodossia " Fuori dalla Vera Ortodossia esiste solo il caos, la confusione, il peccato. Il mondo non vuole ordine, ma anarchia. Ecco perchè non accetta il Vero Dio, il Signore Gesù Cristo, cercando sostituti ma troverà solo il

**simulatore: l'Anticristo a cui esso serve ed obbedisce conturbando quanti a lui si prostrano..."**

*( p. Ambrogio - sacerdote ortodosso-italiano )*



*" Il buon padre spirituale è colui che ti fa morire (per Cristo) ". (mn. ortodosso-russo Andrej). Non vuoi tu, dunque, divenire un figlio di Dio?*

### **"BISOGNA OBBEDIRE AL (PROPRIO) PADRE SPIRITUALE"**

*di s. Macario il Grande*

**Un fratello domandò a padre Macario: "Padre mio, insegnami che cosa significa vivere nella sottomissione". Padre Macario gli rispose: "Come la mola che macina il grano ne trae fuori tutta la pula ed esso diventa pane puro, così tu, figlio mio. La mola è tuo padre, tu sei il grano. Se gli obbedisci, pregherà il Signore per te, estrarrà da te tutta la pula di Satana e, invece che pane puro, diverrai figlio di Dio".**

*s. Macario il Grande (mn. ortodosso e professore del deserto egiziano - IV° sec.)*



**PERDERE L'ANIMA: "Se tutte le cose sono vane e passeggera, perché per esse il nostro cuore si lascia trascinare a dimenticare la parola evangelica: 'Quale**

utilità per l'uomo, se guadagna tutto il mondo è perde la sua anima? "

*( s. Barsanufio di Gaza )*



### AVERE OCCHI PER VEDERE

" Nel buio è possibile notare subito anche le luci più piccole come quelle delle stelle. Invece esse scompaiono quando sono sopraffatte dalla luce del sole; di giorno una luce per imporsi dev'essere veramente grande. Dunque è il buio spirituale del nostro tempo che ci aiuta a notare tante piccole stelle nascoste qua e là a patto che abbiamo occhi per vederle ".

*Detti moderni dei padri del deserto.*



### "COME DIMMI, POTRÒ RICONOSCERTI FEDELE? "

"La nostra fede dev'essere riconoscibile dall'anima. Il fedele deve apparire tale non solo per il dono (battesimo), ma anche per la vita nuova; il fedele dev'essere luce e sale del mondo (Mt. 5,13-14). Ma se non risplendi nemmeno per te stesso e non arresti il tuo marciume, da che cosa ti riconosceremo?... È giusto che il fedele risplenda non solo per quanto ha ricevuto da Dio, ma anche per quello che è il suo contributo personale, e sia riconoscibile in ogni modo, dall'incendere, dallo sguardo, dai modi, dai gesti, dalla voce... E che dico fedele? Non posso sapere chiaramente neppure se sei uomo. Quando infatti recalcitri come un asino, ti sfreni come un toro, nitrisci dietro alle donne come un cavallo, sei goloso come un orso, ti irriti come un serpente, serbi il veleno dell'iniquità come un aspide e una vipera, come potrò annoverarti fra gli uomini?..."

Come ti dovrei chiamare? Demonio? Ma il demonio non è schiavo della tirannia del ventre né ama le ricchezze. Se dunque hai più vizi delle belve e dei demoni, come, dimmi ti chiameremo uomo? Se non è possibile chiamarti uomo, come ti potremo chiamare fedele? Quel che è più grave è che, stando così male, non pensiamo alla bruttezza della nostra anima, non ci accorgiamo della sua deformità... Ho detto queste cose perché regoliamo noi stessi non per ostentazione, ma per l'utilità di coloro che vedono"

*s. Giovanni Crisostomo ( dalle "Omellerie sul Vangelo di Matteo )*



*Negare Dio vuol dire divinizzare l'uomo, crolla ogni limite e l'uomo può commettere ogni sorta di nefandezza. Quando l'uomo si sostituisce.*

**" SE DIO NON ESISTE, TUTTO E' PERMESSO "**

*di F. M. Dostoevskij*

"Secondo me, non c'è nulla da distruggere, fuorché l'idea di Dio nell'umanità; ecco di dove occorre cominciare! È di qui, di qui che si deve partire, o ciechi, che non capite nulla! Una volta che l'umanità intera abbia rinnegato Dio (e io credo che tale epoca, a somiglianza delle epoche geologiche, verrà un giorno), tutta la vecchia concezione cadrà da sé, senza bisogno di antropofagia, e soprattutto cadrà la vecchia morale, e tutto si rinnoverà. Gli uomini si uniranno per prendere alla vita tutto ciò che essa può dare, ma unicamente per la gioia e la felicità di questo mondo. L'uomo si esalterà in un orgoglio divino, titanico, e apparirà l'uomo-dio. Trionfando senza posa e senza limiti della natura, mercé la sua volontà e la sua scienza, l'uomo per ciò solo proverà ad ogni istante un godimento così alto da tenere per lui il posto di tutte le vecchie speranze di gioie celesti.

Ognuno saprà di essere per intero mortale, senza resurrezione possibile, e accoglierà la morte con tranquilla fierezza, come un dio. Per fierezza comprenderà di non dover mormorare perché la vita è solo un attimo, e amerà il fratello suo senza ricompensa. L'amore non riempirà che un attimo di vita, ma la stessa consapevolezza di questa sua fugacità ne rinforzerà altrettanto l'ardore quanto prima esso si disperdeva nelle speranze di un amore d'oltre tomba e infinito...", e via di questo passo. Delizioso!"

*ne "I fratelli Karamazov" F. M. Dostoevskij (scrittore ortodosso-russo - 1821/1881)*



### LA PACE DI CRISTO

"Non vi è nulla al di sopra della pace in Cristo. (Ma) se l'uomo non disprezza i beni di questo mondo, non può avere la pace di Cristo. La pace di Cristo si acquisisce attraverso le tribolazioni. Chi vuole essere gradito a Dio deve superare molte prove... L'uomo ragionevole dirige il proprio spirito verso l'interiore e lo fa scendere nel cuore... Bisogna entrare in se stessi e chiedersi: "Dove mi trovo? "

*s. Serafino di Sarov (mn. Ortodosso-russo - 1754/1833)*



### LA PACE:

"Gesù ha detto: 'Beati gli operatori di pace...' ma tu cerca di non essere 'tentato' da questo (se) non hai pacificato il tuo cuore"

*(s. Barsanufio di Gaza)*



*"Cristo dicendo: 'Pregate per quelli che vi maltrattano.' (Mt. 5,43) eleva alla più alta vetta della filosofia. "*

## LA VOLTA DEL CIELO

**"Come è più grande essere percosso che essere mite, cedere anche il mantello, insieme alla tunica, piuttosto che essere misericordioso, sopportare di venire offeso, che essere giusto, essere percosso e seguire chi costringe a fare un miglio, piuttosto che essere operatore di pace; così è più grande benedire, pur essendo perseguitati. Vedi come a poco a poco innalza alla stessa volta del cielo? ... quale punizione non subiremo, se ci si ordina di superare gli scribi e siamo al di sotto dei pagani? (...) Se ci si ordina di essere percosi, costretti a servire, di essere spogliati dai nemici, e di sopportarlo, di quale indulgenza potremmo essere degni...? Veniamo disprezzati, si potrebbe obiettare, e ci sputa addosso, se gli rendiamo questi servigi. E perché un uomo non ti disprezzi, offendi Dio (che ti dice di 'amare i nemici)?... Se è assurdo che ti disprezzi chi è di pari onore con te, lo è a maggior ragione che tu disprezzi Dio che ti ha creato. Oltre a ciò considera anche che, quando ti disprezza, ti procura una ricompensa maggiore. Per amore di Dio sopporti questo, perché obbedisci alle sue leggi. Quale onore, quante corone non merita tale atteggiamento? Che io, per amore di Dio, sia pure insultato e disprezzato, piuttosto che onorato da tutti i re, perché niente, niente è pari a questa gloria. "**

*dalle "Omellerie sul Vangelo di Matteo/1" (n. 18,6) di s. Giovanni Crisostomo (patriarca ortodosso di Costantinopoli)*



**"La santa tradizione della Chiesa Ortodossa è rafforzata dai riti fissati nel culto. Il simbolo di Fede veniva identificato con l'essenza del cristianesimo. Nella Fede ortodossa non ci sono dettagli inutili. Tutti "i monumenti simbolici e le formulazioni dei dogmi della Fede, sono l'espressione della vita mistica della Chiesa di Cristo... E non si tratta di un'elaborazione giuridica, ma di una formulazione carismatica, "con brevi parole e molta intelligenza ", delle definizioni di Fede insegnate da Dio [...] Alterando il dogma (al di là se avviene con consapevolezza o meno) si deforma l'ecclesiologia (la vita della Chiesa), si altera la vita spirituale, si tormenta l'uomo... Quando dunque l'eterodosso tocca la**

“ Fede trasmessa” tocca la vita dei credenti, il principio della loro esistenza. L'eresia costituisce, ad un tempo, una bestemmia verso Dio e una maledizione per l'uomo. ”

*( In Basilio di Iviron, Canto d'Ingresso )*



“Ogni atto liturgico della Chiesa Ortodossa non è assolutamente vissuto come un'ostentazione trionfalistica dal momento che i segni esteriori servono per invitare il fedele a rivolgere il proprio sguardo su di sé, non al di fuori di sé... a rivolgere il proprio sguardo in se stessi, luogo nel quale Dio si rivela. A tal fine è indispensabile aprire gli occhi del cuore, cioè della propria interiorità... Solo così i segni e i simboli liturgici cominciano a interpellare e a interagire con l'interiorità dell'uomo. La Liturgia con i suoi gesti e le sue parole entra, coinvolge e “ prende “ dal di dentro il cristiano [...] Tutto ciò che avviene durante la divina liturgia, oltre alla ragione, parla prima di tutto al cuore dell'uomo [...] L'insegnamento delle innografie, la ricchezza dei testi liturgici, come l'insieme di quello che si può definire “l'estetica” liturgica a tutto questo sono rivolte.”

*( In La divina Liturgia, in sito internet: cristianesimo ortodosso ).*



### Contro le eresie

La predicazione della Chiesa è la stessa dappertutto e resta uguale a se stessa, poggiata sul fondamento dei profeti, degli apostoli e di tutti i discepoli, attraverso gli inizi, il tempo intermedio e la fine, cioè attraverso tutti gli sviluppi dell'azione divina, attraverso la costante opera di Dio che salva l'uomo e si fa presente alla nostra fede. Questa fede che riceviamo dalla Chiesa e che custodiamo, quale prezioso liquore, non finisce mai, sotto l'azione dello Spirito, di ringiovanire e di far ringiovanire il vaso che la contiene. Infatti la Chiesa si è vista affidare da Dio questo dono, come Dio ha infuso il suo soffio nella carne che aveva plasmato, in modo che tutte le membra ne ricevessero la vita. E in

questo dono era contenuta la pienezza dell'unione con Cristo, cioè lo Spirito santo, pegno di incorruttibilità, rinvigorismento della nostra fede, scala della nostra ascesa verso Dio... Perché là dov'è la Chiesa, lì è anche lo Spirito di Dio; e là dov'è lo Spirito di Dio, lì è la Chiesa e ogni grazia. E lo Spirito è verità.

*Ireneo di Lione, «Contro le eresie» III, 24, 1, in «Nuova Filocalia», Olivier Clément*



Dobbiamo rifugiarci nella Chiesa, essere allattati al suo seno, e nutrirci delle Scritture del Signore. Perché la Chiesa è stata piantata nel mondo come un paradiso.

*Ireneo di Lione, «Contro le eresie» V, 20, 2, in «Nuova Filocalia», Olivier Clément*



" La libertà non è andare dove si vuole o fare quello che si vuole. La libertà è essere liberi dalle passioni. E' libero colui che conosce Cristo ".

*( Geronda Efrem, abate del monastero di Vatopedi, Monte Athos )*



## L'ASCESI

L'ascesi è l'esercizio della rinuncia alla nostra tendenza egocentrica che considera tutte le cose come oggetti neutri, sottoposti ai nostri bisogni e ai nostri desideri.

Per mezzo della privazione e della sottomissione alle regole comuni dell'ascesi, noi combattiamo appunto la nostra esigenza egocentrica e spostiamo l'asse della

nostra vita, del nostro io, verso la nostra relazione con il mondo che ci circonda. La relazione, infatti, inizia solo quando noi rinunciando realmente alla nostra tendenza ad assoggettare tutto. Cominciamo allora a rispettare ciò che ci sta intorno, a scoprire che non si tratta di semplici oggetti, di utensili impersonali, ma di cose, cioè dei risultati di un atto compiuto da una Persona creatrice. Scopriamo il carattere 'personale' dei dati del mondo, un'unicità di *lógos* in ogni cosa, una capacità di relazione, l'occasione di un rapporto d'amore con Dio. La nostra relazione con il mondo diventa allora una relazione indiretta con Dio [...]

*«La fede dell'esperienza ecclesiale», Christos Yannaras*



### NEI VASI DI TERRA

"Nei "vasi di terra", Dio ha depresso la sua libertà, la sua immagine. (...). Il termine latino *persona*, come il *prosopon* in greco, significa maschera. In questa partecipazione, l'uomo realizza la somiglianza, l'icona di Dio, oppure la dissomiglianza, la smorfia demoniaca di una scimmia di Dio. S. Gregorio di Nissa lo dice chiaramente: "L'umanità si compone di uomini dal viso d'angelo e di uomini che portano la maschera della bestia". Così l'uomo può ravvivare la fiamma d'amore o il fuoco della *geenna*; può convertire il suo *sì* in infinito di unioni; e può anche, con il suo *no*, spezzare il suo essere in infernali separazioni".

*( Pavel Evdokimov )*



*La vera ricchezza che i genitori cristiani devono lasciare ai figli*

### IN EREDITA'

*del mn. Macario*

"Il nostro Santo Padre Fozio il Grande nacque nell'820 da una famiglia dell'alta nobiltà bizantina. Suo padre Sergio, era fratello del Patriarca Taresio ed il fratello di sua madre Irene aveva sposato la sorella dell'imperatrice Teodora. I

suoi congiunti (...) soffrirono il martirio durante la persecuzione iconoclastica, lasciando così ai loro figli in eredità un bene ben più prezioso della nobiltà e della fortuna: l'amore per la vera fede fino alla morte."

*In "San Fozio il Confessore, Patriarca di Costantinopoli (IX° sec.)" Tratto dal libro "Il Sinassario. Vite dei santi ortodossi" di Macario, monaco aghiorita di Simons-Pètras (Monte Athos)*



Nella lingua della Chiesa, l'uomo è il "sacerdote" dell'intera creazione divina; egli ha la capacità di ricondurre a Dio la natura creata, di stabilire sul trono della Divinità l' 'argilla' del mondo. Spesso si trova presso i Padri l'espressione «l'uomo è un microcosmo» perché grazie alla sua composizione naturale egli ricapitola gli elementi di tutto l'universo. Ma in seguito alla caduta dell'uomo, al suo cambiamento 'contro natura', questi elementi si trovano in lui e nel mondo in stato di frammentazione e di divisione. Rimanendo nonostante tutto, anche dopo la sua caduta, un'esistenza 'personale', un'ipostasi razionale e psicosomatica, l'uomo conserva la possibilità di realizzare dinamicamente nella propria persona l'unità del mondo, di ricapitolare il *lógos* del mondo in una risposta personale alla chiamata di Dio per stabilire una comunione e una relazione tra il creato e l'increato [...]

*«La fede dell'esperienza ecclesiale», Christos Yannaras*



*Per il futuro*

**NON PREOCCUPATEVI**

*del Mn. Kosmas*

**"Verranno tempi in cui si sarà santi, al solo fare il segno della croce."**



Senti ora un esempio che ti illustra i cattivi pensieri. Quando l'uva viene colta dalla vite, gettata nel torchio e pigiata, produce il suo mosto, che viene raccolto in vasi. E questo mosto, all'inizio, fermenta tanto forte, come se bollisse al fuoco più acceso in una caldaia; anche i vasi migliori non riescono a contenerne la forza, ma si rompono per il suo calore. Ciò avviene con i pensieri degli uomini, quando essi si elevano da questo mondo vano e dalle sue cure alle realtà celesti. Allora gli spiriti cattivi, che non ne possono sopportare il fervore, conturbano in mille modi la mente dell'uomo, cercando di suscitavi una tetra burrasca, per rovinare e squarciare il vaso, cioè l'anima, riempiendola di dubbi e rendendola infedele.

*S. Efrem il Siro*



L'umiltà è l'ornamento della divinità. Facendosi uomo, il Verbo se ne è rivestito. Nell'umiltà ha vissuto con noi nella carne. E chiunque se ne ricorda si fa in verità simile a colui che è disceso dalla sua altezza e che ha nascosto con l'umiltà la sua grandezza e la sua gloria, affinché al vederlo la realtà creata non fosse dissolta.

Infatti la realtà creata non avrebbe potuto contemplarlo se Egli non l'avesse assunta e non avesse così convissuto con lei.

*Isacco di Ninive, «Discorsi ascetici», in «Nuova Filocalia», Olivier Clément*



## ACQUISTARE LA FEDE

Se la vostra fede risiede nella Sacra Scrittura e nel Simbolo, essa appartiene a

Dio, ai suoi Profeti, ai suoi Apostoli, ai Padri della Chiesa; non è ancora la vostra fede. Ma quando l'avete nei vostri pensieri, nella vostra memoria, allora cominciate ad acquistare la fede

*Filarete di Mosca in «Credo»*



" Dio mio, ovunque Ti ho cercato, e Tu eri in me, mentre io ero fuori me stesso."

*S. Avva Justin Popovic*



" Dio è diventato quello che siamo affinché potessimo diventare ciò che Egli è ".

*( S. Atanasio il Grande )*



**"QUESTO MONDO E' TUTTO COME UN SOGNO"**

*di s. Josif l'esicasta*

Cammina speditamente. Non perdere tempo. Poiché la morte ci insegue come cattivo compagno di viaggio, il mondo è menzognero, la vita è piena di lacci e ci arreca una duplice morte. Il godimento del mondo passa quale ombra. Tutto è come un sogno e scoppia come bolle d'aria. Tutte le cose sono vanità! Ma noi che qui abbiamo scelto la filosofia celeste, che consumiamo il tempo nelle profondità dei divini misteri rendendo la mente limpidissima, ci diamo cura, per quanto è possibile, di comprendere quelle realtà irraggiungibili con le mani, ma intellegibili con la mente. Abbiamo Dio come coadiutore e come guide gli angeli celesti per mezzo della buona coscienza. E alla fine di tutto, quando la nostra anima parte

(da questo mondo), lasciando alla terra, quale madre di tutti, il nostro misero corpo, allora ce ne andiamo alla vera patria, conversiamo con gli angeli come fra fratelli, scambiandoci l'abbraccio divino... e raggiunto il nostro Signore e Salvatore, non saremo mai più divisi da lui. Vieni, dunque, di corsa per non perdere tali beni. Sorgi e cingi virilmente i tuoi fianchi. (Ger. 1,17)

dalle "Lettere" di s. Josif l'esicasta (mn. aghiorita - 1898/1959)



### " MOSTRA AL DIAVOLO CHE VIVI PER DIO "

" Fuggi presso Dio, unendo mani e piedi e tuffandoti nell'impeto delle ondate spirituali che salgono fino ai cieli e scendono fino agli abissi (Sal. 106,26)...  
Bada a te stesso: senza fatica e umiliazione, è impossibile essere salvati.

(dalla lett. n. 240) di s. Barsanufio di Gaza (mn. ortodosso-palestinese)



### Durante la preghiera

"...Durante una preghiera di pentimento e di devozione, le spine e i lacci delle passioni cadono dalla mia anima e io mi sento così leggero! Tutti i malefici, tutte le seduzioni delle passioni svaniscono, mi sembra di essere morto al mondo e che il mondo, con tutte le sue attrattive, sia morto per me. Vivo in Dio e per Dio, per Dio solo. Sono interamente compenetrato da lui, un solo spirito con lui: sono come un bambino cullato sulle ginocchia della madre. In quei momenti il mio cuore è pieno di una dolcissima pace celeste, la mia anima è illuminata dalla luce del cielo. Vedo tutto chiaramente, considero ogni cosa con giustizia, mi sento pieno di amore e di amicizia verso tutti, anche verso i nemici, sono pronto a scusare tutto e a perdonare tutti. Beata l'anima che è con Dio! Davvero la chiesa è il paradiso in terra ".

( tratto da " La mia preghiera è luce dal cielo, La mia vita in Cristo, Ivan di Cronstadt )



## Il racconto della preghiera e del volpacchiotto

In Egitto, nel cui antico passato cristiano c'erano stati una volta monasteri molto grandi, un tempo viveva un monaco che aveva fatto amicizia con un contadino ignorante e semplice. Un giorno questo contadino disse al monaco, "anche io rispetto Dio che ha creato questo mondo! Ogni sera verso una ciotola di latte di capra e la lascio fuori sotto una palma. Di notte Dio viene a bere tutto il mio latte! E gli piace molto! Non c'è mai stata una volta in cui abbia lasciato nemmeno una goccia di latte nella ciotola ".

Sentendo queste parole, il monaco non riuscì a trattenere un sorriso. In modo gentile e logico spiegò al suo amico che Dio non ha bisogno di una ciotola di latte di capra. Ma il contadino insisteva così ostinatamente che era così, che il monaco suggerì di andare a guardare in segreto la notte successiva per vedere cosa succedeva dopo che la ciotola di latte era stata lasciata sotto la palma. Così fecero. Quando scese la notte, il monaco e il contadino si nascosero a una certa distanza dall'albero, e presto al chiaro di luna videro un volpacchiotto strisciare fino alla ciotola e leccare tutto il latte, finché la ciotola rimase vuota. "È vero" sospirò il contadino deluso. "Adesso vedo che non era Dio!" Il monaco cercò di confortare il contadino e gli spiegò che Dio è spirito, che Dio è completamente oltre la nostra scarsa capacità di comprensione nel nostro mondo, e che la gente comprende la sua presenza ognuno nel suo modo unico. Ma il contadino rimase semplicemente triste, a testa china. Poi pianse e tornò a casa nel suo tugurio. Anche il monaco tornò nella sua cella, ma quando arrivò fu stupito di vedere un angelo che gli bloccava il cammino. Assolutamente terrorizzato, il monaco cadde in ginocchio, ma l'angelo gli disse: "Questo uomo semplice non aveva né l'istruzione né sapienza né abbastanza erudizione per essere in grado di comprendere Dio in altro modo. Poi tu con la tua saggezza e la tua istruzione dai libri gli hai portato via quel poco che aveva! Dirai senza dubbio che hai ragionato correttamente. Ma c'è una cosa che non si sai, o uomo erudito: Dio, vedendo la sincerità e il vero cuore di questo buon contadino, ogni sera inviava il volpacchiotto a quella palma per confortarlo e accettare il suo sacrificio".



## LA BELLEZZA ANTICA

La salvezza dell'uomo viene intesa e vissuta come partecipazione e ritorno alla bellezza antica. La bellezza divina salva l'uomo non magicamente, a sua insaputa, né dall'esterno, con la forza: così facendo lo svaluterebbe. Al contrario l'uomo è salvato nell'onore, con il diventare egli stesso artista, fonte di bellezza e di salvezza per tutti: " sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna " ( Gv 4, 14 ). Così che nasca da tutto il suo essere, come ringraziamento, la glorificazione di Dio.

*( La bellezza salverà il mondo, Basilio di Iviron )*



## Le radici dell'anima

L'albero saldamente piantato nella terra si sviluppa e porta frutti. L'anima saldamente radicata in Dio, con la fede e l'amore come radici spirituali, a sua volta si sviluppa spiritualmente e porta frutti di virtù graditi a Dio, grazie ai quali vive già ora e vivrà nel mondo futuro. L'albero sradicato cessa di vivere perché non riceve più la vita che traeva dalla terra attraverso le radici. Allo stesso modo, l'anima di chi ha perso la fede e l'amore e non dimora più in Dio, in cui può avere la vita, muore spiritualmente. Quello che la terra rappresenta per le piante, Dio lo rappresenta per l'anima.

*( Ivan di Cronstadt, La mia vita in Cristo )*



## La santa Ortodossia.

*Estratto da " Conversazione in un chiosco turco sul Monte Athos " - P. Cirillo*

(...) La logica è incapace di comprendere l'incomprensibile, di raggiungere l'irraggiungibile. E oggi il pensiero moderno riducendo tutto all'uomo, compreso il Tutto, ha risuscitato l'Arianesimo nella sua gloria... Tutta la cultura occidentale ne è impregnata; da qui la lotta contro lo Spirito, la "pneumatomachia" che essa combatte vigorosamente con le armi del positivismo e del relativismo. Di qui il fallimento contemporaneo. - La ragione può servire a provare l'esistenza di Dio. Sant'Anselmo, per esempio?

- Dio si prova da Se stesso, con la sua creazione, la Sua rivelazione e la Sua incarnazione. Anselmo comincia a voler provare Dio con deduzioni e argomenti ontologici: la Scolastica, figlia dell'aristotelismo arabizzato, è nata scegliendo per guida la ragione che essa preferisce allo Spirito Santo. A sua volta poi nasce il razionalismo dal quale nasceranno il Protestantesimo, l'individualismo e il suo libero arbitrio, il rigetto della metafisica, la critica dei testi e lo scientismo. Parallelamente a questo Occidente dualista, il mondo greco, nato da Platone e da Plotino, svilupperà, sotto il soffio biblico un cristianesimo tutto penetrato di misticismo e di poesia. L'Occidente opterà per la "cultura" religiosa prima, poi profana; l'Oriente conserverà le "cose che sono al disopra di noi", la conoscenza profonda. La notte ci aveva lentamente avvolti di drappi trapunti di stelle. Era come l'immagine di quella Conoscenza divina che nasconde un'Ortodossia ripiegata sui suoi tesori nascosti. Forse Padre Cirillo non ci diceva tutto. Noi sapevamo che Ireneo, Basilio di Cesarea, Gregorio Niseno, Dionigi l'Areopagita, Evagrio Pontico ed altri fanno allusione nelle loro opere ad una tradizione orale e segreta proveniente dal Cristo e trasmessa attraverso gli Apostoli. Noi ci ricordavamo che il Cristo aveva proibito di dare le perle ai porci e, se molte fasi della celebrazione dei "tremendi misteri" si svolgono dietro ad un velo, ciò deve corrispondere a qualcosa. Noi però ci accorgevamo che proprio nel momento stesso in cui perdeva queste cose misteriose, l'Occidente aveva perso il senso stesso delle cose di cui parla e che la sua caduta era molto più grave di quanto la si immagini. Noi però ci arrestammo alla soglia di questa vertigine. Il beato

Esichio ci dettava la nostra condotta: le conversazioni più elevate non sono che chiacchiere se si prolungano troppo.



## IL LETE

Investigate l'abisso della fede ed esso agita i suoi flutti; contemplatelo con una disposizione di spirito semplice ed esso resta calmo. L'abisso della fede, come il Lete, il fiume dell'oblio ove si dimenticano i propri peccati, non tollera di essere indagato da pensieri indiscreti. Navighiamo dunque sulle sue acque con la semplicità dello spirito per giungere così al porto della volontà di Dio.

*Diadoco di Fotica*



## LA CONVERSIONE

" Salvo rare eccezioni, la vita spirituale ha origine in un avvenimento che viene chiamato <conversione>. Poco importa il suo contenuto preciso, è una occasione suggestiva, indica il passaggio netto da uno stato ad un altro. Come una luce che rivela le ombre, svela tutto ad un tratto la insufficienza e la incoerenza del presente, e ci orienta verso le porte aperte di un nuovo mondo. Questo inizio di una promessa del tutto verginale comporta dei rivolgimenti decisivi e implica l'impegno gioioso di tutto il nostro essere. Anche quelli che ereditano la fede fin dalla loro infanzia passano, prima o poi, attraverso la sua scoperta consapevole, attraverso una appropriazione del tutto personale e sempre sconvolgente. Una lettura, un incontro, una riflessione fanno risplendere improvvisamente una grande luce; al suo chiarore tutto trova un suo ordine, come una poesia autentica, che dà a tutte le cose un valore verginale, inestimabile. E' la primavera religiosa, che ha un accento lieto, mozartiano; come una gemma colma di linfa, l'essere umano si sente dilatato da una gioia insolita, da una spontanea simpatia per tutti e per ciascuno. Un tempo indimenticabile: come una festa illuminata da mille luci, mostra in Dio il volto sorridente del Padre che esce incontro al figlio ".

( tratto da: *Le età della vita spirituale*, P. Evdokimov )



*" L'ortodossia latina è stata brutalmente attaccata dai papi eretici post-scisma, che hanno prima distrutto l'ecclesiologia, e successivamente si sono avventati sulla liturgia e sulle prassi liturgiche locali, che erano la prova vivente dell'Ortodossia. Il Concilio di Trento ha dato il colpo di grazia, finendo di romanizzare l'Europa cattolica". Solo un animo che conosce una virile e autentica pietà può comprendere quanto tutto questo sia lontano dall'antica tradizione cristiana...( P. Chiaranz )*

## CHE COS'E' L'ORTODOSSIA?

*dello ieromonaco Gabriel Patacsi*

Ogni giorno, sempre più, comincio a sentire nella mia anima l'immensa bellezza e la grandezza della Chiesa Ortodossa, sperando, nella misericordia di Dio, di poter un giorno essere libero nella sua libertà. Essendosi trovata per lunghi secoli nella "cattività babilonese", la Chiesa Ortodossa ha perduto tutto. Ma ha salvato la sua anima, il suo cuore, cioè essa possiede tutto. Essa non ha mai perduto il senso dell'eterno, poiché non ha voluto lasciare che il tempo entrasse nel suo seno che in forma deificata. Il suo è stato e resta unicamente il tempo "divino-umanizzato". Ed è proprio in ciò che risiede la sua possibilità latente e la sua forza d'attrazione per il cuore umano stanco e triste. Questo senso dell'eterno, nel mutamento del tempo, e la discrezione, propria della Chiesa Ortodossa e grazie alla quale essa non s'impone mai all'uomo, neppure con la minima violazione della libertà - in quanto lascia a ciascuno, in ogni istante, il diritto di scegliere tra il rientro nella comunità conciliare o la rovina nel tragico deserto dell'individualismo - tutto ciò è precisamente la gioia della mia anima. Ed è la grande speranza per l'avvenire.

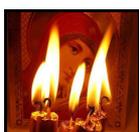
Là dove sembra che non ci sia alcuna speranza, comincia la vera esistenza e la vita di un credente. Quando vengono meno tutte le autorità esteriori, allora nasce la Chiesa. Tu mi dici: Io scelgo questa o quella via, perché amo la bellezza

spirituale. Forse sarebbe meglio dire: Io scelgo questa o quella via, poiché le radici del mio essere hanno una fame o una sete insaziabili. La fede si scopre ogni giorno, altrimenti si muore ogni giorno. Ho paura della morte quotidiana. In questi giorni ho sentito dire a un monaco dell'Athos, il padre Paisios: "Le persone vivono ed arrivano alla fine della loro vita senza sapere quali forze atomiche hanno in esse".

Una volta un prete mio amico mi aveva detto: "Il cibo cambierà la tua filosofia della vita".

Allora sorrisi su queste parole, ma ora non sorrido più. Si tratta di un realismo profondo e, se vuoi, d'un materialismo ortodosso, ma di un materialismo che libera la natura umana e l'uomo per un incontro esistenziale con il suo Signore e Liberatore, sul limite del Creato e dell'Increato. Il digiuno è la liberazione della materia dal determinismo storico e fisico. Senza questo realismo profondo non si può comprendere il mistero della libertà e della fede. Se manca il digiuno, la pietra si trasforma in pane e le pietre in una serie di pani, come voleva il diavolo (Matteo 4, 3). Ma per questa stessa ragione l'uomo si trasforma in pietra e la storia umana è una serie di pietre. Io sono stanco di questo "Cristo ecumenico", che assomiglia, press'a poco, alla Trimurtis indiana, poiché sempre più ogni giorno perde la sua ipostasi e si disincarna a poco a poco.

*Hiéromoine G. in: Messaggero Ortodosso, Roma, febbraio-marzo 1981.*



## UN TIPO DI PERSONA

Se noi, in qualità di Cristiani Ortodossi dovessimo, come una volta ha fatto un padre, porre la domanda: " Dove sono le storie che raccontano che tipo di persone siamo come esseri umani " dovremmo concludere che esse si trovano nelle nostre preghiere ed in modo particolare nella Divina Liturgia.

*( da: Dire "Amen" alla Nostra Storia di Padre John Shimchick )*



## LA CHIESA ORTODOSSA E LA MODERNITÀ

La modernità è una cultura, una civiltà, che si è formata già da due secoli.

Dunque, io credo, esprimo un'opinione personale, che la Chiesa non ha ben compreso cosa ha rappresentato esattamente la modernità in rapporto alla tradizione ecclesiale e culturale dell'Europa. In ogni caso, la modernità è un'altra cultura e lo è ancora, è ben chiaro: è il trionfo

del materialismo. Il materialismo ha due facce, se volete: in Romania avete vissuto una delle due facce, la faccia del marxismo ma un grande pensatore marxista Lukas diceva, in modo assai giusto a mio avviso, che il materialismo storico non è solo l'identità del marxismo. È anche l'autocoscienza del capitalismo. Cos'è questa società del consumo nella quale viviamo e vogliamo vivere ad ogni costo? Perché la Romania, la Grecia e anche Cipro hanno voluto entrare nell'Unione Europea? Per quale ragione? Esclusivamente e solamente per realizzare pienamente quella che chiamiamo la società dei consumi, ossia per delle ragioni puramente economiche.

Quello che adesso accade è un fatto, il popolo ha sete: lascia in disparte la Chiesa la tradizione, la cultura, tutto, per raggiungere il consumo. Perciò oserei dire che in queste circostanze, la Chiesa diviene come la poesia o la qualità della pittura, cose che non sono desiderate da tutta la gente. Ci sono ben poche

persone che s'interessano alla grande poesia, alla pittura elevata, ad un'architettura che esprime veramente un'alta visione della realtà dello spazio.

No! La maggioranza delle persone vuole solo il consumo. Allora la Chiesa deve ritrovare la sua identità di piccolo lievito nella farina del mondo, di piccolo gregge nella realtà sociale. Io credo che questa è la vocazione della Chiesa nelle circostanze della modernità. La tradizione ecclesiale ortodossa rappresenta l'aristocrazia dell'Europa!

Allora, bisogna trovare la nostra identità, ossia la nostra testimonianza ecclesiale nel tempo moderno, nella situazione attuale; testimoniare la realtà della Chiesa che è un'altra cosa rispetto alla religiosità o a tutte le bestialità sentimentali e

psicologiche che, alla fine, torturano l'essere umano.

( da Christos Yannaras, *LA CHIESA ORTODOSSA E LA MODERNITÀ* )



## COME INTERPRETARE SPIRITUALMENTE IL DIGIUNO

O.M. Aivanhov

"Tutte le religioni hanno raccomandato il digiuno come esercizio di purificazione; ma il digiuno non deve essere compreso solo sul piano fisico. Se le impurità si sono insediate nel corpo fisico sotto forma di disturbi fisici, un digiuno fisico potrà scacciarle. Ma le impurità possono anche insediarsi nel corpo astrale e nel corpo mentale, sotto forma di sentimenti e desideri grossolani, di pensieri e giudizi erronei. Ebbene, quei pensieri, quei sentimenti e quei desideri sono entità tenebrose che obbligano l'essere umano ad assorbire certi alimenti di cui esse hanno bisogno. Sì, i pensieri, i sentimenti e i desideri sono entità viventi. Per sbarazzarsi di quelle entità, l'uomo non deve dar loro più niente da mangiare, ossia deve sforzarsi non solo di non avere più pensieri e sentimenti inferiori, ma anche di sostituirli con pensieri e sentimenti puri e luminosi. Se le priva del loro nutrimento, farà digiunare quelle entità le quali, sentendosi minacciate di morire di fame, lo abbandoneranno. Ecco come bisogna anche comprendere il digiuno, trasponendolo sui vari piani. "



## L'uomo interiore

Nel quarto capitolo della seconda lettera ai Corinzi del grande Apostolo Paolo leggiamo delle parole molto profonde: " ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno ". ( 3 Cor 4, 16 )

Chi è l'uomo esteriore? E' quello comune, noto a tutti gli uomini, fatto di carne di sangue, di sistema nervoso, di ossa. L'uomo che percepisce tutta la natura materiale esteriore attraverso i suoi cinque sensi e a rielaborarlo con la mente ed il cuore. Il suo interesse per le cose spirituali raramente supera gli interessi terreni. Ma fin dai tempi antichi sono sempre esistiti uomini dal pensiero profondo che avevano compreso che la vita dell'anima e dello spirito non viene definita soltanto dall'influenza materiale.

Avevano capito che l'uomo ha la capacità di avvertire l'esistenza di un mondo spirituale. Plotino, filosofo greco, paragonava questa duplice vita dell'anima e dello spirito alla vita degli animali anfibi che possono ugualmente vivere nell'acqua e sulla terra. Allo stesso modo anche l'anima umana non vive solo con i pensieri terreni e le percezioni dei cinque sensi, ma possiede un sesto senso, a noi sconosciuto e incomprensibile, che è il mezzo per ricevere le mistiche esortazioni dello Spirito Santo e per avvertire la presenza del suo angelo custode.

Attraverso questo senso possiamo vivere nelle nostre preghiere una viva e profonda comunione con Dio, gli Angeli, la Tutta-santa e tutti i Santi. Grazie a questo approccio spirituale al mondo possono essere compresi gli inspiegabili presentimenti, le previsioni del futuro e perfino i sogni profetici.

( Tratto da: San Luca il medico. Confessore e martire )



## Sulla Santità del Matrimonio ortodosso

"[...] Che dunque ? Qualora non ci fosse un figlio, i due non sarebbero uno anche

allora ? E' ovvio: infatti l'unione produce questo, fondendo e mescolando i corpi di entrambi. E come colui che versasse dell'unguento nell'olio farebbe di tutto una cosa sola, così pure anche qui. So che molti si vergognano di ciò che è detto: e colpa di ciò è l'impurità e la dissolutezza.[...] Poiché "il matrimonio è onorevole ed il talamo immacolato", perché ti vergogni di una cosa onorevole, perché arrossisci di una cosa immacolata ? Ciò è proprio degli eretici [...] Per questo voglio purificarlo, così da riportarlo alla propria origine e chiudere la bocca degli eretici

( *San Giovanni Crisostomo; Sulla lettera ai Colossesi* )



## LA PUDICIZIA

...E' meraviglioso essere pudichi, ma molto di più se vi è anche la bellezza fisica ! Perciò, [l'Autore del Genesi] anche quando cominciò a parlare di Giuseppe e della sua temperanza per prima cosa mise in risalto la sua bellezza fisica: era bello nell'aspetto e molto avvenente a vedersi. Poi, parlò della sua temperanza facendo notare che la bellezza fisica non lo spinse all'impudicizia: né la bellezza infatti è motivo di fornicazione, Né la bruttezza è sempre motivo di continenza! Molte donne, pur risplendendo per la floridezza del corpo, sono divenute più splendide per la loro impudicizia. Altre, invece, brutte e deformi, sono divenute più brutte interiormente, perché hanno insudiciato il loro spirito con innumerevoli atti di fornicazione: causa dell'una e dell'altra non è la natura del corpo ma l'intenzione dell'anima".

( *San Giovanni Crisostomo, Elogio di Massimo* )



## "CHE COS'E' IL CRISTIANESIMO?"

di p. Cirillo

Il Cristianesimo, fratelli cari, è una "imitazione della natura di Dio" come dice bene S. Gregorio di Nissa... Ma, ancor prima di domandarsi che cosa sia il Cristianesimo, conviene rifarsi una mentalità cristiana. Finché non avrete rinunciato alle abitudini acquisite nelle Università e rinforzate dai condizionamenti del mondo profano, vero abominio della desolazione, e cioè dal criticismo permanente, dalla dialettica, dal dubbio fatto sistema, dall'angoscia filosofica che non ha altra uscita se non il suicidio, non potrete comprendere nulla dell'essenza del Cristianesimo, il quale occupa un livello sopra-razionale e si serve di un linguaggio analogico e simbolico. Voi siete degli studenti simpatici, ma come tali vittime della droga delle raziocinazioni, fatte di argomenti antitetici, di costruzioni intercambiabili, che portano solo alla negazione di Dio dapprima, poi a quella dell'uomo sua immagine.

Ridiventate prima degli esseri atemporalmente, dei contemporanei del Logos; raggiungerete con il cuore ciò che l'ordine della ragione non vi farà mai raggiungere. Disfatevi dello spirito storicistico proprio delle genti dell'Occidente, atee o credenti, il quale tende a vedere solo degli "avvenimenti" ed è sensibile solo all'uomo Gesù, dimenticando il Cristo preeterno, negando miracoli e resurrezione. Da ciò sorge la tentazione delle vostre Chiese di occuparsi prima di storia, poi di politica, e quindi di secolarizzarsi senza quasi accorgersene.... La verità, riprese, è stata limitata al semplice fatto, il relativo ha ricevuto il carattere di assoluto e l'assoluto stesso è stato strappato via. Nello stesso tempo è stato creato il mito del senso della storia, del progresso indefinito della specie, mito che una semplice passeggiata tra le civiltà del passato e una rapida analisi dell'animo umano sono sufficienti a demolire. I Padri beati e glorificati si mostrano indifferenti all'aspetto storico del Cristo Salvatore, preferendo vedere in lui il Logos di prima dei secoli, la Sophia eterna. La sua vita terrestre, le sue azioni, le sue parole, essi le interpretano allegoricamente. Se voi riporterete la vostra mente in questa direzione, cari fratelli, comincerete a comprendere che cosa significhi "imitazione della natura di Dio".

*p. Cirillo (mn. aghiorita) Tratto da "La santa ortodossia. "Conversazione in un chiosco turco sul Monte Athos"*



## LA PREGHIERA CI RENDE INVULNERABILI

San Giovanni di Cronstadt

L'unico modo per passare la giornata nella pace e nella santità, senza peccato, è quello di pregare con fervore e sincerità fin da quando ti alzi al mattino. Questa preghiera introdurrà Cristo nel tuo cuore, assieme al Padre e allo Spirito Santo e così renderà salda la tua anima contro ogni assalto del male. Dovrai però continuare a proteggere accuratamente il tuo cuore.

*(Tratto da La mia vita in Cristo)*



### Miti

Padre Ambrogio

**La gente oggi non sa più cosa vuole.**

**Un tempo si accontentava di poco e con quel poco tirava avanti. E' sopraggiunto il progresso, almeno così lo definiamo, e l'umanità intera sembra essere impazzita dietro le cosiddette modernità.**

**Sentiamo giornalmente di persone disperate, colte da un crollo psicologico per aver investito tutta la loro esistenza in traguardi effimeri poi non raggiunti. Dicono basta perfino alla vita, perchè vedono il sogno svanire, reso irraggiungibile alle proprie capacità. Effetto della modernità o mancanza di concretezza? Troppi sogni e poca consistenza? Gli esempi che vengono prodotti dalla società odierna sono davanti i nostri occhi, in ogni istante della giornata. Dalla Tv alla Radio,**

dalle Riviste alla Pubblicità nei cartelloni. Dovunque tu guardi, promuovono uno stile di vita o un modo di agire che è al di fuori della comune portata di ogni persona. Alcune persone riescono a realizzare il sogno di uniformarsi al modello, ma spesso ci si sofferma ad ammirare il successo raggiunto e non il prezzo pagato per conquistarlo.

Esistono persino chi, attraverso la chirurgia plastica, ha nettamente modificato i propri lineamenti in volto pur di somigliare al proprio idolo umano, per raggiungere una perfezione che madre natura non aveva donato. Padroni della propria vita e del proprio essere, si gestiscono come fossero una bambola. Quando crollano i miti e le notizie dei disastri altrui volano sui rotocalchi, un senso di sconforto pervade la mente di chi assorbiva le imprese di tizio o caio, come fossero un esempio da emulare. Il fallimento di questi personaggi, genera talvolta un senso di frustrazione interiore, apprendendone gli eventi catastrofici come una sconfitta personale. Purtroppo possiamo collocare simili comportamenti, come un decadimento di valori, dove la favola viene scambiata per verità e la verità per favola. Sembra che la vita, vista da questa prospettiva, venga collocata come una noia dei sensi, qualcosa di cui ci si può anche stancare con il passare dei giorni, cercando quindi il modo o lo stimolo, per renderla " meno noiosa " o peggio ancora, meno conformata. Tutti sembrano giustificare i fallimenti altrui in tal senso, dal punto di vista psicologico e/o sociologico, come fosse il frutto di un fenomeno del momento.

Credo che la noia è una delle cause scatenanti, unita all'inappagamento del ruolo nella società non raggiunto, non essendosi accontentati di ciò che si è realmente, divenga poi il frutto di una mentalità di frustrazione. Così si perde la pace del cuore e della propria anima. Ingrassano le tasche di psicologi che, dopo sedute interminabili a buon profitto, danno una spiegazione logica del problema e non certo al cuore. Una società senza Dio è una società di idoli!! Questi assumono sembianze umane divenendo personaggi che si mascherano dietro il termine di Mito, ma il mito è qualcosa destinato a cessare per essere sostituito da qualcos'altro che lo ha soppiantato. Più forte, più bravo, meno noioso, che stimola nuove sensazioni di emulazione e tira avanti ancora per un poco il carrozzone della vita senza senso, di persone che vivono di luce riflessa. È nella natura umana quello di ricercare qualcosa di più alto di noi, per dirci in cuor nostro che se lo raggiungiamo avremo superato noi stessi. Che siamo più forti della mediocrità ed abbiamo superato i limiti che sembravano frapporsi tra noi e il Mito. La docilità, l'accettazione, l'umiltà, sono qualità da aborreire nel pensiero comune, atteggiamenti da perdenti.

Ecco perché il messaggio evangelico oggi è rifiutato e non emulato. Questo non

produce grandezza, non distinzione ma assoggettamento, obbedienza, farsi prossimo agli altri, non un ergersi su gli altri ma chinarsi all'idea di essere consimili. Questo stile di vita, viene codificato dal mondo con un solo termine: Debolezza! Il Cristiano viene così identificato dal mondo, come un "Antimito" per eccellenza. Un uomo che all'apparire ha scelto il nascondimento.

Allo scontro per riportare una vittoria, ha scelto l'umiltà del porre Dio sopra tutto. Ecco perchè i Figli della Luce non possono confrontarsi con i Figli di questo Mondo.



### UN PICCOLO DIO

E guardando dal cielo, cos'è che scorgiamo, di più, sulla terra? Non i monti né i mari né le città né i grattacieli, ma l'uomo. Poiché l'anima deiforme dell'uomo è un sole sulla terra. Ci sono tanti soli sulla Terra quanto gli uomini. E ciascuno di questi soli è visibile dal cielo. Miracolo prediletto di Dio! La minuscola Terra, un astro piccino tra i più piccini, ospita due miliardi di soli! Nel corpo d'argilla dell'uomo brilla il sole! L'uomo! Un piccolo dio, in mezzo al fango.

*( San Justin Popovic, L'uomo e il DioUomo )*



*La conoscenza di Dio nella Chiesa Ortodossa*

### (I PROGRESSI NELLA) CONOSCENZA DI DIO

"Tutti i padri della chiesa antica concordano su questo punto: l'uomo non può conoscere Dio e i suoi misteri che nella misura in cui Dio si rivela all'uomo stesso, sottraendolo ai limiti delle sue facoltà umane. Per questo il progresso in questa conoscenza non è questione di ragionamento, di dialettica, di ricerca erudita; è essenzialmente legato al progresso nella preghiera, nella vita spirituale, nell'amore del prossimo. Questo non vuol dire che il cristiano che vuole progredire nella conoscenza dei misteri della fede non debba leggere e scrutare le Scritture, leggere le opere dei padri, informarsi del contenuto della tradizione cristiana; al contrario ciò è molto necessario. Non è neanche superfluo per lui possedere una cultura profana, aver studiato la filosofia, la storia delle dottrine

e della chiesa. Ma tutto questo resta secondario e non può condurre che alla soglia del Santo dei santi. Dio si rivela solo a un cuore purificato. "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Mt. 5,8)

*p. Placide Deseille (igumeno ortodosso - francese del S. M. di s Antoni il Grande - Francia)*



*L'amore cristiano non è un amore comune.*

### **L'AMORE (CRISTIANO)**

" Dovete avere molta attenzione nei rapporti reciproci e rispettarvi a vicenda come persone: come icone di Dio. Non badate mai al corpo o all'aspetto, ma all'anima. State attenti al senso dell'amore, perché quando il cuore non è riscaldato dalla preghiera pura, l'amore è in pericolo di diventare carnale e innaturale, è in pericolo d'oscurare la mente e ridurre in cenere il cuore. (...) Chi vigila perché il suo amore sia puro, sarà preservato dagli spintoni del Maligno che, a poco a poco, cerca di corrompere l'amore cristiano in amore comune e passionale ".

*s. Nectario di Eghina (vescovo ortodosso-greco - XXI sec.)*



### **QUANDO PREGHI TOCCHI DIO**

Sii certo che Dio è vicinissimo a te quando preghi, più vicino di quanto tu possa immaginare, che lo tocchi non solo con il pensiero e con il cuore, ma anche con le labbra e la lingua. "Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore" (Rm 10, 8); la Parola, cioè Dio.



## LA PREGHIERA INSISTENTE GIUNGE A DIO

Perché abbiamo bisogno di una preghiera prolungata? Affinché possiamo, attraverso la preghiera prolungata e fervente, riscaldare i nostri cuori così freddi e induriti nella vanità. Sarebbe ben strano pensare, e ancor di più pretendere, che il cuore, indurito nella vanità mondana, possa, durante la preghiera, essere penetrato immediatamente dal calore della fede e dell'amore di Dio. No, ha bisogno di tempo e di fatica. "Il Regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono" (Mt 11, 12). Non si può pretendere che il Regno di Dio entri nel cuore, dopo averlo sfuggito per tanto tempo. Il Signore stesso afferma che vuole vederci pregare a lungo, dandoci l'esempio della vedova importuna che andava sempre a trovare il giudice e lo molestava con le sue richieste (cfr. Lc 18, 2-6). Nostro Signore, il nostro Padre celeste conosce, prima che glielo chiediamo, ciò di cui abbiamo bisogno (cfr. Mt 6, 8), ciò che desideriamo; noi invece non lo sappiamo, perché ci lasciamo andare alle inutili agitazioni del mondo invece di affidarci alle mani di questo Padre. Perciò Dio, nella sua sapienza, trasforma i nostri bisogni in occasioni per rivolgerci a lui. "Ritornate a me, figli smarriti, ritornate a me che sono vostro Padre, ritornate adesso con tutto il cuore. Se prima eravate lontani da me, almeno adesso riscaldate con la fede e l'amore i vostri cuori che prima avevano così freddo".

"Dio ha creato gli uomini e ogni essere di sua esclusiva iniziativa, senza che alcuno lo pregasse di essere creato. Ogni bene che Dio concede agli uomini, e che certo non può superare il bene per eccellenza che è l'essere stati creati, non può essere, in ultima istanza, se non frutto della spontanea volontà di Dio."



### Fuori dalla Vera Ortodossia

"Fuori dalla Vera Ortodossia esiste solo il caos, la confusione, il peccato. Il mondo non vuole ordine, ma anarchia. Ecco perché non accetta il Vero Dio, il Signore Gesù Cristo, cercando sostituti ma troverà solo il simulatore: l'Anticristo a cui esso serve ed obbedisce conturbando quanti a lui si prostrano..."

*(p. Ambrogio - sacerdote ortodosso-italiano)*



*"Il buon padre spirituale è colui che ti fa morire (per Cristo)."*

*(mn. ortodosso-russo Andrej).*



### **Le tentazioni**

**Le tentazioni che ci vengono inflitte dalla verga spirituale di Dio per il nostro progresso e la nostra crescita, sono quelle in cui l'anima si esercita, è messa alla prova e combatte. Eccole: la pigrizia, la pesantezza del corpo, il rilassamento fisico, l'acedia, la confusione della mente, il pretesto della malattia, la temporanea rottura della speranza, i pensieri ottenebrati, la mancanza di soccorso umano, la privazione di quanto il corpo necessita, e tutto quello che assomiglia a tali prove.**

**Attraverso queste tentazioni, l'uomo scopre di avere un'anima vulnerabile e isolata, un cuore morto; così acquisisce l'umiltà. Tali prove riconducono al desiderio del Creatore. Nella sua provvidenza Dio prova secondo le forze e il bisogno che ne abbiamo. In tali prove si mescolano consolazione e disgrazie, luce e tenebra, lotte e soccorso, insomma la contrazione e la dilatazione. Sta qui il segno del progresso che può far l'uomo con l'aiuto di Dio. Sta' ancora a sentir questo: tutte le circostanze disgraziate e tutte le afflizioni non sono assunte con pazienza hanno in sé un duplice tormento. Infatti la pazienza libera l'uomo dalle sue disgrazie. Invece lo scoraggiamento è la madre della dannazione. Ma la pazienza è la madre del conforto. E' una potenza che nasce da un cuore dilatato. Per l'uomo è difficile quand'è afflitto, trovare tale potenza fuori della grazia**

divina; e la grazia è scoperta soltanto se viene cercata nella preghiera, e quando l'uomo è nella compunzione del cuore.

*Dai "Discorsi ascetici" di Isacco di Ninive o Isacco il Siro.*



### NEI VASI DI TERRA

"Nei "vasi di terra", Dio ha depresso la sua libertà, la sua immagine. (...). Il termine latino persona, come il prosopon in greco, significa maschera. In questa partecipazione, l'uomo realizza la somiglianza, l'icona di Dio, oppure la dissomiglianza, la smorfia demoniaca di una scimmia di Dio. S. Gregorio di Nissa lo dice chiaramente: "L'umanità si compone di uomini dal viso d'angelo e di uomini che portano la maschera della bestia".

Così l'uomo può ravvivare la fiamma d'amore o il fuoco della geenna; può convertire il suo sì in infinito di unioni; e può anche, con il suo no, spezzare il suo essere in infernali separazioni".

*( Pavel Evdokimov )*



### IL CANTO

" Il canto deve indurre la tranquillità dell'animo. È arbitro della pace, calmante dei pensieri tumultuosi e turbolenti; riposo dell'anima agitata, rinsavimento della dissolutezza; sostegno dell'amicizia, tratto d'unione per coloro che sono divisi, mezzo di riconciliazione tra nemici " .

*( San Basilio )*



" La nostra vita terrena, le sue tribolazioni, i suoi beni materiali, la sua quiete appaiono ai nostri occhi come qualcosa d'importante; quanto alla vita secondo lo spirito, noi che siamo sprofondatai nell'ozio, nelle seduzioni del mondo e nella negligenza, ne parliamo come se fosse riservata ai santi del tempo passato; per noi non sarebbe necessaria, saremmo incapaci di una tale ascesi. No, non è così! Questa ascesi non è possibile per quelli che si lasciano dominare dalle passioni senza curarsene, per quelli che non vogliono pentirsi e aderire con cuore sincero allo Spirito di Dio, per quelli che si abbandonano alle vane preoccupazioni di questo mondo. Ma quelli che, pieni di zelo, si pentono, cercano Dio con amore e timore e guardano a lui solo, seguendo i suoi comandamenti, questi il Signore li accoglie, fa loro misericordia, dona loro la sua grazia e li rende saldi. Tutta la divina Scrittura ce lo attesta ".

*( Nil SORSKIJ, " Vita e scritti " )*



" Dio è diventato quello che siamo affinché potessimo diventare ciò che Egli è ".

*( S. Atanasio il Grande )*



È detto: "A Dio tutto è possibile". Ma ha scelto "La Donna" per incarnarsi e salvarci. Senza indagare la (sua) ragione. Ma rimane lo stupore dell'evento.



## FERMATI, UOMO!

...la civiltà della tecnica, delle grandi città, del bombardamento delle immagini e dei rumori, distacca l'uomo da ciò che è vitale, da ciò che è fondamentale, bisogna prima di tutto reinventare, pacificare, approfondire la vita, e più che rompere con un universo troppo pieno di forze e di magie, bisogna riannodare...un patto nuziale, "orfico", con la creazione di Dio, ritrovare la "pietà dell'essere" e lo stupore di esistere. L'ascesi, oggi, deve anche tenere conto di una qualità più sottile, complessa, diffusa, del peccato, divenuto più che mai disgregazione dell'anima, tentazione del nulla, della noia, della disperazione..." La mortificazione dovrebbe essere la liberazione dal bisogno di qualsiasi droga: velocità, rumore, eccitanti...L'ascesi dovrebbe essere piuttosto...la disciplina della calma e del silenzio, ricercati periodicamente e regolarmente, in cui l'uomo ritrova la capacità di fermarsi per la preghiera e la contemplazione, anche in mezzo a tutti i rumori del mondo, e soprattutto la capacità di ascoltare la presenza degli altri ". Così l'uomo è chiamato fin d'ora a gustare il sapore del regno, perché l'eternità, in Cristo, comincia quaggiù.

Attraverso tocchi di fuoco nell'abisso del cuore (finché il cuore non prende fuoco), l'uomo pregusta, sia pure fuggevolmente, il silenzio, la pace, la dolcezza della presenza divina.

*( O. Clement, Prefazione a " Le età della vita spirituale " di P. Evdokimov )*



**Sapete perché sono diventato cristiano?**

*di Olivier Clément*

Un giorno, adolescente, avevo camminato tutto il pomeriggio lungo il mare. Era inverno, e nel cielo infinitamente deserto, apparivano le prime stelle. Forse erano morte da migliaia e migliaia d'anni, ma la loro luce mi arrivava ancora. Presto sarei morto anch'io, e un po' più tardi - perché davanti al nulla, più ancora che davanti a Dio, i millenni sono come giorni - un po' più tardi tutta la terra sarebbe morta, e le stelle morte avrebbero continuato a brillare. Intirizzito, col cuore freddo come il ghiaccio, salii sull'autobus che doveva ricondurmi in città. Avevo deciso di uccidermi. Perché aspettare? Perché lasciare che il nulla mi invadesse ancora come una tortura? Tant'era si perdesse subito. Allora sentii che qualcuno mi guardava. Era una bambina di quattro o cinque anni. I suoi occhi erano pieni di amicizia. Mi sorrise. E capii che la luce di uno sguardo - l'oceano interiore degli occhi - era più vasto del nulla punteggiato di stelle, che c'era una promessa e che bisognava vivere. Sapete che sono diventato cristiano perché il cristianesimo mi è apparso come la religione dei volti?

( Tratto da: OLIVIER CLEMENT, *Dialoghi con Atenagora* )



## L'UNIONE CON DIO

*Il fine della vita non è quello di diventare moralmente migliori ma di tendere verso la nostra finale unione con Dio stesso, diventare uomini deificati. Questo è il fine della creazione dell'universo.*

" Secondo l'insegnamento della Sacra Scrittura e dei Padri della Chiesa, Dio non è solo essenza -come l'Occidente pensa- ma anche energia. Se Dio fosse solo essenza, noi non potremmo unirci a Lui, non potremmo entrare in comunione con Lui, dal momento che l'essenza di Dio è imponente e inaccessibile per l'uomo, come sta scritto: Nessun uomo che vedrà il Mio volto vivrà (Esodo 33: 20). " Per aiutarci a comprendere il mistero della Trinità, san Gregorio Palamas, usa questo paragone: " Il bagliore del sole è generato da esso (il sole) e il raggio solare

procede da esso (il sole). Arriva sino a noi, e né il bagliore né il raggio si separano dal disco solare. Dunque chiamando sole il bagliore e il raggio, non intendiamo qualche altro sole se non l'unico sole, e allo stesso modo chiamando

Dio il Logos di Dio e lo Spirito Santo, non intendiamo altro Dio se non Quello che confessiamo senza principio ed eterno insieme al Logos senza principio e allo Spirito Santo ". (...) " Il nostro Dio lo possiamo conoscere attraverso le sue energie, al contrario non possiamo avvicinarci alla Sua essenza, poiché Dio in quanto Spirito infinito non può essere contenuto nella nostra mente circoscritta " .

Cosa sono queste energie? Proviamo a spiegare meglio questo concetto, prendendo un esempio dal quotidiano. Se noi afferriamo un filo elettrico nudo, moriamo. Ma se noi colleghiamo una lampadina allo stesso filo, siamo illuminati. Noi vediamo, godiamo, siamo sorretti dall'energia della corrente elettrica ma non siamo capaci di afferrare la sua essenza. Possiamo dire che qualcosa di simile avviene con le energie increate di Dio. Come scrivono san Massimo il Confessore, san Dionigi l'Areopagita e altri Padri Dio è infiammato di eros divino per le Sue creature.

A causa di questo infinito ed estatico amore, Egli esce fuori da se stesso e cerca di unirsi con loro. Questo è espresso e realizzato come Sue energia, o meglio Sue energie. Tramite esse, Dio ha creato il mondo e continua a preservarlo, illumina l'uomo, lo santifica e lo deifica (il fine dell'uomo è la divinizzazione, il divenire "dio per grazia"). Tramite le divine energie (che sono sempre Dio, senza essere la sua essenza) Dio entra nella natura, nel mondo, nella storia e nella vita umana. L'Occidente Cristiano non accetta questo poiché non discerne tra essenza ed energie divine; Esso sostiene che Dio è solo essenza e che l'energie non sono divine e increate ma create. Per questo motivo, non può parlare della divinizzazione dell'uomo: perché, come può qualcosa di creato deificare l'uomo? come può qualcosa fuori di Dio, deificare l'uomo? Dal momento che non possono parlare di divinizzazione, l'unico fine della vita resta quello di diventare moralmente migliori, di compiere buone azioni, di essere migliori di prima. Ma la perfezione morale non è abbastanza per l'uomo...il fine della nostra vita è la nostra finale unione con Dio stesso. Questo è il fine della creazione dell'universo. Questo è quello che desideriamo. Questa è la nostra gioia, la nostra felicità, la nostra realizzazione " .



INNO ALLA GENITRICE DI DIO

" Fervida propiziatrice, Madre dell'Altissimo, tu che preghi tuo Figlio e Dio nostro Cristo per tutti, e salvi tutti coloro che si rifugiano sotto il tuo manto sovrano, intercedi, o Signora, Regina e Sovrana, per tutti noi, che siamo in pericolo, nelle tribolazioni e nelle malattie. Gravati da innumerevoli peccati, ci prostriamo a pregare con cuore contrito e devoto davanti alla tua purissima icona, versiamo lacrime a te che sei la nostra speranza, la salvezza da tutti i mali e la dispensatrice di quanto è utile, Vergine Madre di Dio: poiché tu sei la protezione divina sul tuo servo ".



*" Se essere 'buoni' è la misura della nostra salvezza, allora siamo perduti "*

*del sacerdote Robert Miclean*

E così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia. Parlo con esempi umani, a causa della debolezza della vostra carne. Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione. Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate?

Infatti il loro destino è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore. (Romani 6:18-23)



## DIFFERENZA FRA SENSO DI COLPA E MALATTIA

San Paolo, nell'Epistola di oggi, ci attanaglia con queste parole forti: "Il salario del peccato è la morte". Il peccato è uno dei concetti più fraintesi nel cristianesimo. Tutta una serie di complessi psicologici emana dalla sua incomprensione. Tra i cattolici e i protestanti, il peccato è spesso identificato con la trasgressione del diritto e il senso di colpa. La salvezza è intesa come di qualcosa di derivato dalla giustificazione e dall'espiazione, o addirittura, dalla pacificazione dell'ira di Dio.

Infatti, la dottrina del 'peccato originale' nell'Occidente post-scisma afferma che alla concezione siamo tutti colpevoli del peccato di Adamo. Secondo questa prospettiva, la salvezza è diventare individualmente 'giustificati', giusti, davanti a Dio. La morte di Cristo, in questa luce, è vista come il "pagamento del prezzo" per la nostra colpa, del nostro peccato, per raddrizzare la bilancia della giustizia.

Ora contrastate questa dottrina occidentale con la nostra fede ortodossa: il peccato non è partecipare a una colpa collettiva, ma piuttosto, 'mancare il bersaglio,' non riuscire a vivere la nostra vocazione data da Dio e il nostro scopo nella vita, a vivere per la gloria di Dio, anzi, a essere glorificati come suoi figli adottivi, coeredi con Cristo. Non siamo creati come oggetti d'ira, ma come oggetti d'amore invitati a una comunione, alla partecipazione, alla vita di Dio stesso come santissima Trinità.

Il peccato è altresì descritto nella fede ortodossa come malattia, per la ragione che san Paolo afferma nell'Epistola di oggi: "il peccato conduce alla morte". Perché sarebbe così, se non a causa della giusta punizione di Dio? A causa della libertà che Dio ha piantato in noi, di essere capaci di amore, di restituire e dare amore, dobbiamo essere liberi di scegliere o rifiutare l'amore, di sperimentare quell'amore, che è la vita con Dio. Il rifiuto di quella vita, di quella chiamata, il peccato, ci porta lontano dal rapporto, dalla comunione con colui che è la vita, che ha creato tutta la vita, che sostiene tutta la vita: Gesù Cristo. In questo senso, la vita senza Dio e senza la sua volontà e la sua comunione vivificante è davvero una morte 'vivente'.

Il concetto occidentale di peccato conduce a un vicolo cieco senza via d'uscita in cui l'obiettivo diventa "una paura egocentrica della trasgressione", e/o "la tendenza a sorvolare sul peccato o a raggiungere un accordo con esso", come giustamente sostiene il teologo ortodosso Christos Yannaras. È come se stessi dicendo, "Oh, non ha importanza, sono davvero una 'brava persona', o si è

trattato solo di una pia menzogna, una cosa piccola, oppure "lo fanno tutti...".

Lo abbiamo sentito dire tutti prima d'ora o forse addirittura lo abbiamo detto noi stessi. Questo genere di fraintendimento del peccato porta le persone a minimizzare il peccato e la sua triste influisce sulla nostra vita, la nostra personalità, il nostro essere con Cristo. Quando ci focalizziamo su di noi, e dobbiamo lottare da soli per essere giustificati, mentre siamo giudicati dai nostri peccati, dopo aver sconvolto la bilancia della giustizia, allora stiamo ancora perduti, non abbiamo alcuna via d'uscita, ma fingiamo di essere fondamentalmente persone "buone".

Se essere 'buoni' è la misura della nostra salvezza, allora siamo perduti. Cristo proclama: "Nessuno è buono, tranne uno, Dio". (Matteo 19:17). Quella che sembra una vanteria per "sentirsi bene", per ignorare il peccato e le sue conseguenze nella nostra vita, in realtà ci rende e ci mantiene spiritualmente ammalati; ignora il nostro bisogno di Dio, il nostro bisogno di un vero cambiamento che porta alla nostra lotta con le nostre passioni e alla salvezza.

Invece, è il nostro reale riconoscimento del peccato e il desiderio di un cambiamento del cuore, seguito dalla nostra confessione di quel peccato, che è la chiave per la nostra liberazione dalla schiavitù, dalla sua presa su di noi, e dalla conseguente separazione da Dio e dal nostro prossimo. Noi chiamiamo questo riconoscimento del peccato e la nostra conversione dalla fiducia in noi stessi alla fiducia in Dio 'pentimento', metanoia nel greco originale.

È solo nel riconoscere la verità su noi stessi e il nostro bisogno di Dio, il fatto che non possiamo diventare giusti o 'abbastanza buoni' per conto nostro per ereditare la vita con Dio iniziata da questo cambiamento. È nel riconoscere che abbiamo "sbagliato la mira", che non siamo riusciti a essere quello che siamo chiamati tutti a essere, che abbiamo qualcuno a cui rivolgerci, il Dio-uomo, il nostro Salvatore, Gesù Cristo. Egli ci guarisce del nostro peccato-malattia, ci cresce a Sua somiglianza, ci salva dal peggio di noi stessi in modo che possiamo diventare il meglio di quello che voi e io siamo stati creati per essere.

Possedendo e radicando la nostra identità, la nostra autostima, ciò che siamo in Cristo Dio, chiamati ad essere concittadini ed eredi di tutti i santi, partecipando nel Corpo di Cristo ai sacramenti, diventiamo passo dopo passo attraverso il pentimento, quei coeredi di Cristo che siamo chiamati ad essere. Esistere come individui autonomi, anche 'buoni', non ci salva dal peccato e dalla morte. Ma rifugiarci nella Chiesa, partecipare alla vita sacramentale, mostrare il nostro

pentimento attraverso la confessione, essere in comunione con Dio, ci libera dal peccato e ci fa crescere come uomini e donne di Dio, lottando passo dopo passo; e questa lotta, questo spirito penitente, porta frutto per la salvezza.

Per questo motivo, confessiamo i nostri peccati regolarmente, non per liberare noi stessi dalla colpa, ma per essere liberati dal loro effetto debilitante, per essere guariti dalla diffusione della loro malattia, per ricongiungerci a Cristo Dio, per essere liberati e crescere nella nostra comunione con lui. Cristo dice: "Chiunque si esalta sarà umiliato, e chiunque si umilia sarà esaltato (Mt 23:12, Lc 14:11). Vediamo questa umiltà esemplificata nei santi. Pensiamo a san Giovanni Battista, che dice, "Egli (Cristo) deve crescere e io invece diminuire" (Gv 3). E vediamo questa umiltà nel centurione di oggi, Cornelio, un grande capo di 100 uomini agli occhi dello Stato, che dice a Cristo: "Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma dì solo una parola, e il mio servo sarà guarito".

Quando ci pentiamo, stiamo umiliando noi stessi davanti a Dio, ci stiamo affidando a Dio perché ci liberi dal peso del peccato, sollevi la sua presa su di noi, e ci orienti di nuovo alla vita con Dio, alla comunione con lui; siamo abilitati ed equipaggiati per vivere più intensamente, più abbondantemente per Dio, partecipando anche ora al Regno attraverso la vita sacramentale e nel nostro culto. Non possiamo servire due padroni: o siamo schiavi del peccato e dell'auto-justificazione, e in questo caso siamo bloccati, immobili, o diventiamo 'schiavi' di Dio, cioè, moriamo a noi stessi, al nostro focalizzarci su noi stessi, il nostro ego, il nostro orgoglio, il nostro desiderio di giustificarci, e invece permettiamo a Dio di cambiarci e di elevarci da schiavi ad amati figli e figlie dell'Altissimo. Questa è la direzione in cui ci porta il nostro cammino di deificazione.

E così, ci rifugiamo nella Chiesa, dove è dato significato e scopo alla nostra vita, un'identità non fondata su questo mondo passeggero, transitorio, ma un nome, un'identità, uno scopo che ci radichi in Dio, il solo eterno e immutabile. San Giovanni Crisostomo si chiede a questo proposito, "Avete peccato? Venite in chiesa e purificatevi. Per quanto spesso cadiate nel vostro cammino, per quante volte questo accada, risollevatevi; allo stesso modo, tutte le volte che peccate, pentitevi altrettanto spesso. Non perdetevi la speranza e non siate pigri, per non perdere la speranza nei beni celesti preparati per noi... Qui c'è l'ospedale; non il tribunale. Qui è dato il perdono... Venite e vedrete: il pentimento vi salverà ". Queste sono le parole di verità che riceviamo in questa giornata. Il Signore disse al centurione a proposito del suo servo: "Io verrò e lo curerò". Con il nostro "sì" all'opera di Dio nella nostra vita, Gesù verrà e guarirà anche la nostra anima,

"perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore". Nessuna anima aperta al cambiamento e alla trasformazione in Cristo, è al di là della portata di guarigione di colui che è il grande medico delle nostre anime e dei nostri corpi.

Tratto da: [www.ortodossiatorino.net](http://www.ortodossiatorino.net)



### Durante la preghiera

"...Durante una preghiera di pentimento e di devozione, le spine e i lacci delle passioni cadono dalla mia anima e io mi sento così leggero! Tutti i malefici, tutte le seduzioni delle passioni svaniscono, mi sembra di essere morto al mondo e che il mondo, con tutte le sue attrattive, sia morto per me. Vivo in Dio e per Dio, per Dio solo. Sono interamente compenetrato da lui, un solo spirito con lui: sono come un bambino cullato sulle ginocchia della madre. In quei momenti il mio cuore è pieno di una dolcissima pace celeste, la mia anima è illuminata dalla luce del cielo. Vedo tutto chiaramente, considero ogni cosa con giustizia, mi sento pieno di amore e di amicizia verso tutti, anche verso i nemici, sono pronto a scusare tutto e a perdonare tutti. Beata l'anima che è con Dio! Davvero la chiesa è il paradiso in terra".

( tratto da " La mia preghiera è luce dal cielo, La mia vita in Cristo, Ivan di Cronstadt )



### Il racconto della preghiera e del volpacchiotto

In Egitto, nel cui antico passato cristiano c'erano stati una volta monasteri molto grandi, un tempo viveva un monaco che aveva fatto amicizia con un contadino ignorante e semplice. Un giorno questo contadino disse al monaco, "anche io rispetto Dio che ha creato questo mondo! Ogni sera verso una ciotola di latte di capra e la lascio fuori sotto una palma. Di notte Dio viene a bere tutto il mio

latte! E gli piace molto! Non c'è mai stata una volta in cui abbia lasciato nemmeno una goccia di latte nella ciotola ". Sentendo queste parole, il monaco non riuscì a trattenere un sorriso. In modo gentile e logico spiegò al suo amico che Dio non ha bisogno di una ciotola di latte di capra. Ma il contadino insisteva così ostinatamente che era così, che il monaco suggerì di andare a guardare in segreto la notte successiva per vedere cosa succedeva dopo che la ciotola di latte era stata lasciata sotto la palma. Così fecero.

Quando scese la notte, il monaco e il contadino si nascosero a una certa distanza dall'albero, e presto al chiaro di luna videro un volpacchiotto strisciare fino alla ciotola e leccare tutto il latte, finché la ciotola rimase vuota. "È vero" sospirò il contadino deluso. "Adesso vedo che non era Dio!" Il monaco cercò di confortare il contadino e gli spiegò che Dio è spirito, che Dio è completamente oltre la nostra scarsa capacità di comprensione nel nostro mondo, e che la gente comprende la sua presenza ognuno nel suo modo unico. Ma il contadino rimase semplicemente triste, a testa china. Poi pianse e tornò a casa nel suo tugurio. Anche il monaco tornò nella sua cella, ma quando arrivò fu stupito di vedere un angelo che gli bloccava il cammino. Assolutamente terrorizzato, il monaco cadde in ginocchio, ma l'angelo gli disse: "Questo uomo semplice non aveva né l'istruzione né sapienza né abbastanza erudizione per essere in grado di comprendere Dio in altro modo. Poi tu con la tua saggezza e la tua istruzione dai libri gli hai portato via quel poco che aveva! Dirai senza dubbio che hai ragionato correttamente. Ma c'è una cosa che non si sai, o uomo erudito: Dio, vedendo la sincerità e il vero cuore di questo buon contadino, ogni sera inviava il volpacchiotto a quella palma per confortarlo e accettare il suo sacrificio".

*Tratto da: [www.ortodossiatorino.net](http://www.ortodossiatorino.net)*



## IL RITORNO

La salvezza dell'uomo viene intesa e vissuta come partecipazione e ritorno alla bellezza antica. La bellezza divina salva l'uomo non magicamente, a sua insaputa, né dall'esterno, con la forza: così facendo lo svaluterebbe. Al contrario l'uomo è salvato nell'onore, con il diventare egli stesso artista, fonte di bellezza e di

salvezza per tutti: " sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna " ( Gv 4, 14 ). Così che nasca da tutto il suo essere, come ringraziamento, la glorificazione di Dio.

*( La bellezza salverà il mondo, Basilio di Iviron )*



### Le radici dell'anima

L'albero saldamente piantato nella terra si sviluppa e porta frutti. L'anima saldamente radicata in Dio, con la fede e l'amore come radici spirituali, a sua volta si sviluppa spiritualmente e porta frutti di virtù graditi a Dio, grazie ai quali vive già ora e vivrà nel mondo futuro. L'albero sradicato cessa di vivere perché non riceve più la vita che traeva dalla terra attraverso le radici. Allo stesso modo, l'anima di chi ha perso la fede e l'amore e non dimora più in Dio, in cui può avere la vita, muore spiritualmente. Quello che la terra rappresenta per le piante, Dio lo rappresenta per l'anima.

*( Ivan di Cronstadt, La mia vita in Cristo )*



### La santa Ortodossia.

*Estratto da " Conversazione in un chiosco turco sul Monte Athos " - P. Cirillo*

(...) La logica è incapace di comprendere l'incomprensibile, di raggiungere l'irraggiungibile. E oggi il pensiero moderno riducendo tutto all'uomo, compreso il Tutto, ha risuscitato l'Arianesimo nella sua gloria... Tutta la cultura occidentale ne è impregnata; da qui la lotta contro lo Spirito, la "pneumatomachia" che essa combatte vigorosamente con le armi del positivismo e del relativismo. Di qui il fallimento contemporaneo.

- La ragione può servire a provare l'esistenza di Dio. Sant'Anselmo, per esempio?
  - Dio si prova da Se stesso, con la sua creazione, la Sua rivelazione e la Sua incarnazione. Anselmo comincia a voler provare Dio con deduzioni e argomenti ontologici: la Scolastica, figlia dell'aristotelismo arabizzato, è nata scegliendo per guida la ragione che essa preferisce allo Spirito Santo. A sua volta poi nasce il razionalismo dal quale nasceranno il Protestantesimo, l'individualismo e il suo libero arbitrio, il rigetto della metafisica, la critica dei testi e lo scientismo. Parallelamente a questo Occidente dualista, il mondo greco, nato da Platone e da Plotino, svilupperà, sotto il soffio biblico un cristianesimo tutto penetrato di

misticismo e di poesia. L'Occidente opererà per la "cultura" religiosa prima, poi profana; l'Oriente conserverà le "cose che sono al disopra di noi", la conoscenza profonda. La notte ci aveva lentamente avvolti di drappi trapunti di stelle. Era come l'immagine di quella Conoscenza divina che nasconde un'Ortodossia ripiegata sui suoi tesori nascosti. Forse Padre Cirillo non ci diceva tutto. Noi sapevamo che Ireneo, Basilio di Cesarea, Gregorio Niseno, Dionigi l'Areopagita, Evagrio Pontico ed altri fanno allusione nelle loro opere ad una tradizione orale e segreta proveniente dal Cristo e trasmessa attraverso gli Apostoli. Noi ci ricordavamo che il Cristo aveva proibito di dare le perle ai porci e, se molte fasi della celebrazione dei "tremendi misteri" si svolgono dietro ad un velo, ciò deve corrispondere a qualcosa. Noi però ci accorgevamo che proprio nel momento stesso in cui perdeva queste cose misteriose, l'Occidente aveva perso il senso stesso delle cose di cui parla e che la sua caduta era molto più grave di quanto la si immagini. Noi però ci arrestammo alla soglia di questa vertigine. Il beato Esichio ci dettava la nostra condotta: le conversazioni più elevate non sono che chiacchiere se si prolungano troppo.



## INVESTIGATE

Investigate l'abisso della fede ed esso agita i suoi flutti; contemplatelo con una disposizione di spirito semplice ed esso resta calmo. L'abisso della fede, come il Lete, il fiume dell'oblio ove si dimenticano i propri peccati, non tollera di essere indagato da pensieri indiscreti. Navighiamo dunque sulle sue acque con la

**semplicità dello spirito per giungere così al porto della volontà di Dio.**

*( Diadoco di Fotica )*



**Gesù disse, "Io sono la luce che è su tutte le cose. Io sono tutto: da me tutto proviene, e in me tutto si compie. Tagliate un ciocco di legno; io sono lì. Sollevate la pietra, e mi troverete."**

*( Tratto dal Vangelo di Tommaso )*



*L'estrema relatività del tempo e fanno entrare in un altro tipo di dimensione dove Liturgia e vita coincidono. Tutto ciò non è che un'anticipazione di ciò che sarà il Paradiso nel quale non esisterà il tempo ma un eterno presente. Inoltre allo spirito ortodosso è totalmente estranea una partecipazione che coinvolga i credenti esteticamente, sentimentalmente o intellettualmente. La Chiesa non è un teatro o uno spettacolo televisivo! Non è nemmeno una cattedra universitaria. Gli uomini entrano in chiesa per essere ontologicamente cambiati e guariti, non per rimanere com'erano prima di entrare con qualche consolazione sentimentale in più! E' pure completamente estraneo allo spirito ortodosso vivere la Liturgia come se fosse un dialogo tra il prete e i fedeli o come se fosse un momento in cui si possa fare della catechesi. La Liturgia è il luogo dove parla la forza di Dio, non dove si dimostra la ragione degli uomini, per quanto giusta essa possa parere. Oggi come ieri la Liturgia della Chiesa Ortodossa offre, a chi lo desidera, una prospettiva diversa nella quale si specchia e si affaccia misticamente l'ineffabile presenza di Dio, unico orizzonte di speranza in un mondo impazzito sempre più alla ricerca di senso.*

### **Divina Liturgia ortodossa, luogo del disvelamento**

**(...) il tempo liturgico è un elemento che il cristiano ortodosso vive in maniera profondamente diversa rispetto al cristiano occidentale. Mentre in Occidente il**

cristiano è "obbligato" a rimanere fermo al suo posto, a stare attento, a non uscire di chiesa prima del tempo, in Oriente il cristiano si avvicina alla Liturgia con lo spirito con cui l'assetato si avvicina alla fontana. Più è grande la sua sete più sente che deve bere. E la fontana non smette di gettare la sua acqua essendo lì per quello. Sei stanco? Nessuno ti obbliga a rimanere (nell'Ortodossia non esiste il precetto festivo, ossia l'obbligo di andare a Messa la domenica). Ti stai assopendo? Se è per un momento fallo pure. (A volte i visitatori non ortodossi rimangono un po' sconcertati quando vedono qualche monaco sonnacchiare in chiesa durante i lunghi uffici mattinali). La Liturgia è come una nave nella quale tu stai viaggiando. Che tu dorma, che tu vegli la nave viaggia ugualmente. La Liturgia è come il cibo che il bambino assume quando sta nel ventre della madre (la chiesa). Il fatto ch'egli stia apparentemente inoperoso non significa ch'egli non cresca. Come il bambino nel ventre materno, così è il cristiano. Questo permette, anche oggi, la conservazione di tempi di celebrazione che l'Occidente aveva molto tempo fa.

Ovviamente, con ciò, il fedele non è invitato al disimpegno poiché anche chi si riposa lo farà per ricominciare a lavorare con maggior zelo. Il tempo è dato proprio per lavorare su se stessi e per crescere, non per distrarsi all'infinito come dei bambini in un parco giochi... Inoltre allo spirito ortodosso è totalmente estranea una partecipazione che coinvolga i credenti esteticamente, sentimentalmente o intellettualmente. La Chiesa non è un teatro o uno spettacolo televisivo! Non è nemmeno una cattedra universitaria. Gli uomini entrano in chiesa per essere ontologicamente cambiati e guariti, non per rimanere com'erano prima di entrare con qualche consolazione sentimentale in più! E' pure completamente estraneo allo spirito ortodosso vivere la Liturgia come se fosse un dialogo tra il prete e i fedeli o come se fosse un momento in cui si possa fare della catechesi. La Liturgia è il luogo dove parla la forza di Dio, non dove si dimostra la ragione degli uomini, per quanto giusta essa possa parere. Oggi come ieri la Liturgia della Chiesa Ortodossa offre, a chi lo desidera, una prospettiva diversa nella quale si specchia e si affaccia misticamente l'ineffabile presenza di Dio, unico orizzonte di speranza in un mondo impazzito sempre più alla ricerca di senso.

La bellezza liturgica è rivelazione di Dio e offerta dell'uomo. La liturgia della Chiesa Ortodossa è un'intera icona della liturgia celeste, un'immagine dell'eternità. Ogni sua cosa viene utilizzata per rivelare al cuore dell'uomo la bellezza del Regno di Dio. Sia nella lingua greca che in quella ebraica il termine "bello" significa anche buono. La verità di Dio è anche bellezza: una bellezza che

chiama il cuore dell'uomo. Per poterla comprendere l'uomo deve acquisire quello spirito da bambino del quale ci parla Cristo. Questo spirito non è l'ingenuità o la leziosaggine, ma quella possibilità insostituibile di meraviglia attraverso la quale Dio si lascia scoprire nel più profondo di noi stessi. Solo i cuori puri, semplici e umili davanti a Dio possono afferrare quella bellezza nella quale Egli ci mostra il suo Volto, nel raggiante splendore del suo amore. L'insegnamento delle innografie, la ricchezza dei testi liturgici, come l'insieme di quello che si può definire l'"estetica" liturgica, non si rivolgono unicamente alla ragione; parlano prima di tutto al cuore dell'uomo. La liturgia è quindi fatta per coinvolgere l'uomo, nutrirlo, illuminarlo. Il fedele che partecipa alla preghiera della Chiesa non lo fa per concentrarsi intellettualmente su un insegnamento codificato, ma per impregnarsi della bellezza della liturgia, immergersi nella sua atmosfera, nutrire la sua anima, il cuore e lo spirito. Lo ripetiamo: bisogna essere nella liturgia come un bambino che gusta con stupore le meraviglie del mondo il che comporta un'attitudine pacifica, contemporaneamente distesa e concentrata.

E' per questo che le officiature liturgiche - spesso molto lunghe - non sono vissute nei termini di un obbligo, ma come una vita nella vita dove il tempo è sospeso, in una pregustazione del Regno futuro in cui è importante una certa ascesi per tenersi in piedi e attenti. Nella liturgia la bellezza non è solamente un'icona della gloria di Dio perché è stata dedicata a Dio. Per "dedicata" bisogna intendere letteralmente "offerta a Dio come un'offerta sacrificale". In seno alla liturgia l'uomo è chiamato a rendere a Dio tutto ciò che fa parte della sua vita, tutto ciò che la rende preziosa, in definitiva quanto costituisce un dono di Dio e che lo fa azione di grazia. Ora, il senso del bello è certamente il segno più profondo dell'immagine divina nell'uomo. Manifestando la bellezza liturgica in tutti i suoi aspetti, l'uomo non offre solo a Dio i talenti che Egli gli ha affidato da moltiplicare, ma realizza pure quella capacità inestimabile di potersi meravigliare davanti alla bellezza plasmata dall'uomo per essere icona del Regno.

*( da Rinascimento Sacro.blogspot.it )*



## La purezza della Santa Ortodossia

Il modello di civiltà ortodosso russo, quello cristiano, è molto diverso dal modello occidentale cattolico/protestante, che si definisce 'giudeo-cristiano'. Così, il 'civilizzato' Occidente giudeo-cristiano e i "valori occidentali" hanno distrutto i popoli indigeni delle Americhe e dell'Africa, li hanno resi schiavi, li hanno massacrati come animali selvatici, mandandoli in campi di concentramento ('riserve'), come gli inglesi stavano ancora facendo in Kenya e in Malesia negli anni '50. La Russia cristiana, d'altra parte, diffondendosi in tutta l'Eurasia fino in Alaska, ha lasciato le popolazioni autoctone in pace, non asservendole o sfruttandole sistematicamente, ma facendole diventare uguali alleati. Oggi e la 'civiltà' occidentale, che ha raggiunto la sua fase finale di degenerazione in Europa e negli Stati Uniti, è giunta a un punto morto cercando di soggiogare il mondo intero alla sua classe dirigente atea transnazionale e alla sua corrotta pseudo-democrazia del Nuovo Ordine Mondiale. Questa, di fatto, dà solo una falsa scelta - tra un oligarca ateo e un altro.

Solo la Russia è potenzialmente in grado di liberare il mondo da questo vicolo cieco della civiltà, fornendo un'alternativa spirituale non occidentale. Questa è una sfida geopolitica e un punto di svolta storico. Il complesso militare-industriale degli Stati Uniti, per usare la terminologia di Eisenhower, è andato in bancarotta con la sua brama di egemonia globale e sta finalmente incontrando un suo pari nelle risorgenti terre russe. Il Nuovo Ordine Mondiale, il movimento quasi millenario e sempre più accelerato del mondo occidentale per mettere l'Anticristo sul trono a Gerusalemme, è stato fermato per il momento. Le terre russe (la Rus') stanno, a quanto pare, tornando a compiere il loro destino come l'ultima forza di ritenzione nel mondo, l'ultimo baluardo del vero cristianesimo. Di questo l'Ucraina è una cartina di tornasole, un banco di prova. Se l'Ucraina dovesse cadere, cioè, perdere la sua Ortodossia, questo porterebbe all'intronizzazione dell'Anticristo. La situazione è sul filo del rasoio, motivo per cui così tante icone in Russia e Ucraina sono in questo momento effondendo miro. Dobbiamo capire che la divisione odierna in Ucraina esiste come risultato di due ingiustizie storiche, che devono essere rettificare.

*Tratto da: [www.ortodossiatorino.net](http://www.ortodossiatorino.net)*



## SUGLI EROI MODERNI

*" La coscienza democratica teme l'eroe e le sue azioni assolute e fuori dalla norma: possono essere un pericolo per l'equilibrio sociale che deve mantenere una <media>...E' questa <mediocrità> che rassicura, allontanando la figura dell'eroe dal nostro mondo. L'eroismo è aristocratico e in esilio da questa terra. Possiede una idea di bellezza assoluta e da pochi raggiungibile: gli eroi moderni sono fatti di celluloidi...è più alla nostra portata della nostra <mediocrità>, che non ci impegni troppo né nel crearla né nel possederla ". ( tratto da: Il bello ed il brutto. S. Zecchi )*

**" Salvo rare eccezioni, la vita spirituale ha origine in un avvenimento che viene chiamato <conversione>. Poco importa il suo contenuto preciso, è una occasione suggestiva, indica il passaggio netto da uno stato ad un altro. Come una luce che rivela le ombre, svela tutto ad un tratto la insufficienza e la incoerenza del presente, e ci orienta verso le porte aperte di un nuovo mondo. Questo inizio di una promessa del tutto verginale comporta dei rivolgimenti decisivi e implica l'impegno gioioso di tutto il nostro essere. Anche quelli che ereditano la fede fin**

**dalla loro infanzia passano, prima o poi, attraverso la sua scoperta consapevole, attraverso una appropriazione del tutto personale e sempre sconvolgente. Una lettura, un incontro, una riflessione fanno risplendere improvvisamente una grande luce; al suo chiarore tutto trova un suo ordine, come una poesia autentica, che dà a tutte le cose un valore verginale, inestimabile. E' la primavera religiosa, che ha un accento lieto, mozartiano; come una gemma colma di linfa, l'essere umano si sente dilatato da una gioia insolita, da una spontanea simpatia per tutti e per ciascuno. Un tempo indimenticabile: come una festa illuminata da mille luci, mostra in Dio il volto sorridente del Padre che esce incontro al figlio ".**

*( tratto da: Le età della vita spirituale, P. Evdokimov )*



" L'ortodossia latina è stata brutalmente attaccata dai papi eretici post-scisma, che hanno prima distrutto l'ecclesiologia, e successivamente si sono avventati sulla liturgia e sulle prassi liturgiche locali, che erano la prova vivente dell'Ortodossia. Il Concilio di Trento ha dato il colpo di grazia, finendo di romanizzare l'Europa cattolica ".

( *Marco Mannino* )



### CHE COS'E' L'ORTODOSSIA?

*dello ieromonaco Gabriel Patacsi*

Ogni giorno, sempre più, comincio a sentire nella mia anima l'immensa bellezza e la grandezza della Chiesa Ortodossa, sperando, nella misericordia di Dio, di poter un giorno essere libero nella sua libertà. Essendosi trovata per lunghi secoli nella "cattività babilonese", la Chiesa Ortodossa ha perduto tutto. Ma ha salvato la

sua anima, il suo cuore, cioè essa possiede tutto. Essa non ha mai perduto il senso dell'eterno, poiché non ha voluto lasciare che il tempo entrasse nel suo seno che in forma deificata. Il suo è stato e resta unicamente il tempo "divino-umanizzato". Ed è proprio in ciò che risiede la sua possibilità latente e la sua forza d'attrazione per il cuore umano stanco e triste. Questo senso dell'eterno, nel mutamento del tempo, e la discrezione, propria della Chiesa Ortodossa e grazie alla quale essa non s'impone mai all'uomo, neppure con la minima violazione della libertà - in quanto lascia a ciascuno, in ogni istante, il diritto di scegliere tra il rientro nella comunità conciliare o la rovina nel tragico deserto dell'individualismo - tutto ciò è precisamente la gioia della mia anima. Ed è la grande speranza per l'avvenire. Là dove sembra che non ci sia alcuna speranza, comincia la vera esistenza e la vita di un credente. Quando vengono meno tutte le autorità esteriori, allora nasce la Chiesa. Tu mi dici: Io scelgo questa o quella via, perché amo la bellezza spirituale.

Forse sarebbe meglio dire: Io scelgo questa o quella via, poiché le radici del mio

essere hanno una fame o una sete insaziabili. La fede si scopre ogni giorno, altrimenti si muore ogni giorno. Ho paura della morte quotidiana. In questi giorni ho sentito dire a un monaco dell'Athos, il padre Paisios: "Le persone vivono ed arrivano alla fine della loro vita senza sapere quali forze atomiche hanno in esse".

Una volta un prete mio amico mi aveva detto: "Il cibo cambierà la tua filosofia della vita". Allora sorrisi su queste parole, ma ora non sorrido più. Si tratta di un realismo profondo e, se vuoi, d'un materialismo ortodosso, ma di un materialismo che libera la natura umana e l'uomo per un incontro esistenziale con il suo Signore e Liberatore, sul limite del Creato e dell'Increato. Il digiuno è la liberazione della materia dal determinismo storico e fisico. Senza questo realismo profondo non si può comprendere il mistero della libertà e della fede. Se manca il digiuno, la pietra si trasforma in pane e le pietre in una serie di pani, come voleva il diavolo (Matteo 4, 3). Ma per questa stessa ragione l'uomo si trasforma in pietra e la storia umana è una serie di pietre. Io sono stanco di questo "Cristo ecumenico", che assomiglia, press'a poco, alla Trimurtis indiana, poiché sempre più ogni giorno perde la sua ipostasi e si disincarna a poco a poco.

*Da: Hiéromoine G., On ne joue pas avec l'éternité, Paris 1980*



*Se noi, in qualità di Cristiani Ortodossi dovessimo, come una volta ha fatto un padre, porre la domanda: "Dove sono le storie che raccontano che tipo di persone siamo come esseri umani" dovremmo concludere che esse si trovano nelle nostre preghiere ed in modo particolare nella Divina Liturgia. ( da: Dire "Amen" alla Nostra Storia di Padre John Shimchick )*

## LA CHIESA ORTODOSSA E LA MODERNITÀ

La modernità è una cultura, una civiltà, che si è formata già da due secoli. Dunque, io credo, esprimo un'opinione personale, che la Chiesa non ha ben compreso cosa ha rappresentato esattamente la modernità in rapporto alla tradizione ecclesiale e culturale dell'Europa. In ogni caso, la modernità è un'altra cultura e lo è ancora, è ben chiaro: è il trionfo del materialismo. Il materialismo

ha due facce, se volete: in Romania avete vissuto una delle due facce, la faccia del marxismo ma un grande pensatore marxista Lukas diceva, in modo assai giusto a mio avviso, che il materialismo storico non è solo l'identità del marxismo. È anche l'autocoscienza del capitalismo. Cos'è questa società del consumo nella quale viviamo e vogliamo vivere ad ogni costo? Perché la Romania, la Grecia e anche Cipro hanno voluto entrare nell'Unione Europea? Per quale ragione? Esclusivamente e solamente per realizzare pienamente quella che chiamiamo la società dei consumi, ossia per delle ragioni puramente economiche. Quello che adesso accade è un fatto, il popolo ha sete: lascia in disparte la Chiesa la tradizione, la cultura, tutto, per raggiungere il consumo. Perciò oserei dire che in queste circostanze, la Chiesa diviene come la poesia o la qualità della pittura, cose che non sono desiderate da tutta la gente. Ci sono ben poche persone che s'interessano alla grande poesia, alla pittura elevata, ad un'architettura che esprime veramente un'alta visione della realtà dello spazio. No! La maggioranza delle persone vuole solo il consumo. Allora la Chiesa deve ritrovare la sua identità di piccolo lievito nella farina del mondo, di piccolo gregge nella realtà sociale. Io credo che questa è la vocazione della Chiesa nelle circostanze della modernità. La tradizione ecclesiale ortodossa rappresenta l'aristocrazia dell'Europa! Allora, bisogna trovare la nostra identità, ossia la nostra testimonianza ecclesiale nel tempo moderno, nella situazione attuale; testimoniare la realtà della Chiesa che è un'altra cosa rispetto alla religiosità o a tutte le bestialità sentimentali e psicologiche che, alla fine, torturano l'essere umano.

( da Christos Yannaras, *LA CHIESA ORTODOSSA E LA MODERNITÀ* )



## COME INTERPRETARE SPIRITUALMENTE IL DIGIUNO

*di O.M. Aivanhov*

"Tutte le religioni hanno raccomandato il digiuno come esercizio di purificazione; ma il digiuno non deve essere compreso solo sul piano fisico. Se le impurità si sono insediate nel corpo fisico sotto forma di disturbi fisici, un digiuno fisico potrà scacciarle. Ma le impurità possono anche insediarsi nel corpo astrale e nel

corpo mentale, sotto forma di sentimenti e desideri grossolani, di pensieri e giudizi erronei. Ebbene, quei pensieri, quei sentimenti e quei desideri sono entità tenebrose che obbligano l'essere umano ad assorbire certi alimenti di cui esse hanno bisogno. Sì, i pensieri, i sentimenti e i desideri sono entità viventi. Per sbarazzarsi di quelle entità, l'uomo non deve dar loro più niente da mangiare, ossia deve sforzarsi non solo di non avere più pensieri e sentimenti inferiori, ma anche di sostituirli con pensieri e sentimenti puri e luminosi. Se le priva del loro nutrimento, farà digiunare quelle entità le quali, sentendosi minacciate di morire di fame, lo abbandoneranno. Ecco come bisogna anche comprendere il digiuno, trasponendolo sui vari piani. "



### L'uomo interiore

Nel quarto capitolo della seconda lettera ai Corinzi del grande Apostolo Paolo leggiamo delle parole molto profonde: " ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno ". ( 3 Cor 4, 16 ). Chi è l'uomo esteriore? E' quello comune, noto a tutti gli uomini, fatto di carne e di sangue, di sistema nervoso, di ossa. L'uomo che percepisce tutta la natura materiale esteriore attraverso i suoi cinque sensi e a rielaborarlo con la mente ed il cuore. Il suo interesse per le cose spirituali raramente supera gli interessi terreni. Ma fin dai tempi antichi sono sempre esistiti uomini dal pensiero profondo che avevano compreso che la vita dell'anima e dello spirito non viene definita soltanto dall'influenza materiale. Avevano capito che l'uomo ha la capacità di avvertire l'esistenza di un mondo spirituale. Plotino, filosofo greco,

paragonava questa duplice vita dell'anima e dello spirito alla vita degli animali anfibi che possono ugualmente vivere nell'acqua e sulla terra. Allo stesso modo anche l'anima umana non vive solo con i pensieri terreni e le percezioni dei cinque sensi, ma possiede un sesto senso, a noi sconosciuto e incomprensibile, che è il mezzo per ricevere le mistiche esortazioni dello Spirito Santo e per avvertire la presenza del suo angelo custode. Attraverso questo senso possiamo vivere nelle nostre preghiere una viva e profonda comunione con Dio, gli Angeli, la Tutta-santa e tutti i Santi. Grazie a questo approccio spirituale al mondo possono essere compresi gli inspiegabili presentimenti, le previsioni del futuro e perfino i sogni profetici.

*( Tratto da: San Luca il medico. Confessore e martire ).*



### Sulla Santità del Matrimonio ortodosso

"[...] Che dunque ? Qualora non ci fosse un figlio, i due non sarebbero uno anche allora ? E' ovvio: infatti l'unione produce questo, fondendo e mescolando i corpi di entrambi. E come colui che versasse dell'unguento nell'olio farebbe di tutto una cosa sola, così pure anche qui. So che molti si vergognano di ciò che è detto: e colpa di ciò è l'impurità e la dissolutezza.[...] Poiché "il matrimonio è onorevole ed il talamo immacolato", perché ti vergogni di una cosa onorevole, perché arrossisci di una cosa immacolata ? Ciò è proprio degli eretici [...] Per questo voglio purificarlo, così da riportarlo alla propria origine e chiudere la bocca degli eretici

*( San Giovanni Crisostomo; Sulla lettera ai Colossesi )*



...E' meraviglioso essere pudichi, ma molto di più se vi è anche la bellezza fisica ! Perciò, [l'Autore del Genesi] anche quando cominciò a parlare di Giuseppe e della sua temperanza per prima cosa mise in risalto la sua bellezza fisica: era bello nell'aspetto e molto avvenente a vedersi. Poi, parlò della sua temperanza facendo notare che la bellezza fisica non lo spinse all'impudicizia: né la bellezza infatti è motivo di fornicazione, Né la bruttezza è sempre motivo di continenza! Molte donne, pur risplendendo per la floridezza del corpo, sono divenute più splendide per la loro impudicizia. Altre, invece, brutte e deformi, sono divenute più brutte interiormente, perché hanno insudiciato il loro spirito con innumerevoli atti di

fornicazione: causa dell'una e dell'altra non è la natura del corpo ma l'intenzione dell'anima".

( *San Giovanni Crisostomo, Elogio di Massimo,*)



## " CHE COS'E' IL CRISTIANESIMO? "

di p. Cirillo

Il Cristianesimo, fratelli cari, è una "imitazione della natura di Dio" come dice bene S. Gregorio di Nissa... Ma, ancor prima di domandarsi che cosa sia il Cristianesimo, conviene rifarsi una mentalità cristiana. Finché non avrete rinunciato alle abitudini acquisite nelle Università e rinforzate dai condizionamenti del mondo profano, vero abominio della desolazione, e cioè dal criticismo permanente, dalla dialettica, dal dubbio fatto sistema, dall'angoscia filosofica che non ha altra uscita se non il suicidio, non potrete comprendere nulla dell'essenza del Cristianesimo, il quale occupa un livello sopra-razionale e si serve di un linguaggio analogico e simbolico. Voi siete degli studenti simpatici, ma come tali vittime della droga delle raziocinazioni, fatte di argomenti antitetici, di costruzioni intercambiabili, che portano solo alla negazione di Dio dapprima, poi a quella dell'uomo sua immagine. Ridiventate prima degli esseri atemporali, dei contemporanei del Logos; raggiungerete con il cuore ciò che l'ordine della ragione non vi farà mai raggiungere. Disfatemi dello spirito storicistico proprio delle genti dell'Occidente, atee o credenti, il quale tende a vedere solo degli "avvenimenti" ed è sensibile solo all'uomo Gesù, dimenticando il Cristo preeterno, negando miracoli e resurrezione.

Da ciò sorge la tentazione delle vostre Chiese di occuparsi prima di storia, poi di politica, e quindi di secolarizzarsi senza quasi accorgersene....La verità, riprese, è stata limitata al semplice fatto, il relativo ha ricevuto il carattere di assoluto e l'assoluto stesso è stato strappato via. Nello stesso tempo è stato creato il mito del senso della storia, del progresso indefinito della specie, mito che una semplice passeggiata tra le civiltà del passato e una rapida analisi dell'animo umano sono sufficienti a demolire. I Padri beati e glorificati si mostrano

indifferenti all'aspetto storico del Cristo Salvatore, preferendo vedere in lui il Logos di prima dei secoli, la Sophia eterna. La sua vita terrestre, le sue azioni, le sue parole, essi le interpretano allegoricamente. Se voi riporterete la vostra mente in questa direzione, cari fratelli, comincerete a comprendere che cosa significhi "imitazione della natura di Dio".

*p. Cirillo (mn. aghiorita) Tratto da "La santa ortodossia. "Conversazione in un chiosco turco sul Monte Athos"*



## LA PREGHIERA CI RENDE INVULNERABILI

*San Giovanni di Cronstadt*

L'unico modo per passare la giornata nella pace e nella santità, senza peccato, è quello di pregare con fervore e sincerità fin da quando ti alzi al mattino. Questa preghiera introdurrà Cristo nel tuo cuore, assieme al Padre e allo Spirito Santo e così renderà salda la tua anima contro ogni assalto del male. Dovrai però continuare a proteggere accuratamente il tuo cuore.

*( Tratto da La mia vita in Cristo )*



**Un piccolo dio, in mezzo al fango**

E guardando dal cielo, cos'è che scorgiamo, di più, sulla terra? Non i monti né i mari né le città né i grattacieli, ma l'uomo. Poiché l'anima deiforme dell'uomo è

un sole sulla terra. Ci sono tanti soli sulla Terra quanto gli uomini. E ciascuno di questi soli è visibile dal cielo. Miracolo prediletto di Dio! La minuscola Terra, un astro piccino tra i più piccini, ospita due miliardi di soli! Nel corpo d'argilla dell'uomo brilla il sole! L'uomo! Un piccolo dio, in mezzo al fango.

( *San Justin Popovic, L'uomo e il DioUomo* )



*Ascolta con pietà le istruzioni divine e spirituali dei Padri.*

#### RICEVI E ASCOLTA

" Le cose spirituali sono inaccessibili a coloro che sono privi di esperienza, dice s. Macario. La comunicazione del Santo Spirito è data all'anima santa e fedele... Quello che non è stato iniziato non può comprendere assolutamente niente." " Dunque ascolta con pietà ciò che ti è stato rivelato su tali cose fino al momento in cui sarai ritenuto degno di riceverle. Allora vedrai, con gli occhi sperimentati dell'anima, a quali beni e a quali misteri le anime dei cristiani possono, sin da qui, comunicare...." ci insegnano i santi Callisto e Ignazio.

*Archimandrita (ortodosso) Cherubim.*



*Di un monaco accusato ingiustamente di aver rubato e di aver sopportato tutto cristianamente, s. Macario gli disse:*

## " TU NON MORIRAI, MA VIVRAI "

"Poiché per te il disprezzo è stato come l'onore, la povertà come la ricchezza, il danno come guadagno, l'angoscia come la gioia, le cose della carne come cose estranee, tu non morirai, ma vivrai. Custodisci la tua coscienza con il tuo vicino e tieniti lontano da chi è superbo"

*detto n. 46 delle "Virtù" di san Macario il Grande (mn. ortodosso-egiziano e professore del deserto del III/IV sec.)*



*" Prepara la tua anima alla lotta per essere incoronato "*

## LO STADIO È APERTO

"Chi vuole essere salvato ode Gesù che grida a lui e dice: 'Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi darò sollievo...' (Mt. 11,28-30)... Chi si accosta a Dio non deve venir meno né temere, altrimenti non si metterà mai sulla sua via. Dio fa attenzione al suo cuore e discerne l'intenzione, lui che conosce la debolezza dell'uomo e sa che non può realizzare niente da se stesso. Ma Dio è tutto ed è lui che da forza a chi ne è degno perché possa esplicitarla. (...)  
Accostiamoci dunque a lui con fiducia sapendo che è lui che ci dona la forza per la lotta, perciò tu prepara la tua anima, e non solo per la lotta, ma anche per essere incoronato...."

*dall'Epistolario (lett. n. 493) di s. Barsanufio di Gaza (mn. ortodosso-palestinese e professore del deserto del VI sec.)*



*Per non dimenticare: Le realtà divine non possono essere percepite né dai nostri sensi*

*non trasfigurati, né dai nostri concetti e ragionamenti.*

## IL FUOCO E LA CERA

"Sì, oggi lo Spirito Paraclito ci è donato da Cristo. Per questo lo Spirito si impadronisce del nostro intelletto... per fargli conoscere ciò che è superiore al mondo creato, ciò che riguarda la divinità e Colui che è, Dio stesso... Allo stesso modo che lontano dal fuoco la cera non è che cera, ma, se la si avvicina al fuoco, esso se ne impadronisce, la liquefa' e l'infiamna, esattamente come esso è, ed essa non può resistere, ma anzi s' infiamma con il fuoco e diviene interamente luce, in modo che non sussiste più nella sua natura ed è interamente luce, pur restando cera; così, credimi, avviene alla capacità dell'intelletto la medesima cosa che alla cera. Finché esso resta nei limiti della sua natura, non comprende se non ciò che è conforme alla sua natura e alla sua capacità ordinaria; ma se il fuoco della divinità, cioè lo Spirito Santo stesso, entra in contatto con esso, allora è afferrato dalla potenza dello Spirito, s' infiamma con il fuoco della divinità, i suoi concetti si disgregano, ed è interamente assorbito dalla luce divina e diviene interamente splendente luce divina"

*s. Massimo il bruciacapanne (mm. ortodosso aghiorita e professore del deserto - XIV sec.)*



### Le tentazioni come crescita

Le tentazioni che ci vengono inflitte dalla verga spirituale di Dio per il nostro progresso e la nostra crescita, sono quelle in cui l'anima si esercita, è messa alla prova e combatte. Eccole: la pigrizia, la pesantezza del corpo, il rilassamento fisico, l'acedia, la confusione della mente, il pretesto della malattia, la temporanea rottura della speranza, i pensieri ottenebrati, la mancanza di soccorso umano, la privazione di quanto il corpo necessita, e tutto quello che assomiglia a tali prove. Attraverso queste tentazioni, l'uomo scopre di avere un'anima vulnerabile e isolata, un cuore morto; così acquisisce l'umiltà. Tali prove riconducono al desiderio del Creatore. Nella sua provvidenza Dio prova secondo le forze e il bisogno che ne abbiamo. In tali prove si mescolano consolazione e

disgrazie, luce e tenebra, lotte e soccorso, insomma la contrazione e la dilatazione. Sta qui il segno del progresso che può far l'uomo con l'aiuto di Dio. Sta' ancora a sentir questo: tutte le circostanze disgraziate e tutte le afflizioni che non sono assunte con pazienza hanno in sé un duplice tormento. Infatti la pazienza libera l'uomo dalle sue disgrazie. Invece lo scoraggiamento è la madre della dannazione. Ma la pazienza è la madre del conforto. E' una potenza che nasce da un cuore dilatato. Per l'uomo è difficile quand'è afflitto, trovare tale potenza fuori della grazia divina; e la grazia è scoperta soltanto se viene cercata nella preghiera, e quando l'uomo è nella compunzione del cuore.

*( Dai "Discorsi ascetici" di Isacco di Ninive o Isacco il Siro )*



*Sui grandi prodigi dell'obbedienza: l'opera più grande di ogni altra opera.*

**" LA MIA AFFLIZIONE È SE FACCIO LA MIA VOLONTÀ "**

I detti di s. Antonio il Grande, l'egiziano si chiudono con questo insegnamento: "Disse il padre Antonio: 'Quando è possibile, (bisogna) affidarsi ai padri riguardo al numero dei passi da fare e delle gocce d'acqua da bere nella propria cella; se in queste cose non vuole cadere.'" L'obbedienza è l'opera più grande di ogni altra, la "regola aurea" per essere senza sollecitudine e trovare la quiete, è quella che procura "la corona eminente", perché richiede una violenza continua a se stessi, equivalente al martirio. Fare la propria volontà procura soltanto infelicità e afflizioni. Una volta un anziano, costretto a fare ciò non voleva, fu poi interrogato dai fratelli: "Non ti sei afflitto, padre? " Egli disse: "La mia afflizione è se faccio la mia volontà". E così pericoloso fare la propria volontà è rifiutare il comando divino di affidarsi ad altri più sapienti e provati, che i padri giungono a dire: "Se vedi un giovane che sale al cielo con la propria volontà, prendilo per i piedi e tiralo giù, gli fa bene"

*dai 'Detti' dei santi padri ortodossi e professori del deserto.*



*È necessario e indispensabile tagliare la propria volontà.*

**" QUESTO È PREGHIERA E SERVIZIO A DIO "**

**" Tu non devi fare niente senza aver ricevuto il permesso del tuo padre spirituale, perché ciò che si fa di propria volontà, anche se pare buono, non piace a Dio. Invece, custodire l'ordine del padre spirituale, questo è preghiera e servizio di Dio, che ha detto: Non sono venuto a fare "la mia volontà ma quella di colui che mi ha mandato " (Gv 6,38)**

*dall'Epistolario ( lett. n. 356) di s. Barsanufio di Gaza ( mn. ortodosso-palestinese del VI sec.)*



**II TAGLIO DELLA VOLONTA' (PROPRIA)**

**"È facile pregare quando se ne ha voglia. Prova a farlo quando non lo vuoi fare ".**

*mn. ortodosso-russo Andrej.*



*" Finché l'anima non gusta i patimenti per amore del Cristo, non è unita a Lui con scienza "*

## SENZA

Senza la rinuncia volontaria ai beni, l'anima non può liberarsi dalla confusione dei pensieri. Senza la quiete dei sensi, non si può sentire la pace della mente. Senza entrare in tentazioni, non si può acquisire la sapienza dello Spirito. Senza l'assidua lettura delle Scritture, non si può imparare la finezza dei pensieri. Senza la pace dei pensieri, la mente non può essere mossa dai misteri segreti. Senza la confidenza della fede, nessuno oserà mettersi in circostanze penose e difficili. Senza l'esperienza diretta e attuale della Divina Provvidenza, il cuore non può confidare in Dio.

*dai "Discorsi" (V) di s. Isacco il Siro (mn. ortodosso-siriano e professore del deserto - VII sec.)*



*" Togli le tentazioni e nessuno si salva "*

## " LA SPERANZA (CHE) NON CONFONDE "

Nella lettera ai Romani s. Paolo l'Apostolo scrive: "... ci gloriamo nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce la sopportazione, la sopportazione la virtù provata, la virtù provata la speranza; e la speranza non confonde..." (5,3ss.) La speranza si radica e cresce in noi col superamento delle prove e delle contraddizioni, senza le quali non potremmo neppure sperare di essere sull'unica "via stretta" del patire, percorsa sa Cristo.

*dalla 'Vita' dei santi padri ortodossi e professori del deserto.*



## FAI LA CARITÀ: SII PAZIENTE

" La pazienza è un frutto della carità; la carità, infatti, sopporta tutto " (1 Cor. 13,7)



Sia fatta la tua volontà

Mai è così difficile dire dal profondo del cuore: " Padre, sia fatta la tua volontà ", come nei momenti di profondo affanno, quando si è colpiti da grave malattia e specialmente allorché si è vittima dell'ingiustizia umana... l'uomo si sottometta alla volontà di Dio ed offra al Signore la sua vittima più preziosa, si affidi cioè a lui di tutto cuore non solo nei momenti di quiete e di felicità, ma anche negli affanni e nelle disgrazie. Sottometta la sua vana e inconsistente sapienza a quella perfetta di Dio, poiché quanto dista il Cielo dalla terra, altrettanto distano i nostri pensieri da quelli di Dio (Isaia 55: 8-9). Ogni uomo offra a Dio il suo Isacco...

*San Giovanni di Cronstadt*



*Sul pericolo, che talora emerge, di estremizzare le pratiche ascetiche e di assolutizzare il valore. Per i santi padri l'ascesi dev'essere subordinata all'umiltà, all'obbedienza, alla carità.*

**L'ASCESI E LA CARITÀ**

Disse padre Iperechio: "È cosa buona mangiare carne e bere vino, e non mangiare le carni dei fratelli."

*dai "Detti" (n. 4) di san Iperechio (mn. ortodosso e professore del deserto di Scete in Egitto del IV sec.)*



*" Per chi progredisce in perfezione crescono pure le afflizioni " (Eccle. 1,18)*

### **DIO CI PURIFICA CON LE TRIBOLAZIONI**

[...] L'anima non può non essere sottoposta dallo Spirito Santo di verità alle prove e alla verifica circa i peccati commessi e le vanità di cui ancora vive. Sta scritto infatti: "Tu sei solito educare l' uomo ammonendolo per le sue iniquità con delle prove fino a liquefare e struggere la sua anima come una ragnatela" (Sal. 38,12); finché l'anima non sia richiamata da Dio mediante il crogiuolo delle sue prove, si dà ricevere vigore per vivere la gioia...

*da "Cento considerazioni sulla fede" (n. 60) di s. Diadoco di Fotica (vescovo ortodosso-greco dell'Epiro - V sec.)*



*Quando tentati, trasgrediamo il comandamento, cosa fare?*

**"RITORNATE A ME E RITORNERÓ A VOI"**

**di s. Giovanni di Gaza**

“ Se dopo aver ricevuto un comandamento dei santi, lo trasgredisci, non turbarti né disperarti così da annullarlo; ma ricordati di colui che dice riguardo al giusto: “Sette volte al giorno cade e si rialza” (Prov. 24,16), e del Signore che dice a Pietro: “Fino a settanta volte sette perdonerai al tuo fratello” (Mt, 18,22). Se dunque a degli uomini ha comandato di perdonare così, quanto più farà lui, che è ricco in misericordia e supervincitore in tutto, quanto a compassioni? Lui che, mediante il profeta, grida ogni giorno: “Ritornate a me e ritornerò a voi” (Gl.

2,13 e Zc. 1,3), poiché sono misericordioso, e ancora: “E ora Israele” (Dt, 10,12). Guarda però, ora che hai sentito che il [comandamento] non si annulla, di non essere pigro così da ricadere nella negligenza, perché questo sarebbe grave. Ma non disprezzare il comandamento nemmeno nelle cose che sembrano piccole; anzi, se si insinua in essa della negligenza, sforzati di correggerla, poiché da questa pigrizia si giunge alla cadute più grandi.

*dall'Epistolario (lett. n. 371) di s. Giovanni di Gaza e s. Barsanufio (mn. ortodossi-palestinesi del VI° sec.)*



*Scrive Evagrio Pontico: "Chi non ha visto Dio non può parlare di lui" la scienza di Cristo non ha bisogno di un'anima dialettica, ma di un'anima dioratica*

**“ PIU' CHE PARLARE DI DIO, BISOGNA PURIFICARSI PER DIO ”**

**di Placide Deseille**

Scrive san Gregorio di Nazianzo: “La vera teologia, parola di Dio, deve essere anche parola che viene da Dio” nutrita di esperienza. ... Incessantemente i padri ritornano sulle esigenze del teologo. Egli deve parlare per esperienza, e può farlo solo se è entrato in un processo di purificazione che implica una pratica fervente dell'ascesi cristiana e della preghiera. Avverte lo Pseudo-Macario l'egiziano nelle

sue 'Omellerie spirituali': "Quelli dunque che tengono discorsi spirituali senza aver gustato ciò che dicono assomigliano a un uomo che attraversa una pianura deserta sotto un cielo afoso e, tormentato dalla sete, raffigura una sporgente d'acqua e ritrae se stesso nell'atto di bere, e intanto le sue labbra e la sua lingua sono riarse dalla sete; oppure a uno che parlando del miele sostiene che è dolce sebbene, non avendolo gustato, non ne sappia valutare la dolcezza."

Nei suoi 'Cinque discorsi teologici' (27,3) s. Gregorio Nazianzeno scrive: "Non crediate voi altri, che il parlare di Dio come vuole la nostra religione sia una cosa che compete a chiunque. Niente affatto: tale argomento costa caro e non lo posseggono quelli che vivono terra-terra. Aggiungerò anche che non si può parlar sempre di Dio, né se ne può parlare a tutti, né può parlarne chiunque: lo si può fare certe volte, e a certe persone, e in una certa misura. Non lo possono fare tutti, perché è un compito che spetta a quelli che si sono esercitati e hanno trascorso tutta a loro vita nella contemplazione e, soprattutto, hanno purificato l'anima e il corpo o, almeno, la stanno purificando. Forse, infatti, può essere addirittura pericoloso, per chi non è puro, toccare l'essere puro, così come è pericoloso accostarsi al raggio del sole per uno che non ci vede bene... Bisogna, veramente, dedicarsi allo studio disinteressato, e solamente allora si può conoscere Dio e "giudicare allorquando abbiamo trovato il momento adatto" (Sal. 74,3) quanto sia retta la dottrina cristiana su Dio. E' con chi si può farlo? Con quelli che prendono la cosa sul serio e non come una qualunque altra occupazione, nella quale si possa provar gusto a ciarlare stupidamente: non so, dopo i teatri, le canzoni, i piaceri del ventre e quello che sta la di sotto del ventre. Costoro trovano un motivo di divertimento anche nel far mostra della loro litigiosità e delle loro obiezioni negli argomenti di teologia.

*Placide Deseille (Archimandrita ortodosso-francese) Igumeno del Sacro Monastero di sant'Antonio il Grande in Francia*



**IL NEMICO COME UN DONO**

"Mi hai dato il nemico come un dono  
e come un flagello che mi corregge per il mio bene,  
o compassionevole:  
perché il male che mi viene da lui  
coopera con me per il bene,  
pur non venendo da intenzione buona;  
eppure io non mi rifugio in te  
con una preghiera grata:  
prima che mi perda del tutto,  
salvami, Signore.

*dagli "Stichira" del "Vespro" di Venerdì (Tono 4)*



*" Se prima non sa che cosa è mondo l'uomo non potrà nemmeno comprendere con quante membra è lontano, oppure è legato". Il "mondo" contro cui i cristiani devono combattere.*

### **" I CRISTIANI SONO NEL MONDO, MA NON DEL MONDO "**

All'esame della theoria (cioè dello spettacolo delle realtà divine), si dice "mondo" il nome comune che conviene alla struttura delle varie passioni. Le passioni sono parti del corso ordinario del mondo; quando cessano le passioni, allora si arresta il corso del mondo. Sono passioni: l'amore per le ricchezze, l'ammassare beni, l'impinguare il corpo - da cui procede la tendenza all'accoppiamento -, l'amore degli onori, che è sorgente dell'invidia, l'esercizio del potere, l'ostentazione e l'arroganza dell'autorità, l'eleganza, la gloria umana, che è causa di rancore, il timore del corpo. Quando queste passioni cessano il loro corso, allora, correlativamente, il mondo cessa di esistere. Come avviene in ciascuno dei Santi, che, mentre vivono, sono già morti. Vivono, infatti, nel corpo ma non vivono secondo la carne (Lettera di san Paolo ai Col. 3,3 e ai Rom. 8,4). Considera, dunque, in quali di queste passioni tu vivi; e allora saprai in che misura vivi e in che misura sei morto al mondo.

Quando avrai imparato che cosa è mondo, imparerai queste distinzioni ed anche il tuo essere immerso nel mondo o libero dal mondo. In breve, questo è mondo: una condotta secondo il corpo e un pensiero secondo la carne.

*dal (Discorso II) dei "Discorsi ascetici/1." (Discorso II) di s. Isacco di Ninive (asceta ortodosso-siriano - VI° sec.)*



*" i prego non attaccatevi troppo a questa terra, ma che questo sia il nostro pensiero "*

**" VANITÁ DELLE VANITÁ, TUTTO E' VANITÁ' " (Qo 1,2)**

[...] Se colui che più di tutti gli uomini aveva provato le gioie della vita (Salomone, re di Gerusalemme) proferisce contro di esse una tale sentenza, quanto più è necessario che questo sia il nostro pensiero e la nostra determinazione, dal momento che non abbiamo niente in comune con la terra, che i nostri nomi sono iscritti nella città celeste e che ci è stato comandato di trasferirci con tutta la nostra volontà verso quel luogo.

*in "A Stagirio tormentato da un demone" di s. Giovanni Crisostomo ( Patriarca ortodosso di Costantinopoli del IV-V sec.)*



**UNA INVOCAZIONE INTERROTTA**

Il potere del male cosmico nell'uomo è talmente forte che nessun figlio di Adamo può vincerlo senza Cristo, al di là di Gesù-Salvatore, nel senso vero e proprio di questo Nome... Allora la sua preghiera, nel "silenzio della mente", consiste in un'invocazione ininterrotta del Nome di Gesù Cristo - cioè la <<Preghiera di Gesù>>.

*Archimandrita SOFRONIO, <<Silvano del Monte Athos>>*



Sulla conversione

**"IO CREDO PER OBBEDIRE A DIO"**

"Dio si scopre a coloro che possono vederlo, che hanno aperti gli occhi dell'anima. Tutti hanno gli occhi, ma certi li hanno solo velati e non percepiscono la luce del sole; se i ciechi non vedono, non per questo tuttavia il sole brilla di meno: solo con se stessi se la devono prendere i ciechi, e con i propri occhi... L'uomo deve avere l'anima pura come uno specchio terso. Se la ruggine intacca lo specchio, non si può più vedere riflesso il volto dell'uomo: allo stesso modo, quando c'è una colpa nell'uomo, non è più possibile all'uomo in queste condizioni vedere Dio".

*da "Ad Autolyicum" di s. Teofilo di Antiochia (vescovo ortodosso-siriano - II° sec.)*



*Sull'opera dell'attenzione, della sobrietà, della confutazione, dell'esame dei pensieri, della custodia dell'intelletto per una cor-retta vita spirituale*

## L'ESICHIA DEL CUORE

[...] C'è bisogno prima di tutto di osservare tre cose: prima l'assenza di preoccupazione rispetto a qualunque cosa, sia ragionevole che irragionevole e vana, cioè la morte a tutte le cose; seconda, una coscienza pura in tutto; perchè la coscienza non ti accusi in nessuna cosa; terza, perfetto distacco dalle passioni senza che il tuo pensiero si volga a nessuna cosa mondana. Poi siediti in un luogo appartato e silenzioso da solo, in un angolo; chiudi la porta e raccogli il tuo intelletto da ogni cosa vana ed effimera... Là, al principio, ti troverai dentro in una grande oscurità, insensibilità e durezza. Ma quando avrai realizzato quest'opera dell'attenzione incessantemente notte e giorno troverai - o meraviglia - una gioia incessante... Da quel momento in poi, da qualunque parte ti affacci, e appaia qualche pensiero, prima ancora che entri e sia oggetto di riflessione o di raffigurazione, subito l'intelletto lo caccia di là e lo distrugge col nome di Gesù, cioè col "Signore Gesù Cristo abbi pietà di me peccatore"...

Ciò che in seguito accade lo imparerai da solo con l'aiuto di Dio, per esperienza, mediante l'attenzione dell'intelletto e tenendo nel cuore Gesù, cioè la preghiera "Signore Gesù Cristo..." poichè dice un Padre: "siedi nella tua cella ed essa ti insegnerà tutto".

*da "Le tre forme delle preghiere" tratta dalla "Filocalia"*



*Sulla Conversione e contro il fai-da-te: " Non è stupido ed inutile, credere di poter imparare l'arte spirituale, che è la più difficile e faticosa di tutte, senza un maestro?"*

## METANOIA: ASCOLTO E OBBEDIENZA

Il diavolo non conduce alla perdizione l'uomo con altri difetti, ma con il convincimento di non degnarsi di mettere una regola alla propria esistenza, secondo l'insegnamento ed i precetti dei Padri, ma continuando a seguire la propria volontà. Perché colui che cammina secondo il proprio giudizio e scelta personale (gnomi), non camminerà mai sicuro, ma molte volte inciamberà e si

perderà, vagando continuamente nell'oscurità ed affrontando molti e terribili pericoli. Dobbiamo imparare questo, prendendo anche ad esempio dalle scienze e dalle arti umane: se, pur trattando cose concrete, queste discipline non possiamo impararle da soli, ma abbiamo sempre bisogno di qualcuno che ce lo insegni in modo corretto ed analizzando ogni aspetto, non è stupido ed inutile, credere di poter imparare l'arte spirituale, che è la più difficile e faticosa di tutte, senza un maestro? Perché non si tratta di un'arte corporale e visibile, come le altre arti, bensì si tratta di un'arte nascosta e invisibile che riguarda solo l'anima e cerca di farla diventare come Dio. Il fallimento di questa arte non provoca un danno effimero, ma la perdita dell'anima e la morte perenne.

*s. Cassiano (mn. ortodosso e discepolo di s. Giovanni Crisostomo - IV/V° sec.)*



### Tempo ed eternità

Il tempo e l'eternità sono due modi diversi dell'essere. Il primo, cioè il tempo, è il modo d'essere misteriosamente creato dal nulla da Dio... Il secondo, cioè l'eternità, è il modo d'Essere divino al quale non possono essere applicate le nostre concezioni di estensione e successione. L'Eternità è un unico atto, di un'impensabile pienezza, atto dell'Essere divino che, contemporaneamente, trascende ed ingloba tutte le modalità d'estensione e di successione del mondo creato. Dio solo è eterno nella sua stessa natura. L'eternità non è un'astrazione, né un'entità che esiste in se stessa e in modo indipendente; essa è Dio nel suo Essere. Quindi, quando la benevolenza divina prodiga all'uomo il dono della grazia, per mezzo di questa comunione egli diventa non soltanto immortale - nel senso che prolunga all'infinito la sua vita - ma <<senza-inizio>> (anarchos), cioè partecipa alla sfera della Vita divina dove non si trova né inizio né fine. Dicendo che l'uomo diventa un essere <<senza-inizio>> non intendiamo la preesistenza dell'anima, né una trasformazione della nostra natura creata in natura divina increata, ma la reale comunione con la Vita divina, <<senza-inizio>> in virtù della deificazione della creatura per mezzo della grazia.

*Archimandrita SOFRONIO, <<Silvano del Monte Athos>>*



<< I santi hanno imparato a lottare contro il Nemico, e conoscendo il modo fraudolento con cui agiscono mediante i "pensieri", per tutta la loro vita li hanno respinti. Al primo momento il "pensiero" non sembra malvagio, ma poco a poco riesce a distogliere la mente dalla preghiera e finisce per seminarvi confusione; dunque è indispensabile saper respingere ogni "pensiero", anche se essi sembrano buoni, e concentrare la mente pura solo in Dio...Se però sopraggiunge un "pensiero" non bisogna turbarsene, ma restare in preghiera... Non bisogna agitarsi poiché i nemici traggono piacere dalla nostra confusione... Pregate e il "pensiero" si allontanerà da solo...Questa è la via che conduce alla santità >>.

*San Silvano l'Aghiorita, in Archimandrita SOFRONIO, <<Silvano del Monte Athos>>*



### SULL'ADORAZIONE DEL NULLA ODIERNO

Colui che ha abbandonato la verità e ogni autorità fondata su quella verità, tra sé e l'Abisso ha soltanto una volontà cieca...come da un'immensa calamita è irresistibilmente attratta da quell'Abisso che risponde all'abisso che ha dentro di sé. Questo abisso, questo nulla dell'uomo che vive senza verità è precisamente il cuore del nichilismo.

*( Tratto da: Il nichilismo, S. Rose )*



*" I padri non hanno preteso altro che una retta confessione della fede " Consigli dei padri su come comportarsi nel manifestarsi delle eresie dottrine dei demoni) e con gli eretici.*

## **" NELL'ORA DEL TRADIMENTO "**

**Non discutere mai di fede, perché il Signore non ti chiede questo, ma solamente di credere rettamente secondo la fede che hai ricevuto dalla santa Chiesa nel battesimo; e di osservare i suoi comandamenti. Custodisci questo e sarai salvo. E neppure c'è bisogno di parlare dei dogmi, perché ciò sorpassa le tue capacità; piuttosto, prega Dio per i tuoi peccati, e in questo tieni occupata la tua mente... Non affrettarti ad anatemizzare nessuno, giacché chi si giudica peccatore deve fare lutto sul proprio peccato e nient'altro. Non cercare ciò che Dio non richiede da te. Non avanzare teorie pericolose, ma accontentati di confessare la retta fede e non darti da fare per nient'altro che questo.**

**Se viene qualche persecuzione e non sai cosa fare, se restare o fuggire, interroga i padri spirituali, e fa ciò che dicono; e non seguire il tuo giudizio, che nella tua ignoranza tu non debba trovarti in pericolo. Se nel momento della necessità, non dovresti trovare i padri nei quali tu hai piena fiducia per interrogarli e non sai se restare perchè non sembri che tradisci la**

**fede, oppure fuggire, per timore di sconfitta, tu stà in preghiera e invoca con tutto il cuore Iddio amante degli uomini, dicendo: "Signore, per la tua bontà, abbi pietà di me e non permettere che io mi allontani dalla tua volontà; e non consegnarmi alla tentazione per la rovina". Fai questo tre volte, come il Salvatore nell'ora del tradimento (Mt. 26,39/44). E dopo questo, se vedi che hai desiderio sicuro di rimanere e di sopportare, per grazia di Dio, tutti i mali che sopravverranno fino alla stessa morte, allora resta. Ma se vedi timore nel tuo cuore, fuggi. E non credere, con ciò, di tradire la fede, perché Dio non ti chiede cose superiori alle tue forze (1 Cor. 10,13). Perché se tu rimani nel timore, non sopportando le tribolazioni e i parimenti che verranno, ti accadrebbe di tradire la verità e procurare a te stesso la punizione eterna (Mt. 25,46). Se hai un carissimo amico che è stato trovato eretico, tu ammoniscilo a conoscere la retta fede; non contraddirlo né voler sapere che cosa pensa, perché non inietti in te il veleno. Ma se vuole davvero essere edificato e ascoltare la verità della fede in Dio, portalo dai santi padri, che possono edificarlo in Cristo, cos' che tu, aiutandolo sia trovato senza danno secondo Dio.**

Ma se dopo il primo e il secondo ammonimento non accoglie la correzione, questo tale, come dice l'Apostolo, evitalo (Tt. 3,10). Dio non vuole da te, come dicono i padri, che qualcuno faccia qualcosa al di sopra delle sue possibilità. Dicono infatti: "Se vedi uno che annega nel fiume, non dargli la mano, che non ti trascini con sé e tu muoia assieme a lui; dagli piuttosto il bastone e se riesci a tirarlo fuori, benissimo; ma se non riesci, gli lascerai il tuo bastone e tu sarai salvo (Rm. 12,1).

Rivolgiamoci piuttosto a Dio con la preghiera del cuore, in difesa della fede e dei nostri fratelli; ed egli che ha giurato per se stesso e "vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza" della vita, farà anche con loro secondo la sua volontà.

*dall' "Epistolario" (lett. n. 536-694-695-699-702-703) di s. Barsanufio e s. Giovanni di Gaza (mn. ortodossi- palestinesi - del VI° sec.)*



### RIMARRO' NELLA MIA CHIESA ORTODOSSA

"Anche se nella Chiesa tutto è piena di vermi e di putrefazione, io rimarrò qui. Con gli stupidi, rimarrò. Con i birboni, rimarrò. Perché? Qui si parla dell'immortalità dell'anima. Di Dio. Di vita eterna. Di premio e di castigo. Qui c'è un altare, un vero altare, l'unico sulla terra."

*Vasilij Vasil'evič Rozanov (scrittore e filosofo ortodosso-russo - 1856/1919)*



## La Liturgia

La liturgia non è una semplice predicazione. Non è un'istituzione. E nemmeno uno spettacolo. La liturgia non invecchia mai. Non si prosciuga la sua bevanda. Nessuno può dire di averla imparata o di essersi ad essa abituato, se una volta l'ha compresa, se una volta si è lasciato trascinare dalla sua forza di attrazione. I credenti non seguono, come spettatori e uditori, qualcosa che li commuove poco o tanto. I credenti partecipano alla Divina Liturgia. In ogni credente, e in tutta la comunità liturgica, si compie la ierurgia del mistero. Non vediamo il Cristo esternamente, lo incontriamo in noi. Si forma in noi il Cristo (cfr. Gal 4, 19). I credenti diventano Cristiani per grazia....L'uomo intero, corpo e spirito, entra nel mondo semplice della grazia trinitaria increata. E contemporaneamente riceve in sé il Cristo, con il Padre e lo Spirito. Dio si offre tutto all'uomo, <<prende dimora presso di lui>> (cfr. Gv 14, 23). E l'uomo si offre tutto a Dio: <<Affidiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio>>. <<Dio unito a dèi e conosciuto da dèi>> (San Gregorio il Teologo, <<Discorso 38>>).

*Basilio di Iviron, <<Canto d'ingresso>>*



### TRAPPOLE

<< Il demonio è molto invidioso dell'uomo che prega, dice Nilo Asceta, e ricorre ad ogni astuzia per distogliere il suo spirito dalla preghiera, risvegliandogli costantemente nella memoria immagini diverse ed eccitando nel suo corpo tutte le passioni per impedire la sua nobile lotta e il suo avanzare verso Dio nella preghiera...>>

*( Nilo Asceta, <<Discorso sulla preghiera>> )*



## “ SI DEVE PORTARE RISPETTO PER LA TRADIZIONE ”

di s. Paisios

«Molti santi Martiri, quando non conoscevano il dogma, dicevano: «Credo a tutto quello che i Santi Padri hanno decretato». Se qualcuno affermava questo, veniva martirizzato. Costui non sapeva portare delle prove ai persecutori della sua fede né sapeva convincerli, ma aveva fiducia nei Santi Padri. Pensava: «Come posso non avere fiducia nei Santi Padri? Loro che sono stati più esperti, più virtuosi e santi! Come posso accettare una stupidità? Come posso tollerare qualcuno che insulta i Santi Padri?». Dobbiamo avere fiducia nella tradizione. Oggi, purtroppo, da noi è entrata la gentilezza europea e ci stanno insegnando come si fa ad essere bravi. Vogliono mostrarci la superiorità e, alla fine, vanno a prostrarsi al diavolo cornuto. Ci dicono: «Ci dev'essere una religione!» ma pongono tutto sullo stesso piano. Anche da me sono venuti alcuni che mi hanno detto: «Tutti quelli che credono in Cristo devono fare una sola confessione religiosa». Ho loro risposto: «È come se ora mi diceste di unire l'oro con il rame; unire un oro di molti carati con tutto quello da cui è stato separato, raccogliere nuovamente tutto e riunirlo. È giusto mescolare tutto di nuovo? Chiedete a un orefice: 'È giusto mischiare la zavorra con l'oro?'.

*C'è stata una grande lotta, per purificare a fondo il dogma».*

**I Santi Padri sapevano qualcosa di più per proibire i rapporti con l'eretico. Oggi dicono: «Non solo bisogna stare con l'eretico ma pure con il Buddista e l'adoratore del fuoco. Dobbiamo pregare insieme a loro.**

*Gli ortodossi devono essere presenti alle loro preghiere comuni e ai loro convegni. Si tratta di una presenza». Che tipo di presenza? Cercano di risolvere tutto con la logica e giustificano cose ingiustificabili. Lo spirito europeo crede che pure le questioni spirituali possano inserirsi nel mercato comune. Alcuni tra gli ortodossi*

superficiali che vogliono fare delle "missioni", convocano convegni con eterodossi, perché si faccia scalpore. Così credono di promuovere l'Ortodossia, facendo, cioè, un'insalata sbattuta tra le cose ortodosse e quelle di chi non crede rettamente. In seguito a ciò reagiscono i super-zeloti e si attaccano all'altra estremità arrivando pure a bestemmiare contro i Sacramenti di chi usa il nuovo calendario ecclesiastico, ecc. Tutto ciò scandalizza alquanto le anime con devozione e sensibilità ortodossa. Gli eterodossi d'altro lato, quelli che vanno ai convegni, si atteggiavano da maestri, prendono ogni buon materiale dagli ortodossi, lo filtrano attraverso il loro studio nei loro laboratori, ci appongono il loro colore e la loro etichetta e lo presentano come se fosse un prototipo originale. Davanti a queste cose, il nostro attuale strano mondo si commuove e poi si rovina spiritualmente. Il Signore, però, quando sarà necessario, manifesterà dei Marco Eugenio e dei Gregorio Palamas che raccoglieranno tutti i nostri fratelli assai scandalizzati, perché confessino la fede ortodossa e consolidino la tradizione con grande gioia della Madre Chiesa.

Se vivessimo patristicamente, avremmo tutti salute spirituale, per la quale sarebbero gelosi anche tutti gli eterodossi al punto da lasciare i loro errori ammalati e salvarsi senza prediche. Oggi non si commuovono della nostra tradizione patristica, perché vogliono vedere anche la nostra continuazione patristica, ossia la nostra autentica affinità di parentela con i nostri Santi. Quello che s'impone ad ogni ortodosso è che metta una sana inquietudine anche agli eterodossi, in modo che capiscano di trovarsi nell'errore e il loro pensiero non si rassicuri in modo sbagliato venendo privati in questa vita delle ricche benedizioni dell'Ortodossia e nell'altra vita delle eterne benedizioni di Dio.

Alla mia Kalivi [= piccola residenza monastica] vengono dei ragazzi cattolici di molta buona volontà, pronti a conoscere l'Ortodossia. «Vogliamo che ci dici qualcosa, per essere aiutati spiritualmente», mi dicono. «Guardate - dico loro -

prendete la Storia Ecclesiastica e vedrete che un tempo eravamo assieme ma poi ecco dove siamo arrivati. Questo vi aiuterà molto. Fate questo e la prossima volta discuteremo su molti argomenti».

Anticamente si rispettavano le cose, perché erano appartenute al proprio nonno, e venivano custodite come oggetti preziosi. Avevo conosciuto un avvocato molto bravo. La sua casa era semplice e faceva riposare non solo lui ma anche i visitatori. Una volta mi disse: «Padre, qualche anno fa i miei conoscenti mi prendevano in giro per i miei vecchi mobili. Ora vengono e li ammirano come dei

pezzi d'antiquariato. Mentre usandoli mi danno gioia e mi commuovono perché mi ricordano mio padre, mia madre, i miei nonni, costoro raccolgono diverse cose vecchie, fanno dei salotti che sembrano negozi di rigattiere, in modo da dimenticarsi con queste cose e da dimenticare pure l'angoscia cosmica». Un tempo una piccola moneta antica era tenuta come un grande patrimonio di sua madre o di suo nonno. Oggi, se qualcuno ha da suo nonno una moneta di [re] Georgios [1922-1923 e 1935-1947] se per esempio nota che ha 100 dracme di differenza con una moneta del tempo della regina Vittoria, la scambierà. Non apprezza e non stima né la madre né il padre. Lo spirito europeo entra a poco a poco e ci travolge trascinando con sé tutto.

Quando sono stato per la prima volta al Monte Athos, mi ricordo in un monastero di un monaco vecchietto che aveva molta devozione. Conservava le cose "da nonno a nonno" per devozione. Dai suoi "nonni" [spirituali] e dai suoi predecessori non aveva avuto solo i kalimafchia [= berretti monastici], ma anche le forme con le quali si fanno i kalimafchia. Possedeva pure vecchi libri e diversi manoscritti e li custodiva avvolti in modo grazioso nella biblioteca, ben chiusa, perché non s'impolverassero. Non usava quei libri; li teneva chiusi. «Io non sono degno di leggere tali libri - diceva -. Leggerò questi altri che sono semplici: il Gherondikon e la Klimaka». Poi arrivò un nuovo monaco - che alla fine non rimase nel Monte Athos - e gli disse: «Perché raccogli qui della roba inutile?». Afferrò le forme per buttarle e bruciarle. Il povero vecchietto pianse: «Questo proviene da mio nonno - diceva -, perché ti dà fastidio? Abbiamo tante altre stanze; lasciale in un piccolo angolo!». Per devozione non solo conservava libri, cimeli, kalimafchia, ma pure le stesse forme! Quando c'è rispetto per le piccole cose, c'è grande rispetto pure per le grandi. Quando non c'è rispetto per le piccole, non esiste rispetto neppure per le grandi. È stato così che i Padri hanno mantenuto la Tradizione».

*s. Paisios (mn. aghiorita - 1924/1994)*



*Dai "Detti" dei santi padri, sul pellegrinaggio terreno*

## NON BISOGNA TEMERE LA MORTE

"Padre, spiegaci perché noi mangiamo e tu che stai per morire ridi?" - "Rido perché voi temete la morte, rido una seconda volta perché non siete pronti e rido una terza volta perché lascio il dolore per la pace". Subito dopo queste parole si addormentò"



## " LA SANTA ORTODOSSIA "

" Se vuoi conoscere (amando) la santa ortodossia impara a combattere il peccato, a far morire l'uomo vecchio e far posto all'uomo nuovo ".

*p. Serafim (mn. ortodosso-russo)*



*A ricordo del santo confessore della fede ortodossa, Giovanni Damasceno. Dedicato a tutti coloro che pensano di fare a meno dei nostri antichi padri della santa fede ortodossa.*

**« NON SUPERARE I CONFINI ANTICHI CHE I TUOI PADRI HANNO POSTO »**

**« Io non dirò nulla di mio ma, facendo un discorso sintetico per quanto è possibile, raccoglierò in unità ciò che è stato raggiunto con fatica dai maestri degni di autorità... La fede ortodossa è l'esposizione della verità... quella verità che distrugge l'inganno, scaccia via la falsità, ed è stata abbellita e adornata a guisa di aeree frange dalle parole dei profeti ispirati da Dio, dai pescatori da lui istruiti e dai pastori e maestri di lui portatori: <quella verità> la cui gloria brilla fin dal suo interno e illumina con i suoi splendori coloro che con essa conversano nella dovuta purificazione e nell'abbandono dei ragionamenti confuse ».**

*Tratto dal libro "La fede ortodossa" di san Giovanni Damasceno (sacerdote ortodosso-siriano - 676/749)*



### **LA SPADA**

**" Il permesso dato ai demoni di tentarci è necessario per la nostra crescita:contrastando la nostra preghiera essi ci costringono a imparare l'uso particolarmente abile di questa spada ".**

*( San Ignatij Brjančaninov, Sulle tracce della Filocalia )*



**SE VUOI IMPARARE A PREGARE, PREGA.**

**Non dimenticati di pregare, è la vita dell'anima.**

*( S. Nikon di Optima )*



### **LA LIBERTA' DELL'UOMO**

Dio ha cura della libertà dell'uomo che considera l'elemento più prezioso che l'uomo possieda, e con la sua umiltà attira l'anima verso il suo amore; ma sulla strada che conduce a quest'amore, l'uomo incontra chi fa violenza: il diavolo. Il

Signore permette che ciò succeda. Educa quindi l'anima dell'uomo senza risparmiargli l'incontro con il male, ma donandogli le forze necessarie per supportare ogni male. La strada che conduce l'uomo a Dio è cosparsa di dure lotte. Lo spirito dell'asceta che aspira all'amore eterno di Dio non può acquistare la vera gnosi e diventare capace di questo amore, se non passando attraverso una lunga serie di prove. L'asceta è tentato di deviare dalla via dell'amore divino a causa delle proteste della ragione, della sua ragione, che non può comprendere o accettare la legge di Cristo che le si presenta come una follia. Queste proteste diventano violente quando Dio si allontana da lui. ...Sulla strada dell'acquisizione dell'amore di Dio, l'asceta cristiano incontra tutte le possibili prove e tentazioni. E solo grazie a queste potrà poi cogliere tutta la complessità degli stati vissuti da altri, qualunque uomo egli incontri. ...Osiamo quindi affermare - i nostri contatti con lo Staretz [Silvano] ce ne hanno convinti - che un asceta conosce tutti gli itinerari umani, mentre il suo itinerario è nascosto agli sguardi degli estranei (1Col 2, 15-16).

*Archimandrita SOFRONIO, « Silvano del Monte Athos »*



## IL VERO CRISTIANESIMO

Il vero Cristianesimo non significa solo avere le giuste opinioni sul Cristianesimo: questo non è abbastanza per salvare la propria anima. San Tikhon di Zadonsk dice: " Se qualcuno sostenesse che la vera fede consiste nell'abbracciare e confessare i corretti dogmi direbbe il vero, ma questa conoscenza e confessione da sola non fa di un uomo un cristiano vero e fedele. Nella vera fede in Cristo si trova sempre la confessione dei dogmi ortodossi, ma non sempre nella confessione dell'Ortodossia si trova la vera fede in Cristo. La conoscenza dei giusti dogmi è nella mente, ed essa spesso è sterile, arrogante e superba. La vera fede in Cristo è nel cuore, che è fecondo, umile, paziente, amorevole "...

*Fr. Seraphim Rose*



## LA SPADA

" Il permesso dato ai demoni di tentarci è necessario per la nostra crescita:contrastando la nostra preghiera essi ci costringono a imparare l'uso particolarmente abile di questa spada ".

*( San Ignatij Brjančaninov, Sulle tracce della Filocalia )*



## AL PRIMO POSTO

Nella mia di vita primo posto prende la preghiera. Non ho paura dell'inferno, e non ci penso al paradiso. Io chiedo a Dio solo che sia misericordioso con tutto il mondo, e anche con me.

*Starez Porfirie di Monte Athos*



*La Chiesa Ortodossa (la Chiesa di Cristo) vista da s. Ippolito di Roma, sotto forma di nave che fa vela verso l'Oriente e il paradiso celeste, guidata da Cristo, suo timoniere.*

## LA CHIESA ORTODOSSA: LA NAVE DELLA SALVEZZA

Il mare è il mondo. La Chiesa vi sta come una nave, sballottata sull'abisso. Ma non viene distrutta, perchè possiede un abile pilota, il Cristo. Essa porta nel centro il trofeo (issato) sopra la morte. Porta infatti con sè la croce del Signore. La sua prora è l'Oriente, e la poppa l'Occidente. La stiva è il sud e le barre sono due testamenti. Le gomene che l'avviluppano sono l'amore di Cristo che stringe la Chiesa. La rete che porta con sè è il bagno della rigenerazione, che rinnova i fedeli. Lo Spirito che viene dal cielo è presente e le forma una splendida vela. Da lui i fedeli ricevono il sigillo. La nave ha pure con sè delle ancore di ferro. I santi comandamenti di Cristo stesso, che sono forti come il ferro. E porta ancora dei marinai sulla dritta e sulla manca, seduti come gli angeli santi, che sempre governano e difendono la Chiesa. La scala per salire sulle antenne è un emblema della Passione di Cristo, che trascina i fedeli all'ascensione del cielo. E le vele di gabbia sul pennone sono la compagnia dei profeti, dei martiri e degli apostoli, arrivati al loro riposo nel regno di Cristo.

*da "De antichristo 59" di s. Ippolito di Roma ( teologo, scrittore e martire romano - 170/235)*



## IL FIGLIO DI DIO

Per il bene del genere umano infatti il Figlio di Dio è nato dalla Vergine e dallo Spirito Santo. Egli si mise al servizio di se stesso in questa opera salvifica; con la sua potenza, cioè con la potenza del Padre, avvolse Maria con la sua ombra e seminò in essa gli inizi del suo corpo, stabilendo il principio della sua vita nella carne. Così, fatto uomo, ricevette in sé dalla Vergine la natura della carne, e per la comunione di simile mescolanza si trovò santificato in lui il corpo dell'intera umanità. E come tutti gli uomini furono stabiliti in lui perché volle assumere un corpo, così egli si consegnava a tutti per quanto in lui c'è di invisibile. L'immagine di Dio invisibile non rifiutò quindi il disonore di un'origine umana e -con il concepimento, il parto, i vagiti, la culla- passò attraverso tutte le umiliazioni della nostra natura. Che cosa in definitiva daremo noi in cambio di un amore manifestato con tanta condiscendenza? L'unico Dio unigenito, ineffabilmente generato da Dio, cresce in forma di corpicino umano introdotto nel grembo della Vergine santa. Colui che tutto contiene, entro il quale e tramite il quale sono tutte le cose, è dato alla luce secondo la legge di ogni parto umano. E si ascolta nel pianto di un bambino colui alla cui voce tremano gli angeli e gli arcangeli, e si dissolvono tutti gli elementi di questo mondo. Colui che è invisibile e

incomprensibile, che non può essere misurato dai sensi, dalla vista e dal tatto, è

avvolto in fasce in una culla. Se qualcuno dovesse ritenere indegne di Dio queste cose, tanto maggiore dovrà essere il beneficio di cui si riconoscerà debitore, quanto meno esse si addicono alla maestà di Dio. Non aveva bisogno di farsi uomo lui, per mezzo del quale l'uomo è stato fatto, ma eravamo noi ad aver bisogno che Dio diventasse carne e abitasse tra noi, cioè che per l'assunzione di un solo corpo di carne dimorasse all'interno di ogni carne.

La sua umiliazione è la nostra nobilitazione, il suo obbrobrio è il nostro onore. Proprio per il fatto che lui, Dio, risiede in una carne, noi a nostra volta siamo rinnovati, passando dalla carne a Dio. Una vergine partorisce, e il partorito viene da Dio. Un bambino vagisce, e si odono gli angeli che lo lodano. I panni sono miseri, e Dio è adorato. Così non si perde l'onore della potenza divina, quando si assume l'umiltà della carne.

*Dal Libro "La Trinità" di Sant' Ilario di Poitiers, Vescovo, Padre e Dottore della Chiesa*



## LA VIA DELLA FELICITÀ

*Dagli insegnamenti di San Nettario di Egina*

Nulla è più grande di un cuore puro, perché un cuore simile diventa trono di Dio.

E cosa c'è di più glorioso del trono di Dio? Naturalmente, proprio nulla! A proposito di coloro che hanno un cuore puro Dio dice: "Abiterò e camminerò in mezzo a loro; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo" (2 Cor. 6,16). Chi oserebbe ancora affermare di essere più felice di queste persone? Di quali beni esse potrebbero pensare di essere private? Tutti i doni e tutti i beni del Santo Spirito non si trovano nelle loro anime felici? Cosa manca ad esse? Invero, non soffrono di nulla perché custodiscono nell'anima loro la ricchezza più preziosa:

Dio. Quanto s'ingannano gli uomini quando confidano in sé stessi per andare a

cercare altrove la felicità: recandosi in terre lontane, viaggiando in lungo e in largo per il mondo, sognando ricchezze e gloria, rincorrendo la fortuna e i vani piaceri oppure ancora cercando di possedere le cose di questo mondo, che

procurano soltanto giorni futuri amari! Costruire la torre della vera felicità al di fuori del proprio cuore equivale a volere costruire un edificio che poggerebbe su fondamenta traballanti e scosse da frequenti terremoti. Una simile costruzione un giorno finirà sicuramente crollando tutta quanta da sola. Fratelli miei, la vera felicità esiste solamente dentro voi stessi e sarà felice colui che avrà capito questo. Scrutate dunque il vostro cuore e dedicate un po' di tempo a riflettere sulla vostra condizione spirituale. Ha perduto la sua fiducia in Dio? Le vostre coscienze dicono che vi siete allontanati dai comandamenti divini? La coscienza vi accusa di praticare l'ingiustizia e la menzogna, di trascurare i doveri verso Dio ed il prossimo? Esaminatela scrupolosamente: potrebbe pure accadere che pensieri e cattive passioni formicolino nel vostro cuore e che così si sia messo su strade tortuose e invalicabili...Ahimè! colui che ha trascurato il proprio cuore, costui si è volontariamente privato di tutti i beni per sostituirli con altrettanti numerosi mali.

Così ha cacciato la gioia lontano da lui ed ora eccolo piombato nell'amarezza, nella tristezza e in ogni sorta di inquietudine. Senza pace interiore, è attanagliato dal tormento e dalla paura. Al posto dell'amore si è collocato l'odio. Spogliandosi dei doni e dei frutti offertigli il Santo Spirito nel momento del battesimo, si è apparentato a tutto ciò che rende l'uomo sudicio e miserabile. Fratelli miei! Dio misericordioso vuole solo la nostra felicità in questa vita quanto nell'altra. A questo fine ha fondato la sua santa Chiesa. Per purificarci attraverso Lei del nostro peccato; per santificarci; per riconciliarci con Lui; per colmarci con le sue benedizioni celesti. Le braccia di questa Chiesa vi sono molto largamente aperte. Accorriamoci presto, quanti abbiamo il cuore appesantito.

Corriamoci al più presto e vedremo che la Chiesa ci attende per prendere su di Sé il nostro pesante fardello, per metterci in confidenza con Dio e riempire il cuore di felicità e gioia.



*...la Chiesa, come la medicina, ha di mira la malattia...*

### Definizione della malattia dell'uomo

La malattia consiste nella " passione della personalizzazione ". Vale a dire: l'uomo, come persona, si appropria della sua natura e la fa diventare una natura personalizzata. Di conseguenza, il dono di Dio, la natura, si disgrega e non lo porta ad una comunione con Lui e a una comunione naturale con gli altri esseri umani. Perdendo tale comunione con Dio, l'uomo si spacca, si scinde in spirito e materia, inconscio e conscio, cuore e intelletto, "io" e "gli altri". In termini più precisi: la non comunione con Dio crea una mancata comunione fra lo spirito, che si trova nel cuore ( che i Padri hanno chiamato energia spirituale o energia noetica ), e il cervello. Nello stato fisiologico l'energia spirituale si muove ciclicamente. Cioè origina dal cuore, arriva al cervello, poi torna di nuovo al cuore e ripete questo processo. Tale movimento ciclico unifica il cervello con il cuore, in un unico centro che abbiamo chiamato " *enosis* ", unione fra cervello e cuore e unifica lo spirito con la materia. Nello stato patologico, invece, l'energia spirituale interrompe il movimento ciclico. Essa parte dal cuore, ove è la sua radice, e giunge al cervello, ove si ferma. Lì si confonde con i pensieri e non ritorna nel cuore. Ciò che torna sono i pensieri della mente ( che i Padri chiamano *logismoi* ), i quali occupano il cuore. Di conseguenza si crea una mancata comunione fra cervello e cuore. Questa mancata comunione separa l'unico centro in due parti che si trovano in conflitto fra loro.

*( Georgios Ioannou Karalis. Chiesa: terapia per la malattia dell'uomo )*



*" Vedo, ottimo Diogneto, che tu ti accingi ad apprendere la religione dei cristiani e con molta saggezza e cura cerchi di sapere di loro ". La descrizione della vita soprannaturale dei cristiani.*

**" DIO HA MESSO I CRISTIANI IN UN POSTO CHE AD ESSI NON E' LECITO ABBANDONARE "**

[...] I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. La loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri... Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera... Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo... Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere... Sono disprezzati, e nei disprezzi hanno gloria. Sono oltraggiati e proclamati giusti...

A dirla in breve, come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. L'anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo. L'anima invisibile è racchiusa in un corpo visibile; i cristiani si vedono nel mondo, ma la loro religione è invisibile... L'anima ama la carne che la odia e le membra; anche i cristiani amano coloro che li odiano. L'anima è racchiusa nel corpo, ma essa sostiene il corpo; anche i cristiani sono nel mondo

come in una prigione, ma essi sostengono il mondo. L'anima immortale abita in una dimora mortale; anche i cristiani vivono come stranieri tra le cose che si corrompono, aspettando l'incorruttibilità nei cieli. Maltrattata nei cibi e nelle bevande l'anima si raffina; anche i cristiani maltrattati, ogni giorno più si moltiplicano. Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare.

*dalla "Lettera a Diogneto" (c. 5-6) del III° sec.*



*" Il nuovo dogma del 1858 segnò un altro allontanamento del Cattolicesimo romano dalla tradizione ortodossa: fu infatti l'opportunità di esercitare per la prima volta una potestà che si era venuta ad attribuire al Papa di Roma nell'età moderna: quella di definire dogmi di fede ex sese (da se stesso) ". La posizione della Chiesa Ortodossa riguardo.*

## IL DOGMA PAPISTA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

La Chiesa Ortodossa rigetta il dogma "dell'Immacolata concezione" recentemente proclamato dalla Chiesa Cattolica-Romana (nel 1858), senza per questo ridurre la dignità della Genitrice-di-Dio. Per i Padri, in effetti, l'eredità di Adamo non consiste in una responsabilità personale di tutti gli uomini nei riguardi del peccato originale, ma semplicemente nell'ereditare le conseguenze di questo peccato: la morte, la corruzione e le passioni (compreso la riproduzione tramite l'unione carnale).

Questo è il perché gli ortodossi non hanno alcuna difficoltà a riconoscere che la Genitrice-di-Dio era erede come tutti gli noi le conseguenze della colpa di Adamo (solo il Cristo ne fu esente), ma era ancora pura e senza peccato (personale), perché essa si è liberamente custodita da tutto il fascino per il mondo e per le passioni, ed essa ha volontariamente cooperato al disegno di Dio obbedendo con docilità alla Sua volontà ( " Ecco la serva di Dio: avvenga di me seconda la tua volontà ", rispose ella all'Angelo - Lc. 1,38)

*"nota 2" del giorno 9 dicembre (il concepimento di sant'Anna) in "Il Sinassario. Vita dei santi ortodossi."*



## **CHI E' UN MONACO**

*Silvano Francesco Livi*

Io sono un vescovo, ma come sapete ,nella Chiesa ortodossa i Vescovi sono scelti tra i monaci. Ed io mi sento monaco prima che vescovo. Oggi i giovani che sono attirati dalla vita monastica sono sempre meno, specie qui in Italia. Il monaco è concepito come una stranezza e la sua vita solo una rinuncia ma non è così.

Il monaco è un uomo come gli altri e di più un cristiano come gli altri cristiani. Probabilmente più peccatore degli altri. Per questo intraprende questa vita che è una conversione continua. Nel monastero il monaco impara ad accettare di essere peccatore e nonostante ciò di cercare ogni giorno di convertirsi. Se qualcuno pensa che il monaco sia "un santo" sbaglia di grosso, la sua vita è una continua via di conversione, fino alla morte. E i fratelli del monastero si sostengono a vicenda in questa strada, accettandosi e stimolandosi nel cercare il Cristo al centro della loro vita. Senza paura dell'esser peccatori, perché Cristo ci salva. Un monaco è un uomo che vuole essere salvato da Cristo, dal suo amore, dalla sua tenerezza, dalla sua misericordia.

In lui e solo in lui trova la sua pace.



## **LA PULIZIA**

*Padre Ambrogio*

(---) " Per noi Ortodossi, stiamo vivendo un tempo di preparazione al Natale,

ciò alla Nascita nella Carne del Signore Nostro Gesù Cristo, quale tempo propizio ci è donato dal Cielo per sradicare le nostre ramigne, quale opportunità per fare un pò di pulizia dentro di noi, per arare il nostro campo seminando un pò di virtù, imparando dagli altri come fare a far rendere al meglio questo terreno incolto, che per i piaceri di questo mondo abbiamo lasciato incolto. Perché non prendere la risoluzione di impegnarsi a togliere via da noi tutto ciò che non è perfettamente cristiano. Perché non ritornare alla semplicità, alla pulizia della nostra anima. Così come quando vedevo un tempo le donne, davanti lo specchio prima di venire a letto, dopo una giornata impegnativa si struccavano passandosi un panno sul volto, lasciando trasparire il vero volto dei loro anni e di ciò che per

tutta la giornata avevano celato sotto il trucco misto alla stanchezza. Il nostro riposo appunto mostrerà il vero volto di ciò che siamo, al di fuori degli ornamenti esteriori che sono un trucco per noi uomini, ma Dio guarderà in noi cosa siamo realmente. Buon proseguo di cammino " .

*( Tratto da: Siamo unici, Luce Ortodossa )*



*La cristianità orientale, invece, ha sempre chiara coscienza che l'uomo non può essere stato creato "difettoso", che l'uomo è icona di Dio...*

### **Un Virus Mortale. Il peccato originale secondo San Paolo**

*Giovanni S. Romanidis*

*San Paolo afferma energicamente che tutte le cose create da Dio sono buone, Dio non ha abbandonato la Sua creazione. Soltanto conoscendo il disegno di Dio sull'uomo, si capisce che il peccato è un abuso di quella libertà che Dio dona alle persone create perché possano amare lui e amarsi reciprocamente.*

**Nella società occidentale la festa è obbligatoria, comandata dall'autorità religiosa o, più spesso, dal mercato. Anoressico nichilista o tracotante bulimico, l'Occidente non solo si è attrezzato di apposite strutture burocratiche**

(Assessorati e Comitati) ma - a partire dagli Stati Uniti d'America - ha persino codificato il *Diritto alla felicità* ( degli uomini e in questi ultimi anni anche degli animali ). Tutte le *Polis* di oggi hanno il loro Quartiere dei divertimenti ( più o meno leciti, più o meno legalizzati ) o almeno un Parco giochi, anzi interi *villaggi o città* sono frutto dell'industria delle vacanze e dello svago: il carnevale ha fagocitato la quaresima e ha trascinata sull'intero anno. Un tempo, nell'antica *Civiltà greca*, *Liturgia* era una *sacra opera pubblica* ... (...)...La storia della Letteratura moderna considera capolavori del 20° secolo titoli come *La nausea* di Sartre e *La noia* di Moravia. Al fervido zelo che i sacri templi della *Civiltà occidentale* - palestre e ipermercati - votano alla dea Festa, non sembra corrispondere nell'uomo occidentale la capacità di ridere. Nonostante abbia inventato la *Commedia* brillante e esorcizzato il dramma col melodramma, l'Occidente non sa ridere. È un ricco epulone che sa ingrassarsi a spese di tutti i

lazzari della terra, ma non sa ridere: in discoteca un ragazzo occidentale si "sbatte" e si "sballa", a volte sghignazza pure, ma non sa ridere. L'Occidente non ha la capacità di ridere, la capacità - intuì Aristotele - che rende l'uomo unico e irripetibile, diverso dagli animali e altro che gli dei. L'uomo occidentale infatti o si sente onnipotente - un super-uomo, anzi un super-dio - o vive solo d'istinti bestiali: ha dogmatizzato la superiorità della razza, l'infallibilità dell'uomo, la morte di Dio. Non sa ridere, l'uomo d'Occidente: forse perché ( romanzò Eco ) in qualche impenetrabile biblioteca d'un qualche oscuro medioevo è stato nascosto e poi perduto il trattato *Sul riso* di Aristotele. O piuttosto perché l'uomo occidentale è convinto d'essere geneticamente colpevole, d'essere stato creato proprio difettoso. Non secondo l'immagine e la somiglianza di Dio, ma programmato - come si usa dire - con un virus: il *Peccato originale*. E infatti l'uomo *non posse non peccare*, diceva Agostino d'Ippona: Adamo è stato creato difettoso da Dio, programmato da Dio in modo tale che debba necessariamente peccare, trasmettendo lo stesso virus agli altri uomini. I figli di Adamo, così, non pensano mai *insieme a Dio*: si chiamano tutti o Prometeo (*Pensaprima*) o Epimeteo (*Pensadopo*); o sfidano gli dei o li derubano, e sul mondo versano ogni male. Non c'è scampo: nel vaso di Pandora almeno rimase Speranza; per l'uomo occidentale non è rimasta nessuna speranza, e Adamo ed Eva hanno trasmesso il virus del *Peccato originale*. Per via sessuale, si immagina; e infatti, nell'immaginario collettivo, il *Peccato originale* - il *mangiare la mela* - è identificato con un furbesco atto sessuale (l'uomo occidentale pensa che Dio non abbia ordinato ad Adamo di "moltiplicarsi" quando era ancora nel Paradiso; pensa che Dio lo abbia solo *permesso e dopo*, all'Adamo *caduto*). La cultura occidentale, consapevolmente o inconsciamente, è tutta fondata sulla cupa, disperata teoria del *Peccato originale*: non per niente, i nomi di Adamo ed Eva non appaiono nei Santorali, negli elenchi ufficiali dei santi, anzi, nessuno batte ciglio quando sente insultare

la propria mamma Eva. Col Cinquecento Adamo si riduce solo a scusa per studi anatomici (Michelangelo, Dürer); con la Controriforma Adamo ed Eva si fanno rarissimi sino a scomparire del tutto dalla tradizione iconografica dell'Occidente. Vorrà dire qualcosa se, invece, la Chiesa ortodossa consacra una domenica per piangere con Adamo (la domenica dopo Carnevale) ma anche altre due domeniche (prima di Natale) per celebrare tutti i *santi* antenati, da Adamo in poi. (...)... L'iconografia della risurrezione non è (come in Occidente) un Cristo che esce dalla tomba trionfante, ma un Cristo che scende all'ade per trovare e abbracciare Eva e Adamo. Davvero Adamo "non poteva non peccare"? E il Peccato originale è un dogma fondato sulla Scrittura o soltanto su una privata teoria di Agostino d'Ippona (quello stesso Agostino dai trascorsi manichei)? Sta qui la differenza o divergenza fondamentale tra cristianità occidentale e cristianità orientale. Essa non è di natura amministrativa (il Primato del papa, per esempio) e neppure teologica (il Filioque, le Energie, ecc.); è di natura antropologica. Sta nella risposta che si dà alla domanda: Chi è l'uomo? L'uomo è *Presunto colpevole*, risponde da qualche secolo l'Occidente, anzi è colpevole *a prescindere*, sin dal momento in cui è nato. Di più: dal momento in cui è stato concepito.

In Occidente, così, è stato breve il passo dalla teologia del Peccato originale alla frenologia criminale del Lombroso: se l'uomo è peccatore sin dal concepimento, allora il ladro e l'assassino e la prostituta dovranno avere anche *la faccia* da ladro, assassino, prostituta. La cristianità orientale, invece, ha sempre chiara coscienza che l'uomo non può essere stato creato "difettoso", che l'uomo è icona di Dio. Forte di una millenaria sapienza giuridica, distingue tra colpa personale e sue conseguenze; parla di responsabilità personale.

Distinti e diversi sono gli atti di Adamo, quelli di Eva e quelli del serpente; distinte e diverse sono le colpe e quindi le punizioni; e altre ancora sono le conseguenze sui figli di Adamo e il creato intero. La teoria di un Peccato originale in quanto errore personale (personalmente compiuto - o ereditato nello stesso istante in cui lo zigote si unisce al gamete, in cui il seme maschile feconda l'ovulo femminile) nasce con Tertulliano, montanista più che cristiano. (...) Dimenticato sino al 17 giugno 1546, quando la dottrina "agostiniana" del Peccato originale, pasticciata nel sinodo di Orange, fu ripresa e ufficializzata come *dogma* dall'assise Tridentina che inaugurò la Controriforma o Riforma Cattolica. Stilando una immaginaria "anagrafe geografica" del Peccato originale, si nota che la sua culla è un'area franco-germanica (Trento - Orange) (...) È facile così comprendere come in Occidente una rozza quanto laida opinione comune identifichi il serpente tentatore con l'organo sessuale maschile, e perché mai Adamo si immagini coperto da una foglia di fico, il cui frutto è simbolo dell'organo sessuale

femminile (una fantasiosa etimologia medievale faceva derivare il verbo *peccare* dal sostantivo ebraico *peg*, fico). L'imprecisata disubbidienza di cui parla la *Genesi*, nell'opinione comune niente altro è che l'accoppiamento sessuale, presupposto della moltiplicazione all'infinito del Peccato originale. Se è così, si comprende come nell'Occidente la ribellione a Dio si sia realizzata come "ribellione sessuale" (guarda caso, il primo ideologo dell'ateismo è, storicamente, il marchese de Sade). Se l'esercizio poi della sessualità è un diabolico modo per propagare e perpetuare il Peccato Originale, esso deve essere represso o irreggimentato (Agostino giustifica la prostituzione come *remedium*) o del tutto inibito. Teologi occidentali giunsero a pensare che il Peccato originale passa da padre in figlio grazie ai feromoni o al meccanismo che porta all'erezione (*Contro Giuliano 2, 42; Nozze e concupiscenza 2, 36; Il peccato della meretrice 2, 11*).

Alcune sette ereticali predicarono l'assoluta castità (ma anche la sodomia e persino la castrazione) proprio allo scopo di non aumentare i casi di Peccato originale.

Nella Russia di Lenin la predicazione dell'ateismo marxista (tipico prodotto occidentale) dapprima andò a braccetto con quella del Libero amore, salvo poi sposarsi al più rigido moralismo sessuale. Curiosamente, proprio gli ambienti più *puritani* e più sessuofobi, sono poi i maggiori produttori e consumatori di materiale pornografico. La stessa schizofrenia si nota, nel mondo occidentale, per quanto riguarda la natura e il corpo. La natura o è qualcosa da sfruttare in modo selvaggio o è una divinità intoccabile.

Il corpo è qualcosa da nascondere o da esibire sfrontatamente o da punire (il cilicio, le stimmate...) o trattare come un oggetto di culto (con unguenti e profumi) in palestre più sacre - e frequentate - delle chiese. Da parte sua, la solita predicazione, nella cristianità occidentale (cattolica o protestante) pone l'accento esclusivamente sulla salvezza dell'anima e trascura il dogma cristiano della risurrezione del corpo, dogma tanto fondamentale quanto obliato.

( *Tratto da: Un Virus Mortale. Il peccato originale secondo San Paolo, Giovanni S. Romanidis* )



## PERDERE L'ANIMA

" Se tutte le cose sono vane e passeggero, perché per esse il nostro cuore si lascia trascinare a dimenticare la parola evangelica: 'Quale utilità per l'uomo, se guadagna tutto il mondo è perde la sua anima? "

*( s. Barsanufio di Gaza )*



## LA PREGHIERA E' UNA FONTE

" La preghiera è il luogo di rifugio per ogni preoccupazione, una fundamenta per l'allegria, una fonte di costante felicità, una protezione contro la tristezza. "

*San Giovanni Crisostomo*



## L'AIUTO

" Dio non si interessa, in fin dei conti, che di una cosa: il bisogno concreto che l'uomo ha di Lui; non ha che una preoccupazione: aiutare l'uomo ". "

*Teofane il Recluso*



## LE PROVE

Il mare mette alla prova se il capitano è bravo,  
l'atleta si cimenta nello stadio,  
il generale si prova sul campo di battaglia  
e il cristiano nelle tentazioni

*( Elder Amphilochios Makris )*



*Devi prima credere e operare rettamente*

## LA PREGHIERA DI GESU'

Un giorno un uomo che non credeva rettamente in Dio si recò da un monaco athonita per interrogarlo sulla preghiera di Gesù "Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore!"). Quest'ultimo gli disse: "Chi non crede rettamente in Dio e come chi tenta di riempire un bicchiere senza porlo sotto il getto di una fontana o come chi lo pone in modo che l'acqua entrata subito ne fuoriesca. Cos'è la preghiera del cuore? E' come una trivella che scende nel cuore dell'uomo per farvi emergere l'acqua della grazia. Ma il tuo modo di credere mi rivela che non hai quest'acqua. Dunque questo metodo non ti serve ancora ed è inutile che te lo spieghi. Devi prima credere e operare rettamente.



## LA META

**“ Dedizione e fatica devono provenire da te. Iddio ti sosterrà con la forza per raggiungere i risultati che ti prefiggi”.**

*Starec Paisios del Monte Athos*



### L'UOMO NON ERA PIU' CAPACE DI GUARDARE IN ALTO

**Come un bravo maestro che ha cura dei suoi discepoli, istruisce quelli che non possono ricavare profitto da lezioni più difficili abbassandosi fino al loro livello**

**con spiegazioni più semplici, così fa il Verbo di Dio, come dice Paolo:« Infatti, poiché nella sapienza di Dio il mondo non ha conosciuto Dio per mezzo della propria sapienza, è piaciuto a Dio di salvare quelli che credono mediante la follia della predicazione » (1Cor 1,21). Gli uomini si erano allontanati dalla contemplazione di Dio e, come precipitati in un abisso, tenevano gli occhi fissi verso il basso e andavano cercando Dio nel creato e nelle cose sensibili, considerando come loro dèi gli uomini mortali e i demoni. Per questo il benigno e comune Salvatore di tutti, il Verbo di Dio, si prende un corpo e vive come uomo tra gli uomini e impressiona i sensi di tutti gli uomini, affinché quanti pensano che Dio sia negli esseri corporei conoscano la verità proprio mediante le opere che il Signore compie con le azioni del suo corpo e per mezzo di lui riconoscano il Padre.**

**Essendo uomini e pensando ogni cosa in termini umani, dovunque dirigevano i loro sensi, si vedevano attirati e da ogni parte apprendevano la verità. Se erano presi da sacro stupore per la creazione, vedevano che essa confessa Cristo come Signore; se il loro pensiero era attirato verso gli uomini, così da crederli dèi, in base alle opere del Salvatore, che essi paragonavano alle loro, appariva chiaro**

che tra gli uomini solo il Salvatore è Figlio di Dio. Tra loro, infatti, non ci sono opere come quelle compiute dal Dio Verbo; se erano attirati dai demoni, riconoscevano, vedendoli scacciati dal Signore, che Egli solo è il Verbo di Dio, mentre i demoni non sono dèi; se la loro mente si fissava verso i morti, così da rendere culto agli eroi e a quanti sono denominati dèi dai poeti, vedendo la risurrezione del Salvatore riconoscevano che essi sono menzogneri e che solo il Verbo del Padre è il vero Signore, egli che domina anche sulla morte. Per questo nacque e apparve come uomo, morì e risuscitò, indebolendo e oscurando, con le sue proprie opere le opere di tutti gli uomini, per ricondurre gli uomini, dovunque fossero stati attirati, e far conoscere loro il Padre suo, come dice egli stesso: «Io sono venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10

*( Sant'Atanasio, L'incarnazione del Verbo, 15 )*



## PROMEMORIA

L'obiettivo principale della vita è quello di salvare le anime per l'eternità. Questo sarà il compito principale e la cura della vostra vita.

*( metropolita Filaret, promemoria di un metropolita ortodosso )*



*Parole dal deserto su come Dio, servendosi proprio di occasioni avverse, molte volte può aiutarci maggiormente da fatti e persone dai quali non ci aspettiamo nulla rispetto*

*che da quelli dai quali attendiamo giovamento. Sull'estrema umiltà.*

## SANT'EFREM E LA PROSTITUTA

Il grande Efrem lasciato la sua patria (Nibisi in Mesopotamia) arrivò alla città di Edessa, sperando d'incontrare un uomo saggio che gli avrebbe trasmesso il frutto della conoscenza. Per questo pregava Dio: "Gesù Cristo, Signore e padrone di tutti, quando entrerò nella città di Edessa degnami d'incontrare un uomo che sia in grado di parlarmi per edificare e aiutare la mia anima". Dopo che ebbe così pregato, si trovò all'ingresso della città e ne attraversò la porta. Era assorto, vigilante e pieno d'attenzione, cercando di pensare in che modo avrebbe incontrato una tale persona, che domande gli avrebbe posto, che risposte avrebbe ricevuto e che utilità ne avrebbe tratto per la sua anima. Rimanendo sempre assorto giunse fino all'altro capo della città quando, all'improvviso incontrò una prostituta. Questa era sicuramente un segno di Dio perché molte volte, in modo segreto e misterioso, Egli riesce ad aiutare gli uomini servendosi proprio di occasioni avverse. Sant'Efrem, avendo incontrato la prostituta senza volerlo, le mise di fronte e la guardò negli occhi con sorpresa, mentre la sua anima era trepidante.

Il Santo, non solo non avrebbe voluto quell'incontro, ma era pure sorpreso perché, invece di realizzarsi quanto aveva chiesto a Dio, stava accadendo il contrario. La donna, osservando che il monaco la guardava con insistenza, contraccambiò l'atteggiamento. I due si osservarono per diverso tempo. Ad un certo punto il grande Efrem, per farla vergognare e farla assumere un atteggiamento più conveniente ad una donna, le disse: "Che hai signora mia? Non ti vergogni a guardarmi con quest'insistenza?. Ma essa gli rispose: "E' consentito di guardare così solo a me perchè sono stata plasmata da te, visto che provengo dalla tua costola. Sei tu che, invece di guardarmi, dovresti guardare la terra dalla quale sei stato tratto".

Quando Efrem sentì queste inaspettate parole, ringraziò sia la donna, per l'aiuto offerto alla sua anima, che Dio, il quale molte volte può aiutarci maggiormente da fatti e persone dai quali non ci aspettiamo nulla rispetto che da quelli dai quali attendiamo giovamento.

*dalla vita di s. Efrem il Siro (mn. ortodosso-siriano e professore del deserto -  
306/373)*



*Il farsi piccoli e umili*

### **L'ESTREMA UMILTA'**

Molto spesso la Grazia Divina insegna la cose più utili tramite persone semplici e insignificanti a chi ha fiducia nella Divina Provvidenza. Tuttavia i veri umili s'abbassano ad imparare da chiunque, pure da chi non si aspetterebbero mai un insegnamento e, forse, quest'estrema umiltà, può avvicinare a un Dio che si spoglia s'incarna e muore sulla croce. Quest'umiltà e questa croce sono sempre la gloria dell'uomo, perché significano resurrezione e vita e ne comportano la divinizzazione. E' qui celato un significato dell'Incarnazione: Dio si rende povero e indigente e questo fatto mostra l'attitudine che deve assumere chiunque voglia veramente conoscerLo e incontrarLo.

Si conosce Dio se ci si abbassa e ci si nasconde agli occhi del mondo visto che "è più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago che per un ricco = orgoglioso) entrare [in contatto con il] Regno dei cieli". La gnoseologia teologica cristiana ortodossa non comporta, quindi, lo "sdottoreggiare" ma il farsi piccoli e umili come il chicco di grano che, per non rimanere solo e privarsi del frutto, si deve seppellire nella terra.

*tratto da: "Parole del deserto" in rivista "Italia ortodossa"*



## LA TEOLOGIA DELLA CHIESA SULLA NASCITA DELLA VERGINE MARIA

...Anche lei [la Santissima e purissima Genitrice di Dio], come tutti gli uomini, è stata soggetta al peccato originale dei protoparenti. Solo il Figlio suo, appunto perché non è solo uomo, ma ambedue le cose insieme, cioè Dio e uomo, lo confessiamo senza peccato e al di sopra di ogni colpevolezza. Per questo, in quanto tale, ha liberato il mondo da ogni peccato. Infatti, se fosse stato possibile che un altro qualunque fosse senza peccato, costui avrebbe dovuto diventare anche salvatore del mondo, e non ci sarebbe stato bisogno dell'Incarnazione di Dio a nostro favore. Ma poiché era arduo, anzi del tutto impossibile, trovare un qualunque altro uomo senza peccato, per questo il Verbo di Dio necessariamente si incarna, cioè si unisce ipostaticamente alla carne, senza cambiamento né confusione, per liberare, lui impeccabile, il mondo dal peccato. Che anche lei [la Genitrice di Dio] sia stata soggetta al peccato originale, e sia stata concepita e sia nata allo stesso modo di tutti gli altri uomini, lo si può dimostrare con gli argomenti seguenti. Innanzitutto, ella stessa nel suo cantico chiama Dio suo salvatore, quando dice: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore» (Lc 1,46-47). Ora, nessuno può essere chiamato "salvatore" di un altro, se non l'ha salvato da qualche grave pericolo. Ma non vi fu mai pericolo più grande del peccato originale, dal quale tutti gli eletti di Dio, e prima di tutti la nostra Signora [Genitrice] di Dio, sono stati liberati solo in virtù della grazia di Dio. Ella dunque a buon diritto chiama Dio suo "salvatore", perché l'ha liberata da un tale pericolo. Il secondo argomento si prova da questo.

I santi Padri, commentando le parole dell'angelo a Maria: «Lo Spirito Santo verrà sopra di te e la Virtù dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra» (Lc 1,35), si esprimono in questi termini: per quale motivo lo Spirito Santo verrà innanzitutto sopra di lei? Per purificarla e farne una dimora degna dell'inabitazione del Verbo. Dunque, anche lei aveva bisogno di purificazione. Ma se non fosse stata concepita e non fosse nata alla maniera degli altri uomini, non avrebbe avuto bisogno di una purificazione da parte dello Spirito Santo. Or dunque, se a testimonianza dei santi Padri [la Vergine] aveva bisogno di una purificazione da parte di Dio nello stesso momento del concepimento [del Verbo], non ha più ragion d'essere l'idea e

la credenza contraria. Ma oltre a questo, così noi pensiamo di lei.

Poiché fu predestinata da Dio per un fine grande e singolare — che cosa infatti c'è di più grande del fatto che Dio si sia incarnato da lei? — così pensiamo che a lei sia stato concesso da Dio un dono grande ed esimio, quello di non peccare.

E perciò diciamo che non ha commesso mai alcun peccato personale, in quanto ha ricevuto un tale dono da Dio. Essendo poi la [Genitrice] di Dio, la riteniamo più degna di onore e di gloria e più santa di tutta la creazione visibile e invisibile.

Proprio per questo la costituiamo, al di sopra, di tutti i santi, nostra interceditrice presso colui che da lei è nato.

E tuttavia affermiamo che né lei né alcun altro dei santi possa far questo presso Dio in virtù di un giusto merito o di una rigorosa giustizia — non sia mai! Dio infatti non è debitore a nessuno, ma tutte le creature ragionevoli visibili e invisibili a lui sono sommamente e immensamente debitrice —, ma secondo la fiducia, che Dio ha loro concesso.

*Patriarca di Gerusalemme METROFANE CRITOPULOS, in «Testi mariani del Secondo millennio»*



## LA CONQUISTA

**Aiutami, mio Dio, a conquistare il mondo dentro me stesso.**

*( S. Nikolai Velimirovich )*



*Bisogna lottare per raggiungere il Regno celeste*

## L'UBICAZIONE DEL CIELO

Il cielo, perciò, è certamente un luogo, ed è certamente *su* rispetto a qualsiasi punto della terra, e l'inferno è certamente *giù*, nelle viscere della terra; ma questi luoghi ed i loro abitanti non possono essere visti dagli uomini fintantoché i loro occhi spirituali non saranno aperti...questi luoghi sono fuori dalle "coordinate" del nostro sistema spazio-temporale...Paradiso ed inferno non sono là, ma in un diverso *tipo* di spazio che comincia proprio qui ma si estende, per così dire, in una direzione diversa...

*( L'anima dopo la morte, S. Rose )*



## INNO ALLA SANTISSIMA TRINITA'

"Prendi come simboli il sole per il Padre, per il Figlio, la luce, e per lo Spirito Santo, il calore.

Sia benedetto colui che ti manda !

Pur essendo un solo essere, una trinità percepiamo in lui. Afferrare l'inesplicabile, chi può farlo?

Sia benedetto colui che ti manda !

Questo unico essere è molteplice: uno è formato di tre e tre formano uno solo, grande mistero e palese meraviglia!

Sia benedetto colui che ti manda !

Il sole è distinto dai suoi raggi pur essendogli unito; anche il suo raggio è pure sole.

Sia benedetto colui che ti manda !

Eppure nessuno parla di due soli, pur essendo il raggio quaggiù anch'esso sole.

Sia benedetto colui che ti manda !

Neanche diciamo che ci siano due Dei. Dio, è il nostro Signore, anch'Egli al di sopra del creato.

Sia benedetto colui che ti manda !

Chi può mostrare come e dove son uniti il raggio del sole e il suo calore, pur essendo liberi?

Sia benedetto colui che ti manda !  
Non sono né separati né confusi, uniti, benché distinti, liberi, benché attaccati,  
o meraviglia!

Sia benedetto colui che ti manda !  
Chi può, scrutandoli, avere presa su di essi? Eppure non sono forse  
apparentemente semplicissimi, così facili da comprendere?

Sia benedetto colui che ti manda !  
Mentre il sole dimora lassù, il suo chiarore, il suo ardore sono per coloro di  
quaggiù, un simbolo evidente.

Sia benedetto colui che ti manda !  
Sì, i suoi raggi sono scesi sulla terra e dimorano nei nostri occhi come se  
rivestissero la nostra carne.

Sia benedetto colui che ti manda !  
Quando si chiudono gli occhi quando viene il sonno, come morti, egli lascia coloro  
che verranno poi svegliati.

Sia benedetto colui che ti manda !  
E come la luce entra nell'occhio, nessuno può capirlo. Così, il nostro Signore nel  
seno...

Sia benedetto colui che ti manda !  
Così, il nostro Salvatore rivestì un corpo in tutta la sua debolezza, per venire a  
santificare l'universo.

Sia benedetto colui che ti manda !  
Ma quando il raggio risale verso la sua sorgente, non è mai stato separato da  
colui che lo genera.

Sia benedetto colui che ti manda !  
Lascia il suo calore per coloro che sono quaggiù come il Nostro Signore ha  
lasciato lo Spirito Santo ai discepoli.

Sia benedetto colui che ti manda !  
Guarda queste immagini nel mondo creato e non dubitare riguardo alle Tre  
Persone, altrimenti ti perderai!

Sia benedetto colui che ti manda !  
Ciò che era oscuro, l'ho reso chiaro: come le Tre Persone fanno una sola cosa,  
trinità che fanno una sola essenza.  
Sia benedetto colui che ti manda !"

*Sant'Efrem il Siro (mn. ortodosso-siriano e professore del deserto - 306/373)*



## LA FEDE ORTODOSSA

Il mare è grande. Se vuoi scandagliarlo,  
verrai travolto dall'impeto delle sue onde.  
Un'onda sola può strapparti via  
e sbatterti contro uno scoglio.  
Ti basti, o debole uomo, poter dedicarti  
ai tuoi commerci su una piccola nave.  
Ma la fede è meglio, per te, che una nave sul mare.  
Questa infatti è retta dai remi,  
tuttavia i flutti la possono far affondare;  
ma la tua fede non affonda mai,  
se la tua volontà non lo vuole.

*Sant'Efrem il Siro (mn. ortodosso-siriano e professore del deserto - 306/373)*



## ALL'ORTODOSSIA NON MANCA NULLA

" Dio benedica e dia forza alla nostra Chiesa ortodossa a cui non manca nulla, è completa e non dovrebbe cambiare nulla. L'anziano Cleofa disse: " Chi vuole unificare la Chiesa, è libero di aderire alla Chiesa ortodossa, la vera Chiesa di Dio. All'Ortodossia non manca nulla ".



## LA PREGHIERA

La preghiera è duplice, esteriore ed interiore. C'è una preghiera fatta apertamente e una preghiera segreta; una preghiera con gli altri e una preghiera solitaria, una preghiera innalzata come dovere e una preghiera offerta spontaneamente. La preghiera come dovere, recitata in pubblico assieme ad altre persone e secondo le prescrizioni della Chiesa, ha i suoi momenti prestabiliti: l'Ufficio della notte, Mattutino, le Ore... ecc. La preghiera spontanea, che si recita nel segreto, non ha un orario prestabilito... " Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo che è nel segreto " (Mt 6, 6). Anche la camera è duplice, esteriore ed interiore, materiale e spirituale... La camera materiale rimane sempre fissa nello stesso posto, ma quella spirituale ciascuno la porta con sé ovunque vada. La camera materiale dell'uomo di silenzio può abbracciare solo l'uomo stesso, mentre la camera interiore spirituale contiene anche Dio è tutto il Regno dei cieli, secondo le parole di Cristo stesso nel Vangelo: " Il regno di Dio è in voi " (Lc 17, 21).

*( Dimitri di Rostov, in Caritone di Valamo, " L'arte della preghiera " )*



*" Ascoltando parlare lo staretz (padre spirituale), sappiamo che sta dicendo la verità con tutta la sua anima, ma seguirlo supera le nostre forze. E molti sono stati coloro che si sono allontanati da lui (s. Silvano) ".*

## LA SUA PAROLA È DURA

Tra Dio e l'uomo, le cose non sono sempre facili. E allo stesso modo, non è sempre facile vivere con i santi. Molte persone pensano ingenuamente che i rapporti con i santi sono belli e pieni di gioia; si lamentano di essere circondati da peccatori e sognano di incontrare un santo. Da qualche incontro casuale che ha

riempito un'anima abbattuta della gioiosa speranza e di forze rinnovatrici, si affrettano a concludere che vivere con i santi ha sempre lo stesso effetto tonificante per l'anima. Si tratta di un errore. Nessun santo ci libera dalla necessità di lottare contro il peccato che vive in noi. Può aiutarci con le sue preghiere, ci può aiutare con la sua parola e il suo insegnamento, ci può fortificare con il suo esempio, ma non può liberarci dallo sforzo individuale e dall'ascesi.

E quando un santo ci esorta e ci impegna a vivere secondo i comandamenti di Cristo, può sembrare "duro". Non si è detto e non si dice anche di Cristo stesso: la sua parola è dura, chi può intenderla? (Giovanni 6, 60). E allo stesso modo, quando i santi esigono che noi osserviamo i comandamenti in tutta la loro purezza, la loro parola diventa schiacciante e "dura". Lo staretz Silvano era sempre dolce, indulgente e buono, ma in realtà non si è mai allontanato da ciò che Dio gli aveva insegnato. Il suo atteggiamento era semplice e chiaro: "Il Signore ha misericordia per tutti... Egli ha tanto amato gli uomini che ha preso su di sé il peso dell'intero mondo... E aspetta da noi che amiamo i nostri fratelli". Ascoltando parlare lo staretz, sappiamo che sta dicendo la verità con tutta la sua anima, ma seguirlo supera le nostre forze. E molti sono stati coloro che si sono allontanati da lui.

Il profumo spirituale che emanava da lui faceva nascere nell'anima un profondo senso di vergogna per sé stessi e di auto-consapevolezza della propria abiezione. Se vi lamentavate con lui di quelli che vi avevano offeso, comprendeva il vostro dolore e condivideva la vostra afflizione, ma non la vostra rabbia. Se aveste avuto intenzione di restituire il male per il male, allora sareste stati voi stessi a causargli pena. E se consideravate dannoso rispondere con il bene a un uomo cattivo, non capiva come un uomo, che si fa chiamare cristiano, può pensare che un atto in conformità al comandamento di Cristo possa causare un qualunque danno.

I comandamenti di Cristo erano per lui la legge della perfezione assoluta e l'unica via che permette di sconfiggere il male nel mondo e portare alla Luce eterna. La custodia dei comandamenti non può che essere utile, sia per colui che li segue, che per colui verso il quale si compiono. No, non possono esserci circostanze in cui il compimento dei comandamenti di Cristo possa essere dannoso per qualcuno, dal momento che si considera il danno, non in un angolo di tempo, ma sul piano della vita eterna, perché il comando di Cristo è l'espressione del bene assoluto.

*s. Sofronio di Essex (mn. aghiorita - 1896/1993 - tratto da: Starets Silouane, Moine du Mont Athos 1856-1938 )*



*« Se sei scettico sulle realtà future, devi invece crederci in base a quelle presenti che già hai ricevuto». Infatti «la nostra speranza è certa e inamovibile perché Colui che ce l'ha annunciata vive per sempre ». Questo genera*

## **LA FEDE E LA PAZIENZA: VERO ANTIDOTO ALLA DISPERAZIONE**

**«Per mezzo di Cristo abbiamo anche avuto accesso, mediante la fede, a questa grazia nella quale rimaniamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio» (Rm 5,2). Nota come Paolo precisa sempre tutti e due gli aspetti, ciò che viene da Cristo e ciò che viene da noi. Solo che da Cristo ci vengono molte e svariate cose: è morto per noi, ci ha riconciliati, ci ha dato accesso e ci ha comunicato un'ineffabile grazia; per parte nostra invece ci mettiamo solo la fede.**

**Per questo dice: «...mediante la fede, a questa grazia nella quale rimaniamo».**

**Dimmi: quale grazia? Quella di essere resi degni di conoscere Dio, quella di essere liberati dall'errore, di conoscere la verità, di conseguire tutti i beni mediante il Battesimo. Per questo, infatti, ci ha dato accesso alla grazia, perché ottenessimo questi doni; non solo, dunque, per avere la remissione e la liberazione dai peccati, ma per godere di infiniti pregi. E non si ferma qui, perché annuncia anche altri beni, quelli indicibili che superano la mente e la ragione.**

**Infatti, parlando di «grazia» si riferisce alle realtà presenti che abbiamo conseguite, ma quando dice: «E ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio», rivela tutte le realtà future.**

**E giustamente dice: «Nella quale rimaniamo», perché così è la grazia di Dio: non ha fine né limiti ma si espande sempre più, cosa che per gli uomini non si verifica. Facciamo un esempio: uno può prendere il comando, la gloria, il potere, ma non «rimane» stabilmente in essi, perché ben presto ne decade: se anche non lo spodesta un altro, sopraggiungerà la morte a spazzarlo via. Per le cose di Dio non è così: non c'è uomo o tempo o circostanza e neppure lo stesso diavolo o la morte che possa venire a cacciarcene. Anzi, quando moriremo le possiederemo più pienamente e cresceremo sempre più nel loro godimento.**

Pertanto, se sei scettico sulle realtà future, devi invece crederci in base a quelle presenti che già hai ricevuto. Per questo dice: «E ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio», perché impari quale disposizione d'animo deve avere l'uomo di fede. Questi deve ostentare certezza non solo delle cose che gli sono state date, ma anche di quelle future come se gli fossero già state date.

Infatti uno si vanta di ciò che ha già ottenuto. Ora, poiché la speranza delle cose future è sicura e certa quanto le cose già date, noi - dice Paolo - ci vantiamo a pari titolo anche di quelle, e per questo le chiama «gloria». Se infatti concorrono alla gloria di Dio, è certo che accadranno, se non per noi, per Lui. Ma cosa vado dicendo - obietterai - che i beni futuri sono degni di vanto? Quelli presenti sono già di per sé così pieni di mali che possiamo proprio andarne fieri! Ecco allora che Paolo aggiunge: «E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni» (Rm 5,3). Pensa quanto grandi debbono essere le realtà future se andiamo orgogliosi di quelle che sembrano piene di dolore ! Tanto grande è il dono di Dio e nulla vi è in esso di sgradevole.

Nelle realtà esteriori i combattimenti comportano fatiche, dolori e tribolazioni, che le corone e i premi convertono in soddisfazione. Nel nostro caso non è così, perché la lotta ci procura non minore soddisfazione del premio. Poiché infatti le prove erano numerose, mentre il regno restava affidato alla speranza; poiché sottomano c'erano realtà funeste, mentre quelle propizie restavano nell'aspettativa - e tutto questo prostrava i più deboli - ecco che dà loro il premio prima ancora della vittoria, dicendo che bisogna vantarsi anche nelle tribolazioni. E si noti che non dice: «Dovete vantarvi», ma: «Ci vantiamo», rivolgendo l'esortazione alla sua propria persona.

Quindi, poiché poteva sembrare strano ed assurdo affermare che uno se lotta con la fame, se è in catene o tra i tormenti, se è oltraggiato e schernito, deve vantarsi, si preoccupa di fondare il discorso e, quel che è più, giunge ad affermare che è giusto vantarsi non solo per le realtà future ma anche per quelle presenti. Cioè, le tribolazioni sono per se stesse cosa buona. Per quale motivo? Perché spingono alla pazienza. E infatti dopo aver detto: «Ci vantiamo nella speranza», continua adducendone il motivo: «Ben sapendo che la tribolazione produce pazienza» (Rm 5,3). Osserva ancora una volta la puntigliosità con cui Paolo capovolge la logica del discorso: dato che le tribolazioni provocavano assai spesso la rinuncia ai beni futuri e gettavano nella disperazione, afferma che proprio in forza delle tribolazioni bisogna essere fiduciosi e non disperare dei

beni futuri. Dice infatti: «La tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude» (Rm5,3-5).

Le tribolazioni, dunque, non solo non distruggono questa speranza, ma la costruiscono. Infatti, anche prima dell'avvento dei beni futuri, la tribolazione produce un frutto eccellente, la pazienza, e rende idoneo chi è sottoposto alla prova.

Inoltre dà il suo contributo ai beni futuri, in quanto porta al culmine in noi il vigore della speranza. Niente infatti produce una valida speranza quanto una buona coscienza. Ordunque, coloro che hanno vissuto rettamente non devono perdere la fede nelle realtà future, così come, invece, molti di coloro che di vivere rettamente non si sono curati - e sono quindi oppressi da cattiva coscienza - vorrebbero che non ci fosse né giudizio né remunerazione. Che dire, dunque: i beni promessici sono affidati alla speranza? Certo, ma non alle speranze umane, che spesso vengono a cadere coprendo di vergogna chi vi si era affidato, perché colui da cui ci si aspettava sostegno o è morto o, se è ancora vivo, ha cambiato idea. Per i nostri beni non è così, perché la nostra speranza è certa e inamovibile. Colui che ce l'ha annunciata vive per sempre e noi, che siamo destinati a godere di essi, anche se moriamo risorgeremo, e non c'è niente e nessuno che possa svergognarci come se a caso ci fossimo stoltamente esaltati per fallaci speranze.

Dopo aver sgombrato ogni dubbio con queste parole, Paolo non si ferma alle realtà presenti ma chiama in causa di nuovo quelle future, ben sapendo che i più deboli e coloro che spasimano per il presente non si sarebbero accontentati di quanto detto. Egli dunque conferma la fede nei beni futuri in base a quelli già dati. Qualcuno infatti potrebbe dire: «E se Dio non volesse concederci la sua grazia?». Che ne abbia il potere e che duri in eterno e viva lo sappiamo tutti, ma da dove sappiamo che egli anche lo voglia? Da quanto si è già verificato. E cos'è che si è verificato? L'amore che ha mostrato per noi. In che modo? Donandoci lo Spirito Santo. Per questo, dopo aver detto che la speranza non delude, ne dà dimostrazione aggiungendo: «Perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori» (Rm 5,5). Non ha detto: «È stato dato», ma «È stato riversato nei nostri cuori», sottolineando la prodigalità.

Infatti quello che ci ha fatto è stato il dono più sublime; non il cielo e la terra e il mare, ma un dono più prezioso di tutti questi, che da uomini ci ha fatti diventare angeli, figli di Dio e fratelli di Cristo. Qual è questo dono? Lo Spirito Santo!

Se dunque Dio non avesse voluto, dopo le nostre pene, incoronarci di una grande vittoria, non ci avrebbe elargito, prima di esse, dei doni così grandi. Ora invece quanto sia ardente il suo amore per noi si rivela in questo, che non ci ha dato una piccola e breve gratificazione, ma ha riversato l'intero flusso dei suoi doni, e questo prima che affrontassimo la lotta. Così, anche se non sei affatto degno, non disperare, perché presso il giudice hai un grande avvocato: l'amore. Per questo, quando dice che la speranza non delude, intende riportare tutto non alle nostre opere ma all'amore di Dio.

*dalle "Omellerie sulla Lettera ai Romani" (9,2-3) di s. Giovanni Crisostomo (Patriarca ortodosso di Costantinopoli del IV-V sec.)*



**Alla purissima Vergine Maria,**

Il Signore si è incarnato, ha sofferto, è stato crocifisso, è morto ed è risorto dai morti per noi. Per noi ha ornato sua Madre, la purissima Vergine Maria, con tutte le virtù, l'ha ricoperta di poteri divini, affinché potesse, lei così misericordiosa e perfetta, essere a sua volta interamente per noi. Perciò non rendiamo inutile la grazia di Dio di cui Maria è stata colmata; ricorriamo con audacia e fiducia alla protezione meravigliosa, pietosa e purissima della Vergine Maria. Se il peccato ci turba, preghiamola di purificarci con l'issopo della sua preghiera da ogni impurità della carne e dello spirito.

*( Ivan di Kronstadt, « La mia vita in Cristo » )*



**Che cos'è l'Ortodossia**

**Che cos'è l'Ortodossia? L'Ortodossia é DioUomo Cristo. Nulla altro.**

*( S. Avva Justin Popovic )*



*Un ringraziamento a Stilianos Bouris per i suoi consigli puntuali, la presenza viva e la preziosa vicinanza e a Ιωσήφ Κωνσταντίνοç per la sua incessante attività, fonte di riflessione, di scoperta e di bellezza. Mi scuso per tutte le inesattezze presenti nel testo. Grazie, In Cristo, Marco.*

